



COSSIGA GIUSTIFICA LA RICHIESTA DI GRAZIA PER CURCIO

Le Br 'soggetto politico'

«Lo sapevamo ma preferimmo criminalizzarlo» - Si informale ai Savoia in Italia
Duro attacco contro il direttore del «Mattino»

CONCLUSA L'EMERGENZA ALBANESI CON GLI ULTIMI RIMPATRI

Tirana: processo ai disertori?

ROMA — Ieri è partito per Tirana l'ultimo aereo carico di albanesi. L'«Operazione Sardegna» si è così conclusa. In Albania sono stati rispediti 3.315 albanesi, i cosiddetti «irriducibili» e anche 500 dei 700 militari disertori. In Italia sono rimasti altri 154 che hanno chiesto asilo politico o sono ricoverati negli ospedali di Bari e Brindisi; altri 22 si sono resi irreperibili. Per i disertori, ha assicurato Scotti, il governo ha ottenuto la garanzia che non saranno arrestati né processati. Ma da Tirana giungono notizie contraddittorie. Secondo l'alto commissario Onu per i profughi, Vieira De Mello, il governo albanese varerebbe un'amnistia per tutti i disertori, ad eccezione degli ufficiali. Un ufficiale della polizia albanese ha invece dichiarato che «questi uomini saranno processati per diserzione in base alle leggi internazionali».

ranno né arrestati né processati. Ma da Tirana giungono notizie contraddittorie. Secondo l'alto commissario Onu per i profughi, Vieira De Mello, il governo albanese varerebbe un'amnistia per tutti i disertori, ad eccezione degli ufficiali. Un ufficiale della polizia albanese ha invece dichiarato che «questi uomini saranno processati per diserzione in base alle leggi internazionali».

A pagina 2

PIAN DEL CANSIGLIO — Cossiga non si ferma più. Quasi a voler dare più forza alla sua valutazione sull'opportunità di concedere la grazia all'ex capo della Br, Renato Curcio, il Presidente ha affermato che l'incursione terroristica sulla scena italiana non fu un fatto di criminalità ma un tragico scontro con un'opposizione politica violenta. Queste cose, ha sostenuto Cossiga, le sapevamo ma, per ragioni di Stato, abbiamo dovuto scegliere la via della criminalizzazione. Il Presidente, dopo aver affermato che la Dc deve ancora rimediare sulla linea della fermezza durante il rapimento Moro, ha precisato di non essere più convinto che le lettere dello statista durante la cattura non fossero autentiche. Ha quindi negato l'interpretazione forzata sulla strategia della tensione come fatto politico di pressione della Dc nei confronti del Psi. Ma Cossiga non si è limitato alla rivisitazione degli anni di piombo. Sotto l'incalzare delle domande ha denunciato il caso del quotidiano napoletano «Il Mattino» del direttore Pasquale Nonno, «impiegato del Banco di Napoli»: un ente pubblico che fa società con una corrente di partito (il riferimento è a De Mita, ndr). «Ne farò uno scandalo nazionale», ha dichiarato annunciando un intervento in sede di governo e di magistratura.

Un'ultima esternazione anche per i Savoia: Cossiga non è contrario al ritorno di Vittorio Emanuele, anche se, ha aggiunto, «sono un repubblicano accanito che ha perso l'eredità da una vecchia zia monarchica».

A pagina 2

NUOVO RAID RAZZISTICO DEI KILLER IN EMILIA-ROMAGNA

«Uno» bianca, ancora morte

Sparano dall'auto e uccidono due senegalesi - Doppia rivendicazione

Tragedia

E' morta la bambina travolta dal fuoribordo nel mare di Nettuno

A PAGINA 5

Olgiate

Ancora nessuna novità nelle indagini. Si sposa il filippino inquisito

A PAGINA 5

Iran

Scontri fra mujaheddin e poliziotti. Si allarga la rivolta anti-mullah

A PAGINA 4

FORLÌ — Torna a colpire la banda della «Uno» bianca. Nel mirino dei killer che da mesi seminano il terrore in Emilia-Romagna sono finiti tre cittadini extracomunitari. Due senegalesi sono morti mentre un loro connazionale è un giovane riminese sono rimasti feriti sabato notte a conclusione di un raid dei banditi nel Forlivese. Gli extracomunitari avevano il permesso di soggiorno, lavoravano in una ditta di Lecco, non avevano precedenti penali e si trovavano sulla costa emiliana in vacanza. L'agguato è stato rivendicato prima da una telefonata anonima che parlava per conto di una fantomatica organizzazione Din (Disoccupati italiani nazionalisti), poi dalla Falange armata.



A pagina 6

L'auto dei senegalesi fatta bersaglio dai colpi sparati dalla «Uno» bianca.

«FINIRO' CON IL LEGALIZZARE QUESTA SPORCA GUERRA»

Mesic attacca la Serbia

Minaccia di dimissioni, mentre i federali avanzano in Croazia

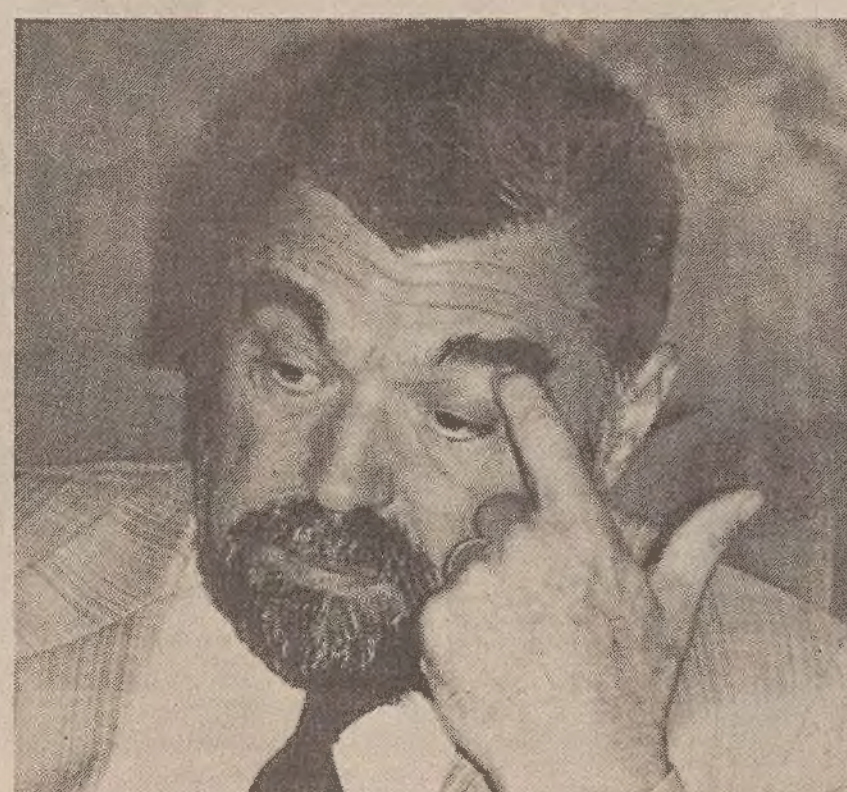
SPRITZ

Per sentirsi dire corrotto mezzo milione può bastare

Corrotti. Corrotti. Corrotti. Finalmente il «Quotidiano del popolo» ha potuto denunciare pubblicamente un grave caso di corruzione che ha fatto tremare l'establishment della provincia del Sichuan. Ben 1875 tra funzionari del partito comunista cinese e burocrati del governo provinciale brigando tra stanziamenti generosi, disposizioni elastiche e leggi poco chiare hanno distratto quattro milioni e mezzo di yuan per, denuncia il giornale, finanziare gli studi di figli e parenti. Ora il governo ha detto basta, con licenziamenti, radiazioni e restituzione del malto.

Ma facciamo un po' di conti: quattro milioni e mezzo di yuan corrispondono a circa un miliardo di lire che, diviso per i 1875 corrotti, significa poco più di cinquecentomila lire a testa. Cifra evidentemente consistente per un politico cinese, a conferma che proprio tutto è relativo in questo mondo.

BELGRADO — Mentre in Jugoslavia continua la tensione e i federali avanzano in Croazia, il presidente della presidenza collegiale, il croato Stipe Mesic, ha minacciato le dimissioni anticipando che, se non sarà rispettato il cessate il fuoco in Croazia, boicottare le riunioni della presidenza collegiale. Mesic ha anche aggiunto che, se la situazione non cambierà e se resterà ancora al suo posto, legalizzerà quella che ha definito «la sporca guerra in Croazia». Mesic ha anche contestato la decisione dell'esercito di intervenire a Okucani, l'ultimo fronte di battaglia serbo-croato, e ha sostenuto che nel conflitto vi è un aggressore, la Serbia, «del quale nella presidenza federale non viene fatto il nome».



A pagina 4

Stipe Mesic durante la conferenza stampa di ieri.

GLI «ASSASSINI IN SERIE», EMBLEMA DELLA NOSTRA CIVILTÀ' DEL DISAMORE

Quando i «mostri» sono dentro di noi

Jeffrey Dahmer, il massacratore di Milwaukee. Ha già ammesso 17 omicidi (gente sequestrata, fatta a pezzi, forse in parte mangiata). Donald Evans, ex marina, ha confessato oltre 50 omicidi compiuti in 14 anni. Ad Atlanta affiora un'altra sequenza di delitti: l'infermiera Dewey Akin è sospettata della morte di diciotto pazienti in due ospedali nei quali ha lavorato. Nell'Urss è stato arrestato dopo due anni di latitanza un pericoloso pluriomicida antropofago, che avrebbe ucciso almeno sette donne.

Sono gli ultimi casi di una sconnessione mentale che, sulle prime, suscita solo orrore e incredulità. Che può far dire: la realtà corre dietro alla fantasia. O, a scelta: la realtà è ben più terrificante della fantasia. Da poco è passato sugli schermi il film tratto dal romanzo di Thomas Harris, «Il silenzio degli innocenti»: la figura del dottor Spector era inquietante, e il tema dell'effettività unita all'intelligenza sembrava potesse allargare la mente di uno scrittore. Così come le storie orrifiche di Stephen King o Clive Barker — a parte le implicazioni extrasensoriali o diavoliche — sono normalmente fruite (nei romanzi o nel film

ispirati alle loro opere) come un semplice divertimento intellettuale. Ma davvero è così? Davvero realtà e fantasia sono due mondi lontani che solo talvolta, «per caso», s'incontrano? Se queste catene di delitti avvengono, e soprattutto nella civiltà americana — la più «avanzata» sotto certi aspetti, e quindi quella che produce più di altre solitudine e incomprendimento — viene da pensare che il meccanismo sia esattamente lo stesso che fa comparire queste storie nei libri, nei film. In altre parole, è il «kalliyuga», l'epoca oscura che stiamo vivendo che produce

questi orrori, che li fa sorgere nei nostri cervelli: che poi qualcuno li metta in pratica e altri si limitino a narrarli, è solo una questione di storia personale. La nostra «civiltà» è impregnata di violenza, e la violenza viene dal sentirsi esclusi e abbandonati, dall'impossibilità di farsi accettare, amare. Una civiltà basata sul lucro e sull'arrivismo che non accetta — se non in teoria, in «esibizioni» più formali che sostanziali — nessuno che non sia «all'altezza», che produce in continuazione disadattati e «isolati», non può non avere al suo attivo tutta una serie di «mostri»,

per lo più latenti ma, in qualche caso — come quelli in questione — totalmente «patenti». Casi in cui persone dal passato oscuro e difficile decidono di «farsi sentire», di punire l'umanità che li ha ignorati e odiati con delitti e rituali raccapriccianti che poi sono ben lieti di confessare. Finalmente sono al centro dell'attenzione, vengono ascoltati, se non proprio amati, come vorrebbero. La civiltà dei mostri non è accanto a noi, è in noi. Peccato che ce ne accorgiamo solo in queste occasioni. Per dimenticarci subito dopo.

Francesco Carrara

RIPARTE IL CALCIO 'VERO'

Coppa Italia con il derby



Ci risiamo. Fra due giorni comincia una nuova stagione del calcio italiano. Per i campionati c'è ancora qualche settimana di attesa, ma da mercoledì 21 si riparte con il primo turno di Coppa Italia, un torneo cresciuto di interesse e di importanza negli ultimi anni e comunque appetibile perché presenta un intreccio fra le compagnie di categorie diverse. Le «grandi», le squadre di A vi entreranno soltanto otto giorni dopo, quando un primo gruppo di contendenti sarà già stato eliminato. Ed è proprio per arrivare ai prestigiosi confronti che le squadre di serie B e C si daranno battaglia fra mercoledì (andata) e domenica (ritorno). Finito dunque il tempo delle amichevoli e degli esperimenti. Ora i gol riassumono in pieno il loro valore.

Per Triestina e Udinese il via è ancora una volta derby, l'unico doppio derby per quest'anno vista la diversa collocazione delle due squadre: l'Udinese ancora in serie B dopo aver sfiorato una promozione che sarebbe stata clamorosa dato l'handicap di partenza nella scorsa stagione, la Triestina di nuovo, malauguratamente in serie C dopo uno squallido campionato in cui sfortunata ed errori si sono inesorabilmente alternati.

g.n.

MOTO
S. Marino:
Cadalaria
trionfa
nella 250

FIRENZE — Trionfo italiano nella classe 250 al Gran Premio di San Marino. Luca Cadalaria su Honda ha vinto la dodicesima prova del campionato mondiale dopo un appassionante testa a testa con il tedesco Helmut Bradl, terminato al diciannovesimo dei venti giri previsti dalla corsa con la caduta del tedesco quando questi si trovava in seconda posizione. Secondo è così arrivato lo spagnolo Carlos Cardus su Honda. A completare il successo dei colori italiani ci ha pensato Loris Reggiani con il terzo posto.

Nello Sport

PISTA
Golinelli
conquista
l'argento
nel keirin

STOCCARDA — Secondo successo azzurro ai campionati mondiali di ciclismo su pista di Stoccarda, dove ieri l'italiano Claudio Golinelli (beffato in una precedente gara, persa a favore di un atleta australiano poi squalificato perché risultato positivo al doping) ha conquistato la medaglia d'argento nella prova del keirin. Il titolo è andato al tedesco Michael Hubner, al terzo posto si è piazzato il francese Fabrice Colas. I campionati del mondo di Stoccarda hanno segnato il peggior bilancio azzurro degli ultimi dieci anni.

Nello Sport

GARAGE TIZIANO

ULTIME DISPONIBILITÀ

BOX AUTO

ZONA PIAZZA OSPEDALE

Per acquisto:

tel. 369950 - 369960

tel. 300666

Appello del Papa

BUDAPEST — Un grave ammonimento a non cadere nel peccato di antisemitismo e di razzismo è stato rivolto dal Papa ai popoli dell'Est Europa nel corso di un incontro con i rappresentanti della sparuta comunità ebraica magiara. Oggi, penultimo giorno del suo viaggio in Ungheria, il Papa sarà festeggiato da 30 mila giovani allo stadio popolare di Budapest. Nella foto, giovani donne slovacche giunte apposta per salutare il Papa nella sua visita in Ungheria.

A pagina 4

COSSIGA: SULLA LINEA DELLA FERMEZZA NON SI E' RIFLETTUTO ABBASTANZA

'Il caso Moro dilania ancora la Dc'

Il presidente attacca il «Mattino»: 'Nonno è un libellista di partito pagato dai contribuenti'

COSSIGA INTERVIENE SUGLI EX-RE

«Savoia: basta con l'ostracismo»

Oltre a Pannella commenti di Nania, Boschiero e Colucci



Un'immagine che ritrae, da sinistra, Vittorio Emanuele di Savoia, Emanuele Filiberto e Marina Doria.

ROMA — E' un repubblicano convinto e ai tempi del referendum istituzionale era un «esagitato» che ha «perso anche l'eredità di una vecchia zia monarchica» ma non è contrario al rientro in Italia di Vittorio Emanuele di Savoia. Il presidente Cossiga lo ha detto ai giornalisti dopo aver ricordato che il divieto per gli ex re di vivere in Italia è contenuto in una norma costituzionale, la cui eventuale revisione è di esclusiva competenza del parlamento.

«Io sono un repubblicano accanito e presuntuoso — ha spiegato Cossiga — e credo che la repubblica sia così forte e radicata da potersi permettere anche il rientro di Vittorio Emanuele. Questa iniziativa fu esaminata già dal partito repubblicano e dal partito liberale, e io stesso nel 1986 consultai tutte le forze politiche. Ne ricavai la sensazione che nessuno fosse pregiudizialmente contrario, ma che qualcuno considerasse i tempi non ancora maturi».

«Potete divenire cittadini benemeriti della repubblica anziché postulanti sfortunati della partitocrazia». E' quanto afferma oggi il leader radicale Marco Pannella in una dichiarazione in cui precisa la posizione del suo partito in merito all'ipotesi di un rientro in Italia di esponenti di casa Savoia.

«Mi sembra che la posizione mia, e dei radicali in genere, non sia stata compresa specie dall'Unità — prosegue Pannella — non ho proposto nessun «espediente» ai Savoia. Se infatti essi ci ascoltassero, pressoché tutte le norme transitorie e finali della costituzione che ancora oggi producono effetti, verrebbero probabilmente dichiarate decadute».

Dal canto suo Domenico Nania, membro della segreteria del Msi-Dn, dichiara che l'eventuale rientro dei Savoia rappresenterebbe un atto «di grande valenza politica». «Anche da questo — conclude Nania — si dimostrerebbe che la costituzione non è un tabù e che i lucchetti posti a difesa della conservazione del sistema stanno per saltare».

Sulla questione dell'esilio del Savoia, afferma in una dichiarazione il presidente del movimento monarchico Fert, Sergio Boschiero — Pannella dice la verità: egli aveva proposto che il principe Emanuele Filiberto entrasse in Italia e venisse a Roma per rivendicare l'elementare diritto di poter vivere nel proprio paese. Penso che l'amore dei genitori verso il loro unico figlio abbia bloccato l'operazione che forse poteva esporre il gio-

vane principe a qualche imprevisto. La proposta di Pannella è, a mio avviso, molto interessante. Questo parlamento e gran parte della nostra classe politica non hanno alcuna voglia ed intenzione di abrogare la 13/a disposizione sull'esilio. Questa repubblica ha veramente un complesso di colpa verso il passato e dimostra, mantenendo da 45 anni questa discriminazione che condanna anche i nascituri, di avere paura dei Savoia vivi ed addirittura di quelli morti».

«Le salme degli ultimi reali d'Italia — ha dichiarato infine il deputato-questore del Psi alla Camera, Francesco Colucci — devono poter tornare in Patria: la Germania, unita da un anno, ha già compiuto quel gesto, di pietà cristiana e anche simbolica, che un'Italia riunita (dopo la divisione del '43) da quasi 50 anni non riesce a fare. Però la condizione vincolante posta da Vittorio Emanuele secondo, quella di un ritorno immediato al Pantheon, non aiuta la soluzione di questo problema che sta venendo a noia. E neppure serve a portare al traguardo dell'approvazione parlamentare la proposta di legge di disposizione transitoria della costituzione, che vieta agli eredi di casa Savoia di poter rientrare in Italia».

ROMA — Anche nel '79, quando fu rapito Moro, e lui era ministro dell'Interno, Cossiga giudicava le Brigate rosse un soggetto politico, ma non poteva dirlo. Lo ha rivelato ieri il Presidente della Repubblica a Plan del Cansiglio, nell'ormai consueto colloquio con i giornalisti al seguito. Un' esternazione che anche ieri a riguardo soprattutto il terrorismo, a partire dal caso Moro, che giorni fa definì «tragedia» della propria vita. E sulla morte del presidente della Dc, su quella «linea della fermezza» che un allora la grande maggioranza delle forze politiche, Cossiga ha esortato la Democrazia cristiana a riflettere.

«Da ministro dell'Interno non avrei mai detto che le Br erano un fatto politico, anche se lo pensavo, per avere consenso politico dovevo infatti criminalizzarle — ha dichiarato il Capo dello Stato — era molto più semplice dire che si trattava di criminali comuni». Sul caso Moro pensa che «si sia chiarito tutto», e lo dice «dopo aver letto sulla vicenda tutto il legittimo, come il malato che legge tutto sulla sua malattia». La Dc si deve però «cimentare nella interpretazione del pensiero di Moro distorto dall'esperienza del carcere, deve interrogare se stessa sul perché della linea della fermezza, altrimenti non riuscirà mai a

superare questo dramma». Ora però ci si deve chiedere se «la linea della fermezza» abbiano scelta tutti per gli stessi motivi, sia la Dc, sia il Pci, o i diversi settori di Dc e Pci. Compito del suo ex partito, secondo il presidente, è poi «decifrare quanto nel pensiero di Moro è stato distorto dal fatto tremendo della prigionia». Ha quindi confermato i dubbi già espressi in altre occasioni sulle lettere dello statista dalla prigione Br. Adesso Cossiga non è più convinto, come una volta, della «non autenticità morale delle lettere di Moro dalla prigionia».

STRATEGIA DELLA TENSIONE. E' in atto, secondo il Presidente, un tentativo di interpretare in modo forzato la strategia della tensione. «Sono cose — ha dichiarato — che ho appreso nei particolari a motivo del mio ufficio. Di più non posso dire. Vi è chi, non giornalista, ritiene di poter leggere la strategia della tensione non nel senso dello stragismo, ma nel senso del piano Solo e dell'incontro in casa Morino, come una «forzatura fatta da settori della Dc per costringere gli altri, specialmente il Psi, al centrosinistra».

IL MATTINO. Cossiga ha annunciato che porrà in maniera formale al governo, alla Procura generale della Corte dei Conti e alla Procura generale

di Napoli il problema della proprietà del quotidiano «Il Mattino». E che ne farà uno «scandalo nazionale». «Un ente pubblico — ha dichiarato il Capo dello Stato — può possedere un giornale, ma non può fare società con una corrente di partito per gestire un giornale pagato dai soldi dei contribuenti». Cossiga, quindi, ha continuato indirettamente la polemica col presidente della Dc Ciriaco De Mita, al quale l'altro giorno aveva dato del «gradasso». Se l'è presa con Pasquale Nonno, direttore del quotidiano napoletano e amico personale del leader dc. Si è chiesto se «un impiegato del Banco di Napoli come Nonno può essere iscritto all'Albo dei giornalisti. Certo non fa il giornalista — ha accusato — fa il libellista per conto della Dc, con i soldi dei contribuenti. E' una vergogna».

GELLI. «Ho incontrato Gelli — ha detto Cossiga — tre o quattro volte, anche quando ero alla presidenza del Consiglio. Non mi ha mai chiesto nulla di illegale». Cossiga gli chiese solo perché «Il Corriere della Sera» lo attaccasse ogni giorno. «Essere elogiato da Gelli mi imbarazzerebbe solo se avessi qualcosa da nascondere, e se dietro gli elogi ci fosse il pagamento di chissà quale cambiale».



Il presidente Cossiga sorridente dopo la sua quotidiana passeggiata lungo i sentieri di Plan del Cansiglio.

LA IOTTI INTENZIONATA A SVELTIRE IL RIENTRO

L'agenda politica del dopoferie

Tornano alla ribalta i temi più scottanti di questo ultimo scorcio di legislatura

ROMA — Grazia a Curcio, riforme istituzionali, pensioni, referendum elettorali, legge finanziaria, manovra economica, prossime scadenze elettorali: i temi politici e parlamentari di questo ultimo scorcio di legislatura tornano alla ribalta dopo la breve pausa estiva conclusasi, di fatto, con la settimana di Ferragosto.

Temi scottanti al punto che la ripresa dell'attività parlamentare, prevista sulla carta solo per il prossimo mese, potrebbe subire delle anticipazioni, come del resto è avvenuto già la scorsa settimana al Senato per la vicenda dei profughi albanesi.

La presidente della Camera, Nilde Iotti, ha appena annunciato l'intenzione di convocare, già ai primi di settembre, le commissioni giuridiche e affari costituzionali della Camera per esaminare la vicenda Curcio, subito dopo che il governo si sarà pronunciato sulla grazia.

Per ora le commissioni parlamentari dovrebbero tornare a riunirsi a partire dal 16 settembre. Già il 20 si entrerà nel vivo del dibattito politico: la commissione affari costituzionali della Camera — come ha preannunciato il segretario liberale Altissimo — comincerà l'esame della proposta di modifica dell'art. 138 della Costituzione (sul «percorso» delle riforme istituzionali) presentata dal Pli.

La settimana successiva alla ripresa dell'attività delle commissioni, comincerà (il 23 per la Camera e il 24 per il Senato) anche l'attività in aula.

Con il governo il primo appuntamento è in calendario per il 6 settembre con una riunione del consiglio dei ministri. L'incontro sarà preceduto — secondo le notizie circolate in questi giorni — da una riunione di gabinetto. Tra i temi che l'esecutivo affronterà, un posto di rilievo dovrebbe essere

Caso Curcio, riforme istituzionali, legge finanziaria, manovra economica, pensioni e scadenze elettorali sono i problemi da discutere in fretta.

riservato alla messa a punto della manovra economica e della legge finanziaria 1992. L'attività politica e dei partiti riprenderà già alla fine di agosto. Il primo appuntamento dovrebbe essere a Rimini con il tradizionale meeting di Comunione e liberazione, in programma dal 24 al 31. Il 30 agosto sono due le scadenze in calendario: a Bologna con la Festa nazionale dell'Unità e a Lavarone con il convegno della cosiddetta «Area Zacc» della sinistra Dc. La prima si concluderà il 22 settembre e il secondo il primo dello stesso mese.

Settembre sarà, del resto, un mese fitto di appuntamenti per il partito scudocrociato, per dibattere e chiarire le diverse posizioni, all'interno e con le altre forze politiche, sui temi in agenda nei prossimi mesi. Tre gli incontri delle diverse componenti Dc in calendario: dal 19 al 22 a Saint Vincent (Turchia), per la prima volta senza il suo leader storico Carlo Donat Cattin, alla componente «Forze nuove», guidata ora dal ministro Marini; dal 25 al 27 in programma a Sorrento il convegno della sinistra con De Mita; dal 27 al 29 a Sirmione, la volta di «Azione popolare», il «grande centro» di Gava e del segretario Forlani. Appuntamenti per le altre forze politiche sono destinati ad aggiungersi già dai prossimi giorni. Due quelli già previsti, uno per i liberali e l'altro per i radicali. La cittadina svizzera di Lucerna ospiterà dal 5 al 9 settembre il congresso dell'Internazionale liberale dedicata, questa volta, alla salvaguardia delle minoranze etniche e culturali, un tema di grande e scottante attualità — come ha sottolineato il vicepresidente dell'organizzazione, il segretario liberale Altissimo — per la situazione nei Paesi dell'Est europeo e in particolare nella ex Jugoslavia.

Il 20 settembre si riunirà invece il consiglio federale del Partito radicale. In quella occasione il tema centrale sarà — come ha preannunciato Marco Pannella — la risposta e l'impegno del partito per scongiurare l'attentato alla Costituzione condotto — secondo il leader radicale — dal Presidente della Repubblica. Un dibattito che si annuncia acceso per la presenza, nell'organismo, anche di componenti del Psi e di altre forze politiche.

MSI-DN Legge Martelli: secondo Fini ancora troppo permissiva

ROMA — «Chiuso il capitolo albanesi resta in piedi la questione ben più pesante di 1.200.000 extracomunitari presenti nel nostro Paese il cui esercizio si ingrossa sempre più e contribuisce ad aumentare la criminalità». E' quanto sostiene in una dichiarazione il segretario del Msi-Dn, on. Gianfranco Fini, il quale afferma: «Se il governo continua a latitare, ci rivolgeremo al popolo per l'abrogazione delle norme più permissive contenute nella legge Martelli». «I fatti — prosegue Fini — se è vero quanto dice Scotti (il rimpatrio degli albanesi era stato deciso da giorni) ciò suona a conferma di quanto va sostenendo da tempo il Msi-Dn: la questione dell'immigrazione in Italia va affrontata anzitutto sul piano dell'ordine pubblico senza lasciare spazio ad umanitarismi di cartone, come lasciava presagire quella che sembrava la scelta del governo. Ora, chi deve capire tutto ciò, è anzitutto il ministro Boniver le cui responsabilità restano intatte».

INCONTRO Spadolini e Andreotti sui problemi dell'Est

CORTINA D'AMPEZZO — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha avuto ieri sera a Cortina d'Ampezzo un colloquio con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti in merito a problemi politici attuali sia interni che internazionali, con particolare riguardo alle questioni dei profughi albanesi e del terrorismo. Parlando con i giornalisti al termine dell'incontro il presidente Spadolini ha detto che l'operazione Sardegna dal punto di vista tecnico è stata «un'operazione condotta bene». «Certamente — ha aggiunto il presidente del Senato — il problema delle grandi immigrazioni dall'Est europeo non si risolve in questo modo né in altro modo. Bisogna che l'Europa e l'Italia si preparino a valutare il fatto che ci sono società di tipo comunista che anelano a guardare al mondo occidentale e supereranno tutti gli ostacoli e le difficoltà per arrivare in Occidente. Questo è un grande problema aperto».

ALBANESI / IN TUTTO SONO STATI RIPORTATI A CASA 3.315 IRRIDUCIBILI E PIU' DI 500 DISERTORI

Conclusa l'emergenza profughi



Lo sbarco da un aereo dell'Alitalia di un drappello di profughi «rispediti al mittente».

ROMA — A mezzogiorno di ieri è partito alla volta di Tirana l'ultimo aereo carico di albanesi. L'«Operazione Sardegna» si è così conclusa con pieno successo e, sotto la linea del ministro dell'Interno, senza alcun incidente. Ora si fanno i bilanci. In Albania sono stati rispediti 3.315 albanesi, i cosiddetti «irriducibili» ed anche 500 dei 700 militari disertori. In Italia sono rimasti altri 154 che hanno chiesto asilo politico oppure sono ricoverati negli ospedali di Bari e Brindisi; altri 22 si sono resi irripetibili. Per i disertori, ha assicurato Scotti, il governo ha ottenuto la garanzia che tutti, sia soldati che ufficiali, non saranno né arrestati né processati.

Ma da Tirana giungono notizie contraddittorie. L'alto commissario Onu per i pro-

fughi, Vieira De Mello, ha reso noto che il governo albanese starebbe per varare un'amnistia per tutti i militari disertori, ad eccezione però degli ufficiali. Un ufficiale della polizia albanese ha invece dichiarato all'agenzia «Reuters» che «questi uomini saranno processati per diserzione in base alle leggi internazionali in vigore per tale reato».

Ad operazione conclusa il ministro dell'Interno Scotti, che ha elogiato la polizia, carabinieri, finanza e forze armate per l'alta professionalità dimostrata, ha insistito sul fatto che il rimpatrio forzato degli albanesi è stato effettuato «nel pieno rispetto della legislazione italiana, in particolare della legge Martelli, non c'è rispettando in ogni circostanza i diritti fon-

damentali della persona umana». In tutto per riportare a casa gli albanesi sono stati necessari 54 voli partiti dagli aeroporti di Bari, Napoli, Roma, Pisa, Bologna, Forlì, Venezia, Ronchi dei Legionari, Milano, Torino e Genova. Nove di questi voli sono stati riservati ai militari disertori.

La decisione presa dal governo, precisa ancora il ministro dell'Interno, è stata concordata con il governo albanese. Il presupposto per il rimpatrio è stato del governo italiano che il regime politico oggi in vigore in Albania ha tutte le caratteristiche democratiche. Coloro che fuggono dall'Albania non possono quindi essere considerati perseguitati politici anche perché a spingerli alla fuga

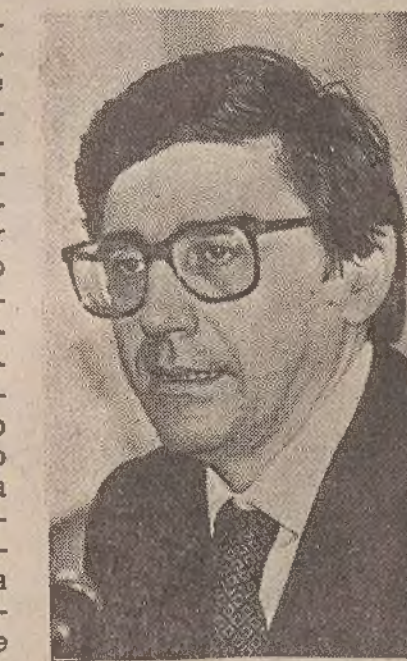
sono le precarie condizioni economiche. Il ministro dell'Interno Scotti, hanno reso noto fonti del Viminale, prima di rendere operativo il rimpatrio, ha ottenuto dal ministro degli Esteri De Michelis «garanzia scritta» degli accordi raggiunti con il governo albanese per gli aiuti alimentari e per una maggiore sorveglianza delle frontiere. Il ministro ha avuto anche contatti diretti con Tirana avvalendosi della collaborazione di un sacerdote romano, monsignor Vincenzo Paglia, parroco di Trastevere e padre spirituale della comunità di Sant'Egidio, che in Albania gode di stima e fiducia per l'opera svolta a favore degli albanesi emigrati in Italia.

e.s.

ALBANESI / ANDREOTTI ELOGIA SCOTTI «Non abbiamo perso credibilità»
Ma dall'Onu il commissario De Mello critica il governo

ROMA — Andreotti ha ringraziato ed elogiato il ministro Scotti per l'«efficacia e la rapidità» dell'«Operazione Sardegna». Ed ha respinto le critiche rivolte al governo (anche dall'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi) per aver «tradito la fiducia» degli albanesi ricorrendo ad uno stratagemma per rimpatriarli. «Io vorrei capire — ha detto ai giornalisti a Cortina d'Ampezzo — dove ha ricevuto il ministro dell'Interno che più tardi ha avuto un colloquio con Cossiga a Plan del Cansiglio — che cosa ha in testa molta gente, posto che abbia qualcosa, perché trova sempre un modo di criticare tutto quello che si fa. Nessuno — ha aggiunto — voleva che questi profughi rimanessero in Italia, certamente nessuno».

Per Andreotti non c'è stata nessuna «perdita di credibilità» da parte del governo. «Secondo me — ha affermato — è il contrario esatto. Lo Stato ha la credibilità perché ha impedito che fosse violata la legge sull'emigrazione che ha messo in condizione tutti quelli che volevano essere regolarizzati di farlo. Non può essere ammesso in nessun modo che delle persone per il fatto di venire in ventimila abbiano dei diritti. Certo ci dispiace dal punto di vista umano che queste persone non stiano bene. Ma abbiamo dei programmi di aiuto che si intensificheranno ulteriormente». Proprio oggi il ministro degli Esteri De Michelis si recherà a Ti-



Vincenzo Scotti

rana per perfezionare questi programmi. «Noi — ha concluso Andreotti — con una battuta — dobbiamo essere abituati a prenderci delle critiche. Anche il Signore ha detto che se uno riceve uno schiaffo deve mostrare l'altra guancia. Ma ne ha fatte due di guance». Ed ha invitato coloro che vorrebbero dare «lezioni di spirito umanitario» a prendersi a carico quei profughi che sono rimasti e dei quali «tutti si sono dimenticati».

A criticare l'operato del governo e della politica italiana è stato, ma solo a titolo personale, l'alto commissario per i profughi delle Nazioni Unite, Sergio Vieira de Mello. Ha precisato di non essere stato informato in anticipo dello «stratagemma» usato dalle autorità italiane per

prima dividere in piccoli gruppi gli albanesi «irriducibili» e poi rimpatriarli. «Certamente ciò lascerebbe cattivi ricordi e a titolo personale — ha affermato — giudico la cosa riprensibile. Ma come alto commissario non abbiamo alcun giudizio sulla questione».

Il ministro dell'Interno Scotti ha decisamente negato che sia stato usato l'inganno o uno stratagemma. «Noi — ha dichiarato — abbiamo detto sempre con chiarezza che sarebbero rientrati tutti in Albania. Da parte nostra la posizione è stata sempre limpida e trasparente. Quella che non è stata trasparente — ha aggiunto — è stata la posizione assunta dai giornali di non credibilità di questa determinazione del governo. Io avevo da parte del presidente del Consiglio una direttiva precisa e a quella direttiva noi ci siamo attenuti». Il ministro non si è comunque detto soddisfatto perché la vicenda albanese, ha osservato, più che soddisfazione suscita amarezza.

«Questa volta l'emergenza è finita — è il commento del ministro per l'Immigrazione, Margherita Boniver (Psi) — ma ne verranno di certo altre». Ed ha auspicato che la prossima volta i servizi di sicurezza «siano in grado di fare il loro mestiere», avvertendo in tempo il governo, cosa che — ha sottolineato — non è avvenuto con l'arrivo della nave «Viora» carica di 20 mila albanesi.

Elvio Sarracino

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: MARIO QUARANTA

Vicedirettore: FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 253432

ITALIA, con prefazione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;

semestrale L. 139.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000;

(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366640

Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-

stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl.

L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 268.000 (festivi L.

319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L.

4200-8400 per parola

(Anv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura

del 18 agosto 1991

è stata di 78.650 copie



Certificato n. 1879

del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

SCRITTORI: BRONTE

Fra penna e pena Vita di sorelle

Recensione di
Roberto Francesconi

Quando in una gelida mattina del febbraio 1820 il reverendo Patrick Bronte prese possesso della canonica di Haworth — un piccolo centro nella brughiera dello Yorkshire vicino al confine con la Scozia — sapeva di non poter contare su una buona accoglienza da parte dei suoi futuri parrocchiani. Del resto, il suo predecessore aveva resistito solo per poche domeniche, incapace di tenere testa a una comunità indisciplinata e aggressiva, e molti giuravano che il destino del nuovo curato non sarebbe stato diverso. Ma Patrick Bronte non era uomo da lasciarsi intimidire: alto, robusto, con una passione neppure troppo segreta per le armi, non si vergognava ad alzar le mani se necessario, senza contare che in tasca aveva una pistola sempre carica. Tutto il suo universo mentale era incardinato al concetto di disciplina e non tollerava alcuna infrazione. Lo sapevano bene la moglie e i figli (cinque femmine e un maschio), nati in veloce successione in otto anni di matrimonio; lo avrebbero appreso i futuri parrocchiani.

Grazie a queste caratteristiche, Patrick Bronte riuscì a governare Haworth molto a lungo, mentre alla sua tirannica potestà si sottrassero in fretta prima la moglie, morta nel 1821, e quindi gli altri figli. Tuttavia nel corso di un breve soggiorno in quella che fu certo per loro una valle di lacrime, tre delle ragazze Bronte ebbero il tempo necessario per dar vita a una delle leggende più straordinarie dell'intera letteratura inglese, in virtù di alcuni romanzi unanimemente considerati tra i maggiori dell'Ottocento: «Cime tempestose» di Emily, «Agnes Grey» di Anne e «Jane Eyre» di Charlotte.

La terribile routine quotidiana nella canonica di Haworth — dove il reverendo Patrick svegliava ogni mattina i figli sparando un colpo di pistola e li interrogava poi, tra una funzione e l'altra, pretendendo che rispondessero con una mascherina di cartone sul volto — fu narrata nel 1857 da Elizabeth Gaskell in un famoso saggio biografico sull'amica Charlotte, e ora il tema viene ripreso da Pier Francesco Gasparetto in «Casa Bronte» (Mondadori, pagg. 221, lire 29 mila) un libro presentato come «romanzo», anche se in realtà scopre tutto una libera ricostruzione di quanto accadde



Charlotte e Emily Bronte nel ritratto del fratello Branwell.

a Haworth e dintorni tra il 1820 e il 1855, anno della morte di Charlotte. Gasparetto dà spazio in particolare alla voce della più stoica tra le sorelle, che con ritrosia tutta vittoriana rivela i tormenti della loro difficile infanzia, le indimenticabili esperienze in una scuola degrada del più cupo Dickens, i desideri di fuga, la scelta inconscia di ribellarsi attraverso la letteratura, il difficile debutto protetto da nomi fittizi inventati per non turbare i parrocchiani di Patrick e il reverendo stesso.

«Contrarie a esporci personalmente — confessò più tardi proprio Charlotte — ci nascondemmo sotto gli pseudonimi di Currer, Ellis e Acton Bell. La nostra scelta ambigua fu dettata da uno scrupolo ad assumere nomi inequivocabilmente maschili, pur non amando dichiarare se allora non sapevamo che il nostro modo di pensare e di scrivere era ben lontano da quello «femminile», avevamo la vaga impressione che alle autrici si guardasse con pregiudizio. Avevamo notato che la critica usa, per condannare, l'arma della personalità e, per lodare, una lusinga che non è un vero apprezzamento».

A dispetto del trucco, i giudici

non furono positivi. Delle poesie protette dallo pseudonimo furono vendute solo due copie, mentre in seguito il romanzo di Anne venne ignorato e quello di Emily definito opera «perversa, brutale e cupa». Dal naufragio si salvò soltanto Charlotte, visto che «Jane Eyre» riuscì a convincere recensori e pubblico. Fu tuttavia meno fortunata quando tentò una timida sortita a Londra, rievocata con intensità nelle pagine di Gasparetto. In proposito, infatti, Thackeray scrisse a un amico: «E' una povera donna geniale, ardente, zelante, coraggiosa, una tremula creatura dall'aspetto squallido. Capisco molto della sua vita leggendo, e capisco che invece della fama preferirebbe avere un qualsiasi uomo da amare e da cui essere amata. Ma è una personcina senza un grammo di fascino, ormai trentenne e sepolta in campagna a mangiarsi il cuore in attesa di qualcuno che non verrà».

Thackeray, comunque, fu più benevolo nei suoi confronti di quanto lo era stato Robert Southey, che non appena si vide recapitare una lettera con i versi di Charlotte replicò: «La letteratura non può e non deve avere spazio nella vita di una donna. Più essa è impegnata nei suoi giusti doveri, meno tempo avrà per lo scrivere, sia pure come svago».

L'ostracismo subito dalle sorelle Bronte fu dunque completo, visto che i circoli letterari non erano disposti a conceder loro quanto veniva rifiutato tra le mura domestiche. La scelta di ritirarsi in fretta da un mondo tanto ostile fu, dunque, quasi una logica conseguenza del generale ostracismo: Emily morì ventinovenne nel 1848, Anne ventiseienne nel 1849, mentre Charlotte riuscì a resistere fino al 1855 e, smentendo le previsioni di Thackeray, trovò un uomo disposto a sposarla. Lodarle come meritavano fu un compito che si assunse il secolo successivo, quando le sorelle Bronte (e in particolare Emily e Charlotte) cominciarono a essere celebrate senza risparmio in centinaia di volumi, mentre la tra canonica di Haworth veniva trasformata in un frequentatissimo museo. Il libro di Gasparetto (gradevole anche se un po' superficiale) è l'omaggio più recente in ordine di tempo: non rivela nulla che già non si sapesse, ma punta a catturare l'attenzione del pubblico meno esperto facendo leva sulle gothiche disgrazie delle ragazze Bronte.

CINEMA: PERSONAGGIO

Il Rey è morto? No, recita

Intervista all'attore prediletto da Bunuel: che lo «scopri» come cadavere...



Fernando Rey in due scene dai «Promessi sposi» secondo Salvatore Nocita e da «Vestire gli ignudi» con la regia di D'Amico (assieme a Marie Christine Barrault). Ora l'attore spagnolo reso famoso da tante splendide interpretazioni nei film di Luis Bunuel sta girando il kolossal televisivo «Don Chisciotte» (dal capolavoro di Cervantes) nel ruolo del protagonista.

Intervista di
Paolo Alberto Valentini

MADRID — Fernando Rey, l'attore spagnolo reso celebre dai film di Luis Bunuel, continua a girare nelle regioni iberiche il kolossal televisivo «Don Chisciotte», per le celebrazioni del 1992. Scandito in due parti (come il romanzo di Cervantes da cui è tratto) il film è già stato venduto alle televisioni di mezzo mondo.

Fernando Rey, come sta affrontando il ruolo dell'ingenuo hidalgo della Mancia, il suo contrerango senz'altro più famoso all'estero? «E' un personaggio che offre non poche difficoltà perché non si può riassumere con un solo carattere e quindi realizzare a priori un tipo di recitazione. Don Chisciotte è un insieme di personaggi: eroico, romantico, è un pover'uomo, un pazzo, è ridicolo e riassume tanti personaggi separati come i petali di una rosa. Un partigiano delle cause giuste, "raddrizzatore di torti" come si definisce...».

In Italia si dice che solo con Almodovar gli spagnoli hanno risolto il loro senso dell'umorismo; eppure la storia della vostra cultura rimanda proprio a un romanzo

comico come quello di Cervantes. O mi sbaglio? «Pensi che Almodovar, come Don Chisciotte, è nato nella Mancia... Nelle sue vene c'è un po' di quello spirito che ha dato vita alla letteratura picaresca». E come mai non lo avete ingaggiato per fare Sancho Panza, lo scudiero di Don Chisciotte? «Mah, non avrebbe voluto... Troppo poco».

Come sarà questo kolossal televisivo? «Spero che sia uno degli avvenimenti più autentici del programma delle celebrazioni del 1992».

Dove avete girato? «In Castiglia, Leon e nella Mancia. Purtroppo però non si possono filmare sempre luoghi autentici. La Mancia che descrive Cervantes non esiste quasi più. Un tempo era coltivata solo a grano ed era per lo più boscosa. Oggi è piena di vigneti, ma soprattutto sono spariti i mulini a vento d'epoca».

E come avete risolto allora la scena del famoso duello? «La sequenza dev'essere venuta molto bene, ma i mulini li abbiamo ricostruiti. Pensi che la gente che ci veniva a trovare sul set rimaneva stranita nel vedere i vecchi mulini che abbiamo

ricostruito. Ci domandavano: ma come mai non li avete dipinti di bianco? Non gli piacevano perché erano color ocra. E' strano quanto la gente si fissi su certi particolari. Ma il significato di queste dodici puntate su Don Chisciotte è anche quello di una ricostruzione storica. L'intonaco bianco nella Mancia, ma anche in Andalusia, è arrivato molto tardi. Solo alla fine del 1700; quindi nel Quattrocento, epoca cui si riferisce il romanzo, i mulini erano color terra e non bianchi».

E' la sua prima volta nel ruolo del cavaliere più famoso di Spagna? «No. Sono sempre stato molto legato a questo romanzo, anzi è stata una tappa ricorrente nella mia attività artistica. Il primo Don Chisciotte cinematografico si girò in Spagna più di trent'anni fa. Recitavo nei panni di un personaggio non protagonista, ma pur sempre interessante: il baccelliere che compare nel libro secondo. Qualche anno dopo mi chiamò la televisione francese, che realizzò sul romanzo un serial di tre puntate. Vi interpretai il ruolo del duca. Poi, vent'anni fa circa, la Radio Nacional de España propose agli ascoltatori una lettura del Don Chi-



sciotte. Questa volta davo voce all'hidalgo, mentre Luis Bunuel interpretò la parte di un aragoneso. Pochi lo sanno ma la voce di Bunuel è immortalata in quella registrazione».

Allora questa è la prima interpretazione cinematografica? «Sì, e credo che rimarrà l'ultima per molto tempo, visto che si sta vendendo in tutto il mondo...».

Come ricorda la sua amicizia con Bunuel?

«Nacque in modo molto strano. Lo incontrai per la prima volta in Messico e quindi a Cannes, per un festival. Non mi fu simpatico, tutt'altro. Ci perdemmo di vista. Mi capitò però di rincontrarlo vent'anni dopo in Messico mentre giravo il film «Sonata». Con la troupe andammo a cena a casa sua. Allora conobbi l'uomo, l'incantatore, divertente, acuto, pieno di cose da raccontare, come le storie dei suoi film, la complicità con suo figlio, la costruzione di una cinepresa da 16 millimetri. Mi entusiasmai di lui».

Come la ingaggiò nel primo film?

«Questo è un aneddoto: in Messico venne a visionare parte della registrazione di «Sonata». Mi vide solo in una scena in cui facevo il

morto. Poi andò dal suo produttore e gli disse: «Dobbiamo assolutamente fare un contratto a Rey. L'ho visto in una scena in cui faceva il morto ed è il primo attore che vedo recitare questa parte così bene!». Non sono mai riuscito a capire se era vero o uno scherzo, o se aveva realmente colto qualcosa di me che si sarebbe sposata bene con la sua cinematografica. Tant'è che le mie migliori interpretazioni credo di averle date con lui».

Quale film le è piaciuto di più fra quelli realizzati con Bunuel?

««Tristana», ovviamente, che credo rappresenti il suo testamento spirituale. Per me fu come una scoperta, una rivelazione. Fu qualcosa di meraviglioso».

E' vero che lei ha paragonato il regista italiano Beppe Cino a Bunuel, nel senso che è rimasto soddisfatto de «La diceria dell'umore» girato con lui?

«E' vero, lo ammiro molto. Credo che sia un grande regista e si meriti un grande successo».

E della cinematografia spagnola cosa mi dice?

«Ogni tanto rinasce. Ogni tanto muore. Non ha un'identità, anche perché le manca un vero supporto industriale;

voglio dire, le mancano quei presupposti che avevano il cinema italiano ai tempi d'oro o quello americano. Per fare un esercito di vogliono i soldati, invece noi abbiamo solo qualche generale. C'è molta gente di talento, tecnicamente all'altezza di qualunque altra cinematografia, eppure i nostri registi finiscono per invecchiare senza aver prodotto il loro capolavoro. C'è stato il caso Saura, ora c'è Almodovar».

Lei è soddisfatto della sua carriera?

«Sì se pensiamo che ho iniziato senza vocazione. Ero studente di architettura ma, dopo la guerra civile, visto che ero stato repubblicano, mi fu difficile continuare».

Perché, non piaceva a Franco?

«Mi hanno detto che era entusiasta di me, ma solo come attore».

Le piace il teatro?

«Mi piace ma non lo faccio più da molto tempo; poi le dirò, preferisco il cinema per una semplice ragione: quello che ha fatto non lo ripeti, mentre a teatro rischi di diventare karkiano. Una volta ho ripetuto una commedia mille volte! No, di più, più di mille volte! Il cinema invece è bello per l'anarchia...».

CURIOSITA': GRECIA

Qualcosa d'italiano nell'isola d'Ippocrate

Una mostra sui palazzi costruiti durante l'occupazione fascista nella piccola Kos, incrocio di culture

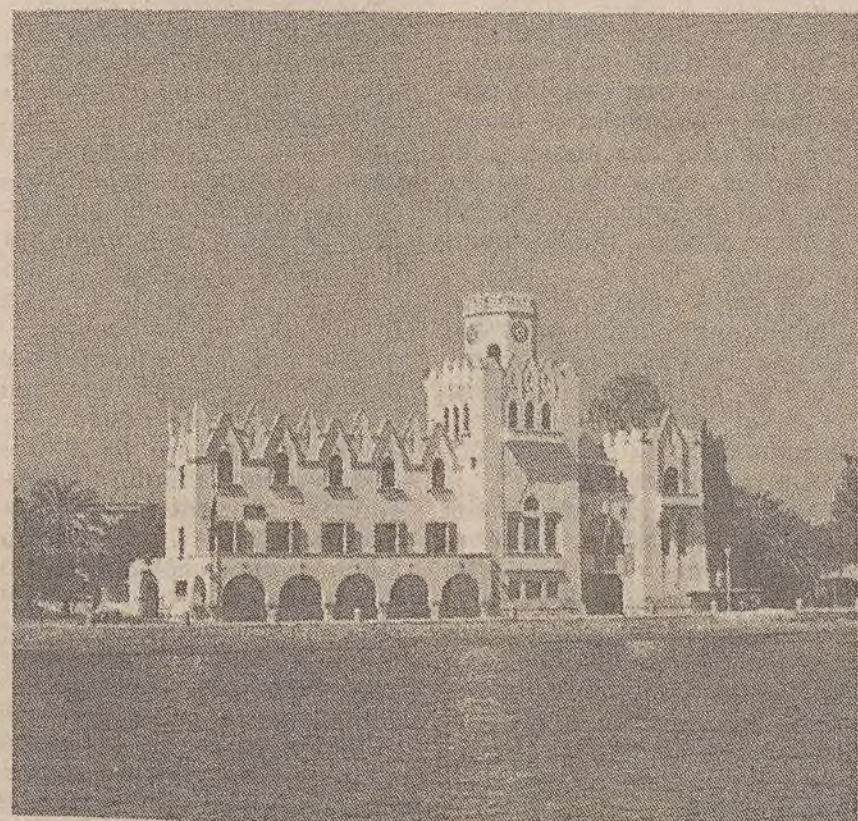
Servizio di
Nino Del Bianco

KOS — C'è una sorpresa per il turista italiano che visiti quest'anno l'isola di Ippocrate: una mostra allestita dall'Associazione culturale del Comune ha una sala interamente dedicata alla presenza italiana a Kos. Si tratta dell'esposizione di progetti e fotografie riguardanti i palazzi costruiti negli anni Trenta durante la nostra occupazione; il palazzo del governo — era la sede della viceprefettura — l'ospedale, le scuole, la casa del fascio con annesso cinema, il grande mercato coperto. Spicca nel centro il ritratto dell'architetto romano Floriano Di Fausto, autore di tutti questi lavori. Gli edifici hanno inconfondibile aria di casa nostra e ricordano le costruzioni dell'epoca che ancor oggi si possono vedere nelle nostre città di provincia. Diverso il palazzo del governo, di stile vagamente maresca-coloniale, che ancor oggi non stona vicino alle antiche mura del castello dei Cavalieri.

Perché questa mostra? Risponde il presidente Nicolas Hatzigianis, laurea in architettura a Ca' Foscari nel 1970: «Il turismo sta massificando e modificando la nostra realtà. Vogliamo recuperare la nostra cultura, salvare la nostra identità. E così, accanto alle sale dove sono esposti vecchi ricami casalinghi e riproduzioni della grande classicità greca, queste fotografie testimoniano la presenza del nostro Paese, richiamano i ricordi e vicende. L'isola strappò il Dodecaneso — a Kos, quarantamila abitanti, è la terza per superficie delle

dodici dell'arcipelago — al dominio ottomano nel 1913. I turchi, in trecento anni di occupazione, avevano barbaramente dominato, sopprimendo ogni libertà, ogni civiltà, convivenza con i locali. Soltanto scuole coraniche — quelle private greche erano clandestine —, niente giornali, nessuna possibilità di parlare la lingua madre. Fummo accolti da liberatori e come tali dapprima ci comportammo. L'Italia aprì scuole greche, diede avvio a grandi lavori pubblici e a scavi archeologici, la lingua greca fu liberamente ammessa nei rapporti con lo Stato. Quando, nel 1933, un terremoto distrusse la gran parte delle case di legno che costituivano il nucleo cittadino, si impostò un piano urbanistico che diede a Kos vie larghe e diritte e all'arricchimento di grandi viali alberati. Governatore a Rodi era il diplomatico Mario Lago, un signore e un galantuomo, che ancor oggi nell'isola ricordano con rispetto e simpatia. «Quando, nel 1929, il Re d'Italia accompagnò da tutta la famiglia venne a Kos, ci fu festa grande, e l'avvenimento restò memorabile»: dice così il negoziante Kostiatis che, in ragione di quella visita, porta il nome di Emanuel.

Purtroppo questo capitale di consensi accumulato in vent'anni di buon governo andò disperso per la nostra insensatezza. Nel 1936, con la conquista dell'Etiopia, mutò il vento e la vanagloria imperiale arrivò fin qui. Fu nominato governatore il quarantenne Cesare De Vecchi. Costui, agli ordini scrittori di Roma, aggiunse di suo una burbanza ignoranza: «Ci rimandava in piazza», dice Emanuel — e gridava: do-



Il palazzo del governo a Kos, costruito dall'architetto romano Floriano Di Fausto, che firmò tutta l'architettura italiana dell'isola.

vette diventare tutti fascisti. E così si abolirono le scuole greche, caddero il monopolio a quelle italiane, si tolsero con la prepotenza ai contadini greci le terre coltivate. Nel 1938 si arrivò addirittura a chiudere le chiese ortodosse in odore di antifascismo. Col risultato di unire la popolazione nell'odio contro l'Italia.

Nella vicina isola di Kalimnos, nel 1939 (e in Italia non se ne seppe nulla) i contadini interferirono per la chiusura dell'unica chiesa tentarono di ribellarsi. Nel 1943, con la guerra perduta, gli italiani se ne andarono per sempre. Oggi, dopo mezzo secolo, tante cose si sono dimenticate e tante altre si ricordano. La generazione dei sessantenni parla ancora italiano, edifici e strade sono una testimonianza.

ne negli anni Trenta. Si deve al primo la scoperta di una casa romana, poi restaurata, dell'Odeon — un piccolo, perfetto teatro greco — e il rinvenimento di primaria importanza, della statua di Ippocrate; Ippocrate, la gloria massima, il maggior medico dell'antichità, il fondatore della medicina scientifica, colui nel nome del quale ancor oggi i medici di tutto il mondo prestano giuramento.

Nacque a Kos nel 460 a.C. e divenne presto celebre. Curava i malati nell'Asclepeion oggi tornato in luce — una grande casa di cura posta in collina a pochi chilometri dalla città. A lui ci si rivolgeva da tutte le parti del mondo conosciuto. I malati, per la prima volta nella storia dell'uomo, affidavano la salute all'esame e alla ricerca della scienza e non a maghi o a stregoni. E il metodo ippocratico — stai vicino al malato, guardalo negli occhi, cerca di capirlo, scopri con lui la realtà del suo male — ha ancora oggi, in tempo di fredde analisi chimiche, qualcosa da dire.

La memoria di questo grande è oggi celebrata a Kos con una singolare iniziativa: la Fondazione internazionale di Ippocrate. Ce ne parla il presidente dell'Ordine dei medici, Christo Papachristo, 61 anni, uno dei cinque membri della direzione. La Fondazione possiede un edificio per i congressi medici e ha iniziato la sua attività nel 1979. Già nell'82 si è tenuto il primo convegno internazionale di deontologia professionale, con il contributo di numerosi italiani, tra cui il filosofo Francesco Barone dell'Università di Pisa, proseguendo con il ritmo medio

di due, tre congressi annui. Quest'anno, in luglio, si è tenuto un convegno sulla chirurgia e per il 28 settembre ne è stato fissato uno sull'ortopedia.

La Fondazione vuol essere centro di raccolta permanente della medicina internazionale — non esiste nulla di simile in Europa —, e non soltanto in vista di congressi e seminari, ma anche per studi su Ippocrate e per una biblioteca completa, in tutte le lingue, delle sue opere. «Abbiamo in previsione — dice il presidente — la costruzione di una nuova sala, capace di duemila posti, con foresteria annessa per ospitare gli studenti. Il progetto è pronto, il costo in lire italiane sarà di venti miliardi». Come si troveranno? «La Comunità europea, speriamo, e il governo greco». Ma la Cee è lontana, e lontana è anche Atene. Speriamo che questo bisogno di cultura riesca a farsi sentire.

Infine, qualche appunto sulla Kos di oggi. La città si è ingrandita, il turismo di massa invade gli alberghi moderni e capaci, riempie le vie trasformate in vocanti bazar. E' la ricchezza, finalmente, è una nuova vita, anonima ma prospera, per quella che era una tranquilla comunità di pescatori e contadini. «Lo scorso anno abbiamo avuto 450 mila presenze — afferma la presidente dell'Ente per il turismo, Irina Svinos —. Gli ospiti sono tedeschi per un terzo, con forti percentuali di nordici. Gli italiani sono pochi, finora, ma ogni anno ne vediamo di più. E gli italiani ci sono simpatici». E così, tra simpatie e rimpianti, può trovar posto anche la ricerca del tempo perduto.

SAGGI: ARCHITETTURA

Lo spazio bizantino

Tradotto il fondamentale studio di Krautheimer

Recensione di
Tino Sangiulio

Il tedesco Richard Krautheimer è annoverato tra i maggiori studiosi del nostro secolo di architettura medioevale, in particolare per quanto riguarda la concezione monumentale ecclesiale. Ne è prova la recente pubblicazione in edizione italiana di un suo fondamentale contributo critico, quell'«Architettura paleocristiana e bizantina» (Einaudi, pagg. 618, lire 85 mila) che, uscito oltre vent'anni fa in Inghilterra, rappresenta tuttora il profilo più esauriente e convincente di ben dodici secoli di storia (dall'età di Costantino alla caduta di Costantinopoli nel 1453), delle correnti architettoniche sviluppatesi nelle regioni del mondo allora conosciuto, che si estendeva dall'Africa settentrionale e da Roma, Milano e Treviri, a Occidente, fino alla Grecia, ai Balcani, a Costantinopoli e alle città, ai villaggi e ai monasteri della Palestina, della Siria, dell'Asia Minore, dell'Armenia e della Mesopotamia, a Oriente.

L'architettura paleocristiana (secoli IV-VI) si ricollega strettamente a quella tardo-romana, elaborando forme semplificate e meno monumentali e, per esigenze di culto, diverse da quelle dell'edificio pagano. Le basiliche romane di età costantiniana sono purtroppo andate distrutte o sono sopravvissute dopo pesanti manomissioni. Quasi contemporaneamente prendeva le prime forme un nuovo stile, quello dell'architettura bizantina, che si sviluppava inizialmente a Bisanzio e nel Medio Oriente e si appalesa soprattutto attraverso le costruzioni religiose.

I suoi modelli possono ricondursi a quattro tipi basilari: le chiese a pianta basilicale con copertura in legno (basilica costantiniana di Basilica, chiesa di San Simeone a Gerusalemme) o a volta in pietra (molte chiese siriane), le chiese a sistema centrale a pianta circolare (San Vitale a Ravenna) o a pianta quadrata, le chiese a pianta basilicale con copertura a volta e cupola (Santa Sofia di Costantinopoli) e le chiese a pianta cruciforme con cupola centrale e una cupola su ogni braccio (San Marco di Venezia), una tipologia, questa, che ebbe numerose derivazioni in Occidente. Naturalmente questi quattro tipi dettero a loro volta origine alle più svariate contaminazioni e filiazioni con piante e strutture assai più complesse e sofisticate, come si nota in tante chiese russe e del Monte Athos; tutte comunque ebbero in comune una sfarzosa decorazione interna, con splendidi mosaici, elementi fondamentali della decorazione, che con la loro ricchezza e vivacità cromatica dovevano servire a un tempo alla glorificazione di Dio e all'illustrazione ai fedeli della Storia Sacra: nelle manifestazioni più propriamente artistiche, poi, staccandosi dai modelli classici greco-romani, essi tendono all'astrazione dalla realtà oggettiva e alla rinuncia della definizione spaziale-temporale della rappresentazione: la pittura, in modo particolare, intende significare la realtà di un mondo soprannaturale, che orbita intorno alla pura spiritualità divina. E' una tematica affascinante e appassionante che il ponderoso volume di Krautheimer affronta con una dovizia impressionante di dati e di notizie, suffragati da analisi e meditate interpretazioni: tipologie architettoniche, pro-

grammi musivi e pittorici vengono studiati da Krautheimer alla luce delle funzioni da essi assolute e delle simbologie ad essi sottese; e si viene così ricostruendo la fitta trama di relazioni intercorse tra architettura, vita religiosa, politica, economia, vita sociale e culturale. In tal modo la storia dell'architettura dialoga con la storia vera e propria e racconta, attraverso l'evoluzione dei suoi monumenti, i diversi modi di vivere e di pensare degli uomini, illuminando di luce nuova la «koine» cristiana: ne porta a compimento le forme e le strutture, rinnovandole dall'interno attraverso il nuovo significato che queste assumono.

La concezione di Krautheimer è sotto molti aspetti innovativa in quanto l'architettura paleocristiana e bizantina non è da lui intesa come un preludio a quella medioevale, quanto piuttosto un'ultima fase di quella tardoantica. A differenza di molti storici, infatti, l'autore non considera l'architettura paleocristiana come un fenomeno essenzialmente occidentale, ma piuttosto come l'espressione ultima delle concezioni architettoniche che avevano dominato nei centri del mondo occidentale, del Mediterraneo orientale e nelle regioni costiere del mondo tardo-romano.

Un vastissimo repertorio fotografico e bibliografico permette di addentrarsi nelle varie tipologie, mettendo a confronto tradizioni, peculiarità e gusti espressivi diversi pur nel comune alveo dell'universo cristiano, contraddistinto dalla tensione al bello come «splendore del vero», cioè come presenza incombente e reale della dimensione divina, trascendente, nell'esperienza quotidiana.

MESIC ACCUSA L'ARMATA DI ATTACCO DELIBERATO

L'esercito marcia in Croazia

Ripristinato il ponte sulla Sava danneggiato dalla milizia, i federali avanzano



Finita la battaglia, si chiacchera: un miliziano croato parla con un soldato serbo dell'esercito federale appollaiato sul suo tank a Okucani.

BELGRADO — Mentre la situazione sembra tornata alla calma nella cittadina di Okucani, teatro dei violenti combattimenti di sabato, le forze armate federali sono riuscite ad attraversare il fiume Sava e ad avanzare verso Nord nel territorio croato. La milizia di Zagabria aveva danneggiato un ponte sul fiume, che segna il confine fra Croazia e Bosnia-Erzegovina, ma ieri mattina i carri armati di Belgrado hanno passato il corso d'acqua formando una testa di ponte sulla riva settentrionale. A quanto pare le riparazioni sono state effettuate nel corso della notte e la Tanjug ha riferito che il ponte è stato riaperto al traffico.

Come al solito, i vertici federali sostengono che le unità di Belgrado sono intervenute per dividere i nazionalisti serbi dalle forze croate, ma i dirigenti di Zagabria accusano le alte sfere dell'esercito di essersi schierate a fianco dei «terroristi serbi».

A questo attacco congiunto la Croazia risponderà con determinazione, ha ripetuto ieri il ministro degli Interni di Zagabria Ivan Vekic dopo aver visitato la zona degli scontri. «Abbiamo forze sufficienti per difendere con successo la regione di Okucani», ha affermato Vekic.

Secondo la stampa i combattimenti degli ultimi giorni hanno

**Il presidente minaccia
di dare le dimissioni
per non legittimare
questa «guerra sporca»**

provocato non meno di tre morti e 11 feriti fra le file della guardia nazionale croata, ma gli ufficiali di Zagabria non segnalano vittime, almeno per quanto riguarda gli scontri di sabato a Okucani e Stara Gradiska.

Nel frattempo, nel corso di una conferenza stampa il presidente di turno del massimo organo federale jugoslavo, il croato Stipe Mesic, ha rinnovato le accuse contro i dirigenti serbi e ha ventilato l'ipotesi di una sua rinuncia alla presidenza.

«E' evidente che il cessate il fuoco non è stato applicato e che l'aggressione è organizzata da Belgrado. Questa è una guerra per il territorio croato condotta con il pretesto di tenere tutti i serbi in un unico stato. E' un'aggressione in piena regola e il mio ulteriore ruolo nella presidenza legalizzata questa sporca guerra in

Croazia. Ritengo che molto presto dovrò decidere se restare al mio posto», ha affermato Mesic.

L'esponente croato ha inoltre lasciato intendere che sull'intervento delle forze armate federali a Okucani non era assolutamente necessario. In ogni caso una commissione cercherà di accertare chi ha effettivamente ordinato alla colonna militare di entrare nella cittadina, che costituisce un nodo nevralgico delle comunicazioni stradali fra Nord e Sud e fra Est e Ovest. Assumendo il controllo di Okucani i ribelli serbi isolerebbero la Slavonia dal resto della Croazia.

L'esercito federale jugoslavo ha confermato ieri in un comunicato diffuso dalla Tanjug che

i suoi aerei hanno sparato contro delle postazioni croate a Stara Gradiska. Secondo l'esercito, gli aerei erano in missione di ricognizione e sono stati bersagliati da colpi di fucile partiti dall'ex prigione di Stara Gradiska. I piloti, sempre secondo il comunicato, hanno risposto lanciando razzi.

Il comando federale ha precisato di «non disporre di informazioni sulla precisione e sugli effetti» di questi razzi. Radio Belgrado aveva detto sabato, senza altre precisazioni, che l'ex prigione, occupata dalle forze croate, era stata colpita. Non si hanno informazioni sulla situazione attuale delle forze in campo nella zona.

Il centro abitato di Okucani, ormai abbandonato da tutti i civili, è di fatto sotto il controllo dei nazionalisti serbi, ma le unità di Zagabria non hanno rinunciato a riconquistarlo e a quanto pare gli scontri sono proseguiti anche dopo l'arrivo di 23 blindati e 11 autocarri dell'esercito jugoslavo.

La situazione è sempre drammatica anche nella Krajina, un'altra delle regioni croate in cui predomina l'etnia serba. In un villaggio vicino Knin, il capoluogo della Krajina, trenta poliziotti croati che erano stati circondati dai serbi si sono arresi alle truppe di Belgrado.

SUD AFRICA

Deportati in Uganda e torturati i dissidenti dell'Anc

JOHANNESBURG — La tortura sistematica di dissidenti e sospette spie è stata praticata per anni nei campi di prigionia in esilio gestiti dall'African National Congress (Anc), l'organizzazione che si è battuta per abbattere il regime razzista della repubblica sudafricana: così affermano gli uomini appena rilasciati da un campo di prigionia dell'Anc in Uganda, 32 dei quali sono rientrati sabato sera in Sud Africa, dopo essere stati presi in consegna al comitato internazionale della Croce Rossa.

Dopo essere stati tenuti prigionieri per anni in quanto sospetti di essere spie contro l'Anc per conto del governo sudafricano, i reduci dal campo di prigionia in Uganda hanno riferito vicende di drammatiche sofferenze.

José Ribeiro De Sousa ha raccontato ieri di avere trascorso cinque anni da prigioniero dell'Anc in Angola e in Uganda, e di essere stato ripetutamente picchiato, preso a calci fino a perdere conoscenza e appeso con le mani ammanettate.

«Venivamo picchiati con bastoni e corde di nailon, e sovente ammanettati, sempre da nudi», ha detto Ribeiro De Sousa, aggiungendo di essersi un giorno svegliato appeso per i piedi a testa in giù: «Mi sentivo come se la testa dovesse scoppiarmi ha raccontato l'ex prigioniero - devo essere rimasto appeso per ore in quel modo».

Altri due ex prigionieri tornati dall'esilio, Mpho Motjwani e John Besten, hanno detto di avere visto guardie dell'Anc versare acqua bollente addosso ad alcuni prigionieri, e ficcare chiodi a martello nella testa di un prigioniero.

Tutti i reduci affermano di avere visto numerosi prigionieri morti per le percosse e torture loro inflitte nel campo dell'Anc. «Quei prigionieri hanno raccontato Besten - venivano picchiati in continuazione, e poi scomparivano».

Ribeiro ha detto di essere stato accusato falsamente di spionaggio, insieme ad altri, dagli uomini dell'Anc, e di essere stato per questo internato nei campi di prigionia. Le condizioni in cui quei campi venivano gestiti, sempre secondo Ribeiro, erano ben note ai dirigenti dell'Anc, compreso il suo presidente Oliver Tambo che si era recato a visitare i campi di prigionia in Angola e in Uganda.

USA Un pastore razzista

STROUDSBURG — L'amore supera ogni ostacolo e ogni distinzione di razza. E' il caso di una giovane coppia di Stroudsburg, in Pennsylvania, lui di razza mista e lei bianca, che qualche giorno fa si era vista rifiutare la celebrazione del matrimonio dal reverendo Samuel Butler.

Ora Brian Michael Storm, 20 anni, e Angela Marie Harms, 21, hanno coronato il loro sogno. La cerimonia è stata celebrata nella chiesa della comunità della vita cristiana dal reverendo David J. Tayman.

Butler, che è ovviamente bianco, si era rifiutato di sposare i due giovani sostenendo che la Bibbia condanna i matrimoni interrazziali.

USA Bush: veto sull'aborto

KENNEDYPORT — Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha bloccato ieri, opponendo il proprio potere di veto, un disegno di legge che avrebbe consentito alla amministrazione municipale di Washington di finanziare le operazioni di aborto spendendo fondi propri.

«Come nazione, noi dobbiamo difendere i non nati», è la motivazione addotta dal Presidente, comunicata al Congresso dagli Stati Uniti.

Il sindaco di Washington, signora Sharon Pratt Dixon, ha criticato la decisione di Bush, ma non pare che al Congresso esista una maggioranza parlamentare in grado di annullare il veto presidenziale.

SCONTI FRA MUJAHEDDIN E FORZE DELL'ORDINE NEI PRINCIPALI CENTRI DELL'IRAN

Si allarga la rivolta contro i mullah

TEHERAN — Si stanno allargando a macchia d'olio le proteste anti-governative che, per ammissione delle stesse autorità di Teheran, sono avvenute giovedì scorso nella città di Zanjan. Lo sostiene il movimento di opposizione dei mujaheddin del popolo in un comunicato diffuso ieri.

Secondo il documento, la protesta si è estesa ormai a varie regioni del Paese. Nel corso delle manifestazioni, in certi casi represses con la violenza, vi sarebbero stati numerosi morti.

I mujaheddin affermano in particolare che venerdì a Teheran alcuni dimostranti sono stati uccisi o feriti quando i «pasdaran» sono intervenuti per disperdere un raduno di protesta nella zona di piazza Molavi, in un quartiere meridionale della capitale.

A Tabriz, nell'Iran Nord-occidentale, le manifestazioni sarebbero proseguite anche ieri. I dimostranti avrebbero reagito all'attacco dei pasdaran ap-

piccando il fuoco alla sede di alcune banche. Altri raduni di protesta, secondo i mujaheddin, hanno avuto come teatro Shiraz, nell'Iran meridionale, Isfahan, nell'Iran centrale, Ghaemshahr, Sari e Amol, nel Nord del Paese e Qom, la città «santa» a 100 chilometri a Sud di Teheran dove l'ayatollah Khomeini aveva stabilito la sua residenza.

A Isfahan, in seguito a una grande manifestazione contro il regime dei Mullah, le autorità del regime, per fronteggiare le dimostrazioni antigovernative, hanno imposto sulla città un coprifuoco non ufficiale. Anche ieri nella via Ahmad Abad di Isfahan, vi sono stati scontri tra manifestanti e pasdaran. Per protesta contro il regime i negozianti hanno chiuso i negozi.

La stampa iraniana di ieri, tutta praticamente controllata dal governo, aveva riferito delle manifestazioni di Zanjan e aveva affermato che alla pro-

testa di elementi «controrivoluzionari» era seguita una dimostrazione di appoggio al regime del Presidente Hashemi Rafsanjani.

Non è stata invece fatta parola delle dimostrazioni che, secondo i mujaheddin, sarebbero state organizzate anche in altre zone del Paese. Finora mancano conferme di fonti indipendenti. I mujaheddin, nel comunicato, affermano che a Zanjan i disordini sono ancora in corso.

Nel documento il movimento di opposizione sottolinea che il regime di Teheran si trova di fronte alla più grave «crisi di stato» da quando è stato costituito il governo del Presidente Rafsanjani, subentrato a Khomeini, nemico giurato dei mujaheddin del popolo, alla sua morte nel 1989. I mujaheddin, che dalla rivoluzione islamica del 1979 operano da basi situate in Iraq, continuano a opporsi al regime con operazioni di guerriglia.

DA NABLUS CHIESTA ALL'OLP LA DESTITUZIONE DI ARAFAT

Ostaggi: ci vuole più tempo

GERUSALEMME — Gli esponenti israeliani coinvolti nelle trattative per il rilascio degli ostaggi occidentali in Libano non ritengono probabili sviluppi sostanziali in tempi brevi.

«Non penso che entro due settimane avremo in mano elementi che ci porteranno alla conclusione della vicenda. Ma ho dichiarato il responsabile per gli affari libanesi del ministero della difesa israeliano, Uri Lubrani, replicando al segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar, che si era detto fiducioso della possibilità di giungere a un accordo nel giro di due settimane.

Dello stesso tenore la dichiarazione del vicedirettore del ministero degli Esteri Yochanan Bein, che la settimana scorsa insieme a Lubrani ha incontrato il segretario generale dell'Onu a Ginevra. In un'intervista al quotidiano «Maariv», Bein ha detto che la prossima mossa tocca all'Iran e alla Siria. «E' stato concordato con Perez de Cuellar che la fase successiva sarebbe stata quella della diplomazia silenziosa. Dopo il nostro incontro il segretario generale dell'Onu ha parlato con l'ambasciatore iraniano. Ora è in attesa di una risposta. I canali di comunicazione sono stati stabiliti. Noi ribadiamo la nostra posizione: siamo

pronti a qualsiasi gesto di buona volontà, ma soltanto dopo che avremo ricevuto un segno di vita dai nostri soldati catturati o dispersi», ha aggiunto Bein.

Nel frattempo un gruppo palestinese interno alla maggioranza componente dell'OlP, Fatah, ha criticato per la prima volta il leader dell'organizzazione Yasser Arafat chiedendone la sostituzione. In un volantino distribuito a Nablus e Ramallah il movimento «14 Gennaio», così chiamato dalla data in cui il braccio destro di Arafat, Abu Iyad, fu assassinato a Tunisi, ha esortato «tutte le forze democratiche palestinesi a formare un fronte in grado di rimpiazzare i vecchi dirigenti con esponenti nuovi, giovani ed efficienti».

«Arafat ha condotto la nave palestinese al naufragio, alla sconfitta e al fallimento», si legge nel volantino, che bolla Arafat come un «disfattista opportunista». Il movimento «14 Gennaio» lancia quindi una proposta: la convocazione di una conferenza palestinese con i rappresentanti della popolazione dei territori occupati per eleggere i nuovi dirigenti dell'OlP.

Ieri nella striscia di Gaza sono stati assassinati altri due arabi presunti collaboratori delle autorità israeliane.

IL PAPA AMMONISCE GLI UNGHERESI

«Odo echi di antisemitismo»

Puntata a Debrecen, enclava calvinista, per guidare una processione congiunta

BUDAPEST — Nell'Europa orientale è concreto il rischio che «risorgano e si diffondano sentimenti, atteggiamenti e iniziative antisemitici». A denunciarlo è Papa Wojtyla, secondo il quale già oggi «purtroppo si vedono alcuni segni inquietanti». E' un tema che Giovanni Paolo II aveva già affrontato in Polonia, nel viaggio di giugno ed anche alla vigilia di Ferragosto, quando nella sua cittadina natale, Wadowice, aveva ricordato con nostalgia i suoi compagni di scuola ebrei, inghiottiti da Auschwitz, quasi supplicando la «patria comune» a non dimenticarli. Ma qui a Budapest ha voluto collocare il suo monito su un piano anche teologico. «Occorre educare le coscienze — ha detto — a considerare l'antisemitismo come peccati contro Dio e l'umanità». Ed ha aggiunto l'auspicio che questa «educazione delle coscienze» in Ungheria cattolici ed ebrei

possano farla insieme. In terra magiara oggi ne vivono appena 80 mila ma fino al '43 la comunità ebraica era fiorente con i suoi 600 mila membri, cioè oltre il 5% della popolazione. Poi arrivarono, in ritardo rispetto alla Germania e all'Italia, le leggi razziali. Si costruirono i ghetti ed iniziarono i rastrellamenti. Erano, ha rilevato il Papa, i «frutti tremendi» dell'antisemitismo: la storia non deve ripetersi.

L'incontro con i rappresentanti della Comunità ebraica dell'Ungheria ha avuto luogo nella nunciatura, dove il Papa rientra ogni sera in questi giorni. Sono venuti in quindici, guidati da Peter Kardos, il rabbino capo, che è di origine polacca. Ed è stato da parte sua un segno di riguardo voler parlare la propria lingua che è la stessa del Papa, anche se non ha risparmiato un riferimento al silenzio di Pio XII sulle deportazioni: «Un silenzio — ha detto — che si confonde-

va con il fragore della persecuzione».

In proposito i vescovi hanno diffuso una nota per chiarire che la Chiesa magiara, da parte sua, ha salvato dallo sterminio migliaia di ebrei. Il Pontefice ha preferito non entrare nella disputa esprimendo invece «commosso rispetto» per quei «grandi credenti» che «nei giorni in cui le nuvole oscure della persecuzione cominciavano ad addensarsi sulla comunità ebraica di Ungheria e le misure odiose della discriminazione le rendevano la vita impossibile, si riunivano per pregare con le parole dei profeti».

Essi hanno continuato a farlo anche quando poi «a migliaia i membri della comunità venivano imprigionati nei campi di concentramento e progressivamente sterminati». «La convinzione che testimoniavano quei coraggiosi giusti — ha concluso il Papa — non è andata delusa: dopo il periodo

oscuro in cui sembrò che gli ebrei dovessero essere completamente sterminati, gli ebrei sono nuovamente presenti e danno un apporto significativo alla vita nazionale magiara».

Nel pomeriggio Wojtyla era andato a Debrecen, terza città ungherese ed enclava calvinista. Ha partecipato ad una celebrazione ecumenica e poi ha guidato con evidente emozione una processione «mista» per le vie della città fino ad un cippo che ricorda il salvataggio dei calvinisti che stavano per essere deportati sulle galere dei cattolici Asburgo. La gente che seguiva era moltissima e sembrava entusiasta di raccogliere il messaggio del Papa per una riconciliazione nel segno della «stima reciproca» che è premessa per una comune opera di rievangelizzazione. Anche lo speaker della radio magiara si è commosso ed ha dovuto sostituirlo.



Una pellegrina polacca festeggia il Papa.

LA VITA PER I ROM E' PEGGIO DI PRIMA

Anche per gli zingari dell'Est Europa ritorna lo spettro della persecuzione

PRAGA — Le rivoluzioni che hanno spazzato via il comunismo dall'Europa dell'Est promettendo un luminoso futuro per tutti, sembra abbiano lasciato in condizioni ancora peggiori di prima un grande gruppo etnico, quello degli zingari.

Molti dei 4 milioni di zingari dell'Europa centro orientale stanno soffrendo dal riemergere dei nazionalismi a lungo repressi, tenuti a bada nel quattro decenni di rigido governo monopolistico.

«Siamo le sole vittime dei cambiamenti politici. Stiamo sopportando molto sotto le nuove libertà», dice Nicolae Gheorghe, capo della federazione etnica romena degli zingari rom. «Gli ebrei almeno hanno il diritto di andare in Israele. Ma dove possono andare i rom quando vengono perseguitati?».

Mentre sale l'onda del nazionalismo e si allargano i problemi economici nell'Europa orientale, portando con loro lo

spettro della disoccupazione, la gioventù disillusa scarica le sue frustrazioni sui sempre disprezzati zingari.

I cechi non sopportano gli slovacchi, lo stesso vale per i moravi, gli slovacchi non sopportano né cechi né moravi, ma tutti hanno in comune il loro odio per gli zingari — rileva Emil Skuka, un avvocato praghese che rappresenta nel parlamento cecoslovacco gli 800.000 zingari del paese.

In Cecoslovacchia ed in Ungheria sono andati moltiplicandosi gli scontri fra skinhead e zingari e a febbraio uno zingaro venne ucciso e quattro gravemente feriti a Klatovy (Boemia occidentale). In Romania violenti attacchi razzisti, radicati nel crescente nazionalismo, si sono verificati in tutto il paese fino a prendere le forme di piccoli pogrom, con la devastazione di dozzine di abitazioni zingare.

Dovunque, gli zingari viene rinfacciato un grande aumento della criminalità, che secondo

i sociologi è dovuto all'alto tasso di disoccupazione - conseguenza a sua volta della discriminazione - al basso grado di istruzione ed al decrescente interesse della società per le attività tipiche degli zingari, in particolare l'allevamento dei cavalli e l'artigianato.

Secondo dati resi noti a febbraio, quasi la metà dei 60.000 detenuti nelle carceri cecoslovacche erano zingari. Moltissimi di loro vennero costretti dai governi comunisti ad abbandonare la vita nomade ed a vivere in quartieri popolari. Ma i tentativi di assimilarli hanno avuto solo risultati parziali.

In Romania, con una popolazione gitana valutata in 2 milioni di persone, moltissime comunità di 50 o più individui continuano a vivere lungo le strade o in tendopoli.

Cecoslovacchia e Ungheria vorrebbero smantellare i loro uffici per gli affari gitani e favorire la nascita di una forma di autogestione. Ma gli zingari

non sembrano in condizione di autogestirsi: basti pensare che sono divisi in più di 40 organizzazioni in Ungheria e in circa 20 in Cecoslovacchia. Piuttosto essi chiedono un riconoscimento di nazionalità, con tanto di diritto all'insegnamento della loro lingua.

«Come possono risolvere i loro problemi con proprie organizzazioni se non hanno istruzione né esperienza alcuna di governo?», osserva Pal Farakas, un giornalista-sociologo a capo del movimento rom per i diritti civili in Ungheria.

In un raro tentativo di raddrizzare la bilancia a favore dei rom, il presidente cecoslovacco Vaclav Havel presenzia al primo festival culturale internazionale gitano, tenutosi a Brno nel luglio 1990. All'inizio di quest'anno un deposito della agenzia d'arte «Romart» — l'agenzia che aveva organizzato il festival — è stato completamente distrutto da un incendio doloso.

Essere Lancia



anche in agosto.

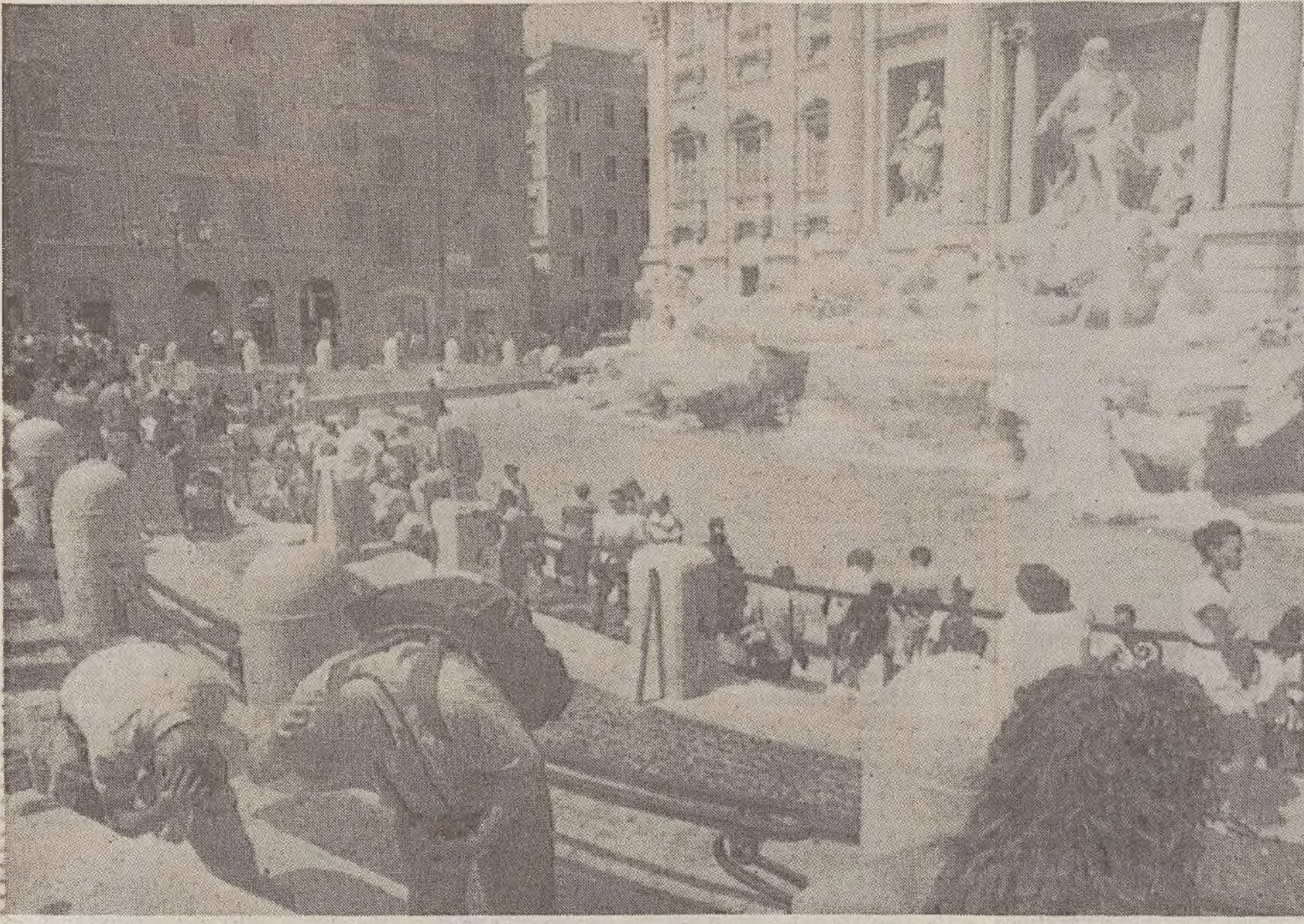
Lancia ha organizzato una capillare copertura nazionale di servizi, qualificati ed efficienti, anche per il mese di agosto. Chiamate il numero verde e saprete qual'è il Concessionario, la Succursale o l'Officina autorizzata Lancia più vicina. Dovunque voi siate e qualunque sia la vostra richiesta. Agosto può anche essere un'ottima opportunità per vedere e provare, con tutta calma, una vettura Lancia. Dai Concessionari vi aspettano le nuove Delta, le raffinate Dedra, le prestigiose Thema e l'esclusiva Y10 Mia. Essere Lancia in agosto significa mantenere viva una tradizione di cortesia e disponibilità, di professionalità ed efficienza. Essere Lancia significa essere dove vi siamo più utili.

NUMEROVERDE
1678-31046

VIABILITÀ SCORREVOLE NELLA PRIMA DOMENICA DEL POST-FERRAGOSTO

Turisti saggi e code «intelligenti»

Il 30 per cento degli automobilisti ha preferito viaggiare nelle ore notturne



Passanti e turisti, in sosta davanti alla restaurata Fontana di Trevi, cercano di un po' di fresco.

ROMA — Dopo le lunghe code dei giorni scorsi, il controsenso della domenica di post-Ferragosto è stato caratterizzato da un traffico intenso, ma regolare. Secondo la polizia stradale e la società Autostrade, infatti, il grosso rientro è previsto per il prossimo weekend. Da un bilancio della società Autostrade, inoltre, i «vacanzieri» sono stati più saggi dell'anno scorso: le automobili circolanti si sono distribuite regolarmente lungo tutto l'arco della giornata, comprese le ore notturne, nelle quali il flusso ha riguardato circa il 30 per cento delle automobili in circolazione. Problemi si sono avuti ieri mattina lungo il tratto della A1 in prossimità del Mugello, dove era in programma il Gran premio di motociclismo: tra le 8 e le 12 si è formata una coda di otto chilometri. Code dai 2 ai 12 chilometri si sono avute lungo tutta l'Adriatica (A4) verso Nord, da Bari fino a Catolice, in direzione Bologna e Milano, e presso le stazioni di Riccione, Rimini-Sud, Rimini-Nord e Cesena. Sempre sulla A4, nel tratto Trieste-Venezia, alla barriera di Mestre, si è formata una

Controsenso:

sulle autostrade

traffico intenso,

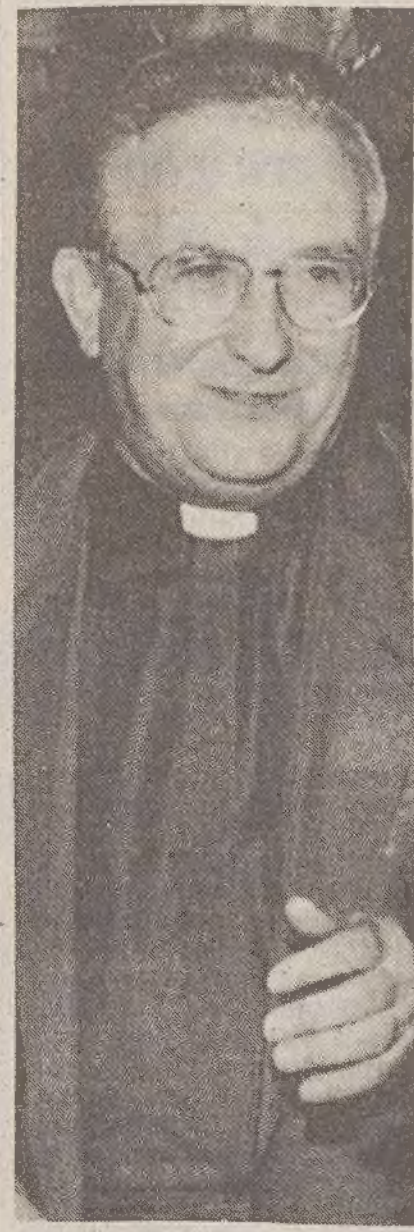
ma regolare

colonna di un chilometro dovuta al rientro dei turisti dalle località balneari della costa adriatica. Traffico superiore alla norma anche sull'autostrada che da Milano porta ai valichi di frontiera di Chiasso e Brogato. Sulla A1, dove il traffico in direzione Sud è stato lievemente inferiore al previsto, ci sono stati incolonnamenti fra Reggio Emilia e Sasso Marconi. Ancora sulla A1 nel pomeriggio si è formato un chilometro di coda al casello Piacenza Sud e rallentamenti vi sono stati tra Modena e Reggio Emilia. Sulla A14, traffico intenso nel tratto marchigiano in direzione Nord, con code all'entrata dei caselli di Senigallia, Fano, Pesaro e Gabicce. Aumento del traffico nel pomeriggio in Campania, specie sulle strade e auto-

strade che portano al mare. Notevole il movimento turistico dalle isole: «pieno» su traghetti e aliscafi dalle isole del Golfo di Napoli al capoluogo campano, e su navi e aerei in partenza dalla Sardegna. Si prevede che solo oggi circa 20.000 persone lasceranno l'isola per rientrare a casa. «Tutto completo», in tutti i due sensi, per traghetti, aerei e aliscafi che collegano la Sicilia alle isole minori, e per i treni diretti a Torino, Milano, Venezia e Roma. In questa giornata di controsenso si segnalano diversi incidenti, anche mortali. Un giovane di 24 anni è morto in uno scontro avvenuto nei pressi di Argenta, sulla statale 16 in direzione Ravenna-Ferrara; una donna di 69 anni è deceduta sull'autostrada Palermo-Catania; un motociclista di 36 anni ha perso la vita a Bilancino mentre si recava all'autodromo del Mugello per seguire il Gran premio di motociclismo. Ma sulle strade capita anche di nascere: è successo sull'autostrada del Brennero, al casello Bolzano Sud, dove una donna ha partorito in ambulanza un maschietto di quattro chili.

«CAVIA» PER SCELTA

Gelmini sta bene: il siero anti-Aids non l'ha debilitato



Don Gelmini

AMELIA (TERNI) — Don Pierino Gelmini, il fondatore della «Comunità incontro» che si è fatto recentemente iniettare un siero anti-Aids, «sta bene». Lo ha riferito ieri un portavoce della sede centrale della «comunità», quella di Amelia, il quale ha aggiunto che «le voci di una presunta malattia di Don Pierino sono del tutto prive di fondamento». «Don Pierino non è attualmente ricoverato» è stato aggiunto «ma si trova in convalescenza in un posto situato fuori Amelia; le sue condizioni di salute sono buone». Alla «Comunità incontro» hanno anche precisato che «le notizie inesatte sulle condizioni di salute di Don Gelmini sono state diffuse da un sacerdote che da diversi mesi non ha più alcun rapporto con la comunità».

La decisione di Don Pierino Gelmini di sottoporsi all'inoculazione di un vaccino anti-Aids risale a circa un anno fa, mentre la notizia venne diffusa alla metà dello scorso mese di luglio durante un viaggio compiuto dal sacerdote a Lourdes, con un migliaio di ex tossicodipendenti molti dei quali sieropositivi. L'esperimento cui si è sottoposto è avvolto nel mistero: non si conosce né quale vaccino si sia iniettato, né quale suo aspetto si stia sperimentando. L'opinione più diffusa, è che si tratti del vaccino anti-Aids del dottor Jonas Salk, lo scopritore dell'antipolio.

DALL'ITALIA

Bimba morta

ORTA (Novara) — È morta ieri mattina nel reparto di rianimazione dell'ospedale infantile di Alessandria Rosina Marotta, la bimba di due anni rimasta intossicata dal gas di una stufetta. La bimba era stata trovata, priva di sensi, vicino al fratellino di sei mesi, sul pavimento di casa, dalla madre Caterina Marotta, che aveva lasciato i due bambini da soli per andare a fare la spesa.

Acqua sospetta

TOLENTINO — Sospeso ieri l'imbottigliamento dell'acqua minerale «Santa Lucia» di Tolentino (Macerata). Il provvedimento è stato adottato dal sindaco, Francesco Massi, a titolo cautelativo, dopo essere venuto a conoscenza degli esiti contrastanti delle analisi di natura batteriologica compiute dall'Usi 15 di Macerata su campioni di acqua prelevati nel corso della settimana.

Zuccotto da guinness

LANCIANO — Ha soddisfatto la golosità di diciannove persone, alle quali è stato distribuito in porzioni da mezzo chilogrammo ciascuna, lo «zuccotto» di 16 quintali che il titolare di una gelateria di San Vito Marone (Chieti), Nino D'Alessandro, ha preparato in occasione della prima sagra dello «Zuccotto più grande del mondo» che si è svolta sabato sera sul lungomare di Gualdo nella località balneare abruzzese.

HA AVUTO TRAGICHE CONSEGUENZE LA DISGRAZIA NEL MARE DI NETTUNO

E' morta la bambina mutilata dall'elica

I genitori di Emanuela hanno deciso di donare le cornee - Sotto sequestro il motoscafo avviate due inchieste

ROMA — È morta ieri sera nell'ospedale di Nettuno Emanuela Trombetta, una bambina romana di 8 anni, che sabato, mentre si trovava in barca con uno zio, nel mare di Nettuno, a pochi chilometri da Roma, era stata investita da un fuoribordo la cui elica le aveva amputato una gamba. L'incidente era avvenuto verso le 11.30. Subito le condizioni della bambina erano apparse gravissime: trasportata all'ospedale di Nettuno era stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico, mentre veniva organizzata una battuta per cercare di recuperare la gamba amputata. La bambina è morta ieri sera poco dopo le 21. Secondo quanto ha affermato lo zio della bambina, Mauro Casaldi, la loro imbarcazione si stava dirigendo verso la spiaggia di Torre Astura quando hanno avvistato il fuoribordo Mochi Kraft «Sagittario» che procedeva ad alta velocità verso di loro. Quando Mauro Casaldi ha visto che il motoscafo non si fermava ha urlato di gettarsi in acqua, cosa che la piccola Emanuela ha fatto, rimanendo però colpita dall'elica del fuoribordo. Gli altri occupanti della barca, tra cui un'altra bambina di sei anni, che non avevano fatto in tempo a tuffarsi, sono rimasti illesi. Il «Sagittario» è stato posto sotto sequestro. Per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente, la procura di Velletri e l'ufficio circondariale marittimo di Anzio hanno avviato due indagini. «Stiamo cercando di verificare, con la nostra

istruttoria, anche il punto esatto in cui è avvenuto l'incidente», ha spiegato il comandante della Capitaneria di porto di Anzio, Arturo Faraone. Infatti non è ancora chiaro se il fuoribordo fosse entrato nella fascia a duecento metri dalla costa riservata ai bagnanti. Intanto il «Sagittario», sotto sequestro, è ormeggiato nel porto di Nettuno. La moglie del professionista romano, che era a bordo del motoscafo, ha detto: «Non avevamo motivo di andare veloci. Stavamo facendo una tranquilla passeggiata in barca, e la barca del Casaldi l'avevamo dietro a circa 40 metri, poi abbiamo sentito l'urto contro il corpo della bambina». Verranno donate le cornee di Emanuela Trombetta e nella notte, appena ricevuta l'autorizzazione dei genitori, il cadavere della piccola è stato trasportato all'ospedale oftalmico di Roma dove è stata effettuata l'operazione di espianto. Al momento il dott. Vittoni, della Procura di Velletri, non ha emesso alcun provvedimento in merito alla vicenda, ma gli inquirenti, ufficialmente, ammettono l'ipotesi di un'uccisione di omicidio colposo da rivolgere nei confronti del dentista romano Walter Giovannini, che era alla guida del «Sagittario». La bambina, secondo quanto hanno dichiarato i genitori, non sapeva nuotare; per questo non sembra plausibile l'ipotesi avanzata dagli occupanti del motoscafo secondo i quali Emanuela stava nuotando al largo.

INEONATI PREMATURI

Dei cinque piccoli gemelli sono morti due maschi

ROMA — Mario e Antonio non ce l'hanno fatta. A pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, due dei cinque gemelli nati sabato prematuramente a Roma sono morti ieri sera nei reparti di rianimazione neonatale del policlinico universitario. Antonio, il bimbo nato per primo e senza la necessità del parto cesareo, era il più grosso dei cinque, apparentemente il più forte. Pesava 670 grammi. «Se è morto proprio lui», ha commentato sconsolato il papà, Enrico Pica, impiegato all'Istituto per il commercio con l'estero — crollano le nostre speranze di tornare a casa con almeno qualcuno dei nostri piccoli». Ed effettivamente, secondo quanto hanno commentato i medici, le speranze di sopravvivenza sono pochissime anche per i fratellini, due femmine e un maschietto che sono ancora in vita. «I loro polmoni sono ancora chiusi», ha spiegato una dottoressa che era di guardia ieri sera — e ancora troppo rigidi; e poi i bimbi pesano tutti troppo poco: nessuno supera il mezzo chilogrammo. Forse per scarsa maturità, nessuno dei tre piccoli, una delle quali è stata trasportata all'ospedale San Filippo Neri, ha ancora un nome. A confortare l'ansia di Enrico Pica e Irene Liguori, i genitori dei bimbi, ci sono ben pochi elementi: «Da quello che ricordiamo qui — ha concluso la dottoressa di guardia — mai nessun bambino nato gemello alla 25.a settimana di gestazione è riuscito fino a oggi a sopravvivere».

TRA UMBRIA E MARCHE

Due sportivi romani feriti al termine di un volo libero

NORCIA — Due romani — Antonio Bussani, di 38 anni, e Anna Bartocchini, di 44, sono rimasti coinvolti oggi in due distinti incidenti, nella zona di Castelluccio di Norcia, mentre volavano rispettivamente su un deltaplano e un paracadute da pendio. La Bartocchini, che stava seguendo dei corsi di «parapendio» sul Pian Grande di Castelluccio, è caduta in fase di atterraggio. Il paracadute, probabilmente a causa di una frenata anticipata, si è afflosciato ed è precipitato da circa cinque metri di altezza. La Bartocchini è stata trasferita con un elicottero dei Vigili del fuoco a Perugia. Qui i medici le hanno riscontrato la frattura di una vertebra e l'hanno giudicata guaribile in cinque mesi. Più gravi le condizioni del deltaplanista, anch'egli trasportato in elicottero al Policlinico e ricoverato con riserva di prognosi. L'incidente è avvenuto verso le 14.30 a Forca di Presta. Secondo alcuni testimoni oculari, Bussani è finito addosso a un furgone.

SI E' SPOSATO IL FILIPPINO UN PROTAGONISTA NELL'OMICIDIO DELL'OLGIATA

Manuel, dal «giallo» al rosa

ROMA — Mancavano soltanto le note dell'organo, sostituite dalle voci di due cantanti e dalla più moderna chitarra. Per il resto il matrimonio di Wiston Manuel, 22 anni, uno dei protagonisti, suo malgrado, dell'oscura vicenda dell'Olgiate, si è svolto ieri pomeriggio a Roma nel pieno rispetto della più fastosa tradizione cattolica. Alle 16, l'ora prevista per l'inizio della cerimonia, oltre 250 persone, tutte di nazionalità filippina come il sacerdote, Padre Massimo, affollavano la chiesa di Santa Maria del Rosario nel quartiere Prati. Cappelli, fiocchi, lustrini come in ogni cerimonia che si rispetti, e tanti fotografi che si confondevano con quelli inviati dalla stampa. Poi dal fondo è partito il corteo nuziale: in testa lo sposo, vestito in un'impeccabile blu notte e accompagnato dalla sorella, dietro di lui Rosemarie Rabang, la sposa diciannove-

venne, avvolta come nelle favole in una nuvola di tulle bianco e lustrini, gli occhi timidi rivolti ostinatamente a terra. E ancora dietro i bambini, che portavano le feduzie, e uno stuolo di damigelle d'onore in raso rosa e bianco. Nella chiesa tantissimi fiori rosa e bianchi, tutti rigorosamente «ecologici» in carta crespa. Fiori veri soltanto per il bouquet della sposa, tante piccole roselline quasi bianche. «Questa non è una normale cerimonia, è un matrimonio spettacolare, il matrimonio di una star». Così, un po' polemico nei confronti dei giornalisti che erano sparsi un po' dovunque nella grande chiesa, il sacerdote ha dato inizio all'omelia, interamente pronunciata come il resto della funzione, in lingua filippina. Tutta l'attenzione di Padre Massimo si è rivolta ai due giovani sposi e alla loro

vita futura. E gli sposi, entrambi serissimi e intimiditi, hanno ascoltato compunti, gli occhi puntati sul sacerdote. Poi, dopo le domande di rito e lo scambio degli anelli, un piccolo omaggio al carattere spettacolare della situazione. Al grosso applauso scrosciato quando sono diventati marito e moglie, Wiston e Rosemarie si sono presi per mano, si sono voltati verso la platea e serri come prima si sono piegati in un grande inchino di ringraziamento. Tra gli invitati solo quattro occidentali: uno dei titolari della ditta dove lavora Rosemarie, e tre commesse del negozio, amiche della sposa. Segretissima la destinazione scelta per la luna di miele. Meno segreto invece l'indirizzo del ricevimento di ieri sera: un grande ristorante a La Storta, nelle immediate vicinanze dell'Olgiate.



Manuel Wiston e Rosemarie Rabang hanno pronunciato il fatidico «sì» a Roma nella chiesa di Santa Maria del Rosario, nel quartiere Prati.

Somali: ultimo soccorso

PISA — Con il rientro dell'ultimo velivolo «G-222» della 46.a brigata aerea rischierata a Nairobi, si è concluso ieri a Pisa l'impegno dell'aeronautica militare nelle operazioni di soccorso a favore delle popolazioni somale. L'attività dell'aviazione militare per tale esigenza, iniziata il 3 gennaio di quest'anno, è stata svolta con l'impiego di numerosi velivoli «C-130» e «G-222», è stata caratterizzata da due fasi principali: la prima per l'evacuazione degli italiani e la seconda rivolta soprattutto a scopi umanitari mediante il trasporto di viveri e medicinali. In

ogni occasione gli equipaggi hanno dovuto comunque operare in situazioni ambientali realmente difficoltose a causa delle condizioni climatiche e dello stato di manutenzione delle superfici di atterraggio, ma soprattutto per il rischio di operare in presenza di scontri armati tra guerriglieri e governativi e per la pericolosità dei veri e propri assalti da parte dei civili somali che, travolgendo il personale addetto alla sicurezza, cercavano disperatamente di prendere imbarco sui velivoli. In tale contesto, solo dal 2 luglio scorso i «G-222» rischierati presso gli ae-

roporti di Nairobi e Gibuti hanno effettuato cinquantotto missioni atterrando in vari aeroporti somali quali: Margaisa, Berbera, Asmara e Mogadiscio, totalizzando duecento ore di volo. Intanto, uomini e mezzi della 46.a brigata aerea continuano il loro impegno anche su altri fronti, quali il rimpatrio dei profughi albanesi e la lotta antiterrorismo. Per quanto concerne l'esigenza albanese, a tutt'oggi sono stati impiegati quattro «C-130» e sette «G-222» per il collegamento degli aeroporti pugliesi di Bari Palese, Gioia Del Colle e Brindisi con l'aeroporto di Tirana.

Complessivamente sono stati rimpatriati oltre 4.400 profughi con trecento sorlie pari a circa 230 ore di volo. Le operazioni continuano con il trasferimento in territorio albanese di generi alimentari e medicinali dall'aeroporto di Bologna. Anche gli elicotteri «Hh-3F» del soccorso aereo dell'aeronautica militare, oltre ai normali compiti di Istituto, sono impiegati in missioni di pattugliamento marittimo per le esigenze dei profughi albanesi e dal mese di marzo scorso hanno totalizzato circa 250 ore di volo in missioni di soccorso e pattugliamento.

DOMENICA TRAGICA SUI MONTI

Sono morti in tre

ROMA — Tre morti e un ferito grave sono il bilancio degli incidenti avvenuti ieri sui sentieri e le pareti di montagna. Un alpinista ventottenne di 30 anni, Paolo Douveri, è morto ieri mattina all'ospedale di Verona. Il giovane era precipitato per centocinquanta metri in un canalone. Ha invece perso l'equilibrio ed è finito in un burrone da un sentiero del colle di TraVERSE, nel torinese, un turista francese di 63 anni, George Des Landes di Pireg. La salma è stata recuperata, poche ore dopo, da un mezzo dell'elisoccorso di Torino.

Angela Jagersberger, una turista tedesca di 65 anni, è morta per un ictus durante una escursione in Val Gardena. La donna stava camminando nei pressi del rifugio Firenze, quando è stata colta da male. Un alpinista bolognese, Pierpaolo Maurizi, di 33 anni, è invece rimasto gravemente ferito durante un'ascensione sulla via Castiglioni, nel gruppo Sella. Il giovane era in cordata con un amico quando ha perso un appiglio ed è caduto per quindici metri, battendo il capo.



Ieri alle ore 13.30 è mancata all'affetto dei suoi cari

Franca Gervasi in Di Lenarda

di anni 56

Ne danno il triste annuncio il marito BENIGNO, i figli ANDREA con MANOLA e ROBERTO con MICHELA, la mamma, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al professor BACCARANI, al dottor FASOLA, al dottor FANIN e a tutta l'equipe medica e paramedica del reparto di Ematologia del Policlinico Universitario di Udine per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo martedì 20 agosto alle ore 17 nel Duomo di Aviano ove la salma giungerà dall'ospedale Civile di Udine.

Dopo le esequie la salma verrà tumulata in forma privata nel cimitero di Coderno.

Non fiori

Si dispensa dalle visite

Aviano, 19 agosto 1991

Nel I anniversario della scomparsa di

Dino Dapelo

Lo ricordano sempre la moglie, il figlio e i familiari tutti.

Trieste, 19 agosto 1991

II ANNIVERSARIO

Giuseppina Postir

Ricordiamola serenamente senza dolore perché il ricordo è presenza.

Famiglie POSTIR-BERINI

Trieste, 19 agosto 1991

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergesto 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

Ancora allarme

PORTOFINO — Un Canadair è dovuto intervenire nuovamente oggi sul monte di Portofino. Alcuni focolai sono infatti divampati nella mattinata a Cala dell'Oro, nell'area già devastata dall'incendio di origine dolosa scoppiato la vigilia di Ferragosto e durato oltre sessanta ore. Per spegnere le fiamme, l'aereo ha dovuto oggi effettuare ventotto lanci d'acqua. Due pattuglie della forestale rimarranno all'opera anche durante la notte per controllare eventuali nuovi focolai. L'incendio ha distrutto un centinaio di ettari di vegetazione. Per avere ragione delle fiamme sono dovuti intervenire cento uomini con l'ausilio di due Canadair della Protezione civile, due elicotteri della Marina, un Piper e una motovedetta dei vigili del fuoco. La situazione era tornata sotto controllo venerdì notte, ma nei giorni scorsi l'incendio ha ripreso vigore e il Canadair ha dovuto nuovamente rovesciare acqua sul fuoco per sedici volte. La testimonianza di una turista californiana, che ha detto di aver visto alcune persone appiccare il fuoco alle sterpaglie, ha avvalorato l'ipotesi del dolo. A San Fruttuoso era stato fermato un uomo sporco di fuliggine e in stato confusionale. Interrogato dalla polizia del commissariato di Rapallo, è risultato poi essere stato da poco dimesso da un ospedale psichiatrico.

AGGUATO / SABATO NOTTE NEL FORLIVISE

Freddati due senegalesi

L'eccidio rivendicato da una fantomatica organizzazione di disoccupati

E' in ospedale il terzo cittadino

extracomunitario che era a bordo

dell'auto presa di mira dai killer.

Ferito pure un ragazzo riminese

FORLÌ — Alcune persone a bordo di una Fiat «Uno» bianca hanno sparato alle 2.15 di sabato notte contro tre senegalesi che percorrevano la strada statale a bordo di un'automobile. Un senegalese è morto subito, un altro poco dopo in ospedale, il terzo è rimasto gravemente ferito. Poco dopo i banditi hanno tagliato la strada, a un incrocio nei pressi di Santarcangelo, a un'altra vettura con a bordo tre ragazzi. I giovani hanno protestato gridando, e quelli della «Uno» hanno sparato nuovamente. Un giovane è rimasto ferito ed è stato ricoverato nell'ospedale di Santarcangelo.

I senegalesi uccisi sono Malik Ndaj, 29 anni, nato a Dakar e residente a Ogionio (Como), Babou Cheka, 27 anni, di Kaolach, residente a Lecco. Il ferito, che è stato ricoverato a Cosenza e le cui condizioni sono state definite molto gravi, è Diaw Madiaw, 26 anni, anche lui di Kaolach e abitante a Lecco. Il giovane ferito nella successiva sparatoria è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per estrarre un proiettile che era penetrato nella schiena ma che non ha lesi organi vitali.

Contro i senegalesi, che viaggiavano anche loro su una «Uno» bianca, gli aggressori (due uomini secondo le prime informazioni) hanno sparato almeno 12 colpi calibro 9x18. Contro i giovani, che erano a bordo di una «Ritmo», ne hanno sparati una ventina. I tre ragazzi abitano in una frazione del Rignano che gli inquirenti hanno chiesto di non rivelare (così come le identità dei giovani), temendo che quelli della «Uno» bianca cerchino poi di eliminare, come hanno fatto in altre occasioni, possibili testimoni. Le indagini, condotte dal responsabile del commissariato di Rimini Alessandro Fersini oltreché dai carabinieri, sono coordinate dal sostituto procuratore di Rimini, Riccardo Sapia. I senegalesi, in regola col permesso di soggiorno, dipendenti di una ditta di Lecco, senza precedenti penali, erano nel Rignano per una breve vacanza. Quelli della «Uno» bianca (sembra fosse targata Forlì e non si è ancora accertato se gli occupanti

fossero due o tre) hanno sparato un primo colpo contro il lunotto della «Uno» dei senegalesi, poi l'hanno affiancata ed hanno esploso un'altra dozzina di colpi. Malik Ndaj che era alla guida è morto subito, Cheka è stato colpito da diversi proiettili ed è morto poco dopo. Madiaw è stato ferito all'embrice destro e al braccio sinistro e, dopo un intervento chirurgico, è stato dichiarato fuori pericolo. L'incontro con i tre ragazzi riminesi è avvenuto pochi minuti dopo, mentre gli assassini viaggiavano verso Rimini, ad uno «stop» che la «Uno» bianca non ha rispettato, a 500 metri dal casello di Rimini nord. Dopo la reazione verbale dei ragazzi, i banditi hanno fatto un'inversione ad «U» e si sono messi all'inseguimento sparando 15-20 colpi contro la parte posteriore della «Ritmo» dei giovani. L'intenzione era quella di non lasciare testimoni, ma ai tre ragazzi, che dopo il primo colpo hanno pensato che gli aggressori avessero lanciato un sasso, è andata bene: si sono abbassati e soltanto un proiettile, dopo aver trapassato il sedile anteriore destro, ha ferito uno dei tre.

Quando l'auto dei giovani ha imboccato la circosvalenza della frazione San Vito, quelli della «Uno» hanno annunciato all'inseguimento deviando dalla parte opposta verso la campagna. Secondo i primi accertamenti, a sparare potrebbe essere stata una sola arma, una pistola semiautomatica. L'uccisione dei due senegalesi è stata rivendicata ieri nel tardo pomeriggio, con una telefonata all'Ansa di Bologna. «Telefono — ha detto una voce maschile — per rivendicare l'agguato di ieri notte contro tre senegalesi avvenuto a San Mauro Pascoli in provincia di Forlì. Siamo i disoccupati italiani nazionali, ripeto Disoccupati italiani nazionali, Din, ci battiamo contro la legge 39 del 28 febbraio 1990, la cosiddetta legge Martelli, che toglie lavoro a noi disoccupati italiani per darlo agli stranieri. Siamo d'accordo ad aiutare gli stranieri nelle loro nazioni ma non vogliamo assolutamente in Italia una società multirazziale».



Il corpo di uno dei due senegalesi uccisi sabato notte nel Forlivese. Ancora una volta l'auto usata dagli assassini è una «Uno» bianca.

AGGUATO / I PRECEDENTI

'Uno' bianca, ritorna l'incubo

BOLOGNA — L'uccisione dei due senegalesi e il ferimento di un loro connazionale e di un ragazzo riminese allunga l'elenco degli omicidi o delle azioni armate, prima nel Bolognese e poi in Romagna, in cui è comparsa la «Uno» bianca o che sono stati compiuti senza un movente spiegato.

Il 10 dicembre scorso in un campo nomadi alla periferia di Bologna furono feriti (ma poteva essere una strage) sette nomadi e due giovani bolognesi e 13 giorni dopo in un altro accampamento nel capoluogo emiliano, due uomini scesero da una «Uno» bianca e spararono a freddo uccidendo due «sinti», Rodolfo Bellinati e Patrizia Della Santina, e ferendone altri due (tra i quali una bambina di sei anni).

Passarono quattro giorni e durante una rapina in un distributore di benzina a Castelmaggiore, a pochi chilometri da Bologna, i banditi

uccisero un cliente, Luigi Pasqui, ferirono gravemente uno dei gestori e, durante il cambio di auto (una di queste sempre dello stesso tipo e colore) nella successiva fuga, ammazzarono anche un possibile testimone, Paride Pedini.

Il 30 aprile un episodio finito senza conseguenze gravi ma solo per coincidenze fortuite: un agguato a tre carabinieri di pattuglia alla periferia di Rimini. Da una «Uno» bianca partirono decine di colpi d'arma da fuoco e i tre militari riuscirono a salvarsi, restando soltanto leggermente feriti, per la prontezza di quello che era alla guida.

L'ultima azione di «quelli della Uno bianca» è del 19 giugno. I banditi presero l'incasso da un benzinaiolo di Cesena, Graziano Mirri, e di fronte alla sua esitazione gli spararono nove colpi uccidendolo sotto gli occhi della moglie.

Altri fatti in cui non è entrata la «Uno» bianca ma che,

secondo gli inquirenti, potrebbero essere stati compiuti dallo stesso gruppo di malviventi (o di eversori) che uccidono senza motivo o per rapine da pochi soldi hanno insanguinato Bologna e la Romagna.

Il primo è del 6 ottobre del '90 quando, alla periferia di Bologna, due banditi uccisero un passante, Primo Zecchi, che stava annotando la targa della loro automobile dopo che avevano ferito un uomo per rapina. Il secondo è del 4 gennaio: tre carabinieri di pattuglia (come quelli di Rimini) nella zona «calda» del pilastro, sempre alla periferia di Bologna, Andrea Monea, Otelio Stefanini e Mauro Mitilini, tutti giovanissimi, muoiono tempestati di colpi.

Il 2 maggio la titolare di un'armeria nel centro di Bologna, Licia Ansaloni, ed un suo collaboratore, Pietro Capolugom sono ammazzati a colpi di pistola nel negozio.

A Rimini e Riccione poi, negli ultimi tempi, ci sono stati assalti con esplosivo ad uffici postali e banche e la «gambizzazione», a una settimana di distanza dal tentativo di rapina, di un dirigente che si era opposto ai banditi di un suo figlio. Per fronteggiare l'escalation della violenza e sconfiggere la gang della «Uno» bianca la procura di Rimini ha fatto scendere in campo un pool di investigatori. Da lunedì scorso una squadra di superispettori alle dirette dipendenze della procura della Repubblica — come prevede la legge anticrimine varata a metà luglio — è al lavoro per ricostruire le tessere di un mosaico criminale, per capire se dietro l'inspiegabile catena di delitti c'è una mente unica che rilancia la strategia della tensione, o se invece si tratta di bande diverse di malviventi, che si servono della «Uno» bianca per sviare le indagini e confondere le acque.

MORTO UN PREGIUDICATO

La camorra spara e uccide a Napoli

NAPOLI — Il pregiudicato Antonio Criscuolo, di 33 anni, sorvegliato speciale e legato al clan camorristico di Misso, è stato ucciso ieri pomeriggio in movimento: circostanze nella zona di Capodimonte, a Napoli, da due giovani che hanno sparato anche contro un agente di polizia in borghese, Gaetano M. che è rimasto illeso, e suo cognato, Giulio Preveto, di 36 anni, che è rimasto lievemente ferito. Secondo la ricostruzione della polizia, Criscuolo, pregiudicato per associazione a delinquere di stampo camorristico, rapine, detenzione di armi e reati vari contro il patrimonio, stava tornando a casa a bordo della sua «Vespa» quando è stato affiancato da due giovani, con il volto coperto dai caschi, a bordo di una motocicletta.

I malviventi gli hanno sparato contro due colpi di fucile caricato a pallettoni, ferendolo alle gambe. A questo punto uno dei malviventi si è accorto della presenza di altre due persone che erano a bordo di una «Vespa» che stava procedendo in senso contrario. Il malvivente ha gridato verso il complice in napoletano: «Quella è una guardia, sparala!». Subito dopo il complice ha estratto una pistola e ha sparato contro l'agente. Quest'ultimo, però, si è buttato subito a terra e ha estratto a sua volta la pistola sparando verso i malviventi.

Nella sparatoria è rimasto ferito di striscio il cognato dell'agente, che è stato ricoverato al «Cardarelli». I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni. Durante la sparatoria il pregiudicato Criscuolo, benché ferito, ha tentato di fuggire scavalcando il muro di un giardino. Uno dei malviventi, però, lo ha rincorso e dopo averlo raggiunto gli ha sparato contro tre colpi di pistola uccidendolo. I malviventi sono poi fuggiti a bordo della loro motocicletta. Nella zona sono stati istituiti diversi posti di blocco, ma dei «killer» nessuna traccia. Gli investigatori ritengono che il pregiudicato sia stato ucciso per un regolamento di conti.

L'uomo ucciso sabato pomeriggio a Licola, sul litorale Domiziano, in provincia di Napoli, è il pregiudicato Luigi Pino, di 45 anni, sorvegliato speciale e legato al clan Contini, che si dedica, in modo particolare, al traffico di sostanze stupefacenti. L'identificazione è stata fatta ieri da un amico di Pino. Quest'ultimo è stato trovato sabato nel portabagagli di una «Y10» «incaprettato», legato con un'unica corda dal collo alle caviglie. I carabinieri, che stanno conducendo le indagini, hanno anche accertato che Pino, prima di essere messo nel portabagagli, è stato picchiato duramente.

CATENA DI VIOLENZE

Non si placa nel Veronese la «guerra» con i nomadi

VILLAFRANCA DI VERONA — Non accenna a placarsi a Villafranca di Verona il clima di violenza creatosi dopo la morte, avvenuta il 30 giugno scorso nei pressi del luna park del paese, del ventunenne Ivano Masotto, coinvolto in una rissa con alcuni minorenni di origine nomade che abitano nelle case popolari della periferia. L'ultimo di una serie di episodi sui quali stanno indagando i carabinieri, e che fanno pensare ad una «falda» tra gli amici della vittima e alcuni appartenenti alla comunità zingara, è avvenuto sabato notte, quando alcuni sconosciuti hanno dato fuoco a due camion di proprietà di un rottamaio, Benigno Benassuti, di 44 anni. L'uomo è il padre di Giuliano Benassuti, 24 anni, amico intimo di Masotto e anch'egli protagonista in passato di una lite con alcuni ex nomadi, che gli avevano sparato due colpi di pistola tra le gambe. Dopo la morte di Masotto anche i nomadi sono stati al centro di atti di intimidazione. Sconosciuti hanno tagliato le gomme ad alcuni camion di gioielli del luna park e cinque bottiglie incendiarie sono state lanciate nel giardino di un condominio popolare abitato da famiglie zingare nel quartiere conosciuto in paese come il «Bronx». Alcune settimane fa, invece, un giovane in motorino era entrato nel cortile della famiglia Masotto e aveva sparato alcuni colpi con una pistola scacciafanciulli. Per la morte di Ivano Masotto sono attualmente indagati tre minorenni del «Bronx».

Probabile delitto a scopo passionale sul lungomare di Alcamo

ALCAMO — Un giovane di 20 anni, Filippo Dara, incensurato, è stato ucciso quindici minuti dopo la mezzanotte di sabato, mentre seduto al tavolo di un bar all'aperto, prendeva un gelato con la sorella, Marcella, ed un'amica, Antonia Naresse, di 19 anni, residente a Voghera. Quest'ultima è rimasta ferita ieri mattina e in ospedale le è stato estratto un proiettile da una gamba: guarirà in trenta giorni. Il delitto è avvenuto sul lungomare di Alcamo Marina (in provincia di Trapani), davanti a numerosi testimoni. Ciò nonostante i carabinieri non sono ancora riusciti a ricostruire in modo completo la dinamica ed a stabilire con certezza se chi ha sparato avesse un complice. Quando il killer si è accostato al tavolo di Filippo Dara, Marcella si era appena allontanata per salutare un'amica. Dara si è subito reso conto delle intenzioni dell'uomo armato ed ha tentato di fuggire, è stato inseguito fra i tavolini del bar, raggiunto sul lungomare e colpito ripetutamente alle spalle. I proiettili hanno ferito, oltre ad Antonia Naresse, anche di striscio ad una mano un ragazzo, che ha raggiunto il posto di pronto soccorso, allontanandosi però prima ancora di essere medicato. I carabinieri lo stanno ora cercando per interrogarlo nella speranza di ottenere una descrizione del killer. Dara aiutava il padre, commerciante ad Alcamo di vini e liquori. Secondo gli investigatori il delitto potrebbe avere una matrice passionale.

Napoli, un giovane incensurato crivellato davanti all'abitazione

NAPOLI — Un giovane incensurato, Salvatore Carrotta, di 30 anni, è stato ucciso sabato notte a colpi di pistola da sconosciuti che sono poi fuggiti a bordo di un'auto. Il fatto è accaduto davanti all'ingresso dell'abitazione del giovane in corso San Giovanni, alla periferia orientale di Napoli. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia Carrotta stava per aprire la porta d'ingresso dell'edificio in cui abitava con i genitori quando è stato avvicinato da due o tre persone che gli hanno sparato contro una decina di colpi di pistola. Tre proiettili hanno colpito al petto Carrotta che è morto all'istante. Sono cominciate le indagini per accertare il movente che per il momento appare oscuro, e per individuare gli assassini.

IL PICCOLO



lo troverai ogni giorno nelle seguenti località

Valsugana

BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
TENNA

Val di Non Paganella

ANDALO
CAVARENO
CLES
CORERO
FONDO
MOLVENO
PASSO D. AMENDOLA
PONTE ARCHE
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE
SMARANO

Alto Adige
Aurlina-
Badia-Gardena-
Isarco-Siusi-
Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA

LUTTAGO
MALLES
MERANO
NARTUNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
SELVA DI VALGARDENA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
SIUSI
S. LEONARDO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
VILLA OTTONE
VIPITENO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCON
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
SESTO PUSTERIA
TESIDO
VALDAORA
VARNA
VILLABASSA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
CASAMAZZAGNO
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA

Agordino

AGORDO ALLEGHE

ARABBA
CANALE D'AGORDO
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
DI ROCCAPIETORE
FALCADE
GOSOLDO
LA VALLE AGORDINA
MALGA CIAPELA
MARGARE D'ALLEGHE
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON
VALLADA

Cadore Belluno Ampezzano

AURONZO
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALAZZO
CIBIANA
CIMA SAPPADA
COLLE S. LUCIA
CORTINA D'AMPEZZO
DOMEgge
DOZZA DI ZOLD
FORNO DI ZOLD
FUSINE DI ZOLD ALTO
LAGGIO DI CADORE
LONGARONE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
MARESON
MISURINA
MOLINO DI FALC
PECOL DI ZOLD
PELOS DI CADORE
PIEVE DI CADORE
POZZALE
POZZALE DI CADORE
PRESENAIO
REANE DI AURONZO
SAPPADA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
S. VITO DI CADORE
SELVA DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VALLESSELLA
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE

VILLAPICCOLA VODO DI CADORE ZUEL

Alpeago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
CHIUSAFORTE
COCCA
COMEGLIANS
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RESIUTTA
RIGOLATO
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVOLLO
ZUGLIO

Riviera adriatica

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTICCO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VISERBELLA

Splagge venete

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
ISEOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località termali

ABANO TERME
MONTGROTTO TERME

Lago di Garda

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

Trentino Valli di Fiemme

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CADRANO
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FEMME
CAVALESE
DAIANO
MAZZIN
MOENA
MOLINA DI FEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VERONZA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
CAMPO CARLOMAGNO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMO

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAGUA

Feltrino

FELTRE
FONZASO
LAVON
PEDAVENA
S. GREGORIO

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Altopiano di Pinè

BALSEGA DI PINE
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

Val di Sole

COGOLO
CUSIANO
DIMARO
FOLGARIDA
MALE
MARILLEVA
MEZZANA
PEJO FONTI

CALCIO

Mercoledì in Coppa Udinese-Triestina

Dal calcio amichevole a quello ufficiale: in attesa che il primo settembre prendano il via i campionati di serie «A» e «B», mercoledì prossimo comincia la Coppa Italia 1991-1992 con le partite di andata del primo turno. Il primo turno prevede: Modena-Piacenza, Bari-Empoli, Reggiana-Cosenza, Lucchese-Venezia, Cesena-Perugia, Messina-Palermo, Pisa-

Monza, Taranto-Reggiana, Brescia-Pescara, Casarano-Lecce, Ancona-Barletta, Bologna-Fidelis Andria, Padova-Salernitana, Udinese-Triestina, Cagliari-Como (posticipata a giovedì 22), Avellino-Casertana, Udinese-Triestina si giocherà al «Friuli» con inizio alle 20.30. Domenica prossima la rivincita a Trieste.

TOTOCALCIO

La prima schedina

Tredici delle 16 partite di ritorno del primo turno della Coppa Italia, in programma domenica prossima, 25 agosto, formano la prima schedina del concorso totocalcio della stagione 1991-1992. La composizione della schedina prevede le seguenti partite: Barletta-Ancona, Casertana-Avellino, Como-Cagliari, Cosenza-Reggiana, Fidi Andria-Bologna, Monza-Pisa, Palermo-Messina, Perugia-Cesena, Pescara-Brescia, Piacenza-Modena, Reggiana-Taranto, Triestina-Udinese, Venezia-Lucchese.

IL PICCOLO Sport

19/25 AGOSTO

L'agenda sportiva della settimana

Questa l'agenda dei principali avvenimenti sportivi della prossima settimana (19-25 agosto):

Domenica
Cracovia (Polonia): mondiali di tiro olimpico di arco. Vienna: mondiali di canottaggio. Atene: europei di nuoto. Roma: amichevole di calcio Roma-Benfica. Stoccolma: amichevole di calcio Juventus-Aik-Hammarby. Viareggio (Lu): mondiali u. 17 di calcio; Italia-Cina.

Mercoledì
Jyväskylä (Finlandia): rally dei mille laghi San Antonio (Usa): mondiali pentathlon moderno. Vaires-sur-Marne (Francia): mondiali di canoa.

Primo turno (andata) Coppa Italia di calcio.

Sabato 24
Tokyo: mondiali di atletica leggera (f. 1/9). Genova: Supercoppa di lega di calcio; Sampdoria-Roma. Pesaro: europeo supermedley di pugilato; Kalambay-Ashton (Gbr). Stoccarda (Ger): mondiale di ciclismo su strada donne e dilettanti.

Domenica 25
Primo turno (ritorno) Coppa Italia di calcio Spa-Francorchamps (Bel): Gp Belgio di automobilismo. Stoccarda (Ger): mondiale di ciclismo su strada professionisti. Brno (Cec): Gp Cecoslovacchia di motociclismo.

QUATTRO ITALIANI SUL PODIO A SAN MARINO

Motomondiale tricolore

Cadalora (250) è già iridato - Capirossi (125) è sulla stessa strada

SCARPERIA — Il motomondiale sempre più tricolore con quattro italiani sul podio delle 125 e delle 250 nel Gran premio di San Marino, undicesima prova iridata per le 125 e dodicesima per le 250 e le 500. Luca Cadalora nelle 250 e Loris Capirossi nelle 125, infatti, hanno rafforzato anche sul circuito del Mugello la loro posizione di leader. Cadalora, con una vittoria giunta al termine di un duello appassionante con il suo rivale per il casco iridato Helmut Bradl (che è caduto, senza conseguenze) al 19.º dei venti giri previsti) e approfittando proprio del forzato ritiro del suo avversario, si è portato a 209 punti, seguito ora dallo spagnolo Carlos Cardus, che, grazie a un secondo posto, ha scavalcato di un punto il tedesco, portandosi a 174 punti. Il successo italiano nelle 250 è stato poi completato dal terzo posto di Loris Reggiani, splendidamente ripreso dall'incidente in Inghilterra. Capirossi, invece, ha mancato la vittoria contro lo scatenato tedesco Peter Oettl (autore del giro più veloce in 2'04"988 alla media di 151,070 km/h), ma la sua gara è stata incentrata soprattutto sul controllo del compagno di squadra e contendente al campionato mondiale Fausto Gresini, il quale ha guadagnato altri due punti, arrivando secondo e precedendo il compagno.

E proprio le classi dominate dagli italiani sono state anche le più spettacolari, mentre la 500 è stata vinta in solitudine dallo statunitense Wayne Rainey, campione in carica e leader della classifica attuale, che ha preceduto il connazionale Kevin Schwantz (autore del giro



Luca Cadalora sul podio.

più veloce in 1'54"461 alla media di 164,964 km/h) e l'australiano Michael Doohan. Estremamente soddisfatti, quindi, i piloti italiani a partire da Cadalora che durante il giro d'onore si è anche fermato per dare un passaggio sulla sua moto fino al box a Bradl, scatenando l'applauso degli 80 mila spettatori presenti sul rinnovato circuito toscano. E proprio all'av-

versario sono state rivolte le prime parole del pilota italiano (autore del giro più veloce in 1'57"865 alla media di 160,200 km/h): «Sono dispiaciuto — ha detto — che non abbia potuto combattere fino alla fine. Abbiamo ingaggiato uno splendido duello. Lui è stato fortissimo e mi ha imposto un ritmo feroce al quale mi sono dovuto adattare. Quando, dopo averlo supe-

rato, mi sono girato e l'ho visto cadere (sono stati nove i piloti caduti nelle tre classi, tutti senza conseguenze, ndr) ho avuto paura che potesse succedere qualcosa anche a me. Così gli ultimi due giri sono stati lunghissimi e ho preferito andare molto piano. Adesso mancano tre Gran premi e io e il mio team lavoriamo serenamente, concentrando la gara dopo gara. Poi staremo a vedere».

Soddisfatto anche Reggiani: «Sono molto felice di questo terzo posto che è giunto inaspettato. Sono contento perché dopo la caduta di Donington arrivare sul podio è stata una vera sorpresa. La moto era perfetta e ora spero di vincere un'altra gara prima della fine della stagione». Sentimenti contrastanti fra i piloti italiani della 125. Alla soddisfazione di Capirossi per i due punti guadagnati fa riscontro l'amarezza di Gresini. «Quando ho visto Oettl scappare subito dopo il via verso la vittoria — ha detto Capirossi — ho pensato a controllare la mia corsa e quella di Fausto senza prendere rischi e ci sono riuscito. Sono molto felice del risultato per i due punti in più nella classifica mondiale». «Ho provato in tutti i modi — ha aggiunto Gresini — a superare Loris, ma lui è stato molto bravo a chiudermi gli spazi ovunque». Gresini se l'è poi presa con il motore della sua Honda. «Non è stato all'altezza della gara e quindi non ho potuto fare di più. Adesso tutto diventa più difficile per il mondiale. So comunque che nelle ultime gare per conservare qualche speranza dovrò riuscire a battere Loris».

MOTO

Gli ordini d'arrivo

Classe 125: 1) Peter Oettl (GefRotax) che compie i 94,410 km. Del circuito (18 giri) in 37'57"546 alla media oraria di 149,229 km/h; 2) Loris Capirossi (ItaHonda) a 2'49'5; 3) Fausto Gresini (ItaHonda) 2'63'1; 4) Ralf Waldmann (GefHonda) 2'67'3; 5) Alessandro Gramigni (ItaAprilia) 2'74'4; 6) Gabriele Debbia (ItaAprilia) 2'98'2.

Classe 250: 1) Luca Cadalora (ItaHonda) che compie i 104,900 km. Del percorso (20 giri) in 39'49"345 alla media di 158,052 km/h; 2) Carlos Cardus (SpaHonda) a 11'57'3; 3) Loris Reggiani (ItaAprilia) a 19'9'13; 4) Masahiro Shimizu (GiàHonda) a 20'0'48; 5) Wilco Zeleemberg (OlaHonda) a 20'0'52; 6) Dorian Romboni (ItaHonda) a 22'5'56.

Classe 500: 1) Wayne Rainey (UsaYamaha) che compie i 125,880 km. (24 giri del circuito) in 46'08"566 alla media oraria di 163,683 km/h; 2) Kevin Schwantz (UsaSuzuki) a 2'94'6; 3) Michael Doohan (AusHonda) 6'06'6; 4) Wayne Gardner (AusHonda) 23'2'18; 5) N. Mackenzie (GbrYamaha) 33'20'5; 6) John Kocinski (UsaYamaha) 37'6'14.

MOTO

Classifiche per classe

Classifiche del campionato mondiale di motociclismo dopo il Gran Premio di San Marino

Classe 125 (dopo 11 delle 13 prove): 1) Loris Capirossi (Ita) punti 188; 2) Fausto Gresini (Ita) 168; 3) Ralf Waldmann (Ger) 133; 4) Nodoru Ueda (Gia) 96; 5) Jorge Martinez (Spa) 86; 6) Gabriele Debbia (Ita) 85; 7) Dirk Raudies (Ger) 73; 8) Alessandro Gramigni (Ita) 70; 9) Peter Oettl (Ger) 67; 10) Heinz Luethe (Svi) 52.

Classe 250 (dopo 12 delle 15 prove): 1) Luca Cadalora (Ita) punti 209; 2) Carlos Cardus (Spa) 174; 3) Helmut Bradl (Ger) 173; 4) Wilco Zeleemberg (Ola) 145; 5) Masahiro Shimizu (Gia) 118; 6) Loris Reggiani (Ita) 115; 7) Pierfrancesco Chili (Ita) 90; 8) Jochen Schmid (Ger) 73; 9) Martin Wimmer (Ger) 68; 10) Paolo Casoli (Ita) 51.

Classe 500 (dopo 12 delle 15 prove): 1) Wayne Rainey (Usa) punti 205; Michael Doohan (Aus) 190; Kevin Schwantz (Usa) 173; Wayne Gardner (Aus) 126; 5) Eddie Lawson (Usa) 118; 6) John Kocinski (Usa) 113; 7) Juan Garriga (Spa) 92; 8) Didier De Radigues (Bel) 82; 9) Jean Philippe Ruggia (Fra) 78; 10) Doug Chandler (Usa) 70.

IL MONDIALE DEL CICLISMO SU PISTA SI CHIUDE CON UN PESSIMO RISULTATO AZZURRO

Solo due argentini tra insulti e cadute

In chiusura Golinelli è secondo nel keirin, ma Ceci (caduto) lo attacca ferocemente

STOCCARDA — Il mondiale della pista si chiude con il peggior risultato azzurro delle ultime sette edizioni: due soli argentini. Come nel 1984, quando Octavio Dazan salvò la baracca con i secondi posti nella velocità e nel keirin. Anche stavolta sono le discipline non olimpiche a fare qualche meno entrare l'Italia nel medagliere. All'argento ferragostano di Davide Solari fra gli stayer dilettanti, proprio in chiusura si aggiunge l'argento di Claudio Golinelli nel keirin. La maglia iridata resta sulle larghe spalle di Michael Hubner, troppo motivato per poter rischiare di perdere anche questa occasione dopo quella dello sprint. L'argento di Golinelli è «salutato» da polemiche feroci. A chiusura dei mondiali nessuno riesce a fermare Vincenzo Ceci, il secondo azzurro nella finale del Keirin, pescato positivo al doping un anno fa prima di Maebashi e «graziato» dalla federazione proprio per partecipare al mondiale di Stoccarda. Sapeva in una medaglia il 27enne ascolano. Una medaglia che gli garantisce un ingaggio per il 1992. Il suo sogno finisce a cinquanta metri dal traguardo. Il Keirin è specialità di battaglia, un rollerball edulcorato e Ceci fa le spese della spallata che il francese Colas rifila all'americano Vails e quest'ultimo scarica sull'azzurro che fa tombolare anche il giapponese Yoshiohaka. Inevitabili la caduta, le ferite, le lacrime. Acide le reazioni. Vails arriva con tanto di telecamera portatile per giustificarsi, ma Ceci non ce l'ha con l'argento olimpico di Los Angeles '84. E' il «compagno» Claudio Golinelli il suo bersaglio. «Molto mi ha aiutato il mio amico», il mio compagno di squadra... dice Ceci — da

adesso è guerra, piangerà lacrime amare. Arriverà il momento in cui sarà lui a strisciare in terra». E' furibondo, non riesce a trattenerli: «L'avarizia è una brutta cosa. Certi piaceri si devono ricambiare. Lui ha i contratti, ha le sei giorni. Dopo quello che ho fatto per lui a Lione non è stato capace di darmi una mano nemmeno con le sei giorni o per trovare una squadra. Oggi ho parlato col c.t. per sapere se Golinelli avesse intenzione di

aiutarmi, ma Valentini mi ha detto che Golinelli era interessato al risultato. Ma lo dovevo vincere a tutti i costi una medaglia: ditemi voi se non era giusto che stavolta fosse lui a darmi una mano. Abbiamo corso ognuno per proprio conto, ma lui ha pensato bene di darmi anche una botta dopo avermi passato». Golinelli cerca di mantenere la calma. «Uno fa fatica per trovare il pane da mangiare e poi dovrebbe dividerlo?»

dice — Per quanto riguarda la botta è stata involontaria. E poi diciamo che secondo il c.t. io avrei dovuto curare Hubner e lui Colas». «Invece — continua Golinelli — Ceci ha pensato bene di mettersi subito dietro il derby. Ricambiare il favore di Lione? Ogni mondiale è una storia a sé. A parte questo, come ha fatto Ceci a trovare gli ingaggi in Giappone? Poi ha avuto la sfortuna di incappare nel doping. Ma cosa vuole? Che siano gli altri a pedalare e lui a contare i soli

di?». Non poteva esserci modo peggiore per chiudere un mondiale cominciato male, con la frattura della clavicola rimediata in allenamento dalla velocista Simona Muzioli, e finito peggio. O forse si ed ha provveduto il tandem, iridato un anno fa a Maebashi e ieri soltanto quarto, alle spalle di tedeschi, cecoslovacchi e francesi. Nella prima manche della semifinale, con i cecchi Buran e Hargas, Capitano e Paris

cercano di resistere ad una carica in curva, finiscono in terra sbriciolando la ruota anteriore a razze in fibra di carbonio. Anche per loro tante ferite (ed una minuscola scheggia di carbonio nell'occhio sinistro di Paris, estratta senza conseguenze dal medico federale) e crollo del morale. Piegati nel fisico oltreché nella convinzione, gli azzurri hanno perduto la seconda manche e bella con i cecchi (la prima era stata data vinta agli azzurri dalla giuria). Hanno poi vinto il primo sprint con la Francia per il bronzo, ma nel secondo si sono fatti sorprendere da Lencien e Lemyre partiti a quattro giri dal traguardo e nella bella Capitano ha evidenziato i consueti limiti tattici.

Solamente nona si è piazzata Elisabetta Guazzaroni nell'individuale a punti femminile dopo l'olandese Ingrid Haringa (poliziotta ex campionessa di velocità su ghiaccio passata al ciclismo su pista da soli tre mesi) ha doppiato l'oro già conquistato nell'insanguinamento. A chiudere in bellezza è la Germania, largamente prima nel medagliere. Con gli ori di Hubner e del tandem Pokorny-Raasch che in due manche regola la Cecoslovacchia, i tedeschi arrivano a 11 medaglie, di cui sei d'oro, quattro d'argento ed una di bronzo. Sette sono le specialità olimpiche: quattro (sprint, inseguimento individuale e a squadre dilettanti, inseguimento donne) sono dominate da tedeschi. Seconda staccata è l'Olanda grazie agli exploit della Haringa (due ori e un bronzo), terza la Francia in grande crescita (un oro, due argenti e tre bronzi). L'Italia è soltanto nona. Un anno fa era stata terza e a Lione prima.



L'italiano Claudio Golinelli (nella foto a sinistra) ha conquistato la medaglia d'argento nella prova del keirin ai mondiali di ciclismo su pista. Il titolo è andato al tedesco Michael Hubner, al terzo posto il francese Fabrice Colas.

Questi i vincitori dei titoli mondiali su pista assegnati a Stoccarda:
PROFESSIONISTI:
Inseguimento individuale: Francis Moreau (Fra)
Velocità: vacante (l'australiano Carey Hall è disclassato per doping)
Prova a punti: Viatcheslav Ekimov (Urs)
Keirin: Michael Huebner (Ger)
Mezzofondo: Danny Clark (Aus) - allenatore Bruno Walrave (Aus)
DILETTANTI:
Velocità: Jens Fiedler (Ger)
Inseguimento individuale: Jens Lehmann (Ger)

Inseguimento a squadre: Germania (Michael Gloeckner, Jens Lehmann, Stefan Steinweg, Andreas Walzer)
Tandem: Germania (Eyke Pokorny-Emanuel Raasch)
Chilometro a cronometro: Jose Manuel Moreno (Spa)
Mezzofondo: Roland Koenigshofer (Aut) - allenatore Karl Igl (Aut)
Prova a punti: Bruno Risi (Svi)
DONNE:
Inseguimento individuale: Petra Rossner (Ger)
Prova a punti: Ingrid Haringa (Ola)
Velocità: Ingrid Haringa (Ola)

STRADA: A UNA SETTIMANA DAL MONDIALE «TEST» A ZURIGO

Non vincono ma convincono

ZURIGO — Non ha vinto un italiano, ma il popolo del ciclismo azzurro ed il c.t. della nazionale Alfredo Martini sono contenti lo stesso. Anche a Zurigo la corsa l'hanno fatta gli italiani, con i vari Bugno, Chiappucci, Lelli, Cassani e Fondriest sempre in prima fila nelle fughe e negli inseguimenti. E non è tutto perché ha dato una bella dimostrazione d'efficienza anche Franco Ballerini, sul conto del quale erano affiorati dubbi negli ultimi test premondiali, dove non aveva certo brillato. Martini gli aveva assegnato una maglia azzurra sulla fiducia, ed ora l'italiano protagonista (ma non vincitore) dell'ultima Parigi-Roubaix promette di ricambiare correndo un bel mondiale, magari un po' più fortunato di quello dell'anno scorso in Giappone. Quanto al campionato di Zurigo è vissuto all'inizio sull'attacco dello spagnolo Echave, arrivato ad avere quasi un quarto d'ora di

vantaggio sugli inseguitori, tra cui i più attivi sono sempre stati gli italiani ed il francese Jalabert, che senza la maglia di primato in Coppa del mondo. Ricomposti il gruppo dei migliori alle spalle di Echave, c'è stato poi il ricongiungimento con il fuggitivo, quindi una serie di scatti. Il primo a tentare è stato, naturalmente, Chiappucci, poi di hanno provato anche Fondriest, Bugno e Theunisse, poi Bontempi, Jalabert e Maier, quindi il tedesco Schur. Anche il tentativo del corridore della Gatorade veniva neutralizzato, a poco più d'un chilometro dal traguardo, ed a quel punto c'era solo il tempo di pensare al prossimo sprint finale, con Fondriest e Jalabert in prima fila più a tentare di raccogliere punti preziosi per la classifica di Coppa che per pensare alla vittoria, in quanto questa andava chiaramente al belga Museeuw, che riscattava così un Tour de France assai opaco.

E' stata una prova interessante, non corsa alla morte dato che al mondiale manca solo una settimana, ma ha fornito, come si diceva, indicazioni molto «stuzzicanti». Martini ha avuto la conferma di aver scelto bene e di poter contare su una nazionale che sembra un'autentica corazzata. Un mondiale è pieno d'insidie e dietro l'angolo c'è sempre un uomo che proprio quel giorno fa il colpo della sua vita (vedi Dhaenens dodici mesi fa) però l'Italia, da quello che s'è visto in Svizzera, la maglia iridata può solo perderla da sola. Sono tanti a poter salire sul gradino più alto del podio, per Martini il difficile viene proprio adesso ma lui è tranquillo essendo da sempre un maestro di diplomazia. Bugno, Argentini, Chiappucci, Fondriest, Ballerini, Lelli, Bontempi, Chioccioli, chi più ne ha più ne metta. Come si fa a non sperare in un italiano campione del mondo tra una settimana?

Maurizio Fondriest non ha centrato il successo che insegue, ma non sembra scontento: il quarto posto nel campionato di Zurigo gli permette di continuare a condurre la classifica di Coppa del mondo, con 9 punti di vantaggio sul francese Jalabert. «Non ho fatto una volata perfetta — spiega Fondriest — ero quarto e non sono riuscito a rimontare. Ma pazienza, perché ho comunque conquistato dei punti importanti. Vincere la Coppa del mondo è il mio obiettivo principale. Quanto al mondiale si vedrà». A Bugno non piacciono troppo gli sprint a ranghi compatti. Ecco perché si è fatto da parte e non ha problemi ad ammetterlo: «Non sono riuscito ad andarmene nel finale e a quel punto ho deciso di non disputare la volata. Era troppo affollata e sarebbe stato inutile correre dei rischi». Soprattutto, bisogna aggiungere, ad una settimana dai mondiali.

CALCIO



COPPA ITALIA / APERTA LA LOTTA PER LA SUCCESSIONE ALLA ROMA

Da mercoledì si torna a fare sul serio

Inaugurano il tabellone le squadre della serie cadetta e le migliori della C1, oltre al Bari e al Cagliari

COPPA ITALIA 1991-'92

1. TURNO	And. 21/8/91 Rit. 25/8/91	2. TURNO	And. 28/8/91 Rit. 4/9/91	3. TURNO	And. 30/9/91 Rit. 20/11/91
MODENA		SAMPDORIA			
PIACENZA					
BARI		ASCOLI			
EMPOLI					
REGGIANA		NAPOLI			
COSENZA					
LUCCHESE		ROMA			
VENEZIA					
CESENA		FIorentina			
PERUGIA					
MESSINA		PARMA			
PALERMO					
PISA		FOGGIA			
MONZA					
TARANTO		GENOA			
REGGINA					
BRESCIA		MILAN			
PESCARA					
CASARANO		VERONA			
LECCE					
ANCONA		TORINO			
BARLETTA					
BOLOGNA		LAZIO			
ANDRIA					
PADOVA		ATALANTA			
SALERNITANA					
UDINESE		JUVENTUS			
TRIESTINA					
CAGLIARI		CREMONESE			
COMO					
AVELLINO		INTER			
CASERTANA					

TRIESTE - Da mercoledì si torna a fare sul serio. Scatta con gli incontri di andata del primo turno la nuova edizione della Coppa Italia, anche se le «grandi» resteranno ancora alla finestra. Anche quest'anno il regolamento prevede la partecipazione di 48 squadre, le 38 iscritte ai campionati di serie A e B, le quattro retrocesse in C1 alla fine del torneo scorso e le sei classificate rispettivamente al terzo, quarto e quinto posto nei due gironi di C1 della stagione passata.

La manifestazione si svolge secondo un tabellone di tipo tennistico. Tre turni di andata e ritorno e poi quarti di finale, semifinali e finale articolata sul doppio scontro. In caso di parità assoluta dopo due partite, sono previsti i supplementari e poi i rigori.

Al primo turno partecipano tutte le formazioni di serie inferiore più la tredicesima e la quattordicesima della serie A 1990-91, in questo caso Bari e Cagliari. Le altre compagini della massima serie entreranno in lotta solo al turno successivo per affrontare le sedici superstiti. Dopodomani il match di andata (ma Cagliari e Como si affronteranno 24 ore più tardi per esigenze televisive) e domenica si disputerà il ritorno che inaugurerà la prima schiedina del Totocalcio della nuova stagione.

Il secondo turno della manifestazione si disputerà il 28 agosto e il 4 settembre. L'Atalanta, tuttavia, farà da battistrada. Davanti alle telecamere, la formazione di Caviglioglio martedì prossimo alle 20.30 se la vedrà con la vincente della gara tra Padova e Salernitana.

Nel secondo turno si assisterà anche a qualche modifica di campo. L'Inter, infatti, dovendo scontare la squalifica di San Siro, ospiterà la vincente di Casertana-Avellino a Cesena. Il Parma si confronta con la vincente di Palermo-Messina a Modena.

Il terzo turno si giocherà il 30 ottobre e il 20 novembre. Ancora da definire, invece, le date di quarti, semifinali e finali.

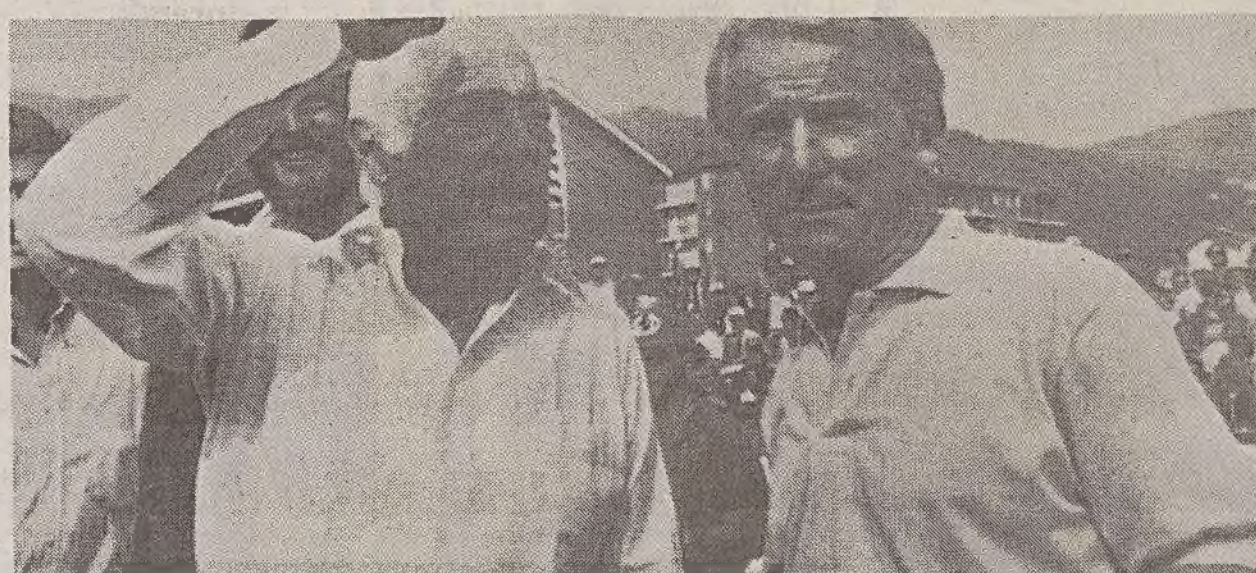
Nella scorsa stagione la Coppa Italia è stata vinta dalla Roma che nel doppio confronto ha dato un dispiacere a una Samp che si era appena cucita lo scudetto sulle maglie.

AMICHEVOLI / LA JUVENTUS «SENIOR» LIQUIDA 3-0 LA PRIMAVERA

Schillaci sa essere ancora Totò-gol

VILLAR PEROSA — Due reti e i complimenti di tutti, compresi quelli di Giovanni Agnelli e Gianpiero Boniperti, per Salvatore Schillaci. Eroe di Italia '90 e delusione dello scorso campionato, Schillaci ha iniziato nel modo migliore la stagione '91-'92 davanti al proprio pubblico. Ieri, infatti, nel tradizionale appuntamento di Villar Perosa, dove la Juventus di Trapattoni ha battuto per 3-0 la «Primavera» di Cuccureddu (la terza rete è stata di Reuter), il «Totò nazionale» è stato il grande protagonista. Ha corso dall'inizio alla fine della partita, è ritornato spesso volte indietro ad aiutare i compagni e, oltre ad aver segnato una doppietta, ha preso un palo e si è visto annullare una rete.

Se come dice il proverbio «il buon giorno si vede dal mattino», Schillaci con que-



L'Avvocato e il «Trap» sembrano guardare lontano...

sta e con le altre amichevoli disputate in precedenza ha dimostrato di essere pronto a disputare un campionato esaltante. «Salvatore ha giocato molto bene — ha commentato l'allenatore Giovanni Trapattoni — ma è da molto tempo che io dico che è in forma». I complimenti sono arrivati anche

da Giovanni Agnelli: «Mi è piaciuto molto — ha detto — è stato il migliore. Ho visto bene anche il tedesco Kohler e il brasiliano Julio Cesar. Gli altri erano come me li aspettavo, in buona forma».

Il presidente della Fiat Agnelli è arrivato al campo di Villar Perosa alle 17.15,

un quarto d'ora prima dell'inizio della partita. Era a bordo di un'auto su cui viaggiava anche il figlio Edoardo, che gli è stato accanto per tutto l'incontro. «Sono tanti anni che vengo qui — ha spiegato ai giornalisti — speriamo di vedere una Juventus promettente e piacevole». E, in effetti, così è sta-

to. La squadra di Trapattoni ha messo in mostra una difesa molto solida, il centrocampista ha funzionato bene con un Baggio più umile al servizio dei compagni e in avanti hanno brillato anche Casiraghi e Alessio. I giovani hanno opposto una buona resistenza, ma non hanno potuto fare più di tanto. «Si sono comportati benissimo — ha commentato il presidente Fiat —, non li conosco tutti, ma spero che la maggioranza sia il frutto del vivaio».

Nel corso della partita, Agnelli ha parlato di numerosi argomenti. Tra le altre cose ha detto che l'ex romanista Peruzzi, schierato con la Primavera, gli ricorda Sentimenti IV e che Baggio gli ha promesso di tagliarsi il codino che si sta facendo crescere se la Juventus non vincerà il campionato.

AMICHEVOLI / IL NUOVO NAPOLI RIMEDIA UNA SECCA SCONFITTA

A Pescara la prima stecca di Ranieri

4-1

MARCATORI: 4' Bivi, 7' autorete di Alemão, 35' Blanc, 44' Bivi su rigore, 76' Pagano. PESCARA: Savarini (46' Torressin), Camplone (65' Rosati), Dicara, Gelsi (86' Chiacchiaretti), Alfieri, Ferretti, Pagano, Allegri, Bivi (75' Martorella), Ceredi (61' Impallomeni), Massara (82' De Julis).

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemão, Blanc, Pusceddu, De Agostini, Careca, Zola, Padovano. (12 Sansonetti, 13 Corradini, 14 Baroni, 15 Filardi, 16 Silenzi, 18 Mauro).

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

NOTE: In tribuna d'onore il campione del mondo di automobilismo, il brasiliano Ayrton Senna.

PESCARA — Battendo 4-1 il Napoli all'Adriatico, il Pescara ha chiuso in positivo i test precampionato, il cui bilancio era stato messo in discussione sabato scorso dalla sconfitta (1-2) con la Fiorentina dopo le buone promesse venute dall'incontro con la Roma (3-3).

Con in tribuna uno spettatore d'eccezione, il campione del mondo di F1 Ayrton Senna, il Pescara è partito subito in velocità e nella prima mezz'ora ha messo in grave imbarazzo la difesa partenopea con pericolose incursioni sulle fasce laterali. Nel Napoli, De Agostini a centrocampo non ha offerto lo stesso dinamismo di De Napoli, assente per infortunio, mentre in attacco ha sofferto per la ancora non ottima preparazione di Careca e per un padovano nervoso e inconcludente. Rispetto alla partita con la Roma, i biancazzurri di Galeone sono stati meno continui ma più concreti. In difesa, Alfieri, schierato al centro al posto dell'infortunato Righetti, ha chiuso bene tutti i varchi agli avversari. In evidenza si sono messi anche Ceredi a centrocampo e Bivi in attacco, sempre più presente nelle iniziative proposte da Pagano e Massara. Nella ripresa Galeone

ha riproposto Rosati al centro della difesa, con Dicara a destra e Impallomeni nel ruolo di interno. La cronaca ha visto subito il Pescara in gol al 4' con un grande spunto di Massara sulla sinistra e il cross perfetto per Bivi che di testa ha insaccato alla destra di Galli. Il raddoppio è giunto al 7': su un angolo calciato da Alfieri, Alemão ha sfiorato di testa e ha lasciato di stucco il suo portiere. Il Napoli ha accorciato le distanze al 35' con Blanc, bravo a spingere in rete di testa un pallone calciato dall'angolo da Zola. Il 3-1 per i biancazzurri è giunto allo scadere del primo tempo. Pagano è stato atterrato in area da De Agostini. Il rigore è stato trasformato da Bivi. Infine il quarto gol è arrivato al 76': Martorella ha ricevuto da Allegri e ha tirato in diagonale in porta; sulla traiettoria è balzato Pagano che ha messo in rete.



Careca, ancora lontano dalla forma migliore

FIORENTINA / PRESENTATO IL FUORICLASSE ARGENTINO

Ecco Batistuta e Firenze sogna

Ma nella festa per l'attaccante la scena viene monopolizzata dal procuratore

FIRENZE — Doveva essere il giorno di Batistuta, ma il protagonista della conferenza stampa di presentazione dell'attaccante del Boca Juniors acquistato dalla Fiorentina è stato Settimio Aloisio, procuratore del giocatore e grande manovratore dell'affare che ha travasato oltre tredici miliardi di lire dalle casse della società viola a quelle del Boca e di Aloisio stesso.

Occhi azzurri, capelli lunghi sul collo, l'aria un po' spaesata di chi ha fatto un lungo viaggio e non sa ancora bene a quale vita sta andando incontro, Gabriel Omar Batistuta, 22 anni compiuti il primo febbraio scorso, ha ricevuto l'applauso della quarantina di tifosi che lo attendevano sotto la sede della Fiorentina, si è fatto mettere al collo due sciarpe viola, poi ha ascoltato il discorso di benvenuto del presidente Mario Cecchi Gori: «Abbiamo fatto tanto e finalmente il nostro meraviglioso centravanti è arrivato. Dicono sia un campionario, noi ci crediamo. Grazie a mio figlio Vittorio e all'avvocato Gallavotti che hanno lavorato per realizzare questo trasferimento».

Poi Batistuta ha recitato il breve discorso in italiano che si era accuratamente preparato: «Sono felice perché sono arrivato nella città più bella del mondo e perché giocherò nel campionato più bello del mondo. Ringrazio i tifosi viola che anche da lontano mi hanno fatto sentire il loro affetto. Spero di contribuire a fare in modo che la

Il numero

nove viola

ha un modello:

Mario Kempes

Fiorentina sia sempre grande.

Subito dopo è cominciato lo show dell'irrefrenabile Aloisio: «Sono qui — ha detto — per consegnare l'uomo Batistuta, sul quale garantisco personalmente, al presidente e per consegnare a Lazaroni un grande giocatore. Voglio anche ringraziare la Fiorentina per la grande disponibilità dimostrata verso il calcio argentino».

«Anche se in cambio la società viola ha avuto il vantaggio di soffiare Batistuta a Real Madrid e Barcellona. Due giorni prima della nostra partenza il Barcellona ha mandato un fax al Boca Juniors offrendo per il giocatore tre milioni di dollari di più di quelli pagati dalla Fiorentina».

Poi Aloisio se l'è presa con Savori, «colpevole» secondo lui di aver criticato Batigol («non conosce il giocatore»), con Daniel Passarella («i tifosi del River Plate non sono d'accordo con lui e rimpiangono Batistuta»), con Daniel Berton («fa un altro lavoro, come si permette di parlare di calcio e di calciatori?»).

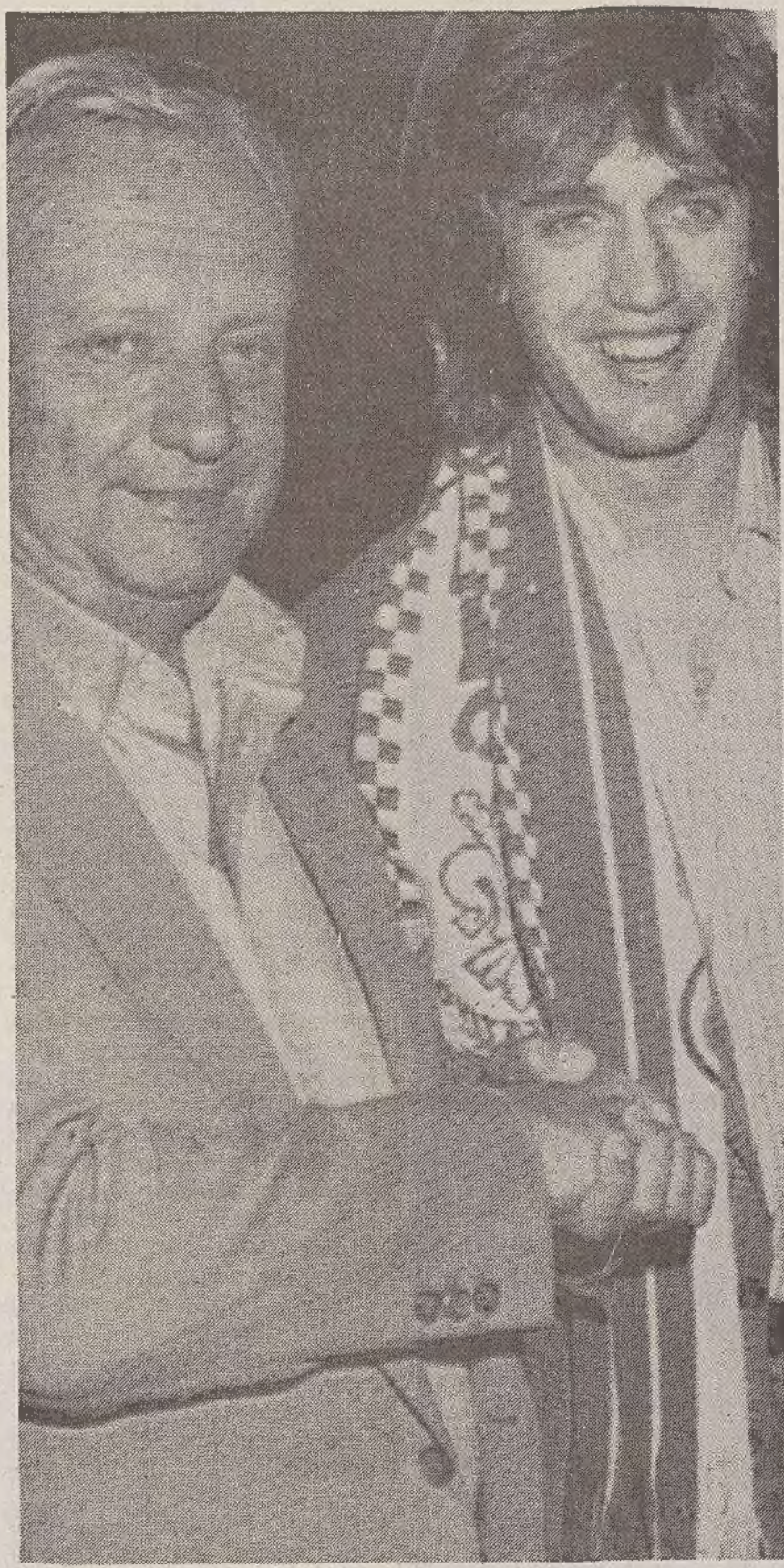
Quindi ha cercato di rispondere in prima persona a tutte

le domande che i giornalisti ponevano al giocatore e solo in pochissimi casi le ha tradotte.

Poche le cose dette da Batistuta che non si paragona a nessuno dei centravanti attualmente in attività, che ha come idolo Kempes, che adora Maradona («è stato ed è il più grande calciatore che io abbia mai visto»), che dice di essere pronto a giocare subito.

Batistuta ha aggiunto di non essere preoccupato del fallimento a Firenze di un altro attaccante argentino, Dertycia, e di non promettere ai tifosi un numero preciso di gol: «Non dipende solo da me segnare, dipende da tutta la squadra». L'unico problema che ha è un po' di stanchezza: «da febbraio che gioca senza fermarsi mai. Con la Fiorentina ha firmato un contratto quadriennale a 350 milioni netti all'anno. In Italia è arrivato con la moglie Irina che aspetta il primo figlio per il prossimo mese di dicembre e da Firenze cercherà di fare quello che non gli è mai stato possibile fare dall'Argentina: rintracciare le sue radici italiane. I suoi bisnonni venivano dalla Val d'Aosta, vorrebbe conoscere i parenti che ancora vivono da quelle parti.

Dopo la conferenza stampa in sede Batistuta, accompagnato dall'immane Aloisio, è andato allo stadio per conoscere Lazaroni ed i nuovi compagni di squadra e per salutare il pubblico prima dell'inizio di Fiorentina-Sampdoria.



A Cecchi Gori brillano gli occhi: finalmente può stringere la mano al suo Batistuta

UNDER 17 / SPERIMENTATE INEDITE REGOLE

I Mondiali come cavia

Fuorigioco solo negli ultimi 16 metri - I tocchi del portiere

MONTECATINI — Per la Fifa questo calcio è proprio da cambiare. Non ha dubbi il presidente Joao Havelange, non ha dubbi neppure Pelé. Ed i campionati del mondo Under 17 di Montecatini sono un'occasione per sperimentare nuove regole, per illustrare quelle che l'International Board ha appena introdotto e per parlare di altre innovazioni prossime venture. «Il nostro obiettivo — afferma Havelange — è quello di aumentare la velocità del calcio. Il pubblico non paga il biglietto per vedere la palla ferma, ma per vederla in continuo movimento insieme ai calciatori. Questo è lo spettacolo».

Qui, nel laboratorio dei «piccoli Mondiali», di regole nuove ne vengono provate due, in via sperimentale. La prima riguarda il sempre tanto discusso fuori gioco: sarà fischio solo negli ultimi 16 metri, ovvero all'altezza dell'area di rigore. La seconda regola sperimentale dei Mondiali Under 17 riguarda il portiere. Se, per caso o per perdere tempo, uno qualsiasi dei suoi compagni gli passa la palla di piede da una qualsiasi zona del campo ed il portiere tocca quel pallone con le mani l'arbitro deve fischiarlo un calcio di punizione indiretto. In caso di retropassaggi effettuati con i piedi dai suoi compagni il portiere può intervenire, a sua volta, solo con i piedi. Nessuna punizione, invece, per retropassaggi effettuati con la testa, con il petto, con il ginocchio o con qualsiasi altra parte del corpo perché in questo caso si presume che il giocatore agisca in stato di necessità e non per perdere tempo.

Accanto a queste regole che per ora sono sperimentali e che riguardano esclusivamente il campionato del mondo che si gioca in Toscana, ci sono altre regole già ufficialmente approvate dall'International Board e che si chiamano decisione numero 15, 16 e 17. La decisione numero 15 fa diventare legge del calcio quella che fino a ieri era una raccomandazione: il giocatore che ostacola l'avversario chiaramente lanciato a rete deve essere espulso. La decisione numero 16 riguarda, invece, il fallo di mano. Se è fatto in area ed impedisce al pallone di entrare in rete il difensore deve essere espulso e, naturalmente, all'attaccante deve essere concesso il rigore. Se, invece, il pallone va in rete nonostante il fallo di mano chi l'ha commesso sarà solo ammonito.

La decisione numero 17 chiama in causa ancora i portieri, vere cavia della voglia di cambiare della Fifa. Se il portiere tocca la palla con le mani, poi la mette in terra e la riprende un'altra volta in mano viene punito con un calcio di punizione indiretto. Solo se la intercetta, respingendo ad esempio di pugno un tiro, ha diritto di toccarla con le mani ancora una volta. Inoltre deve rispettare rigorosamente la regola dei «quattro passi» e deve rimettere la palla in gioco «quanto prima».

Ma le novità non finiscono qui. Ed il comitato Usa '94 sta studiando nuove regole per la finalissima per evitare che il titolo possa essere assegnato al rigori.

A proposito di Stati Uniti, per Sergio Vatta, Ct della giovane Nazionale italiana, la sconfitta con gli Usa nella partita inaugurale ha una sola spiegazione, «la mancanza di umiltà».

UNDER 17 / PROGRAMMA Domani contro la Cina l'esame di riparazione

	GIRONE A	
16-8	Italia-Stati Uniti	0-1
17-8	Cina-Argentina	1-2
20-8	Italia-Cina	
20-8	Stati Uniti-Argentina	
22-8	Italia-Argentina	
22-8	Stati Uniti-Cina	
	GIRONE B	
17-8	Congo-Qatar	0-0
ieri	Australia-Messico	
20-8	Congo-Australia	
20-8	Qatar-Messico	
22-8	Congo-Messico	
22-8	Qatar-Australia	
	GIRONE C	
17-8	Germania-Brasile	0-2
ieri	Sudan-Emirati Arabi Uniti	4-1
20-8	Sudan-Germania	
20-8	Emirati Arabi Uniti-Brasile	
22-8	Sudan-Brasile	
22-8	Germania-Emirati Arabi Uniti	
	GIRONE D	
17-8	Ghana-Cuba	2-1
ieri	Spagna-Uruguay	
20-8	Ghana-Uruguay	
20-8	Cuba-Spagna	
22-8	Ghana-Spagna	
22-8	Cuba-Uruguay	
	QUARTI DI FINALE	
25-8	Vincente A - Seconda B	
25-8	Vincente B - Seconda A	
25-8	Vincente C - Seconda D	
25-8	Vincente D - Seconda C	
	SEMIFINALI	
28-8	Vincente quarto di Montecatini	
	Vincente quarto di Massa	
28-8	Vincente quarto di Viareggio	
	Vincente quarto di Livorno	
	FINALE 3.º POSTO	
30-8	Montecatini, ore 18	
	FINALISSIMA	
31-8	Firenze, ore 18	



SCOGGIO PENSA ALLA COPPA ITALIA

Udine vuole misurarsi con la Juve

«Ma le partite con gli alabardati sono insidiose: in questi derby abbiamo tutto da perderci»

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Il nostro obiettivo è quello di giocare con la Juventus, sarebbe importante, molto importante. In casa, alla vigilia dell'avvio del campionato: vi immaginate? Ma prima c'è da superare l'ostacolo Triestina. E quelle con gli alabardati sono due partite delicate per noi: innanzitutto dei derby, e quindi gare 'sulla pelle', con l'Udinese, inoltre, che ha tutto da perdere. E poi, si sa cosa succede in questa fase della stagione soprattutto: i valori inferiori si esaltano. Insomma, un primo turno di Coppa Italia insidioso». Franco Scoglio riprende in mano le redini della sua Udinese dopo pochi giorni di vacanza in occasione del Ferragosto e già pensa all'appuntamento di Coppa Italia, al doppio derby che si consumerà tra mercoledì e domenica sull'asse Udine-Trieste. Un doppio derby da giocare pensando alla Signora (avversario designato per il secondo turno): «L'Udinese — sottolinea il professore — ha il dovere di giocarsi le proprie chances con la Juventus». Già, ma intanto c'è la Triestina... «Una squadra — aggiunge deciso e non solo per mante-

Il programma stilato dall'allenatore prevede che con il doppio impegno di Coppa la squadra concluda il secondo ciclo di lavoro. «A piccoli passi l'apprendimento migliora, soprattutto come disposizione nelle diverse zone del campo. Oggi possiamo garantire quaranta minuti al massimo nella tensione da me richiesta».

nere buoni rapporti con i vicini di casa — con un buon organico e che sta ottenendo risultati importanti in queste gare d'agosto». Aspettando mercoledì, ecco dunque i bianconeri riprendere a sudare davanti a un pubblico che coccola i propri beniamini anche in queste giornate d'agosto senza un filo d'aria. Il programma stilato da Scoglio prevede che con il doppio impegno di Coppa la squadra concluda il secondo ciclo di lavoro. «Siamo ancora lenti, come pensiero voglio dire — spiega Scoglio —, ma a piccoli passi l'apprendimento migliora, soprattutto come disposizione nelle diverse zone del campo. Oggi possiamo garantire quaranta minuti al massimo nella tensione da me richiesta. Dobbiamo crescere quindi ancora pa-

recchio, dovremmo arrivare ad almeno sessantacinque minuti distribuiti fra i due tempi». Intanto comunque Scoglio aspetta ancora. Aspetta che Mariotti gli trovi sul mercato quell'uomo che ancora manca a completare quello splendido puzzle che è l'Udinese 1991/92. Anche se, spiega il professore, comunque là dietro Oddi ha rappresentato «una piacevolissima sorpresa». Sì, ma quanti titolari ha, oggi come oggi, l'Udinese? «Beh, sono gli undici noti ma anche Marronaro o Di Leo, ad esempio. Sì, Marronaro deve essere considerato un titolare, a tutti gli effetti. Voglio dire che se Nappi o Balbo si fermano per un qualsiasi motivo io dormo tranquillamente lo stesso la notte prima della partita. E poi ci sono i ragazzi, ragazzi

che devono sapere che quest'anno per loro sarà importante, importantissimo. Hanno un'occasione grande così per crescere, devono saperla sfruttare». E il riferimento, ovvio, è per giocatori quali Rossitto e Negri, già inseriti in pianta stabile nella rosa della prima squadra ma ancora alla ricerca di un posto al sole. Aspettando, comunque. Continuando ad aspettare. Ma allora arriverà questo oggetto del desiderio? «Chiedetelo a Mariotti» è l'ovvia risposta. L'Udinese dunque va. Verso sogni di gloria che non possono aspettare in un campionato che la vede schierata in pole position a fianco del Bologna. L'Udinese dal pressing ossessivo (la regola impartita da Scoglio è semplice: «Si deve conquistare palla il più vicino possibile alla porta avversaria»), l'Udinese che con il suo gioco nel calcio d'agosto ha già messo in crisi Inter e Fiorentina («E badate bene che io volutamente non ho voluto ottenere risultati» sottolinea il professore). L'Udinese che trova sempre più amici (oltre quota ottomilacinquecento gli abbonati), ma che non può deludere. Mercoledì, s'inizia. Il derby come anticipa-

LE AMICHEVOLI PRE-COPPA

Il cammino nel «calcio d'agosto»

Questi tutti i risultati delle partite dei bianconeri

UDINESE	9	na), Dell'Anno (67' Breda), Nappi (67' Negri).	MARCATORI: 28' Dell'Anno, 73' Breda (autorete).	
RAVASCLETTO	0		UDINESE: Di Leo, Oddi, (46' Breda), Rossini, Sensini, Calori, Mandorlini, Mattei, (46' Rossitto), Manicone (60' Negri), Balbo, Dell'Anno (68' Pittana), Nappi.	
MARCATORI: 7' Dell'Anno, 27' Mandorlini, 30' Rossini, 38' Marronaro, 43' Mattei, 51' Balbo, 55' Sensini, 76' Pittana, 81' Balbo.			LEON: Ferreira, Castaneda, Fuentes, Murgia, Lopez Gaimo, Turrigates, Marquino (57' Coyote), Pena, Uribe, Fabian (68' Andrad), Martin Castaneda.	
UDINESE: Giuliani (46' Di Leo), Mandorlini (46' Oddi), Rossini, Sensini, Calori, Breda (46' Rossitto), Mattei (55' Pittana), Manicone, Nappi (46' Balbo), Dell'Anno, Marronaro (55' Negri).			ARBITRO: Rossi di Rovigo.	
RAVASCLETTO: Rupit (Pustetto), Vidali (Da Pozzo), Del Bon, Mecchia, Morassi (DeCrignis), Boschetti, Fazzi (D'Andrea), D. Pustetto, O. Pustetto (Cescutti), Di Qual, Lozza (Vidali).			UDINESE	1
ARBITRO: Maiero di Coiro.			INTER	3
UDINESE	2		MARCATORI: 2' e 31' Balbo, 43' Kilnsman, 49' Ferri, 86' Rocco.	
PRO GORIZIA	0		UDINESE: Giuliani, Oddi, Rossini, Sensini, Calori, Mandorlini, Mattei, (64' Breda), Manicone, Balbo (46' Marronaro), Dell'Anno (67' Rossitto), Nappi (85' Negri).	
MARCATORI: 2' Sensini, 36' Balbo.			INTER: Zenga (46' Abate), Paganin, Brehme, Ferri, Baggio (46' Orlando), Berigoni, Bianchi, Berti (46' Battistini), Fontolan (72' Rocco).	
UDINESE: Giuliani (46' Di Leo), Oddi (46' Rossitto), Rossini (83' Marcuz), Mandorlini, Calori, Sensini, Mattei (46' Marronaro), Manicone, Balbo (60' Pitta-			ARBITRO: Fiori di Ravenna.	
			UDINESE	1
			LEON	1

IN ATTESA DELLA FIRMA

Balbo e Sensini domandano di più

Forse presto, forse mai più, il sospirato rinnovo del contratto per vestire gli argentini in bianconero

UDINE — Forse è davvero soltanto una questione di soldi. Forse, invece, dipende non solo dai numeri ma anche dalle parole. Da qualche clausola sul contratto, insomma. Abel Balbo e Nestor Sensini da una parte, l'Udinese dall'altra. A quando la firma sul contratto che garantirebbe la presenza del tandem argentino (altrimenti libero al termine della stagione che va ad iniziare) per altri tre anni ancora? A presto, forse, a molto presto. O a mai più. Domani il procuratore dei giocatori, Bermudes, risale sull'aereo e se ne torna in Argentina. Dunque, o si chiude prima o non si chiude proprio.

«Le distanze sono ora minori — spiega Sensini, il più ottimista dei due —: credo che ci sia lo spazio per arrivare a un accordo in questi giorni». Rimane invece più vago Balbo: «Ancora si sta trattando, ci sono tante cose da vede-

re...» spiega. Poi puntualizza: «Mariotti deve ovviamente parlare con il presidente, lo stesso voglio consigliarmi anche con mia moglie (che comunque è a Udine in questo periodo, ndr), oltre che con il mio procuratore». Già, ma se non si arriva a un accordo? «Non preoccupatevi per quest'anno: io il campionato lo faccio e al meglio. Ho un contratto fino al 1992 e intendo rispettarlo». Infine il terzo polo: il diessè Mariotti: «Si sta parlando, in questi giorni si decide». Un po' poco? Forse, ma al momento non può dire molto di più, lasciando intendere che tra domanda e offerta vi è ancora un abisso. Il che tradotto in cifre significa che la società potrebbe arrivare a garantire qualcosa meno di un miliardo e mezzo per tre anni, mentre Balbo chiede un settecento milioni in più (più contenute invece le richieste di Sensi-

ni: il divario, nel suo caso, starebbe in trecento milioni). Ma è un problema, questo, per il tecnico? Scoglio sorride: «No, sono questioni loro». Ma, con un sorriso sulle labbra lascia intendere quello che è il suo augurio: che le parti si accordino per prolungare il matrimonio in bianconero. Sarebbe un affare per la società, sarebbe un affare anche per i due giocatori, giunti sconosciuti in Italia e lanciati proprio grazie all'Udinese. Vedremo: tra oggi e domani, comunque, ne dovremmo sapere di più, dopo che anche la giornata di ieri è trascorsa attraverso un paio di incontri tra Mariotti e il procuratore dei due argentini, una sorta di «maratona» già iniziata sabato pomeriggio con lunghi colloqui che avevano visto come protagonisti proprio Balbo e Sensini.



Sensini in primo piano. Tifosi ancora con il fiato sospeso per la firma di rinnovo del contratto.

UDINESE
La rosa
friulana

Portieri

Giuliano Giuliani

Nicola Di Leo

Michele Michelutti

Difensori

Stefano Rossini

Nestor Sensini

Alessandro Calori

Andrea Mandorlini

Emidio Oddi

Luca Compagnon

Centrocampisti

Roberto Breda

Luca Mattei

Antonio Manicone

Francesco Dell'Anno

Fabio Rossitto

Manuel Marcuz

Willy Pittana

Attaccanti

Abel Balbo

Marco Nappi

Lorenzo Marronaro

Marco Negri

DOPO LA SCONFITTA CON LA TRIESTINA

Padova sotto i fischi

PADOVA — Precampionato amaro per il Padova che ha già incassato tre sconfitte, due di esse comunque contro avversarie proibitive, come Juventus e Real Madrid. Al termine del derby (amichevole finché si vuole, ma sempre derby) con la Triestina, formazione di serie C, il Padova è uscito dall'Appiani tra i fischi. Un po' per il risultato negativo e tanto per il cattivo gioco espresso, i tremiti e passa presenti sugli spalti hanno preso di mira soprattutto l'allenatore Bruno Mazzia, il nuovo tecnico che non è ancora entrato in sintonia con la città. L'allenatore al termine della partita ha lasciato lo stadio, visibilmente innervosito dal «trattamento» ricevuto. Bisogna capire il tecnico, ma bisogna capire anche i tifosi. Ancora «gasati» per la promozione in A sfiorata nello scorso campionato, e ringalluzziti dalla positiva prova effettuata dai biancoscudati con il Real Madrid, i supporter del Padova pensavano di vedere la squadra crescere di partita in partita. Invece è seguita la cattiva prova con la Juventus, ma dato il valore della «Signora», nessuno se l'era poi presa tanto. Poi invece martedì sera con la Triestina, il patatrak: la squadra è lenta, impacciata, il centrocampo inesistente. E piovono i fischi. Fischi che Bruno Mazzia non digerisce. I giocatori però sono tutti a difesa dell'allenatore a cominciare dal capitano Claudio Ottolenghi. «Di questi tempi bisogna mettere in preventivo anche le brutte figure; ciò che contava non era battere



Bruno Mazzia

la Triestina ma farsi trovare pronti per l'inizio dell'attività ufficiale. Stiamo lavorando bene, e sono certo che fra poco tempo saremo nella condizione giusta per affrontare le partite». Gli fa eco Carmine Nunziata, che l'altra sera ha fruito di un turno di riposo: «Dico che Mazzia sta lavorando nella maniera giusta. Mi rendo conto che con la Triestina non abbiamo fornito una prestazione come era nelle aspettative, ma che ci volete fare? Questo è il calcio d'agosto».

Sarà, ma allora ci si chiede perché vengano fatte queste partite se non si è in grado di offrire uno spettacolo decoroso. Resta comunque il fatto di un innamoramento, quello

appunto fra Bruno Mazzia e i padovani, che fatica a sbocciare, vuoi anche per la difficile eredità lasciata da Colautti, sotto la cui guida soltanto un mese e mezzo fa la squadra sfiorò la clamorosa promozione in A. Mazzia recentemente ha dichiarato che intende costruire una squadra senza gregari, ma con tutti i giocatori in grado di recitare va individuata la scarsa vena attuale della squadra. Se son rose fioriranno al tempo giusto, ossia alla fine della prossima primavera.

I giocatori ne sono convinti. Speriamo abbiano ragione. Sempre ricordando lo scorso campionato, poi, va sottolineato come la stessa gestione Colautti non fu tutta rose e fiori. L'allenatore, anzi rischiò di essere esonerato dopo poche partite ma la società tenne duro e respinse la richiesta di licenziamento avanzata dai tifosi. Una coerenza premiata a suon di risultati...

Dopo la sconfitta con la Triestina la squadra biancoscudata ha affrontato ieri sera a Chioggia la formazione locale iscritta al girone A dell'ecceellenza. Questi i risultati (tra parentesi i gol del Padova) nelle partite precampionato: Pro Aviano-Padova 0-7 (Galderisi, Zanonecchi, Ottolenghi, Fontana e 2 Putelli), Rapp. Pedemontana-Padova 0-14 (3 Putelli, 3 Di Livio, Montrone e Galderisi 2), Nuziata, Rosa Baldo, Longhi), Padova-Real Madrid 0-2, Padova-Juventus 0-4, Padova Triestina 1-2 (Ruffini).

L'AMICHEVOLE DI RIMINI

Al Bologna non è bastato l'ungherese Detari

2-1

RETI: 51' Dezotti, 70' Favalli, 90' Turkyilmaz. BOLOGNA: Pazzagli, Di Già (10' Traversa), Villa, Evangelisti, Mariani, Affuso (46' Negro), Poli (72' Troscè), Gerolin, Turkyilmaz, Detari (62' Tricella), Campione (46' Anacletto). CREMONENSE: Rampulla (46' Violini), Gualco (46' Maspéro), Garzilli, Piccioni (77' Evangelisti), Montorfano, Vardelli, Giandebaggi (52' Lombardini), Pereira, Dezotti (77' Nefia), Marcolin (46' Ferrarini), Chiorri. ARBITRO: Bettin di Padova.

Angoli: 5-2 per la Cremonese.

La Cremonese, al suo primo appuntamento di rilievo, ha battuto un Bologna che è apparso in netto progresso e che, fino a quando ha avuto Detari, è stato in grado di tenerle testa. Nonostante la supremazia rossoblu nel primo tempo, le migliori occasioni sono tuttavia capitate ai lombardi, e solo grazie alla conferma delle doti di Pazzagli e alla imprecisione di Chiorri e Dezotti (entrambi hanno fallito una ghiotta occasione) si è andati al riposo sul nul-

la di fatto. I due attaccanti, in contropiede, hanno tuttavia creato spesso problemi a una retroguardia rossoblu che, a parte alcuni miglioramenti anche sulla tattica del fuorigioco, ha avuto i soliti svariati, soprattutto sulla fascia sinistra. Dezotti, poi, è stato l'istintivo ad approfittare di un'incomprensione tra Gerolin ed Evangelisti a centrocampo, a superare Villa e a infilare Pazzagli. Pereira, il nuovo sudamericano, a tratti abile, si è reso pericoloso in almeno due occasioni.

Il raddoppio è nato da un «liscio» di Negro, che ha favorito Favalli, in rete da due passi. Il Bologna dopo un primo tempo autoritario (Detari, un po' più arretrato rispetto allo scorso anno, in condizioni precarie dopo i malanni polmonari, ha agito da regista puro, ispirando alcune azioni che solo la scarsa mira di Turkyilmaz ha sprecato), è crollato nella ripresa, per riprendersi nel finale, quando dopo due occasioni fallite il turcosvizero ha finalmente accorciato le distanze.

STANCHEZZA DOPO IL RITIRO

Venezia crolla a Ravenna

Le note negative vengono, un po' a sorpresa, dalla difesa

MESTRE — Presentando l'incontro con il Ravenna, Alberto Zaccheroni aveva già anticipato come sarebbero andate le cose. «So per esperienza — aveva ammonito il tecnico — che le mie squadre giungono al termine del ritiro molto affaticate. Il lavoro atletico predisposto dal preparatore Baffoni e il mio di tipo tecnico-tattico mettono a dura prova un po' tutti, per cui è logico attendersi una squadra ancora lontana dalla forma migliore».

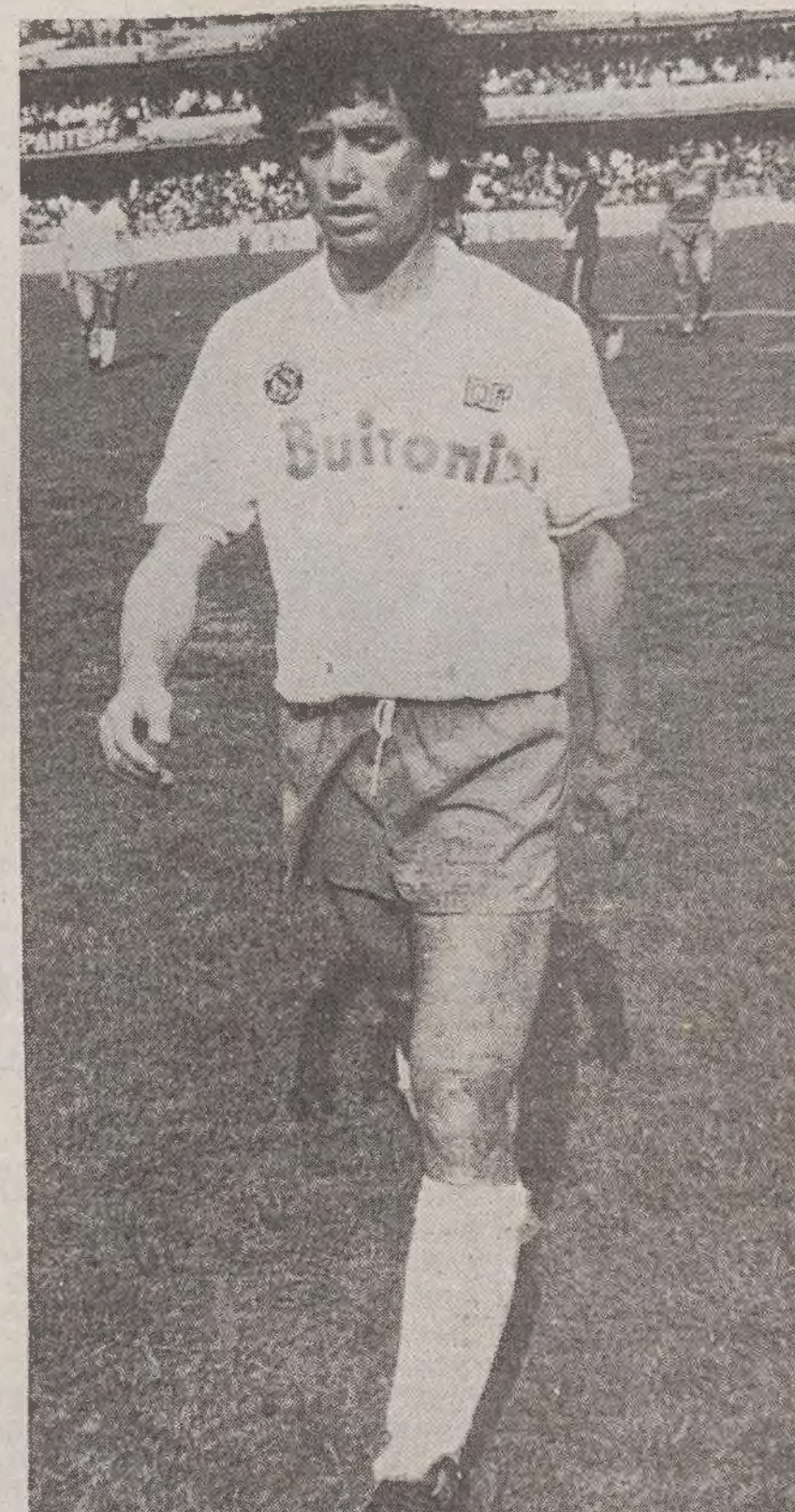
E ancora una volta, Zaccheroni, non si è sbagliato. Il Venezia, di ritorno da Termeno, è incappato a Ravenna in una sconfitta abbastanza netta non solo nel punteggio (3-1 per il Ravenna) ma soprattutto per il gioco espresso.

Eccessiva stanchezza, gambe imballate, poca concentrazione e carenza di stimoli hanno impedito ai veneziani di reggere il confronto. Va poi aggiunto che si giocava in una serata dal caldo insopportabile, per cui i Civeriati e compagni, reduci da poche ore dal fresco di Termeno, hanno incontrato ulteriori difficoltà. Nonostante la prestazione opaca, il tecnico ha potuto trarre alcune indicazioni positive.

Dal punto di vista tattico la squadra si è mantenuta corta, secondo le direttive del mister, e qualche segnale positivo si è intravisto per l'aggressività mostrata dai giocatori in fase di copertura.

Tuttavia, è necessario assimilare meglio il meccanismo difensivo del fuorigioco, poiché delle reti subite sono scaturite da giocatori lanciati sul filo dell'off-side. La formazione schierata era priva di Filippini e Bortoluzzi, tenuti a riposo precauzionale. Si è messo nuovamente in evidenza Romano, anche se in qualche sortita in avanti si è sovrapposto Civeriati, togliendogli un po' di spazio. Sempre positivo Simonini, la cui esperienza e astuzia sotto porta non potrà che portare benefici; lodevole il lavoro di Perrotti e Andrea Poggi in fase di impostazione. Le note negative vengono un po' a sorpresa, dalla difesa, che nelle recenti uscite era sembrato il reparto più sicuro e affidabile. Zaccheroni non ha drammatizzato per la sconfitta, dimostrandosi anzi soddisfatto. Il tecnico romagnolo ha confidato che in passato, le sue formazioni, dopo il ritiro rimediavano anche figure peggiori, giungendo però alla fine del campionato in condizioni ottimali. Basti ricordare la prestazione che il Venezia offrì un paio di mesi fa nello spareggio per la promozione contro il Como. E rivedendo quella partita, il ritmo vertiginoso sostenuto per gran parte dell'incontro dal Venezia, non si può non essere d'accordo con l'allenatore. La sconfitta non ha dunque scosso la truppa arancione-rossa, che si sta preparando per il primo impegno ufficiale. Mercoledì prossimo il Venezia renderà visita alla Lucchese, reduce da una brillante stagione, e i veneziani sono intenzionati a partire con il piede giusto. Una buona prestazione in Toscana sarebbe di buon auspicio anche per il campionato, e darebbe uno scossone a una campagna abbonamenti che appare ancora molto lenta.

Stefano Bonotto



Sono quattro, nelle Tre Venezie, i campioni d'Italia che giocano nella serie B. Oltre a Francesco Romano, capitano del Venezia (nella foto con la maglia del Napoli nel 1987) figurano Giuliano Giuliani e Andrea Mandorlini (Udinese) e Giuseppe Galderisi (Padova).

CALCIO



0-4

MARCATORI: al 15' Romano; al 23' Trombetta; al 57' Pasqualini; all'87 Solimeno.

MONFALCONE: Carloni (75' Franco), Da Dalt (60' Casotto), Blasi, Asquini (st. Iannone), Gaeta, Lazzara, Vascotto (60' Giorgi), Piani (st. Masutti), Raffaeli (st. Fadi), Ispro, Perco (st. Milan). All'Franzoi.

TRIESTINA (primo tempo): Longo, Losacco, Bagnato, Danelutti, Cerone, Cossaro, Romano, Conca, Trombetta, Urban, Casonato.

TRIESTINA (secondo tempo): Riommi, Di Benedetto, Milanese, Danelutti (67' Dussoni), Sandrin, Cerneca, Marino, Terracciano, Solimeno, Pasqualini, Iacuzzi. All: Zoratti.

ARBITRO: Conzatti di Gorizia.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE - Test più semplice del previsto per la Triestina ieri a Monfalcone. La formazione alabardata ha vinto, convinto e chiuso il pre-campionato con en plein di vittorie che non valgono nulla, ma che saldano il gruppo, accrescono il morale e aiutano a lavorare meglio. Ora si fa sul serio, con la coppa Italia e il derby a Udine che vale i primi punti e che interessa il cassiere in proiezione Juventus. Intanto Zoratti si lecca i baffi per questo confortante inizio di stagione: sa di avere tra le mani una rosa molto duttile e omogenea, in grado cioè di puntare alla risalita in serie B. Non sono queste facili previsioni d'agosto, ma la sommatoria dei pareri dei giocatori alabardati, perfino increduli di avere già trovato una siffatta intesa. Ieri la partita con il Monfalcone non ha aggiunto molto a quanto già si sapeva della Triestina: difesa schierata a zona in centro, terzini che spingono sulle fasce e vanno alla conclusione, centrocampo quadrato e molto attento in interdizione con puntuali raddoppi di marcatura. In avanti le noli più liete. Come annunciato Zoratti ha schierato Trombetta e Marino di punta, arretrando il raggio d'azione di Urban. La risposta in campo è stata ottima (ma non dimentichiamoci chi c'era di fronte), con Trombetta e Romano (entrambi in gol) abili nell'incrociare, suggerire e creare spazi per l'inserimento dei compagni. Urban è apparso in forma smagliante, unendo numeri di pura classe a un prezioso lavoro di copertura. Giocando più arretrato è risultato essere più libero nei movimenti, e tutta la

TRIESTINA / L'AMICHEVOLE CON IL MONFALCONE

Quattro reti dedicate all'Udinese

Compatti in difesa, agili in attacco, gli alabardati hanno chiuso il precampionato con il pieno di vittorie



Trombetta (con il numero 9) e Romano sfuggono alla guardia del monfalconese Gaeta. I due attaccanti alabardati hanno siglato le prime due reti dell'amichevole di ieri. (Foto Videofantasy)

TRIESTINA / ZORATTI

«Bravi ragazzi, così mi piace»



Giuliano Zoratti

MONFALCONE - Zoratti gonfia a fine partita. Non gli interessa il risultato (sarà poi vero?), piuttosto la sua soddisfazione è legata al comportamento tenuto dalla squadra nell'arco del precampionato, chiuso dall'alabardata con un en plein di vittorie.

«Adesso si fa sul serio», dice il tecnico pensando al derby di Udine. Anche la Coppa Italia è ufficialmente interpretata come un'utile tappa di avvicinamento per il campionato. Una dichiarazione che sembra voler dire «non importa se perdiamo, purché usciamo a testa alta». Dopo aver visto all'opera la Triestina risulta difficile credergli. «Sono contento per le indicazioni che ho potuto trarre da queste partite», dice Zoratti grattandosi il mento — soprattutto per l'applicazione nel lavoro dimostrata dai giocatori. Abbiamo già raggiunto un obiettivo importante, quello cioè di creare un

gruppo unito sotto il profilo umano, uno spogliatoio senza polemiche. Questa è un'ottima base per cominciare». L'analisi si sposta poi sul discorso tecnico. «Difettiamo in certe situazioni tattiche dovute essenzialmente alla fase di preparazione. Ho impostato un programma per essere al meglio della condizione in vista del derby. Dopo Udine cambieremo menù e lavoreremo per il campionato. Comunque so di aver una squadra attenta, di temperamento, che non molla mai. Sono caratteristiche importanti per la serie C».

Si stuzzica Zoratti, chiedendogli del gioco della Triestina redditizio ma poco spettacolare. «Le squadre che giocano bene ma perdono non hanno mai avuto fortuna. Meglio vincere e basarsi su un gioco che porti punti. La spettacolarità del calcio, a meno che non parliamo del

Milan, è data da una serie di gesti tecnici. Questi sono aiutati dalla condizione fisica: più uno sta bene più gli riescono certe cose. Aspettiamo che la Triestina cresca e sono sicuro che vedremo anche dei buoni spettacoli. Già adesso, con la squadra corta e aggressiva, eseguiamo con puntualità raddoppi, creiamo spazi in avanti e andiamo alla conclusione. E' chiaro che adesso non siamo al massimo, e sprechiamo tanti palloni, ma credo che la Triestina sia sulla valutazione sulla coesistenza Trombetta, Marino e Urban.

«Bene direi, anche se all'inizio abbiamo un po' stentato a trovare i giusti equilibri. E' una scelta in vista di Udine. Urban è in crescita e ha voglia di giocare. Del resto è anche nel suo interesse, gli conviene mettersi in vetrina».

Ro.Co.

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«La serenità è la carta vincente»

Cerone: «Le premesse per tornare in B ci sono tutte»



Per fermare Conca talvolta il Monfalcone ha dovuto usare le maniere forti... (Foto Videofantasy)

Servizio di
Alberto Bolis

MONFALCONE — Soddisfatti. E' il termine che meglio sintetizza il pensiero dei giocatori rossolabardati al termine dell'amichevole con il Monfalcone. Una partita che, almeno nel primo tempo, ha dato modo di osservare la formazione e il modulo tattico anti-Udinese. L'impressione è che gli uomini di Zoratti, pur non dichiarandoli apertamente, credano alla possibilità di giocare un brutto tiro allo squadrone friulano.

E di questo avviso, per esempio, Alberto Urban: «Ci siamo mossi bene», afferma appena uscito da sotto la doccia — mi sembra che quest'ultimo test prima della partita di Udine abbia dato risultati positivi. Il ruolo in cui il mister mi ha provato (arretrato rispetto a Romano e libero di muoversi sulla trequarti, ndr) è quello in cui mi trovo meglio».

Urban resterà a Trieste o se ne andrà? Il giocatore è categorico: «Non è il momento di parlarne. Per ora indosso la maglia della Triestina e devo pensare solo a questo. Comunque, se dovesse accadere, sarà

perché l'offerta avrà accontentato le aspettative sia della società sia del sottoscritto. Ma se restassi, non sarei certo io a lamentarmi».

Seduto sulla porta dello spogliatoio, Maurizio Trombetta si sta premendo una borsa di ghiaccio sulla coscia sinistra. Ha preso una gran botta sul muscolo, ma non dovrebbe essere nulla di grave. «Li davanti — esordisce — con Romano e Urban ci trovavo meravigliosamente bene, l'intesa è a buon punto. L'Udinese? Siamo consapevoli della sua forza, però sappiamo anche di aver lavorato per un mese in funzione di questa partita. Ci faremo valere».

Anche secondo Conca l'Udinese non avrà vita facile. «La partita contro il Monfalcone ci è servita come rifinitura — spiega il centrocampista — adesso siamo pronti a disputare il derby. Loro sono favoriti, ma non è detto che al termine dei due incontri, andata e ritorno, non possa saltar fuori una sorpresa. Per quanto riguarda la mia posizione in campo, il mister ha deciso di utilizzarmi come perno centrale, ruolo che prediligo».

Giuseppe Bagnato è rag-
giante. Tornato a Trieste dopo quattro anni di peregrinazioni calcistiche, si è subito integrato con i nuovi compagni, conquistandosi la maglia di titolare. «Ho iniziato la preparazione con la Reggina, il 16 luglio — racconta — ragion per cui non ho avuto scontri ad aggregarmi in ritardo alla squadra. Cosa può fare la Triestina in campionato? Beh, parliamo certamente tra i favoriti, assieme a Como e Vicenza».

Ecco Cerone, rilassato e sorridente. L'analisi di Ersilio sul felice momento degli alabardati è attenta e precisa: «La nostra forza — spiega — è la serenità. Lo spogliatoio è unito come non mai, grazie anche al clima che ha saputo creare Zoratti. In difesa siamo ben piazzati: c'è Cossaro, un libero d'esperienza che dà a tutto il reparto una certa tranquillità. La carta d'identità della squadra dice che non siamo più giovanissimi, è vero, ma il gruppo è composto da persone motivate, che hanno voglia di tornare in alto. Il precampionato disputato finora la dice lunga. D'accordo, vincere un campionato non è facile, ma le premesse mi sembra ci siano tutte».

TRIESTINA / LE PARTITE DISPUTATE FINORA

Un super-agosto



Ecco tutte le amichevoli di precampionato della Triestina, gli autori delle reti e le formazioni alabardate titolari. Da notare che la Triestina ha sempre vinto.

3 agosto

Triestina 7 Zarja 0

Marcatori: Trombetta (2), Solimeno, Marino, Casonato, Pasqualini, Milanese, Longo, Losacco, Tangorra, Cossaro, Cerone, Danelutti, Marino, Conca, Solimeno, Terracciano, Romano.

4 agosto

Triestina 1 Palermo 0

Marcatori: Solimeno, Longo, Losacco, Tangorra,

Danelutti, Cerone, Cossaro, Marino, Conca, Solimeno, Terracciano, Trombetta.

10 agosto

Triestina 1 Giorgione 0

Marcatori: Casonato (entrato nel secondo tempo), Riommi, Losacco, Bagnato, Conca, Cerone, Cossaro, Danelutti, Terracciano, Trombetta, Urban, Romano.

13 agosto

Triestina 2 Padova 1

Marcatori: Romano e Urban, Longo, Losacco, Bagnato, Conca, Cerone, Cossaro, Danelutti, Terracciano, Trombetta, Urban, Romano.

VERSO LA SOTTOSCRIZIONE DI 5 MILA ABBONAMENTI

E l'estate riscalda il Vicenza

Alle stelle l'entusiasmo dei tifosi dopo la sonante vittoria a spese dell'Atalanta

VICENZA — «Biancorossi star d'agosto», cantavano a squarciagola i fans berici al termine dell'ultimo incontro amichevole con l'Atalanta, dove la formazione allenata da Renzo Ulivieri, non ha avuto nessun timore reverenziale di aver a duellare con una delle squadre della massima serie e arricchita da nomi prestigiosi, come il brasiliano Bianchezzi (Careca III ndr), l'argentino Caniggia e lo svedese Stromberg, con l'aggiunta di ben quattro ex, Nicolini, Perrone, Pasciutto e Clementi, fornendo una strepitosa prestazione, inchiodando gli orobici a una pesante sconfitta: 3-1.

I biancorossi contro il team allenato dall'ex Bruno Giorgi, sono apparsi veramente trasformati rispetto alle altre gare amichevoli, nel caso specifico contro il Torino. Proprio contro gli orobici, il Vicenza, ha messo nell'economia generale del match, grinta, volontà e gran voglia di far bene, senza mai, comunque, strafare. Cosa questa che ha fatto salire alle stelle l'entusiasmo dei fans. Alla palazzina di via Schio, sede Vicenza, lunga è la fila dei tifosi che prenotavano l'abbonamento. Dopo le tubanze dei giorni precedenti l'incontro con l'Atalanta, ora i cuori dei fans si sono riscaldati. La «quota» dei cinquemila, sembra, anche per quest'anno, essere avviata a tale conquista.

Ma al di là di quello che la squadra ha messo in mostra, nell'ultima amichevole, sembra veramente di capire che per il campionato i berici possono veramente dire la loro, anche se Ulivieri conti-

nua a gettare acqua sui facili entusiasmi. «E' solo calcio d'agosto» — dice il tecnico toscano — quindi non ha grande significato e va preso con la dovuta cautela. Poi quando giochi contro avversari di categoria superiore ti droghi psicologicamente e tutto ti riesce più facile. I veri biancorossi si vedranno in campo nelle occasioni che contano, cioè in campionato, quando cercheranno, senza dubbi di sorta, di ripetere tali prestazioni. Anche se non bisogna assolutamente dimenticarsi, che esiste pur sempre la Coppa Italia. Altro appuntamento, che serve per verificare schemi e alchimie per quei giorni, dove non sono più permesse distrazioni di sorta. Il Vicenza dovrà sempre tenere questa concentrazione e discorso è totalmente diverso, con qualche meccanismo che si può anche inceppare».

— Ulivieri, quindi il suo «credo» è concentrazione e grande prudenza?

«Solo applicando queste due cose, sono certo che la squadra potrà dire la sua. Anche se ora, fare delle previsioni è prematuro. La Coppa Italia è un severo banco di prova per tutti. Solo tra la sua conclusione e l'inizio del campionato, si potranno avere veramente le idee chiare sul valore di questa e di quell'altra compagine».

— Quale giocatore dei suoi ha maggiormente impressionato?

«Fare dei singoli nomi, a questo punto, credo che sia estremamente pericoloso. Si corre il rischio di compromettere l'armonia che regna

in tutti i componenti l'organico. Anche se posso azzardare di dire, che qualcuno è più avanti degli altri nella preparazione. Sarà mio preciso compito di far quadrare i bilanci, al momento giusto, così da non scontentare nessuno. Sono dei bravi ragazzi, come tali vanno trattati, senza far torto a nessuno».

— Da quel che si è visto, ma anche intuito, il campionato dovrà dirlo che il Vicenza sarà grande?

«Andiamoci piano. Il campionato è duro, riserva sorprese di domenica in domenica. Posso solo aggiungere che noi siamo preparati a ogni evenienza. La squadra sta rispondendo bene. Però, di questi tempi, asserire che l'era del campionato sarà grande, mi sembra un ragionamento alquanto fuori dalla normalità. Sarà il tempo che dovrà affermarlo».

Il tifoso fa i suoi bilanci, il coro è unanime. Gli appartenenti alla curva «ferrovia» dicono: «abbiamo ottenuto tre vittorie: San Martino Val Passiria, Thiene e Atalanta, un pareggio: Reggina e una sconfitta: Torino. Quello che ci fa sognare è che la squadra ha messo a segno dieci reti subendone solamente tre. Cosa questa che noi fans abituati a seguire, nel bene e nel male i biancorossi, ci dà veramente la speranza che questo campionato potremo veramente dire la nostra. Ben vengano le «avversarie», troveranno pane per i loro denti». Quest'anno il terreno del «Monti», non sarà di facile conquista per qualsiasi.



Vittorino Cenzone

Ulivieri, tecnico del Vicenza.

Così divise le 96 squadre della C1 e C2

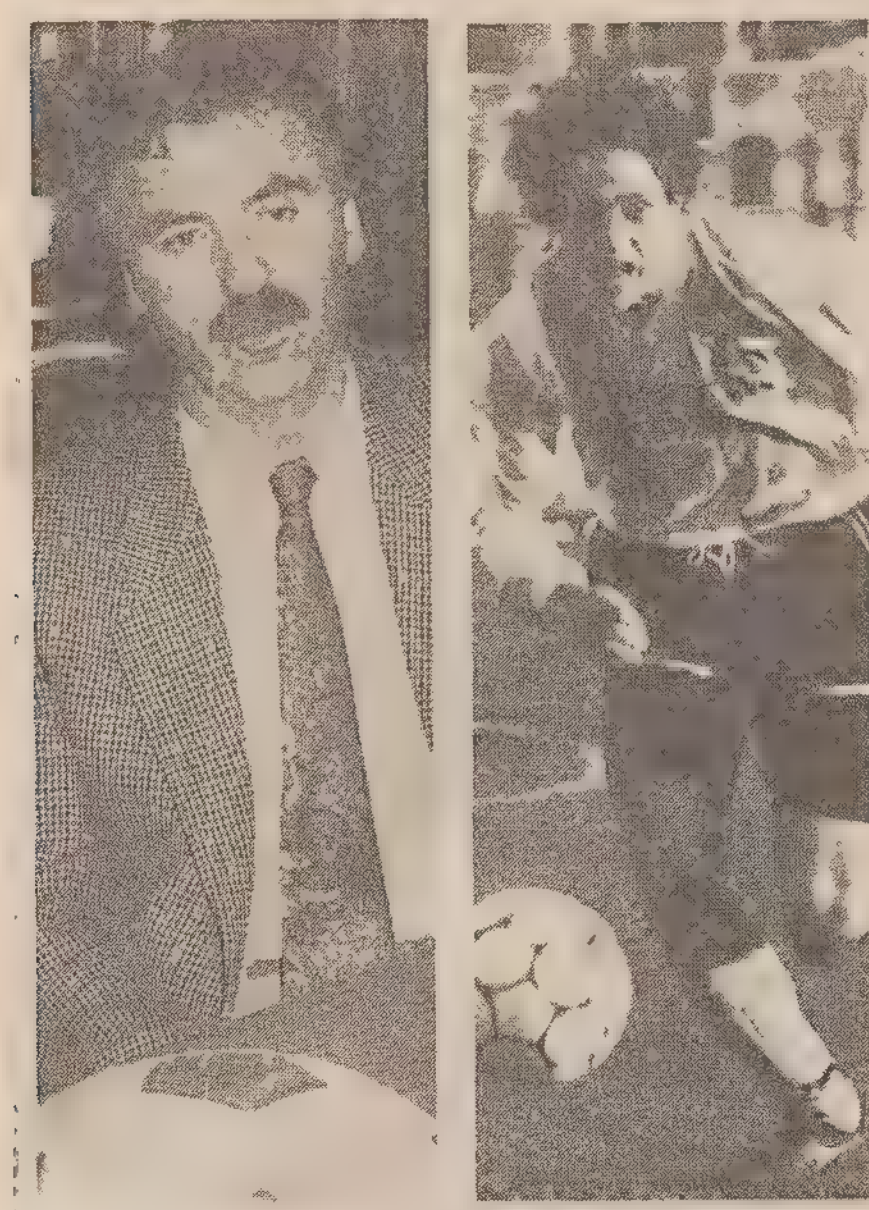
Serie C1 - Girone A	Serie C1 - Girone B	Serie C2 - Girone A	Serie C2 - Girone B	Serie C2 - Girone C
ALESSANDRIA AREZZO CASARACA CARPI CASALE CHIEVO COMO EMPOLI MASSESE MONZA PALAZZOLO PAVIA PRO SESTO SPAL SIENA SPEZIA TRIESTINA VICENZA	ACIREALE BARILETTA CASARANO CATANIA CHIETI FANO FIDELIS ANDRIA GIARRE ISCHIA LICATA MONOPOLI NOLA PERUGIA REGGINA SALERNITANA SAMBENEDETTESE SIRACUSA TERNANA	AOSTA CENTESE CUNEO FIORINZUOLA LECCO LÉFFE LEGNANO MANTOVA NOVARA OLBIA OSPITALETTO PERGOCREMA RAVENNA SOLBIATESE SUZZARA TEMPIO TRENTO VALDAGNO VARESE VIRESCI	AVEZZANO CARRARESE CASTEL DI SANGRO CECINA CIVITANOVESE FRANCIVILLA GIULIANOVA GUBBIO LANCIANO MONTEVARCHI PISGIBONSI PONSACCO PONTEDERA PRATO RIMINI TERAMO VARESE VIAREGGIO VIS PESARO	ALTAMURA ASTREA ATLETICO LEON. BATTIPAGLIESE BISCEGLIE CAMPANIA CATANZARO CERVETERI FORMIA JUVE STABIA LATINA LODIGIANI MATERA MOLFETTA POTENZA SANGUINETTESE SAVOIA TRANI TURRIS VIGOR LAMEZIA



GRANDE ATTESA A GORIZIA PER IL DERBY DI MERCOLEDÌ

La Pro sfida i cugini monfalconesi

Esordio difficile in Coppa - Il presidente Vosca attende lumi per ulteriori ritocchi all'undici biancocelesti



Il mister della Pro Gorizia Furio Corosu, a sinistra, e la grinta di Iacoviello

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Per una squadra profondamente rinnovata come quella della Pro Gorizia è importante giocare molto. Così anche ieri mattina i biancoazzurri isontini si sono ritrovati in campo per una amichevole con la formazione Primavera dell'Udinese. La partita non rientrava nei programmi iniziali della società ma alla luce delle due precedenti amichevoli con la Gradese e il Trivignano l'allenatore Corosu ha voluto sottoporre la squadra a un altro test prima del derby di Coppa Italia con il Monfalcone in programma mercoledì sera in Campagna.

Tre partite in cinque giorni quindi per i goriziani che cercano di recuperare ora il tempo perduto quando per difficoltà di trovare sparring partner sono stati oltre 15 giorni senza giocare. Contro le giovani zebre di Fedele la Pro Gorizia ha voluto ancora una volta provare alcuni giocatori che da tempo si stanno allenando con la squadra senza però essere tesserati. Tra gli altri il giovane De Marchi che proviene dalle file dell'Azura e che potrebbe rientrare nei piani di Corosu. Intanto rischia di complicarsi la questione dell'ingaggio del fluidificante Bertolotti. Il giocatore, che aveva già militato nella Pro Gorizia alcuni anni fa quando la squadra militava in serie C2, nelle due ultime stagioni ha giocato nel Sassuolo. L'anno scorso a causa di un infortunio però è stato praticamente fermo. Ora il Sassuolo per cedere Bertolotti ha «spartato» una cifra piuttosto salata e molto al di sopra di quella che la Pro è disponibile a spendere. In pratica la società del presidente Massimo Vosca è disponibile a fare un sacrificio per assicurare le prestazioni del giocatore ma non può certo fare il passo più lungo della gamba. La differenza tra domanda e offerta al momento è molto distante e difficilmente quindi il giocatore potrà essere impiegato nella partita d'esordio di Coppa Italia con l'era nelle speranze del tecnico goriziano.

Sulla questione Bertolotti e su altri argomenti si parlerà stasera in casa della Pro Gorizia nel corso di una riunione indetta dal presidente Vosca con lo staff tecnico per fare il punto sulla situazione. Sarà un incontro interlocutorio visto che lo «screening» definitivo sarà fatto dopo l'incontro con il Monfalcone e l'amichevole fissata con il Conegliano il prossimo sabato. Dalle indicazioni di queste due partite la Pro deciderà gli eventuali passi ancora da intraprendere prima dell'inizio del campionato: «Non dobbiamo precipitare le cose — dice il presidente Vosca — ho avuto l'impressione, confermata dall'allenatore, che prima di poter dare un giudizio definitivo sull'intelaiatura della squadra bisogna vederla giocare ancora alcune partite. Quest'anno la formazione presenta molte novità e quindi alcuni meccanismi del gioco non sono ancora a punto. Vedremo come andrà nelle prossime partite e poi decideremo il da farsi».

contro con il Monfalcone e l'amichevole fissata con il Conegliano il prossimo sabato. Dalle indicazioni di queste due partite la Pro deciderà gli eventuali passi ancora da intraprendere prima dell'inizio del campionato: «Non dobbiamo precipitare le cose — dice il presidente Vosca — ho avuto l'impressione, confermata dall'allenatore, che prima di poter dare un giudizio definitivo sull'intelaiatura della squadra bisogna vederla giocare ancora alcune partite. Quest'anno la formazione presenta molte novità e quindi alcuni meccanismi del gioco non sono ancora a punto. Vedremo come andrà nelle prossime partite e poi decideremo il da farsi».

PALMANOVA / DOMANI IN AMICHEVOLE CONTRO IL SAN CANZIAN

Gli amaranto al primo test stagionale

PALMANOVA — Primo test importante per il nuovo Palmanova domani sera a San Canzian d'Isonzo. La formazione amaranto praticamente in terra isontina farà la sua prima apparizione stagionale in quanto ha sostenuto soltanto un'amichevole contro la modesta squadra del Trasaghis. Tutta la rosa di giocatori è a disposizione del tecnico Carlo Zilli, ma — come egli stesso sottolinea — vi sono ancora una serie di problemi intorno alla compagine. «Ci manca sicuramente almeno un elemento affinché la formazione possa avere i crismi della competitività, dice il tecnico. Abbiamo vari atleti che possono ricoprire diversi ruoli come Daniele Zamaro, Paolo Marangon, Riccardo Della Rovere, De Marco e Donada, ma servirebbe ancora un jolly di centrocampo per completare l'organico. So che il direttore sportivo Claudio Dentonano sta cercando le possibilità più sode, ma ancora non è riuscito a trovare l'elemento giusto». «Certamente con un centrocampista con attitudini difensive, di esperienza e qualità — sottolinea Carlo Zilli — completare la rosa e mi darebbe la possibilità di effettuare molteplici situazioni tattiche».

«Per quanto riguarda la preparazione — continua il tecnico — devo sicuramente dire che siamo purtroppo in ritardo. Le note vicende legate alla partecipazione all'interregionale e il mancato ritiro della squadra per problemi contingenti ci hanno creato indubbi problemi. Certamente si potrà avere una più chiara situazione fin dalla partita di domani sera, in quanto costituisce il primo impegno del Palmanova». «Comunque anche se non abbiamo effettuato la prima parte della preparazione in montagna, deve dire che i ragazzi si sono impegnati costantemente negli allenamenti, pertanto fra un po' dovrebbero trovare la giusta forma».

Allenamenti differenziati per il neo-amaranto Daniele Zamaro, il giocatore lamenta qualche problema a un ginocchio; al team di Carlo Zilli si è unito il giovane Caldato, un militare di leva di cui si dice un gran bene. «Caldato potrebbe sicuramente esserci utile — dice il trainer —, però sappiamo molto bene quali sono i problemi dei militari. Tecnicamente non si discute e anche sotto il punto di vista dell'impegno. Sappiamo già che dovrà partecipare a un campo militare a partire dal prossimo settembre, pertanto non sarà disponibile».

Preoccupazioni dunque del tecnico palmanovese per quanto concerne l'avvio della preparazione anche in considerazione dei prossimi impegni, che vedono la formazione amaranto già ufficialmente sul campo domenica prossima per l'incontro di coppa Italia con il Conegliano. Pochissimo tempo resta a Zilli per affinare schemi e predisporre una squadra che sappia tenere il campo, ma siamo certi che il Palmanova di quest'anno

non saprà dare ai propri sostenitori molte soddisfazioni. Il direttivo ha lavorato bene mantenendo, magari con qualche sacrificio, l'intero organico della passata stagione. Sono convogliati in cascata amaranto pochi elementi ma sicuramente tra i migliori in circolazione. Daniele Zamaro è una garanzia ed è stato eletto all'unanimità il miglior giocatore dei campionati dilettantistici regionali. Roberto Cresta è un attaccante di razza con passato da professionista. Randon è un giovane di sicuro avvenire che può ricoprire facilmente vari ruoli. Il meglio è dunque arrivato alla corte di Zilli, senza scordare che appunto gli ottimi elementi che hanno stravinato il campionato scorso sono ancora tutti assieme. Intanto con grande soddisfazione da parte della società della fortezza è arrivata notizia da Udine della conferma dei due giovani Specogna e Bruno. Questi due talenti cresciuti nel settore giovanile lo-

cale hanno partecipato alla preparazione e ai ritiri rispettivamente della formazione Primavera e degli allievi bianconeri. Conclusa questa fase, la società del capoluogo ha confermato i due gioielli amaranto. Per quanto riguarda l'interregionale, sembrano sopite le proteste per la formulazione del girone che interessa le squadre regionali. «Ormai è tutto deciso — ha detto il vicepresidente Melchirre Bon —. Le proteste che abbiamo perpetrato alla federazione non hanno avuto alcun seguito decisionale al fine di logici cambiamenti. Dovremo quindi portarci per ben sei volte in Emilia Romagna, in provincia di Bologna, affrontando trasferimenti particolarmente impegnativi. Spero solo che nel prossimo campionato si veda con una nuova ottica la situazione e che non si facciano cose che scontentano tutte le compagini allineate a questo già difficile interregionale».

Alfredo Moretti

INTERREGIONALE

Ecco tutte le protagoniste suddivise in dieci gironi

GIRONE A: Abbiategrasso, Bellinzago, Caratese, Chieri, Corbetta, Corsico, Gaviolo, Ivrea, Iris Oleggio, Mariano, Nizza Milfonti, Pro Lissone, Pro Patria, Pro Vercelli, Saronno, Seregno, Sparta, Vigevano.

GIRONE B: Albinese, Bassano, Belluno, Benacense, Bolzano, Breno, Cittadella, Darfo, Giorgione, Lumezzane, Caerano, Cittadella, Pieve, Rovereto, San Paolo, Samsa Lucia, Thiene, Treviso.

GIRONE C: Arzignano, Bagnolese, Boca, Brescello, Castel S. Pietro, CDM Brugnera, Crevalcore, Mira, Montebelluna, Palmanova, Ponte Piave, Pro Gorizia, Reggiano, Rovigo, S. Donà, S. Lazzaro, S. Martino, Sevegliano.

GIRONE D: Acqui Bra, Cairate, Camaiore, Crema, Derthona, Fanfulla, Libarna, Oltrepò, Pietrasanta, Rapallo, Rottella, Sammartinese, Sarzanese, Salsoglio, Savona, Valenzana, Vogherese.

GIRONE E: Bastia, Bozzano, Chianciano, Città di Castello, Coligiana, Cuiopoli, Elterre, Faenza, Foligno, Forlì, Gualdo, Imola, Narnese, Rocciano, Rondinella, Russi, San Marino, Sestese.

GIRONE F: Acilia, Alghero, Anzio Lavinio, Calangianus, Casalotti, Civitavecchia, Grosseto, Ladispoli, L'Aquila, Montecosaro, Nuorese, Ostia Mare, Pomezia, Selargius, Tharros, Torres, Valmontone, Viterbo.

GIRONE G: Celano, Fermana, Fucine, Lucio, Montegranaro, Nuova Vigor, Penne, Picotino, Pineto, Recanatese, Rieti, Santegidies, Sulmona, Tolentino, Urbino, Urbino, Vadesse, Villalba.

GIRONE H: Accranea, Arzanese, Casale Bonito, Ercolano, Foligno, Isola Liri, Frosinone Marino, Marsala, Mazara, Policassino, Portici, Real Aversa, Silvana G., Sora, Termitana, Terracina, Trapani.

GIRONE I: Agropoli, Avigliano, Benevento, Bitonto, Brindisi, Calitri, Canosa, Corigliano, Eboli, Fasano, Galatina, Martignano, Massara, Martignano, Nardò, Putignano, Scatiese, Solofra.

GIRONE L: Acri, Adelaide Nicastro, Agrigento, Bova, Bova Marina, Castrovillari, Comiso, Gangi, Moliterno, Nissa, Nuova Igea, Pisticci, Praia, Ragusa, Rende, Rosarno, Rossano, Sant'Agata, Scilla.

ECCELLENZA / IL SAN GIOVANNI CONCLUDE LA PREPARAZIONE IN VIALE SANZIO

I rossoneri promettono gioco e risultati

DILETTANTI / COPPA ITALIA Il calendario dell'esordio per le squadre triestine

E' stata programmata la prima giornata della Coppa Italia dei dilettanti. Si giocherà domenica 25 agosto con inizio alle ore 17 su tutti i campi.

GIRONE A
San Sergio-Cormonese; r.p.: San Canzian.

GIRONE B
Tavagnacco-Cussignacco; r.p.: Pro Osoppo.

GIRONE C
Cordenonese-Fontanafredda; r.p.: Polcenigo.

GIRONE D
Arteniese-Gemonese; r.p.: Bulese.

GIRONE E
Aquila-Gradese; r.p.: San Luigi V. Busà.

GIRONE F
Fortitudo-Itala S. Marco; r.p.: Juventina.

GIRONE G
Lucinico-Pro Cervignano; r.p.: Ruda.

GIRONE H
Spillimbergo-Maniago; r.p.: Pro Fagnana.

GIRONE I
Sangiorgina-Manzanese; r.p.: Gonars.

GIRONE L
Juniors-Porcia; r.p.: Pasianese.

GIRONE M
Ronchi-Portuogale; r.p.: Pontiana.

GIRONE N
Pro Aviano-Sacilese; r.p.: Bressa.

GIRONE O
Varmo-San Daniele; r.p.: Flumignano.

GIRONE P
Pro Fiumicello-San Giovanni; r.p.: Costalunga.

GIRONE Q
Valnatisone-Serenissima; r.p.: Union 91.

GIRONE R
Sanvitese-Tamari; r.p.: Vivali Rauscedo.

TRIESTE — Anche quest'anno il Ferragosto ha riproposto un po' di festa con la domenica successiva, favorendo una pausa di riposo a quanti hanno ripreso a lavorare a tempo pieno. E' il caso dei calciatori, ad esempio, specie i dilettanti, che hanno così avuto modo di approfittare per spendere l'ultimo scampolo di vacanza estiva. Da quest'oggi, infatti, tutti al lavoro, ininterrottamente fino all'inizio dell'attività agonistica, che attraverso l'ultima rifinitura in Coppa Italia vedrà allineate le maggiori formazioni cittadine ai rispettivi pali di partenza del campionato.

Così il San Giovanni che, concluse le prime fatiche tra il sole del «Nero Rocco» a Opicina ed il verde delle piane carsiche, riprende oggi il lavoro sul suo impianto di viale Sanzio, ormai sgombrato dalle strutture estive di una lunga parentesi di calci e canestri che ancora una volta hanno caratterizzato la fine della stagione precedente riscuotendo un grande successo e tantissimi consensi. Non è una novità che il sodalizio rossoneri rappresenti il calcio cittadino nel maggiore campionato dilettantistico. Non si tratterà più di disputare l'interregionale, ma la nuova Eccellenza, che negli auspici di tutti dovrebbe contribuire ad un sensibile miglioramento tecnico del calcio regionale.

In compenso quest'anno non ci sono stati patemi per riuscire a fornire all'allenatore Medeo i tasselli per comporre una formazione competitiva. Spartaco Ventura ed i suoi più stretti collaboratori hanno pensato bene di ripercorrere la strada della saggezza, quella cioè che impone di valorizzare in una vetrina così importante i giovani

prodotti del proprio vivaio. Forse potrà aggiungersi anche la classica ciliegina dell'ultima ora, ma già gli ingredienti che il tecnico ha incominciato ad impastare appaiono sufficientemente amalgamati per quella torta che i sostenitori rossoneri pregustano di assaggiare.

Una squadra in cui saranno privilegiati gioco e spettacolo, finalmente in grado di portare anche quei risultati che sono mancati per due terzi abbondanti dello scorso difficilissimo campionato. Le squadre poi sono notoriamente lo specchio delle rispettive società. Ed in questo senso il presidentissimo rossoneri ha operato al meglio, reperendo quanto di meglio la città fosse in grado di offrire in fatto di competenza ed esperienza. Prima ancora di andare a pescare fuori delle mura di casa significava che l'assegnazione della vicepresidenza, carica vacante dalla tragica scomparsa dell'indimenticato Piero

Bergamini ed oggi affidata al dinamico dirigente Gigi Stigliani, che anche di recente ha pubblicamente dato prova di efficienza, serietà e di attaccamento ai colori sociali.

Da un po' di tempo al San Giovanni mancava inoltre la figura del direttore sportivo, i cui compiti specifici spesso venivano ad appesantire le già gravose incombenze dello stesso presidente. Dal cilindro di Ventura è così uscito il nome di Franco Zadel, già al lavoro per qualificare maggiormente i programmi dell'immediato futuro e preziosissimo nel collaborare con i tecnici nella preparazione dei portieri rossoneri. Un altro «colpo» portato a termine dal presidente l'ingresso in società di Marino Tamaro, che nella funzione di segretario contribuirà all'espletamento della mole di lavoro burocratico che affligge ogni società sportiva, in virtù della ben nota conoscenza di carte federali maturata nella sua apprezzata collaborazione in seno al comitato provinciale della federazione, dove per anni è stato il valido segretario ed il braccio destro dell'ex presidente Boccia. Dal lavoro dietro le scrivanie si passa ora a quello altrettanto importante svolto sul campo di gioco. La preparazione è entrata nella fase decisiva e sta per avviarsi il corollario delle amichevoli di rito, prima dell'avvio ufficiale vero e proprio. E dai prossimi responsi del campo conosceremo di che pasta è fatto il San Giovanni edizione 1991-92 e quale sarà presumibilmente il ruolo che esso saprà recitare nel nuovo e prestigioso campionato d'Eccellenza.

PROMOZIONE / SAN SERGIO Jannuzzi confida nei suoi lupetti

Alla corte di De Bosichi sono attesi Pescatori e Pase

TRIESTE — E' di questi giorni la notizia dell'intenzione del Comune di Trieste per una radicale valorizzazione della popola borghese alle porte della città. Iniziativa accolta con soddisfazione da tutta la popolazione e soprattutto da tutte quelle entità sociali che lodevolmente operano nella realtà di Borgo San Sergio. Fra queste l'attivitissima Polisportiva locale, che il suo presidente Nicola de Bosichi sta portando a buoni livelli.

«Non bisogna dimenticare — ricorda infatti lo stesso de Bosichi — che il nostro è prima di tutto un discorso sociale. La crescita del nostro sodalizio garantisce oltre a un riscontro immediato in fatto di risultati agonistici, anche un miglioramento delle condizioni di vita della gioventù e dei rapporti sociali di tutta la comunità».

«La forza di questo gruppo — prosegue — è emersa anche in situazioni recenti di emergenza, riuscendo ad esempio a conseguire risultati pure in condizioni di inferiorità numerica. E' il caso dei successi ottenuti all'inizio di quest'estate nel torneo Cremonese. Sempre in questa ottica, a livello di prima squadra, possiamo vantare un buon numero di giocatori giunti dalla file dei nostri esordienti (Lakoselac, Monticello, Massimiliano de Bosichi, Michelazzi e Bazzara) e un paio, Tremut e Coccoluto, che fanno parte della compagine rispettivamente dal 1984 e dal 1983. Merito indubbio di un tecnico come Edi Pribaz, al tempo sconosciuto come tale, ma capace di portare la squadra dalla

Terza categoria alla Promozione».

«Importante per lo sviluppo del vivaio è stata la stretta collaborazione con la Triestina».

«Una collaborazione instaurata nel 1983 e che negli anni a seguire si è notevolmente sviluppata con tangibili soddisfazioni per entrambi i sodalizi».

«Un futuro che si delinea interessante, anche perché dovrebbero andare a buon fine le febrili trattative per portare a San Sergio le strutture del costruendo Centro regionale della federazione».

«E' vero. Noi avevamo già un progetto per l'ampolamento dell'impiantistica, visionato in Comune dal sindaco Ricchetti e dagli assessori per lo sport, De Gioia, e dei lavori pubblici, Cernitz, che gli stessi avevano trovato interessante».

«E' quindi su questo progetto federale destinato al capoluogo di regione. In un incontro tra forze politiche e sportive, il presidente regionale della Federazione, Diego Merlo, per reperire l'eventuale ubicazione del centro stesso, si è pensato bene di abbinare le due cose. Anche perché la posizione di Borgo San Sergio offre una grande comodità, situata com'è all'uscita del raccordo autostradale e servita dai mezzi pubblici direttamente dalla Stazione centrale».

«Intanto una nuova stagione sta bussando alle porte».

«E noi ci apprestiamo a iniziarla con rinnovato entusiasmo e con la massima serietà. Per quanto concerne la prima squadra, la rosa che

affideremo al nuovo allenatore Angelo Jannuzzi sarà arricchita dalle punte Pase e Pescatori (trattativa in fase di definizione), nonché dai rientranti Sorrentino e Perlit. Giorgio Pongracic allenierà gli under 18. Arduino Valentini Clari gli allievi, Claudio Ribarich i giovanissimi e Bruno Zoch gli esordienti. Ci avvarremo inoltre dei preparatori atletici Antonio Peres (in possesso del patentino Coni) e Luciano Cionini, supportati dai massaggiatori Piero Evangelisti e Luciano Cartago. Diciamo che abbiamo creato una società modello e con idee moderne, e con una certa professionalità».

«E per quanto riguarda tutto il mondo del calcio triestino?»

«Da anni vado dicendo che a Trieste le società non riescono a curare a fondo i settori giovanili: c'è troppa dispersione di forze e spazi. Occorrerebbe unificare tre o quattro società per poter meglio competere nei campionati regionali. Sono anni che non troviamo, a eccezione della Triestina, una formazione giovanile ai vertici dei valori regionali. Manca anche la dovuta professionalità negli allenatori dei giovani calciatori, non avendo alle spalle un retroterra calcistico, nel senso che a Trieste non vengono a lavorare tecnici con l'esperienza diretta delle serie maggiori, sull'esempio di altre realtà, dove un campione del mondo come Bruno Conti, tanto per citare l'ultimo caso appariscente, ha deciso di allenare alla Roma la squadra degli esordienti».

Luc. Zud.

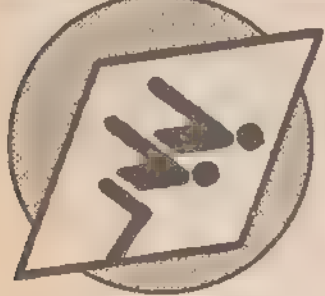


Alessandro Ramani, a sinistra, e Sergio Zurini due sicuri protagonisti della prossima stagione rossoneri

Luciano Zudini

NUOTO

CAMPIONATI EUROPEI DI ATENE



Braida, il podio a portata di mano

Concrete speranze di una medaglia per il delfinista rossoalabardato - Domani il via alle gare

NUOTO / PROGRAMMA

Questa sera il Settebello porta la sfida ai cecchi

OGGI

Pallanuoto U - Turchia-Ungheria; Gran Bretagna-Germania; Urss-Francia; (ore 19): Cecoslovacchia-Italia; Danimarca-Romania; Jugoslavia-Polonia; Grecia-Spagna; Bulgaria-Olanda.

Pallanuoto D - Urss-Ungheria; (ore 9.30): Grecia-Italia; Germania-Francia; Olanda-Gran Bretagna.

Tuffi - (ore 14): finale m 10 D; (ore 16.15): esercizi obbligatori.

Sincronizzato - (ore 8 e ore 15): esercizi obbligatori.

DOMANI

Nuoto - (ore 8.30 batterie; ore 17 finali): 100 s.l. D; 100 rana U; 400 misti D; 200 s.l. U; 4x200 s.l. D.

Pallanuoto U - Secondo turno, gironi a sei.

Pallanuoto D - (ore 8): Italia-Urss; Ungheria-Grecia; Gran Bretagna-Germania; Francia-Olanda.

Tuffi - (ore 11): eliminatorie m 1 U; (ore 14): quarti di finale m 1 U.

Sincronizzato - (ore 8): eliminatorie «solo»; (ore 20): finale.

MERCLEDÌ

Nuoto - (ore 8.30 batterie; ore 17 finali): 100 farfalla U; 200 s.l. D; 400 misti U; 200 rana D; 4x200 s.l. U.

Pallanuoto U - Secondo turno, gironi a sei.

Tuffi - (ore 11): eliminatorie m 1 D; (ore 13): semifinali m 1 U; (ore 15.15): quarti di finale m 1 D; (ore 15.25): finale m 1 U.

Sincronizzato - (ore 8): eliminatorie «duo»; (ore 20): finale.

GIOVEDÌ

Nuoto - (ore 8.30 batterie; ore 17 finali): 400 s.l. D; 100 s.l. U; 100 dorso D; 200 dorso U; 4x100 s.l. D.

Pallanuoto U - Secondo turno, gironi a sei.

Tuffi - (ore 11): eliminatorie m 10 U; (ore 14): semifinali m 1 D (ore 15.10): finale m 1 donna.

VENERDÌ

Nuoto - (ore 8.30 batterie; ore 17 finali): 400 s.l. U; 100 farfalla D; 200 rana U; 100 rana D; 4x100 s.l. U; 800 s.l. D (solo batterie).

Pallanuoto U - (ore 15.30 e ore 17): semifinali.

Tuffi - (ore 11): eliminatorie m 2 D; (ore 14.30): finale m 10 U.

Sincronizzato - (ore 8): eliminatorie a squadre; (ore 20): finale.

SABATO

Nuoto - (ore 8.30 batterie; ore 17 finali): 200 farfalla U; 200 misti D; 50 s.l. U; 800 s.l. D (solo batterie); 100 dorso U; 4x100 misti D; 1500 s.l. U (solo batterie).

Pallanuoto U - (ore 19): finale per il bronzo; (ore 20.30): finale per l'oro.

Tuffi - (ore 14): finale m 3 D.

DOMENICA

Nuoto - (ore 8.30 batterie; ore 17 finali): 200 farfalla D; 200 misti U; 50 s.l. D; 1500 s.l. U (solo finale); 200 dorso D; 4x100 mista U.

Pallanuoto D - (ore 15.30): finale per il bronzo; (ore 17): finale per l'oro.

Servizio di

Franco Del Campo

Pallidi riflessi della crisi jugoslava anche sui campionati europei di Atene. La più forte squadra di pallanuoto al mondo, proprio la Jugoslavia, si presenta ad Atene quasi dimezzata a causa della «secessione» dei giocatori croati che hanno seguito le indicazioni del proprio governo e sono stati poi «espulsi» dalla federazione jugoslava. Così, ancora una volta, la grande politica si affida allo sport per ottenere quei risultati di immagine che non riesce a conquistare negli ambiti più propri. Naturalmente a farne le spese sono gli atleti che vedono sfumare i propri sogni in seguito a un decreto governativo. Ma la Jugoslavia dimezzata, nella pallanuoto continua a fare ancora paura e, pur mancando i numerosi atleti del Jadrin di Spalato, del Mladost di Zagabria e del Primorje di Fiume, rimane la squadra da battere.

Gli italiani, guidati dallo jugoslavo Ratko Rudic, vedono questa situazione con un certo interesse. «La Jugoslavia resta la squadra più forte», ha detto Rudic che non ha nascosto un certo ottimismo e molta determinazione; come croato sarebbe per lui una bella soddisfazione battere la Jugoslavia «made in Serbia» e tingere d'oro le ambizioni azzurre.

Nella partita inaugurale l'Italia ha infatti battuto per 10 a 8 la rocciosa Ungheria dimostrando la consistenza delle proprie speranze, e ieri ha travolto la Turchia.

Nel nuoto, con un programma tanto vario e frastagliato (le gare iniziano domani), leggere un pronostico è più difficile. L'Italia negli ultimi due anni, agli europei di Bonn e ai mondiali di Perth, è stata la squadra rivelazione raccogliendo un bottino di medaglie che non ha eguali nella sua storia.

La squadra che si presenta ad Atene è quasi la stessa, con i suoi pregi e i suoi difetti. I pregi vengono dalla grande esperienza accumulata, i difetti da un anno in più sulle spalle che a qualcuno potrebbe pesare. «Non è la squadra di Bonn» aveva detto il Ct della nazionale, Fabio Frandi, subito dopo i campionati italiani di Pesaro, anche se i nomi dei convocati sono quasi gli stessi. Probabilmente intendeva dire che qualche cosa, nella gioiosa freschezza che la squadra aveva dimostrato negli anni

scorsi, si è appannato. Battistelli è reduce da una stagione opaca e sfortunata a causa dei dolori che gli hanno rallentato gli allenamenti; Trevisan, uno dei protagonisti dell'oro europeo a Bonn nella staffetta 4x200 stile libero, è ancora assente dalle piscine; il raniista Gianni Minervini, terzo ai mondiali di Perth, fino ad oggi è sembrato distratto e svogliato. Ma non è certo il pessimismo a prevalere nel clan azzurro. Ed è soprattutto Giorgio Lamberti a promettere grandi cose. In realtà si tratta di una promessa silenziosa, senza dichiarazioni eclatanti, costruita con una preparazione finalmente tranquilla e una serie di risultati che lo hanno fatto vedere in continuo crescendo durante la stagione. «Un nuotatore che non migliora i suoi tempi perde la voglia di nuotare, e Giorgio di voglia ne ha ancora molta». Con questa sentenza sibilina Alberto Castagnetti, allenatore di Lamberti, un paio di settimane fa aveva fatto una mezza promessa, che vorrebbe dire far nuotare Lamberti sui limiti mondiali. Lo stesso Battistelli, giunto più baldanzoso ad Atene dopo essere stato choccato dal record del mondo realizzato dal dorisista ispano-americano Lopez Zubero nel 200 dorso (1.57.30 ai campionati Usa), ha ritrovato la fiducia grazie alla rinuncia — per la verità po' misteriosa — del primatista mondiale dei 200 e 400 misti, Tamas Darny. L'ungherese, dopo aver vinto praticamente tutto, dalle Olimpiadi ai mondiali, ha deciso di non partecipare a questi europei affermando di non essere ben preparato, la sua rinuncia rilancia anche le opportunità del triestino Marco Braida nei 200 del delfino. Il ritiro, dopo i mondiali di Perth, del campione europeo uscente, il grande Michael Gross, e la mancata partecipazione di Darny, avvicinano notevolmente Braida al podio dei 200 del delfino. L'atleta rossoalabardato, con il tempo realizzato ai campionati italiani di Pesaro (2.00.20), resta il depositario del quarto tempo stagionale europeo sulla distanza; sarebbe quindi inutile nascondere la consistenza della sua speranza. Solo il francese Esposito, terzo ai mondiali di Perth, sembra irraggiungibile con il suo 1.58.98, mentre tutti gli altri si disputeranno le altre due medaglie disponibili sul filo dei due minuti, un muro che Braida può senza dubbio sperare di abbattere.

NUOTO / WATERPOLO

Il Settebello travolge la Turchia

Positivo esordio delle ragazze contro l'Ungheria

ATENE — Tiro a segno dell'Italia nella seconda «fatica» degli europei. Gli azzurri hanno surclassato i turchi 22-4 ribadendo la loro superiorità nel girone. Eppure si attendeva una diversa opposizione da parte dei turchi che sabato avevano perso 13-10 con la Cecoslovacchia restando in vantaggio per metà gara. Mattatore della serata, pur utilizzato saltuariamente è stato Massimiliano Ferretti che ha realizzato 7 goal. Ha partecipato da par suo alla goleada anche Campagna, con cinque reti.

La partita non è mai esistita; gli azzurri hanno chiuso il primo tempo con un parziale di 6-0, poi il tecnico Ratko Rudic ha mischiato le carte facendo riposare la formazione titolare. Nel terzo tempo sono usciti contemporaneamente i due «pilastrini» Fiorillo e Campagna, ma la situazione non è cambiata granché. Il Settebello marcia a gonfie vele e oggi assesterà i suoi meccanismi usufruendo del terzo impegno contro la Cecoslovacchia, che ieri ha perso con l'Ungheria 16-12. Rudic ha schierato all'inizio la seguente formazione: Averamo, Gandolfi, G. Porzio, Campagna, Fiorillo, Pomilio e Ferretti. Oltre a Ferretti e a Campagna hanno segnato tre goal F. Porzio, due G. Porzio, Caldarella e Fiorillo, uno Bovo e Silipo.

Positivo esordio anche dell'Italia femminile che, nell'incontro d'apertura della manifestazione continentale, ha pareggiato con l'Ungheria 8-8. Non si tratta di un risultato di poco conto, considerando che le magliere, eredi di una grande tradizione maschile, sono state vice campionesse d'Europa nelle tre edizioni continentali della manifestazione, vinte sempre dall'Olanda. Le speranze del nuovo ct Roberto Fiori non sono andate deluse anche se le azzurre hanno dilapidato un vantaggio di 4-1 all'inizio del secondo tempo trovandosi, a due minuti dalla fine, con due gol di svantaggio, sul 6-8 e con un rigore sbagliato dall'elemento più esperto, Claudia Vinciguerra. Poi due prodezze di Allucci e Consoli hanno regalato all'Italia un pareggio che è di buon auspicio in vista dei prossimi impegni del girone eliminatorio, oggi con la Grecia e domani con l'Urss. Sarebbe importante vincere il girone per evitare in semifinale la superfavorita Olanda.

La partita ha confermato, nonostante alcuni errori manifestati nella parte centrale, che le azzurre possono aspirare al podio. Per le azzurre hanno segnato due gol Allucci e Malato, un gol Vaillant, Consoli, Marsili e Abbate.

NUOTO / URSS FAVORITA

Le «sincronette» azzurre puntano molto in alto

ATENE — Per le «sincronette» azzurre sembra giunto il momento di raccogliere i frutti di tanti anni di lavoro. Dopo stagioni di apprendimento, di perfezionamento ma di delusioni da un punto di vista agonistico, da un paio di anni i risultati stanno migliorando: dopo il settimo posto del duo e della squadra ai mondiali di Perth, il campionato europeo di sincronizzato, che si apre oggi ad Atene, dovrebbe riservare all'Italia soddisfazioni. Per la squadra si parla apertamente di podio e per il settore sarebbe un risultato «storico».

Ma il sorriso, l'eleganza delle atlete nascondono un duro lavoro. Questa è stata la tabella di lavoro di preparazione agli Europei: sette ore intense al giorno con un'ora di nuoto, una e mezzo di obblighi, un'altra ora e mezzo di posizioni libere di mattina. Poi, dopo un break, un'ora di ginnastica e due ore di perfezionamento di singolo e duo con la musica. Non è così facile come sembra danzare in acqua. Ma questo sport sta acquistando notorietà. «Ci vorrebbe un successo internazionale — spiega la responsabile del settore, la statunitense Cathleen O'Brien — per fare da traino, ma fin d'ora sono almeno mille le atlete che in Italia si dedicano al nuoto sincronizzato. Visto il lavoro che c'è da affrontare, la difficoltà di poter fare per la carenza di impianti, non si può parlare di colpo di fulmine». Per la prova di squadra l'Urss è favorita, poi per le medaglie le azzurre saranno in concorrenza con Francia, Svizzera, Olanda e Inghilterra. Importante è la scelta della musica. Le azzurre optano per un terezetto di ritmi: una tarantella napoletana, il sikiraki di «Zorba il greco» e alla fine un classico, un'ouverture francese.

CANOTTAGGIO / SCATTANO I MONDIALI A VIENNA

Tutti i remi dell'iride sul Danubio blu



I tre fratelli Abbagnale con il timoniere Di Capua e lo zio allenatore La Mura

VIENNA — Cominciano oggi, sul nuovo campo di gara viennese, situato alla confluenza tra il nuovo corso del Danubio e il vecchio, i campionati del mondo di canottaggio senior e pesi leggeri. La squadra azzurra è composta da 16 equipaggi di cui 3 femminili nel pesi leggeri. La squadra senior è al gran completo, ma alcuni equipaggi di giovane formazione ed età sono qui soprattutto per cimentarsi in una gara di alto livello internazionale in vista delle prossime Olimpiadi. «Una vera e propria prova generale, quindi, prima di Barcellona», così come ha dichiarato lo stesso direttore tecnico Theo Koerner che si trova alla prima «resa dei conti» dopo otto mesi di permanenza al centro nazionale di Piediluco.

Buone le condizioni di salute degli atleti e il loro morale, anche se, alla luce delle iscrizioni rese note dopo l'estrazione dei numeri d'acqua, c'è poco da star tranquilli perché il livello della competizione è particolarmente alto. Oggi scenderanno in acqua i due singoli p.l. (Francesca Bentivoglio e Daniele Corazza), nelle donne i primi tre equipaggi classificati vanno in semifinale, mentre per gli uomini passa solo il primo; 4 - p.l. (Cattaneo/Fraquelli/Bellomò/Striani), il doppio p.l. (Crispi/Spremborg), il 4 - senior (Moretti/Liguori/Blanda/Maurogiovanni) che passano alla semifinale se si classificano entro i primi tre; il doppio senior (Galtarossa/Boni), il duo senza seniore (Gavazzi/Clarizia) e il singolista

senior Fusaro, che dovranno vincere le rispettive batterie per il passaggio al turno successivo. Le barche su cui la federazione ripone le maggiori aspettative, in questa prima giornata di gara, sono i due 4- delle Fiamme gialle allenati da Venier e che sembrano aver fatto progressi notevoli dopo il soggiorno in altura. Gli Abbagnale, seguiti dallo zio La Mura presente a Vienna, gareggeranno domani alle 14.40 e avranno contro Francia, Stati Uniti, Jugoslavia e Spagna con i soliti Bugarin e Urbieta. Passano in semifinale i primi tre equipaggi classificati. Le nazioni partecipanti a questo mondiale sono 42, gli equipaggi iscritti 328, più di 1000 gli atleti in gara.

FLASH

Giapponese a sorpresa

MANHATTAN BEACH — Saranno la jugoslava Monica Seles e la giapponese Kamiko Date a disputare la finale del torneo Virginia Slims di Los Angeles. La Date, 112.ma nelle classifiche mondiali e neppure testa di serie a Los Angeles, si è qualificata con una clamorosa vittoria su Gabriela Sabatini per 3-6, 6-1, 6-4. La jugoslava ha superato in semifinale la spagnola Arantxa Sanchez vicario con il punteggio di 6-7 (7-5), 6-4, 6-4.

Tennis: Becker con Sampras

INDIANAPOLIS — Boris Becker si è qualificato per la finale del torneo Atp di Indianapolis battendo in semifinale l'americano David Wheaton per 7-6 (6-4). In finale affronterà Pete Sampras, che ha battuto il cecoslovacco Petr Korda si è qualificato per la finale del torneo di New Haven battendo lo svizzero Marc Rosset per 6-4 (6-3). In finale incontrerà Ivanisevic che ha battuto in semifinale lo statunitense Derrick Rostagno per 6-4 (7-5).

Baseball Serie A

BOLOGNA — Questi i risultati della 14a giornata del girone di ritorno del campionato di serie «A» di baseball: Scac Nettuno-Parma Angels 1-4; Telemarket Rimini-Caravantes 10-3; Mediolanum Milano-Walton Grosseto 13-0; Polidelfi Bologna-Tosi Novara 8-5; Nuova Viti Torino-Security Service Roma 6-14.

TENNIS / TORNEO NAZIONALE «B» AL TC TRIESTINO

Marocchi, adesioni record

Favoriti Botta e Devidè - In campo anche il triestino Elia

TRIESTE — Prende oggi il via, sui campi del Tc Triestino, la terza edizione del memorial «Giovanni Marocchi». L'adesione è, sia quantitativamente che qualitativamente, superiore alle aspettative. All'manifestazione si sono iscritti ben 34 giocatori «B», e fra questi ci sono 7 «B1» e 13 «B2». Il dominatore della stagione fino a questo momento, Ugo Pigato, all'ultimo momento ha deciso di dare forfait come pure il vincitore della passata edizione Massimo Di Mauro. Tra i «B1» spiccano i nomi dei vincitori del titolo nazionale cadetto a squadre (nel Ct Vicenza) Massimiliano Botta e Enrico Bettini, il «montalcinese» Nevio Devidè e Pietro Angelini che, proprio ieri sera, disputava la finale del torneo di Assago Ligure.

Ecco come sono state assegnate le teste di serie: 1) Massimiliano Botta, 2) Nevio Devidè, 3) Enrico Bettini, 4) Pietro Angelini, 5) Enrico Panfilio, 6)

Marco Mancaglia, 7) Richard Benven (B1); 8) Paolo Bardessa, 9) Andrea Mantegazza, 10) Marcello Bassanelli, 11) Salvatore Puligheddu, 12) Claudio Rodoloso, 13) Francesco Falsafina, 14) Marco Bossi, 15) Roberto Raffa, 16) Stefano Caronni, 17) Fabio Melegari, 18) Ivano Capellani, 19) Alessandro Pozzi, 20) Pierpaolo Bologna (B2).

Gli altri «B» iscritti sono: Tommaso Castelli, Luca Panada, Ezio Stracquadanio, Ronny Capra, Fabrizio Fazzi, Roberto Azzoni, Massimiliano Grancini (B3), Mauro Elia, Massimo Callegari, Gionata Bressini, Cesare Valenti, Andrea Baroni, Matteo Bares e Luca Viganini (B4).

Per arrivare alla cifra record di 62 iscritti sono inseriti nel tabellone anche 28 «C», fra cui spiccano ben 16 «C1», praticamente tutta la crema dei classificati regionali; oltre a tutti i triestini, saranno in campo i friulani Marco Furlanis, Piero

Cicutini, Peter Stefani e Loris Peresson, il gradese Gianluca Degraffi, il ravennate Pierpaolo Veroni (B fino all'anno scorso) e il veronese Nicola Grisi. Il tabellone, che vede tutti i giocatori allineati ai trentaduesimi — con le sole eccezioni delle teste di serie 1 e 2 (Botta e Devidè) — un turno avanti — già al primo turno propone incontri davvero interessanti come quello Bresolin-Stracquadanio (l'ultimo match fra due giocatori di categoria «B») con il portogoloso del Tc Triestino che, essendo «B4», si propone di fare bella figura e, perché no, anche il «positivo» contro l'avversario che è un «B3». Altri incontri che si profilano interessanti sono: Bares (B4) contro il «C1» dell'Eurotennis Cordenons, Peter Stefani, che in questa stagione sta disputando molti tornei cadetti con buoni risultati; Bologna che, pur essendo un «B2», opposto a Marco Furlanis potrebbe anche incorrere in un

brutto sgambetto. La speranza del tennis regionale, Bojdar Cuomo, non dovrebbe aver scampo contro il simpaticissimo milanese Marco Bossi (B2). Le speranze triestine sono riposte sul «B4» Mauro Elia che, riuscendo a liberarsi dall'impegno dei centri estivi che lo vedevano impegnato per conto della scuola maestri a Pievepelago, può essere regolarmente al via in questa kermesse triestina. Il futuro maestro dell'esordio se la vedrà con il C1 veneto Nicola Grisi che, nella scorsa edizione, dopo aver battuto Lorenzo Dambrosi si è arreso a Marco Bossi. Oggi gli incontri incominceranno alle 14, visto che non tutti i principali protagonisti sono già arrivati a Trieste; l'unico «B1» che si è già visto a Padriciano è infatti Marco Mancaglia che probabilmente esordirà già oggi contro il triestino Robin Ciuk.

Piero Tononi

AI CAMPIONATI EUROPEI IN UNIONE SOVIETICA

Alessi scia su doppio strato d'oro

Andrea Alessi, nonostante le imperfette condizioni fisiche, ha centrato un doppio oro vincendo la gara di salto e la combinata ai campionati europei che si sono conclusi a Poti (Georgia Sovietica). A completare il bottino azzurro c'è la medaglia d'argento conquistata da Patrizio Buzzotta in combinata, la seconda dopo quella ottenuta nella gara di figure. Bravissima anche la diciassettenne Marina Mosti che nella finale di figure si è piazzata al quinto posto stabilendo il proprio primato personale con 5880 punti. In combinata l'azzurra ha ottenuto il nono posto. Ai di sotto delle aspettative invece i risultati dello slalom, vinto

dal britannico Battleday con 4 boe a 11,25 davanti allo svizzero Bettosini (3 boe a 11,25) ed al francese Carmin (2,5 boe a 11,25). Il migliore degli azzurri è stato Massimo Sonzogni, settimo con un modesto (per lui) 3,5 a 12 metri. Sullo specchio di mare antistante la città di Darwin (Australia), l'azzurro Stefano Gregorio ha conquistato un significativo terzo posto nella seconda prova valida per i campionati mondiali di sci nautico di velocità. Sui 16 giri del circuito per 73 chilometri complessivi ed acqua poco mossa, Gregorio ha dato battaglia per il primo posto all'australiano Jason Campbell fino all'11.0 girono, quando rimontata il distacco fino a 16", ma in curva un flap dell'imbarcazione pilotata da Furlan entrava in avaria compromettendo la stabilità della barca che solo l'abilità del pilota italiano riusciva a portare al traguardo. La riduzione delle prestazioni dell'imbarcazione consentiva all'australiano Ian Dipole di risalire al secondo posto. Giallo nella gara femminile (12 giri per un totale di 58 km) con una partenza fulminea della statunitense Lester davanti all'inglese Casson, all'australiana Hickey ed all'azzurra Valeria Bruschi. Al sesto giro passava in testa la Casson, che a 200 metri dal traguardo, ingaggiando un

duello sul filo dei 140 kmh con una doppiata, cadeva rovinosamente. La britannica riusciva a raggiungere la linea d'arrivo dopo una decina di minuti e si accasciava in acqua. Subito soccorsa veniva trasferita in ospedale: per la sfortunata Casson si teme la lussazione di una spalla ed un danno ai legamenti di un ginocchio. Valeria Bruschi tagliava il traguardo al terzo posto, ma la giuria, dopo lunghi indugi, decideva di penalizzare otto equipaggi (fra i quali quello dell'atleta italiana) per partenza fuori griglia. L'azzurra veniva così declassata al quinto posto.

Alla manifestazione gradese hanno preso parte complessivamente 216 pagaiatori in

CANOA

Ipoteca sul campionato

Gli atleti di San Giorgio spopolano nella gara disputata a Grado

Servizio di

Antonio Boemo

GRADO — Canoa S. Giorgio punti 424, Circolo Marina Mercantile Trieste 381, Ausonia Grado 283. Seguono: Cc Corso Trieste 178, Zusterina 158, Timavo Monfalcone 96, Kc Monfalcone 89, Canottieri Trieste 9, Adria 8. E' questa la classifica per società della gara regionale di canoa svoltasi ieri lungo il canale dei Moreri di Grado, per l'organizzazione della società canottieri Ausonia, per l'occasione il sodalizio gradese ha messo in palio il trofeo Biagio Marin, triennale non consecutivo, per ricordare nel centenario della nascita il poeta gradese che fu uno dei soci fondatori della società.

La manifestazione è vissuta sugli spunti di quasi tutti i favoriti, anche se non sono mancate alcune sorprese. Ancora una volta i migliori sono risultati coloro che hanno potuto effettuare una buona preparazione invernale. La gara di Grado è stata, inoltre, una sorta di prova generale di quanto accadrà fra due settimane, il primo settembre, quando a San Giorgio di Nogaro si terranno i campionati regionali. I canoisti della regione sono poi attesi ad altri importanti impegni, come i campionati nazionali di velocità e la finale nazionale del gran premio Giovanni.

Alla manifestazione gradese hanno preso parte complessivamente 216 pagaiatori in

La competizione sull'Isola d'oro

prova generale delle regate

che nella località della Bassa

assegneranno i titoli regionali

rappresentanza di nove società, fra le quali due jugoslave, la Zusterina e l'Adria. Delle varie prestazioni diciamo in particolare della bella prova del sangiorgino Colonnello e del «marinaretto» Lipizer, rispettivamente primo e secondo nel K1 ragazzi, della splendida affermazione di Francesco Scarace (Kc Monfalcone) nel K1 cadetti «B», dello strapotere di Dino Petronio (Cmm) nel K1 allievi, così come di quello dei suoi compagni di società Fucci-Cutazzo-Salina-Mosetti, che si sono aggiudicati il K4 senior davanti all'equipaggio di San Giorgio. Molto combattute anche le gare del K2 e del K1 senior femminile, ma soprattutto molto incerta quella del K2 junior maschile, dove i sangiorgini Colonnello-De Pollo sono riusciti a prevalere con il tempo di 1'21"03 sui gradesi Tessarin-Lauto, che hanno concluso in 1'21"10.

I risultati.

K1 Cas maschile (anno 1982): 1) Matteo Castelli (Ausonia); 2) Luca Scaini (San Giorgio); 3) Cervinka (Zusterina).

K1 senior maschile: 1) Scartantino (San Giorgio); 2) Viorla (Carso Trieste); 3) Cutazzo (Cmm Trieste). K2 junior femminile: 1) Lubiana-Degrassi (Cmm); 2) Tanja-Marzia Giorda (Ausonia); 3) Mondipiasente (San Giorgio). K1 veterani: 1) Tolomio (Kc Monfalcone); 2) Vesnaver (Carso); 3) Trippar (Carso). K1 junior maschile: 1) De Pollo (San Giorgio); 2) Andreossi (Kc Monfalcone); 3) De Guarini (Cmm Trieste). K1 cadetti «A»: 1) Piomonte (Timavo); 2) Camuffo (Ausonia); 3) Rugo (Cmm). K1 cadette «A»: 1) Cervinka (Zusterina); 2) Kozel (Zusterina); 3) Franceschini (San Giorgio). K420 allievi: 1) Lauto (Ausonia); 2) Stoka (Zusterina); 3) Colussi (Ausonia). K2 senior femminile: 1) Mosetti-Salina (Cmm); 2) Scoltz-Scartantino (San Giorgio); 3) De Guarini-Lubiana (Cmm). K1 junior femminile: 1) Lubiana (Cmm Trieste); 2) Giacomini (Cmm Trieste); 3) Zimolo (Timavo Monfalcone). K1 ragazze: 1) Zanoni (San Giorgio); 2) Zimolo (Timavo); 3) Degrassi (Cmm). K2 junior maschile: 1) Colonnello-De Pollo (San Giorgio); 2) Tessarin-Lauto (Ausonia); 3) Rondimanglo (Cmm Trieste). K4 ragazze: 1) Cmm Trieste (Rodella-Rugo-Lubiana-Lipizer); 2) San Giorgio (Scrazzolo-Zanon-Juan-Turco); 3) San Giorgio (Tonilo-Scappinello-Tosoloni-Smilzotti).

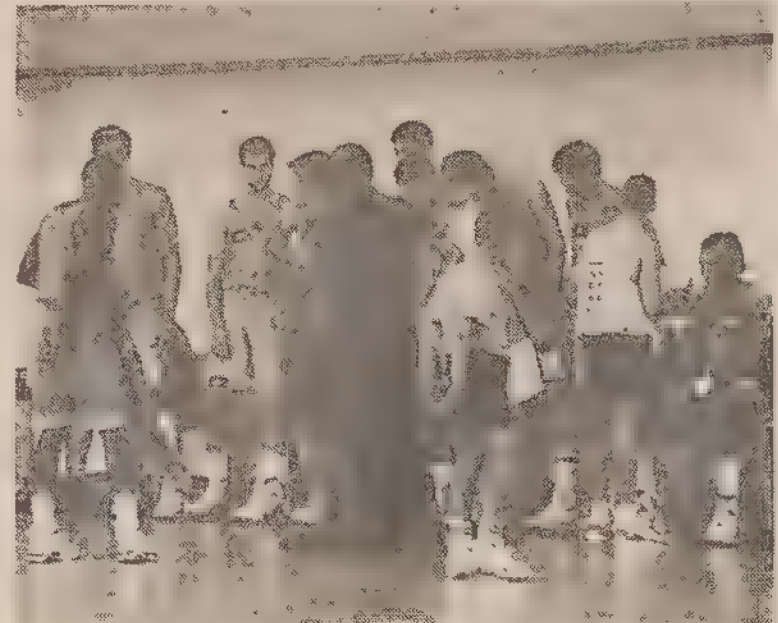


STEFANEL / TANJEVIC

Riemersa la mentalità vincente

«Negli ultimi tre minuti i ragazzi hanno deciso di battere il Partizan» - Gray sta diventando altruista

STEFANEL / COMMENTO
Cominciano a sistemarsi le tessere del mosaico



TRIESTE - Il mosaico comincia a comporsi. Le tessere cominciano a inserirsi compiutamente nelle posizioni programmate. Nonostante gli inconvenienti, che sono evidenti e difficilmente assenti in questa vita, la via per giungere nelle condizioni migliori possibili all'avvio del campionato 1991-92, è stata iniziata e percorsa finora con buona lena.

Le partite giocate dalla squadra triestina con gli ospiti slavi (prima con il Cibona di Zagabria, e in questo caso sempre a porte chiuse, e poi con il Partizan di Belgrado, affrontato due volte ufficialmente) hanno fatto emergere l'inizio del passaggio, spesso delicato, da quelli che sono i ritmi, mentali e fisici, propri della preparazione a quelli dell'agonismo vero, ovvero della partita con il risultato che conta, più o meno pesantemente. In altre parole è certamente importante allenarsi e allenarsi duramente e bene, ma è altrettanto importante che tale riserva di energia, tale abitudine alla fatica, se così si possono chiamare, possano essere utilizzate fino in fondo, estratte e messe in campo compiutamente al momento più opportuno. Gli ultimi tre minuti dei tempi regolamentari della partita giocata dalla Stefanel a Grado contro il Partizan sono stati, in effetti, testimoni del primo travaso (primo almeno in questa incipiente stagione), del primo passaggio dalla mentalità di allenamento a quella ben più pressante della partita. Un undici a

zero inflitto alla squadra di Belgrado che ha rappresentato, senza dubbio, il pezzo forte della serata. Un cambiamento di ritmo in gran parte inatteso, soprattutto in relazione all'andamento dei precedenti minuti della partita e, quindi, fatto ancora più apprezzato. E proprio in quei momenti è emerso anche un altro aspetto abbastanza nuovo della Stefanel (o meglio il concretizzarsi di una caratteristica voluta per la squadra): l'accresciuta fungibilità dei giocatori, la accresciuta possibilità di coprire ruoli differenti. Certamente la specializzazione resta la qualità fondamentale, immutabile si potrebbe dire, di ogni singolo, ma ad essa si sono aggiunte facilità più ampie, un ampliamento della singola visione di gioco. Riemprare il gioco, riaprire il gioco, riavviare lo schema o una variazione di esso, sembra essere diventata responsabilità che tutti si possono prendere. Così come il passaggio smarcante deve essere nelle mani di tutti: non soltanto un buon passatore, ma cinque, dieci buoni passatori. Un discorso che mira, soprattutto al potenziamento dell'efficacia offensiva, mentre per la difesa, ed è sviluppo già noto, si punta alla maggiore aggressività, al poter passare, quando la mente fuori campo e quella entro il campo lo ritenga opportuno, da una difesa corta a una più ampia. Meccanismi complessi, ma già ben oliati.

al. ca.

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - «La naturale crescita del gruppo e dei singoli»: è, ed è sempre stata la parola d'ordine di Bogdan Tanjevic. Una frase che ha accompagnato le fortune della Stefanel e che tutt'ora le accompagna. E quella crescita, quel progresso si sta realizzando puntualmente anche quest'anno, al di là delle difficoltà che si presentano, di volta in volta, per le assenze dei vari infortunati, dei vari nazionali e dei vari militari.

Sabato sera, al palazzetto di Grado la partita contro il Partizan ha dato precise informazioni: il momento più significativo sono stati gli ultimi tre minuti del tempo regolamentare quando la Stefanel è riuscita a recuperare gli undici punti di distacco dagli avversari: un 11 a 0 ancor più importante perché ottenuto contro una squadra, come quella di Belgrado, che ha certamente una consistenza europea.

«E' venuta fuori - precisa il coach neroarancio (ma sarebbe meglio chiamarlo biancorosso, visto che la Stefanel, nella prossima stagione, cambierà colori) - quella voglia di vincere che è caratteristica dei miei ragazzi».

**Per Fucca
e De Pol
novità
e certezze**

zi, che voglio esista nei miei giocatori. E' stata una loro decisione: hanno deciso di vincere ed hanno vinto. In quel momento la squadra, tutti i giocatori, mi sono veramente piaciuti. Mi sono accorto, si fa per dire, di avere una squadra forte, che può diventare fortissima. Soprattutto tenendo conto del fatto che non siamo certamente al massimo della preparazione, che molto lavoro deve essere ancora fatto».

Sul piano della presenza tecnica Boscia non ha molto di nuovo da «denunciare»: la difesa in alcuni occasioni ha lasciato troppo spazio ai cecchini jugoslavi, una difesa troppo corta, non sufficientemente aggressiva: «Certamente in alcune occasioni - ammette il coach - abbiamo concesso troppo spazio agli avversari. Una concessione che si è rivelata del tutto con-



troproducente, soprattutto per la precisione di tiro mostrata dagli uomini del Partizan. Abbiamo preso le opportune contromisure e le cose sono poi migliorate di molto. Nemmeno tanto di nuovo nell'esecuzione dell'attacco - continua Tanjevic - se non quello di aumentare la velocità di circolazione della palla, di accelerare nell'esecuzione degli schemi e dei contropiede».

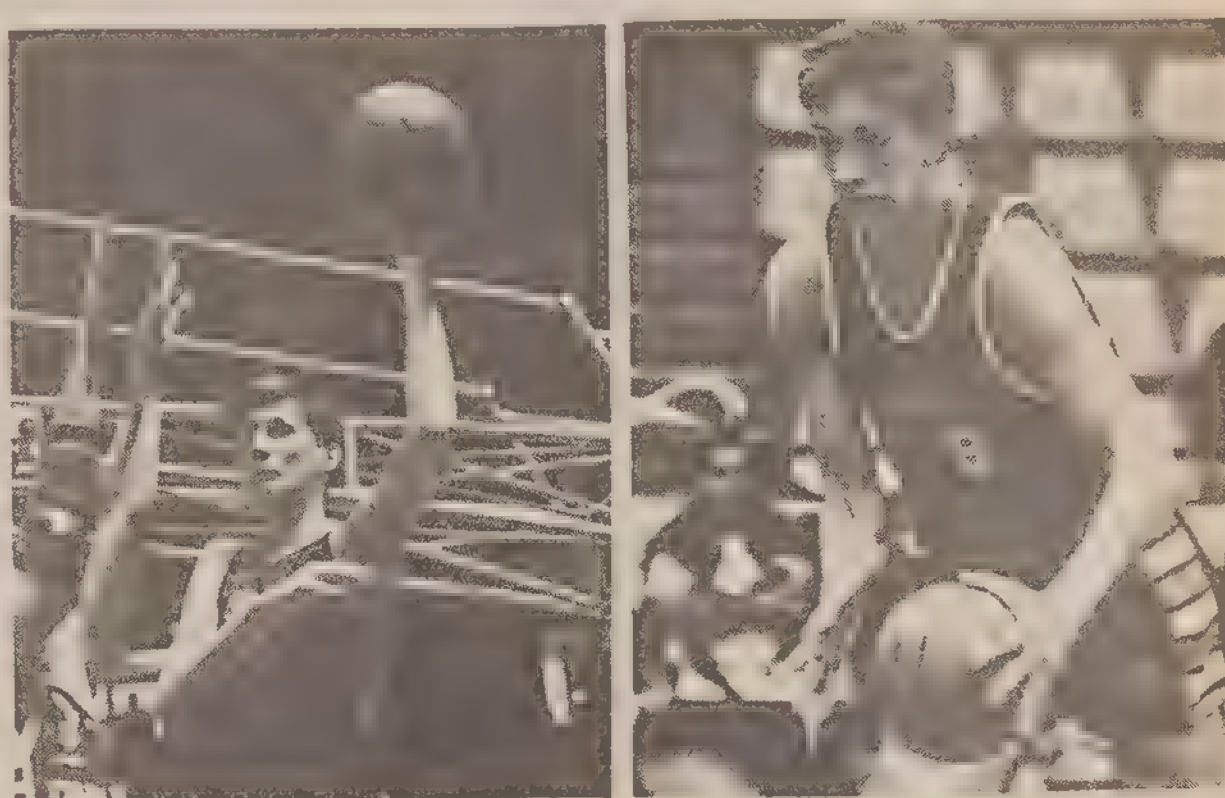
Dal gruppo ai singoli, o almeno a quelli sotto maggior osservazione o perché finora assenti, come Fucca e De Pol o perché attesi a maggiori integrazioni nella squadra. «L'esperienza della nazionale ha fatto certamente bene a Fucca. Mi è apparso più solido, più cattivo, per così dire, soprattutto quando è a contatto con l'avversario: d'altra parte Gregor ormai è una certezza e può essere ri-

messo in squadra a occhi chiusi, anche se si teme molto quando uno dei ragazzi è lontano. Lo stesso posso dire per De Pol: lo ho utilizzato come play, sia per necessità contingenti, mancando Pilutti e Bianchi, sia perché è questo il secondo o terzo ruolo del suo futuro».

Un'altra piacevole sorpresa è rappresentata dal cambiamento di mentalità in campo che sta mostrando Gray: «Già nelle precedenti partite Sly ha mostrato di aver perso parte del proprio individualismo, di non cercare sempre e in ogni caso la soluzione personale: gioca per la squadra, mostrando di collocare facilmente con i compagni e saper passare eccellenti palloni».

Un'ultima parola per Cantarello, autore a Grado di un'eccellente prestazione, sia come rimbalzista sia come realizzatore (12 punti al suo attivo): «Davide - conclude Tanjevic - è quello di sempre, con una gran voglia di fare, di giocare. Naturalmente è ancora lontano dalla migliore condizione, ma è già sulla buona strada». Un Tanjevic, quindi, ragionevolmente soddisfatto anche se conclude che è necessario lavorare, e lavorare ancora molto.

STEFANEL / I «CANADESI»
Fucca e De Pol: si parla di gioielli
«Esperienza davvero utile» - Scudetto obiettivo comune



TRIESTE - Riduci dal Canada, onesti di gloria, ma soprattutto consolidati da un'esperienza utilissima per se stessi e per la squadra, Fucca e De Pol sono rientrati e, dopo un breve momento di riposo, si sono rimessi a disposizione del loro allenatore. Per entrambi il campionato mondiale ha significato un ulteriore passo avanti sulla via della totale maturazione come uomini e come atleti. Ad Edmonton sono emerse le qualità naturali di Fucca, unanimemente considerato come uno dei migliori giocatori del torneo: «L'esperienza canadese - assicura Gregor - mi ha molto aiutato. Certamente i metodi di allenamento sono differenti, c'è meno atletica e più gioco, ma serve moltissimo per imparare, per poter poi dare ancora di più alla squadra, in campionato. Incontrare giocatori diversi, confrontarsi con scuole diverse è un modo davvero importante per migliorarsi».

Un periodo positivo, quindi, ma anche faticoso: «Ho recuperato, comunque, dalla fatica canadese: i dieci giorni di riposo mi hanno fatto davvero bene. Ora sto benissimo, veramente bene. Sono contento di rientrare in squadra: ho trovato i compagni in buona forma, forse meglio della scorsa stagione. Quan-

do tutti saranno rientrati, dalle trasferte e dagli infortuni saremo pronti per fare ancora meglio».

Di Fucca «canadese» si è parlato molto, soprattutto a proposito dell'interessamento da parte dei professionisti Usa. La domanda è di drammatica, la risposta è quella attesa: «Per me sono solo chiacchiere: nessuno mi ha mai detto niente, credo di non valere i miliardi di cui si è tanto parlato. Il mio interesse è ora rivolto alla squadra, nella quale mi sono ritrovato immediatamente, magari dopo un momento necessario per superare il cambiamento di ritmi, e al campionato». A proposito del quale Gregor ha le idee chiarissime: «Il mio obiettivo, il nostro obiettivo è lo scudetto».

Della stesse certezze e determinazioni è animato anche il compagno d'avventura di Fucca: De Pol è un ragazzo che rappresenta una sostanza della Stefanel, un elemento sul quale contare anche nei momenti più difficili. «Il timore c'è sempre: la fortuna è quella di essere in una squadra bellissima, con compagni bravissimi che sono sempre disposti a darti una mano. Questa squadra io penso di restituire, per così dire, quanto ho imparato, di esperienza in Canada: il confronto con scuole diver-

se, il confrontarsi con i più forti giocatori del mondo non può non essere stato che utile. Anche perché, da questo confronto ne siamo usciti piuttosto bene: un secondo posto che, nella realtà valeva la vittoria finale».

Il passato, anche se recente, che deve ora lasciare il posto al presente, alla preparazione per l'imminente campionato: «Lavorando ogni giorno si progredisce sia sul piano atletico sia sotto l'aspetto tecnico: io progredisco assieme alla squadra, assieme ai miei compagni. Una squadra che è la stessa e migliore al tempo stesso: un progresso, un passo in avanti di quanto già esistente. Ovvero del gruppo: dei buonissimi giocatori che, attraverso proprio un rapporto di amicizia, direi, sia in campo sia fuori campo, fanno progredire il complesso».

Forza interiore e su essa la certezza di poter raggiungere obiettivi lusinghieri. Alla scontata domanda di cosa si aspetti dal prossimo campionato De Pol, prendendo a prestito una frase propria del suo allenatore, risponde sicuro: «Normalmente scudetto. E magari anche una partecipazione europea: un'altra esperienza che, certamente, non farebbe male».

UDINE / STAGIONE ALL'AVVIO

L'Apu riprova a volare alto

Domani con il Sassari la «vernice» della squadra di Bosini

PORDENONE / PROGRAMMI
Scelette le armi migliori: giovinezza ed esperienza

PORDENONE - Pordenone ha scelto la via dell'esperienza. Le due massime entità cestistiche della provincia, Pallacanestro Pordenone e Crup Basket, con la scelta dei due coach Pippo Garano e Dido Guerrieri si sono ampiamente cautelate.

La Crup Basket, poi, ha pure ingaggiato Tombolato e Biaggi, due giocatori con un bagaglio d'esperienza ad alti livelli più che decennale e con l'ausilio del quarantenne Alberto Ardelli la società del presidente Buset non teme certo confronti sotto il profilo della sagacia tattica.

La Pallacanestro Pordenone, invece, si riunirà oggi per la prima volta. Il coach Dido Guerrieri per contro si unirà alla squadra soltanto il 9 settembre e nonostante la sua personalità e la sua indiscussa bravura forse non riuscirà a catechizzare a dovere la formazione prima dell'inizio di campionato, previsto per fine settembre. L'organico della società, inoltre, abbonda parecchio e solo dopo l'arrivo del sapiente coach si procederà ai tagli di rito. Puntini e Turel, ad esempio, erano sul piede di partenza alla fine della scorsa stagione ed anche il play Valentini non avrebbe dovuto trovare molto spazio anche in considerazione del minutaggio promesso al titolare Luca Pupulin.

Tutto fermo, invece, per aspettare l'ok del navigato allenatore che dovrà anche decidere quale ruolo dare ai promettenti Grion e Zanetti, due guardie di indiscusso valore tecnico che abbisognano comunque di dimostrare sul campo il loro valore.

Claudio Fontanelli

UDINE - Il «Canera» è indisponibile per ferie del custode, il nome dello sponsor non compare ancora sulle sue maglie, l'opinione pubblica è scettica sulle effettive possibilità dei friulani nella stagione ormai alle porte, ma non fa niente. L'Apu parte con entusiasmo verso la nuova avventura, e lo fa domani sera (con le porte del vecchio «Benedetti» di via Marangoni chiuse ma non troppo) affrontando il Banco di Sardegna di Giulio Melilla attualmente in ritiro tra i monti della Carnia.

Curiosità, attorno alla squadra condotta dal riconfermato Paolo Bosini, ce n'è di comune parecchia, soprattutto per verificare quali siano le effettive potenzialità d'un complesso che, orfano dopo tanti anni di Winfried King, andato a Firenze, presenterà al via un assetto impostato su un centro italiano, Fabrizio Zorotti, con Daniele suo alter ego.

Il pivot triestino, un senza paura reduce da qualche problema fisico e da un'annata vincente in B1 a Ferrara, troverà il suo primo, seppur ufficioso, impegnativo banco di prova, dopo un campionato trascorso senza dover affrontare avversari d'oltreoceano, in Comegys. Non un esame, certo, ma una verifica, anche se all'alba della stagione. Come verifica sarà per la nuova accoppiata americana Tyler-Deveraux, che negli intendimenti tattici di Bosini fungerà da puntello laterale al lavoro del pivot triestino giunto dall'Iperecoop. Tyler, che già giocò con Zorotti agli ordini di Tanjevic due stagioni orsono, è sulla carta il più in ritardo in quanto a condizione atletica, giunto com'è a Udine una settimana dopo il raduno dei compagni. Ma è in ogni caso una fortuna per l'Apu poter cominciare la preparazione, e i relati-

vi incontri amichevoli, con entrambi gli stranieri a disposizione. E poi, lo stesso Tyler assicura che il problema, per quanto lo riguarda, non esiste affatto. Da buon professionista l'ex Stefanel ha partecipato ai camp estivi che consentono a quelli come lui di tenersi costantemente in allenamento. E le sue previsioni, nate da precedenti esperienze italiane, sono rosee riguardo al futuro della sua nuova squadra. «Mi chiedono di essere il leader ed io proverò ad esserlo. So marcare i lunghi avversari, andare al rimbalzo, centrare il bersaglio da fuori. Mi ritengo insomma un uomo-squadra in un complesso destinato a far bene».

Con i suoi trentacinque anni, Tyler fa il paio con l'altro settore della compagnia, Lorenzo Bettarini, a sua volta destinato al ruolo di trascinatore. Ed accanto ad essi un altro trentenne, Deveraux, reduce da un brillante campionato in Francia.

A completare il quadro dell'ipotetico primo quintetto, con Zorotti pivot, Paolo Nobile, guardia-ala tutto cuore che l'Apu ha trattenuto nonostante molte fossero le offerte. Anche se nel disegno tattico in pole position partirebbe l'attualmente in recupero, dopo l'operazione al disco, Andreas Brignoli, giunto da Varese.

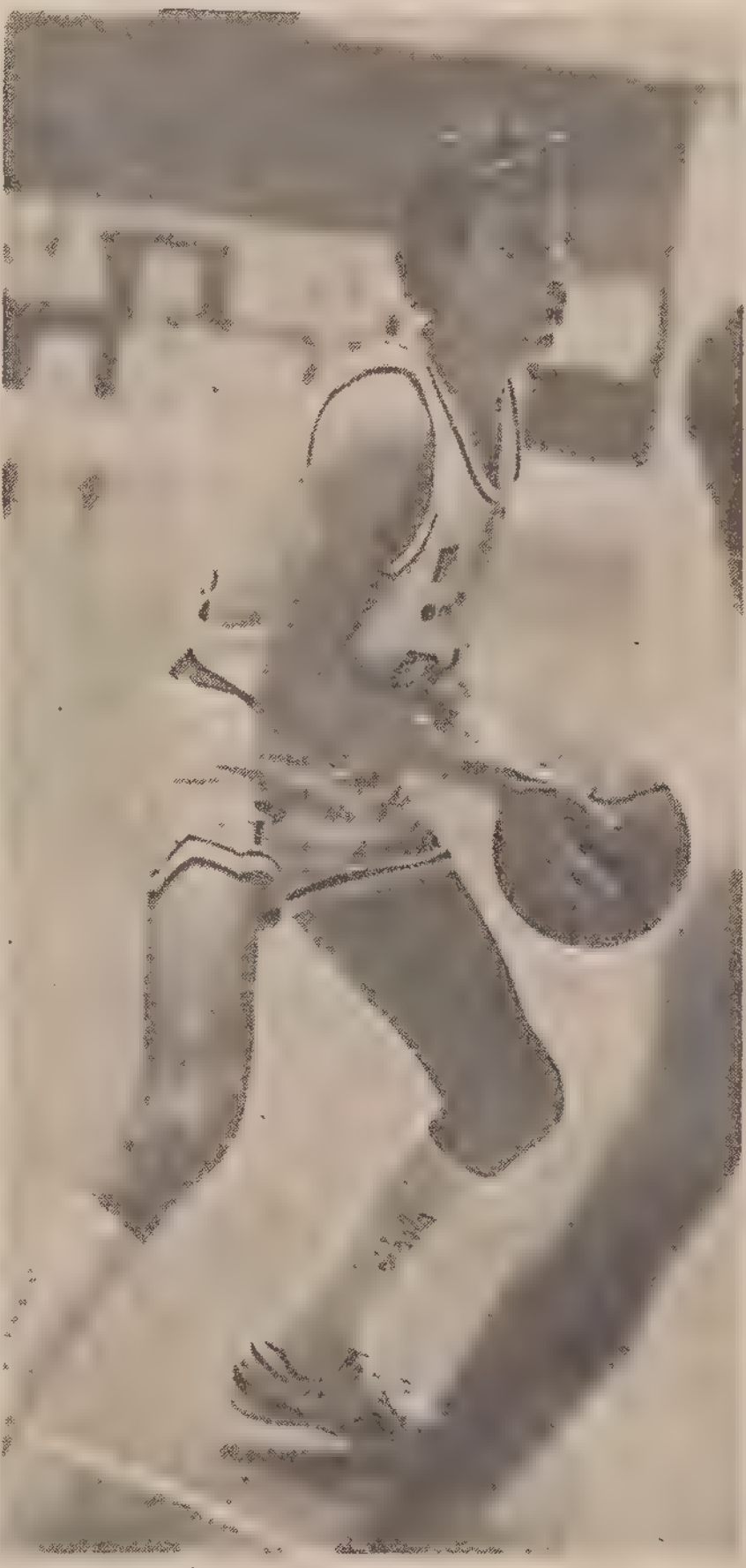
A tabellone segnapunti probabilmente spinto l'Apu inizia dunque domani pomeriggio il suo nuovo cammino, primo d'una serie d'appuntamenti che la vedranno, da qui al via del campionato, impegnata in tornei (Lignano e Genova), amichevoli (con Sassari, Venezia e Gorizia) e Coppa Italia (Benetton). Il tutto all'insegna d'un quanto mai salutare «boia chi molla».

Edi Fabris

GORIZIA / DEBUTTO STAGIONALE

Un'ouverture di buona musica

Nonostante la sconfitta con il Fracasso la squadra di Gebbia promette molto



Gorizia
Fracasso 60 62

GORIZIA: Fazzi, Passarelli 4, Prosciutto 12, Masini 11, Man, Stramazzini, Sfiligi 8, Foscini 10, Borsi 10, Colmani 5.

PADOVA: Sommesse 3, Busca 4, Coen 15, Sales 7, Spangher 7, Marras 4, Menghini 11, Gavagnin 8, Tosato 3, Cagnin, Calabrese, Vettore, ARBITRI: Longo e Bradamante di Montebelluna.

GORIZIA - Il Fracasso (Ex Viero) Padova si sta dimostrando proprio la bestia nera del basket goriziano. Due vittorie l'anno scorso in campionato ed ora la striscia si allunga con quella ottenuta ieri sera in occasione del debutto stagionale della Pallacanestro Gorizia.

Così alla fine gran parte del numeroso pubblico che ha lasciato anzitutto i luoghi di villeggiatura per vedere all'opera Masini e compagni è uscito dalla palestra un po' deluso. Ma, risultato a parte, non si può dire che la prima uscita della squadra di Ninni Gebbia sia del tutto da dimenticare. Anzi, in talune occasioni si è potuto vedere un abbozzo della potenzialità di questa squadra che, con Prosciutto nelle vesti di direttore d'orchestra, suona un'altra musica rispetto alla passata stagione.

In primo luogo la difesa sembra più quadrata nonostante le difficoltà di qualche elemento di mettersi al passo con i compagni. Passarelli e Masini grandi difensori non lo sono mai stati e mai lo diventeranno anche se si spera che qualcuno in più riuscirà a dare alla squadra in futuro. Passarelli apre un altro discorso ed è quello dei rimbalzi. La squadra goriziana ha accusato numerose difficoltà sotto i tabelloni sia in fase difensiva dove è mancato in più d'una occasione il tagliatuori sia in attacco.

Bisogna anche dire che Masini e compagni, come d'altronde

anche i loro avversari, sono in fase particolare della preparazione. Le tossine accumulate nel corso dei due allenamenti quotidiani si sono fatte sentire quando si è dovuto attendere oltre 8 minuti per vedere il primo canestro su azione, opera di capitano Masini.

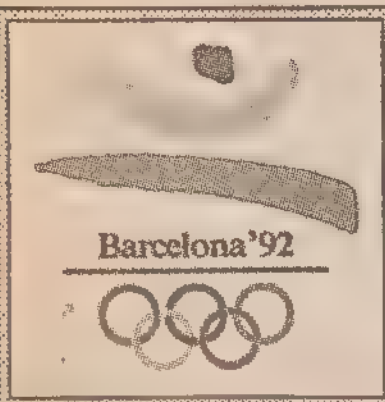
Ma vediamo la partita. Bisogna premettere che visto l'impegno profuso in campo dalle due formazioni l'incontro di amichevole ha avuto ben poco. Corretto sì, ma combattuto, a tal punto che goriziani e padovani si lottavano con decisione su tutte le palle vaganti. La partita vedeva la squadra goriziana prendere in mano le redini del gioco. Alcune belle azioni dei ragazzi di Gebbia mandavano in visibilibilità il pubblico. In particolare una combinazione Procaccini, Foscini Sfiligi suscitava applausi a scena aperta.

La squadra controllava la partita nonostante che il Fracasso riuscisse a rimanere sempre incollato alle sue calcagna. Qualche bella azione veniva intercettata, logicamente, da qualche incomprensione. La partita però sembrava essere lo stesso in mano della squadra di casa. Gebbia sostituisce a turno gli uomini in campo dando largo spazio alle, si fa per dire, seconde linee. Nel secondo tempo, come si diceva, l'inizio vedeva un inspiegabile black out generale nelle realizzazioni. Masini rompeva il ghiaccio e la squadra goriziana prendeva decisamente il largo conquistando un margine oscillante dagli otto ai nove punti. Nel finale però Masini e compagni, forse convinti di avere in mano la vittoria calavano il ritmo. Meneghini ne approfittava e con una serie di conclusioni riusciva a portare il Fracasso in parità e poi all'ultimo secondo era Snaghero a segnare il canestro della vittoria.

SCAVOLINI
E' arrivato
Workman

PESARO - Hawwoode Workman, americano, 25enne, sarà uno dei volti nuovi del prossimo campionato. L'anno di basket di serie A1. Lo ha scoperto la Scavolini Pesaro del nuovo corso di Alberto Rucci, per sostituire Darin Cook-Daye, che ha regalato alla pallacanestro pesarese i primi due scudetti della sua storia. Proveniente dai «Washington Bullets», dove l'anno scorso ha giocato la sua prima e finora l'unica stagione da titolare nell'Nba. Workman, play-guardia di un metro e 88, non ha avuto esitazioni quando gli è stato proposto un contratto (annuale) in Italia. «Ho scelto l'Italia - ha detto - perché il campionato italiano è sicuramente al secondo posto dopo l'Nba per livello tecnico e agonistico. Dopo i nuovi arrivi nel Washington non ero più sicuro del posto, mentre la Scavolini voleva una risposta immediata. L'obiettivo, ha aggiunto, è quello di vincere e di far vincere la Scavolini, cercando di mettersi in mostra per poter preparare al meglio il ritorno nell'Nba». Workman è da pochi giorni in Italia. A Pesaro, dove ha iniziato gli allenamenti con i suoi nuovi compagni.

Antonio Gaier



APPUNTAMENTO TRA UN ANNO NELLA CITTA' CATALANA

Barcellona, Olimpiade dei primati

Oltre 13mila atleti in rappresentanza di 167 Paesi - Si prevede una spesa di circa 16mila miliardi



Barcellona ospiterà l'anno prossimo i Giochi Olimpici: sopra, una veduta dello stadio Olimpico; sotto, un momento dei preparativi della cerimonia di inaugurazione.



BARCELONA — Sarà quella di Barcellona nel '92 l'Olimpiade dei primati: 167 Paesi con oltre 13 mila atleti partecipanti. La spesa totale prevista è di 16 mila miliardi. La organizzano un consorzio a capitale misto, pubblico e privato che quindi si differenzia da Los Angeles '84 dove tutto era a carico dei privati e da Seul '88 dove dominava lo Stato.

Per capire la portata record della prossima edizione dei Giochi facciamo alcuni confronti. Ad Atene, nel 1896, ci furono 295 partecipanti di 13 Paesi. A Berlino (nel 1936) 3.980 di 49 Stati. A Roma nel 1960 5.396 di 84 Paesi. A Monaco nel 1972 7.894 di 122 nazionalità. Netto calo a Mosca e a Los Angeles nell'80 e '84 per i boicottaggi incrociati: rispettivamente 5.923 di 81 Paesi e 7.055 di 140 Stati. Nell'ultima edizione, a Seul, ci furono 9.417 partecipanti di 160 Paesi.

Tutto si svolgerà in Catalogna, ovviamente il centro sarà Barcellona, più 15 sotto-sedi nella regione. Il capoluogo catalano si dividerà in 4 grandi aree dei Giochi, tutte collegate con due nodi viari in via di completamento. La «scemessa» è la scelta del «cuore» olimpico: Montjuïc, ovvero la collina che da una parte guarda sul porto e dall'altra sulla Piazza di Spagna e sull'Arena. Vi saranno soltanto due «trasferte», per i gironi eliminazione del torneo di calcio, che si giocheranno anche a Valencia e a Saragozza, capitale dell'Aragona, entrambe a oltre 300 chilometri da Barcellona, dove si disputeranno le altre partite. Nell'arco di 11 giorni l'attenzione sarà puntata su due stadi che videro i trionfi degli azzurri nei Mondiali dell'82 (il Nou Camp di Barcellona e il Sarrià dell'altra squadra locale, l'Espanol), più quello di Sabadell, a 24 km.

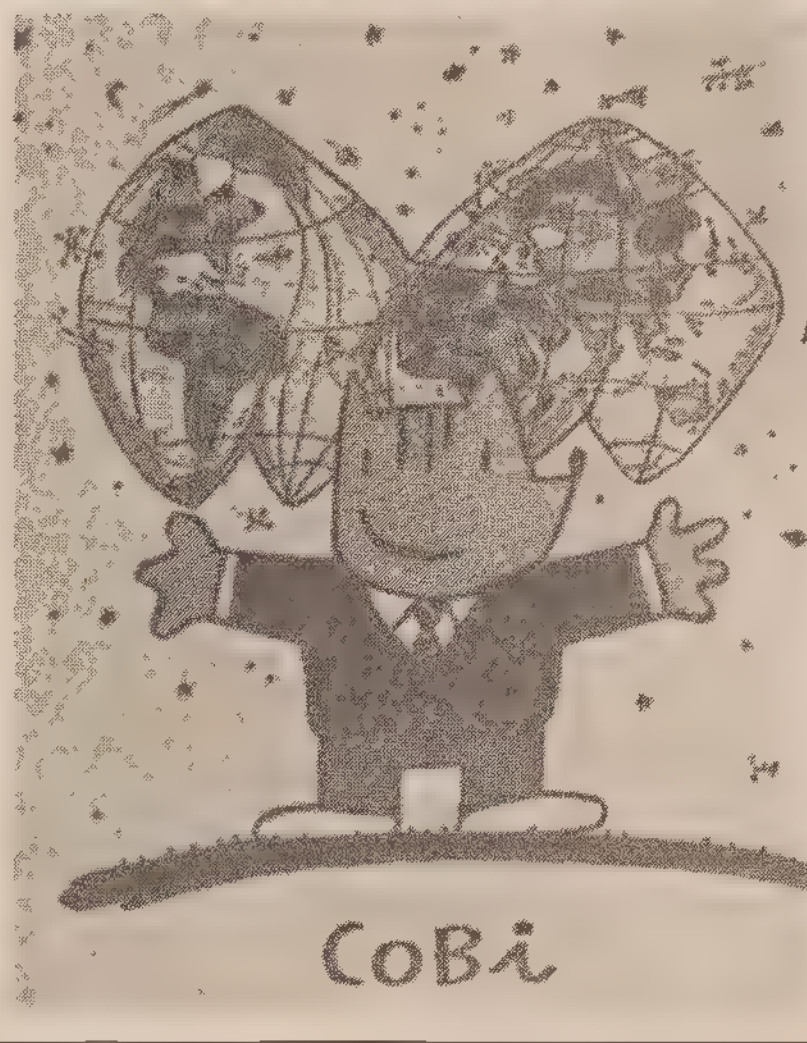
Vediamo ora il programma delle altre discipline. Atletica (9 giorni di gara, 43 medaglie in palio) allo Stadio olimpico di Montjuïc, la collina dove Felice Gimondi conquistò il titolo iridato nel '73 battendo in volata Maertens, Ocan e Merckx. Nuoto, nuoto sincronizzato, tuffi, pallanuoto alle piscine Picornell,

sempre a Montjuïc, rispettivamente con 10, 10, 6 e 7 giorni di prove e con 31, 2, 4 e una medaglia da assegnare. Basket e boxe di scena a Badalona, 17 km da Barcellona, nel Palasport della Juventud, la squadra cestistica che precedette la Clear Cantù nell'albo d'oro della coppa Korac. Giorni di gara, rispettivamente, 13 e 14, due e 12 le medaglie in palio. Ginnastica al Palasport San Jordi di Montjuïc, 11 giorni di prove per 15 medaglie. Stessa sede per la pallanuoto (9 giorni, 2 medaglie), con l'aggiunta del Palazzo di Val d'Hebron. Idem per la pallanuoto (10 giorni, 2 medaglie) con l'aggiunta di Granollers, a 33 km. Ciclismo al velodromo Val d'Hebron, 67 giorni, 10 medaglie. In Val d'Hebron anche il tennis (7 giorni, 4 medaglie) e il tiro con l'arco (5 giorni, 4 medaglie). Montjuïc ospiterà anche la scherma (9 giorni, 8 medaglie) al Palazzo della Metallurgia, il sollevamento pesi (10 giorni e altrettanti titoli) al Padiglione Spagna industriale, la lotta (10 giorni, 20 medaglie) all'Istituto d'educazione fisica e il pentathlon (4 giorni e 2 medaglie). Alla periferia di Barcellona di scena il badminton (Parco Marbella: 8 giorni e 4 medaglie), il judo (al Palazzo del Barcam, 7 giorni e 14 titoli), la vela al Porto Olimpico (9 giorni e 10 medaglie) e il tennis da tavolo (11 giorni e 4 medaglie al Palazzo Stazione del Nord). Baseball di scena per 9 giornate a Hospitalet e Viladecans, a 10 e 15 chilometri da Barcellona. Canoa (8 giorni e 16 medaglie) a Castelfel·lis (21 km a sud del capoluogo) e nella provincia catalana di Gerona, al Nord, precisamente a Seu d'Urgell, distante 125 km. Sempre in questa zona il canottaggio (7 giorni, 14 titoli) al lago di Banyoles, lontano 118 km dal centro dei Giochi. Chiudono l'ippica (8 giorni e 6 medaglie) a Montanya (52 km di distanza), l'hockey su prato a Terrassa (30 km, 13 giorni e 2 medaglie) e il tiro a segno (8 giornate e 13 medaglie) a Mollet de Valles, 35 km da Barcellona.

Un po' sibillino il significato della mascotte, che rappresenta un atleta. Omaggio a due grandi pittori spagnoli, Picasso e Miró.

PARTENZA IL 25 LUGLIO, CHIUSURA IL 9 AGOSTO

Ventimila lire per un biglietto



PROGRAMMA: L'Olimpiade sarà inaugurata il 25 luglio '92 e chiusa domenica 9 agosto. Trentuno le discipline sportive, di cui 3 a livello dimostrativo (pelota basca, squash e hockey a rotelle). Trentasette gli impianti, 125 dei quali costruiti appositamente per i Giochi olimpici. La prima delle 257 medaglie sarà assegnata nel tiro a segno la mattina del 26 luglio, l'ultima nella maratona maschile domenica 9 agosto dopo le 20. Il calcio (32 partite) anticiperà l'inizio dei Giochi dato che il primo confronto si disputerà il 24 luglio. Novità assoluta l'insediamento femminile di ciclismo sui 3 mila metri, record di cavalli (350) nell'ippica e drastico ridimensionamento (da 500 a 364) degli incontri del torneo di boxe.

BIGLIETTI: i prezzi sono contenuti, la media è di 20 mila lire, proprio come a Monaco, nell'edizione di vent'anni fa. Ovviamente variano secondo le prove, da 9 a 100 mila lire. Le ceri-

monie di apertura e di chiusura sono le più care: da 100 mila lire a mezzo milione, secondo l'ordine di posti scelto. La vendita è già cominciata in febbraio, sia in Spagna sia all'estero. Dei 4 milioni e 200 mila tagliandi disponibili ne sono già stati venduti un milione e mezzo, oltre 800 mila in Spagna e più di 700 mila all'estero. Ne sono quindi disponibili altri 2 milioni e 700 mila, dei quali circa due milioni per le gare di atletica, di nuoto, di basket e di calcio.

TERRORISMO: l'attentato (9 morti e 45 feriti) del 29 maggio ha tolto ogni dubbio: l'organizzazione terroristica basca Eta ha le Olimpiadi nel suo mirino. Il primo ministro, Felipe Gonzalez, e il ministro dell'Interno, il basco Corcuera, cercano di srammazzare assicurando che oltre 15 mila agenti vigileranno sulla sicurezza dei Giochi in ben 90 possibili obiettivi terroristici.

L'OMBRA DELLA POLITICA SULLE PRECEDENTI EDIZIONI

Tra boicottaggi e terrorismo

BARCELONA — Il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, parla di "Giochi della pacificazione". Il sindaco di Barcellona Pasqual Maragall di "Giochi della riunificazione". Insieme hanno coniato lo slogan della 25.a edizione, "Amigos para siempre". E questo "amici per sempre" è emblematico. E' da Tokio '64 che questo grande sogno olimpico appare irrealizzabile, per vari motivi che cerchiamo di analizzare ripercorrendo a ritroso la storia recente dei Giochi.

MESSICO '68: è il momento della contestazione giovanile, della rivolta studentesca, del "libretto rosso", dei primi fermenti anti-Vietnam, del "black power". E infatti sul podio dei 400 metri salgono tre fenomeni

americani di colore che salutano a pugni chiusi e spalleggiate alla bandiera l'inno nazionale. Cominciano i giorni neri delle Olimpiadi. MONACO '72: La protesta si fa tragedia. I terroristi palestinesi di "Settembre nero" assaltano la palazzina degli atleti israeliani e fanno strage. I Giochi insanguinati sono sospesi per un giorno e si concludono nello scoppio di tutto il mondo dopo un altro massacro all'aeroporto di Riem.

MONTREAL '76: tutti i Paesi africani, fatta eccezione per Senegal e Costa d'Avorio, aderiscono al boicottaggio promosso dalla Tanzania. La miccia è la tournée che la selezione di rugby della Nuova Zelanda (i famosi All Blacks) ha compiuto alcuni mesi prima in Sud Africa. Il Cio non esclude la Nuova

Zelanda dai Giochi affermando che il rugby non è sport olimpico. Tutto il Continente nero protesta disertando, facendo mancare — soprattutto in atletica — il grande spettacolo offerto a Monaco.

MOSCA '80: L'invasione dell'Afghanistan da parte delle truppe sovietiche serve da spunto per il Presidente americano Jimmy Carter. Ben 62 Paesi aderiscono al boicottaggio, comprese grandi potenze sportive come Usa, Giappone, Canada e Germania federale. Gran Bretagna e Italia lasciano liberi di partecipare i loro atleti non militari (trionfi di Mennea e Simeoni, Sebastian Coe e Steve Ovett). Venti Paesi partecipano senza bandiera, sfilando sotto il vessillo olimpico dei cinque cerchi.

LOS ANGELES '84: Ecco la vendetta, con il pretesto di motivi di sicurezza. Fatta eccezione per la Romania, tutto l'Est europeo più Cuba ed Etiopia (a Montreal '76 avevano rastrellato il 58 per cento delle medaglie) boicottano i Giochi. L'assenza è sentita soprattutto sotto il profilo tecnico: sono infatti battuti soltanto 11 primati mondiali e 47 olimpici. SEUL '88: il retroscena della seconda guerra mondiale (una Corea divisa in due Stati, con in più una guerra a cavallo degli Anni Cinquanta) è la causa dell'ultimo boicottaggio olimpico. Tra i 167 Paesi allora iscritti al Cio, si segnalano 6 assenze: Corea del Nord, Cuba, Etiopia, Albania più — ma per motivi squisitamente economici — Isole Seychelles e Nicaragua.

CROAZIA E SLOVENIA S'ISCRIVERANNO A PARTE?

L'incognita jugoslava

Squadron tedesco con l'ex Ddr - Il ritorno del Sud Africa

BARCELONA — Boicottaggio, vocabolo di un passato che tutti sperano abbandonato per sempre. Qui, pomposamente parlando di prima Olimpiade universalmente universale dopo 3 mila anni, grazie al mutato clima politico internazionale, sarà un'edizione record, con lo stesso calore mediterraneo che seppe offrire Roma, nel 1960. Meno «grandeur» rispetto a Monaco, meno «business» che a Los Angeles, più spirito olimpico e soprattutto universalità di partecipazione. Al défilé della cerimonia inaugurale allo stadio Olimpico di Montjuïc, infatti, dovrebbero esser presenti per la prima volta le bandiere di tutti i 167 Paesi iscritti al Cio (Comitato internazionale olimpico).

Gli unici dubbi, a poco meno di un anno dall'apertura della 25.a edizione dei Giochi, riguardano la Jugoslavia (data l'attuale situazione politica, che potrebbe portare a una richiesta d'iscrizione speciale di Slovenia e Croazia, che si sono dichiarate indipendenti) e i tre Paesi baltici (Lituania, Lettonia ed Estonia) che a loro volta potrebbero chiedere una rappresentanza autonoma rispetto a quella sovietica. Ci sarà la grande novità, determinata dalla caduta del Muro di Berlino, della partecipazione di un'unica squadra tedesca dopo che la Ddr fu per molte Olimpiadi una delle «stelle» di primissima grandezza.

Il sogno di Giochi finalmente universali si realizzerà con la gran rentrée di 7 Paesi, assenti nelle ultime edizioni per una serie di diversi motivi. Innanzitutto il Sud Africa, la cui ultima partecipazione fu a Roma nel '60. Espulsa dal movimento olimpico nel '72 per le sue leggi di apartheid, è stata riammessa un mese fa in cambio della promessa di eliminare ogni residuo di segregazione razziale. Il suo massimo successo risale ad Anversa

(1920) con 3 medaglie d'oro, 4 d'argento e 3 di bronzo. I nomi più famosi sono quelli del tennista Wayne Ferreira e degli atleti Zola Budd e Tom Petranof. Torna anche Cuba, dopo due assenze (boicottaggio filo-sovietico di Los Angeles '84 e filo-Nordcoreano di Seul '88). E' uno dei Paesi di più antica iscrizione al Cio, che ebbe il suo momento magico a Monaco '72 con 8 medaglie (3 d'oro)

e a Mosca '80 (20 titoli). Favorito con il Nicaragua nel baseball, in lotta per il titolo nel basket e nella pallanuoto, può contare su atleti del valore di Javier Sotomayor (recordman nel salto in alto con 2,44) e di Ana Fidelia Quirot. La caduta dell'ultimo bastione stalinista in Europa ripropone dopo vent'anni la presenza dell'Albania, assente da Monaco '72. Dopo aver boicottato Los Angeles '84 e soprattutto i Giochi organizzati 3 anni fa a Seul, la Corea del Nord si presenta assieme ai «cugini separati del Sud». E' la prima volta da Messico '68. Massimo exploit a Monaco '72 con 5 medaglie. E' fortissima nel tennis da tavolo, nel tiro con l'arco ed è temibile nel calcio (ne sa qualcosa l'Italia...).

Dopo due assenze ritornano anche l'Etiopia, fresca di rivoluzione anti-Menghistu. Quattro medaglie, due d'oro, nell'ultima edizione cui partecipò (Mosca '80). Nomi di spicco quelli degli atleti Belayneh Dinsamo, Addis Abebe e Mekonnen. E' fortissima nelle gare lunghe (chi non ricorda il mitico Abebe Bikila nelle trionfali maratone di Roma e Tokio, prima di finire su una sedia a rotelle?). Assenti per motivi economici a Seul, tornano anche Nicaragua e Isole Seychelles, il primo favoritissimo nel baseball, sport nazionale. C'è infine la prima presenza della Namibia, dichiarata indipendente dal Sud Africa il 21 marzo '91 e quindi ultimo Paese iscritti al Cio.

FERVONO I PREPARATIVI

La città è un grande cantiere

Pare soddisfacente la situazione organizzativa - Ma scoppia il problema alberghi

BARCELONA — Una intera città, anzi l'intera Catalogna, è in preda all'asma. Fatica a respirare. Le code interminabili, il traffico infernale, ma soprattutto gli immensi cantieri in vista del grande appuntamento, le nozze d'argento dell'Olimpiade. Mancano meno di 360 giorni, è il conto alla rovescia che la storia riserva a Barcellona, che nell'estate '92 sarà sbalzata per due settimane nel ruolo di ombelico del mondo.

Un magico delirio. Frastuono di clacson. Un labirinto di sensi unici, in cui l'effervescenza delle antichità ben si sposa con le ampie ramblas commerciali. Ai lati, le 4 aree dei Giochi, il «cuore» dell'Olimpiade, collegate da due nodi viari immensi che renderanno più moderna e vivibile, anche a festa finita, questa metropoli convulsa. La zona del porto, dove sta sorgendo il villaggio degli atleti con spiaggia privata, è una piazza d'armi sormontata dai cinque cerchi olimpici. A meno d'un anno dalla cerimonia d'apertura della 25.a edizione dei Giochi (25 luglio-9 agosto '92) Barcellona è un gigantesco cantiere.

Una «fiesta» rinviata di 56 anni perché dirottata nel '36 a Berlino a causa della guerra civile spagnola. Un sogno preparato da un decennio e finalmente diventato realtà il 17 ottobre '86, quando la capitale catalana ottenne la candidatura, anche grazie al concittadino e «padrino» Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio (Comitato internazionale olimpico). Una «fiesta» colossale, un colossale impegno di 16 mila miliardi. «Non avremo una

peseta di debito», assicurano gli organizzatori. «Non ci prefiggiamo strabilianti guadagni come a Los Angeles e a Seul: ci basta ripianare le spese con gli introiti tv e degli sponsor. Quanto ai biglietti, puntiamo su una massiccia partecipazione di pubblico, e perciò praticheremo prezzi accessibili a tutti». Se lo slogan è «Amigos para siempre» (riferito ai 7 miliardi di persone che seguiranno le gare alla Tv, al milione di

visitatori attesi a Barcellona per i Giochi, ai 15 mila tra atleti e accompagnatori e agli 11 mila giornalisti che otterranno l'accredito), lo sprint di quest'anno vive sul motto tutto teutonico «lavorare sempre». Oltre trecento i cantieri ancora aperti, anche di notte, addirittura tripli turni. Il punto sulla situazione non indugia al trionfalismo, ma neppure al catastrofismo. Cade comunque l'im-

magine stereotipata dello spagnolo (e del latino) ospitale, ma improvvisatore. Tutti gli impianti sportivi sono infatti già pronti, soltanto quelli di tiro e di badminton saranno completati entro l'anno. L'organizzazione parla di precisione tedesca e di allegria mediterranea. Sono però già scoppiate due grosse polemiche, una sul «caso alberghi» e l'altra sul «tartan» da rifare. La prima è stata innescata da Sama-

ranich in persona, che ha affermato: «Gli hotel sono pochi e costano troppo». All'Ente del turismo assicurano che ci sarà posto per tutti «se non a Barcellona, almeno in periferia», anche se non sanno quantificare con esattezza il numero dei visitatori previsti. Ora ci sono a disposizione 18.372 stanze per 31.295 posti letto. Altri 25 hotel sono in via di completamento con ulteriori 8.708 posti letto. Ma Samaranch insiste: «durante i Giochi occorreranno almeno 700 mila stanze».

L'organizzazione ha perciò richiesto il 90% degli hotel per il periodo delle gare e assicura che almeno 30 mila persone potranno esser ospitate in camerette allestite a bordi di 16 navi alla fonda nel porto. Per quanto concerne lo stadio Olimpico, si è optato per quello già costruito per i Giochi del '36, poi dirottati su Berlino. Qualcuno avrebbe preferito il ben più capiente Nou Camp del Barcellona, ma la scelta è caduta sulla «vecchia» struttura perché si è voluto fare della collina di Montjuïc il «cuore» dell'Olimpiade. E' già stato completato da oltre due anni e può accogliere 65 mila spettatori. All'esterno perfettamente conservate le sculture del Gargallo, risalenti al '36. Ma c'è il problema-tartan. Un buco ricoperto, ma visibile, provocato da un palo della meta del football americano. Samaranch vuole che l'intera pista sia rifatta ex novo, ma gran parte dell'organizzazione dice che va bene così, altrimenti si rischia di non restare nei costi. Vedremo chi vincerà la disputa.



Barcellona è mobilitata: manca un anno all'inizio delle Olimpiadi e ci sono ancora parecchi lavori in corso.



CITTA' DESERTA, PIU' FERRAGOSTO CHE IL GIORNO DI FERRAGOSTO

Ma è subito settembre



Calzoni corti, mano nella mano in un corso Italia in dimensione ferragostana: ieri i turisti erano i soli padroni della città, ma ancora per poco (Italfoto)

Da oggi si volta pagina. L'estate è ancora viva, la gente affolla le spiagge ma lentamente si incomincia a precipitare verso settembre, verso l'inizio dell'anno scolastico, verso il ritorno dell'ora solare. Autunno insomma. L'anno '91 ha imboccato il viale del tramonto senza aver ancora archiviato i fasti del Ferragosto. Festeggia l'inizio della sua fine anche senza i fuochi artificiali e i caroselli aerei, tanto cari alle altre aziende di soggiorno della nostra regione. Le strade che portano lontano dall'usuale degli altri undici mesi sono sempre invase da «vacanzieri» ma non si cerca più la «partenza intelligente», bensì un itinerario alternativo per il rientro programmato. Ieri a Trieste è stato più ferragosto del Ferragosto. Vuoto tra le case, ripieno all'aperto. Distesi sotto l'ombrellone, migliaia di bagnanti in costume e berretto, si sono scambiati le ultime impressioni sugli albanesi riportati a casa con un blitz chiamato «operazione Sardegna».

Forse per un'inconscia assonanza con Capo Maragiu, la base dei gladiatori che avrebbe dovuto servire a internare politici e sindacalisti scomodi. Uno stadio appunto, come quello di Bari. Anche a Trieste ne abbiamo due. Il Grezar e il Rocco. In quale si dovrebbe internare un'ipotetica ondata di irriducibili? E' invece dimenticata la vicenda dello squalo assassino e della flotta mobilitata per lui nel golfo del Tigullio. Dimenticata esattamente come il nome della miss eletta nell'usuale «splendida» cornice di una rotonda sul mare. Anche le mucillagini a giorni dovranno lasciare la scena come hanno appena fatto le reginette di una sera. Lo spazio andrà ai calciatori che stanno per iniziare «il più bel campionato del mondo» e intanto scalpitano tra ritiri estivi e partite amichevoli, quelle «senza i due punti in palio».

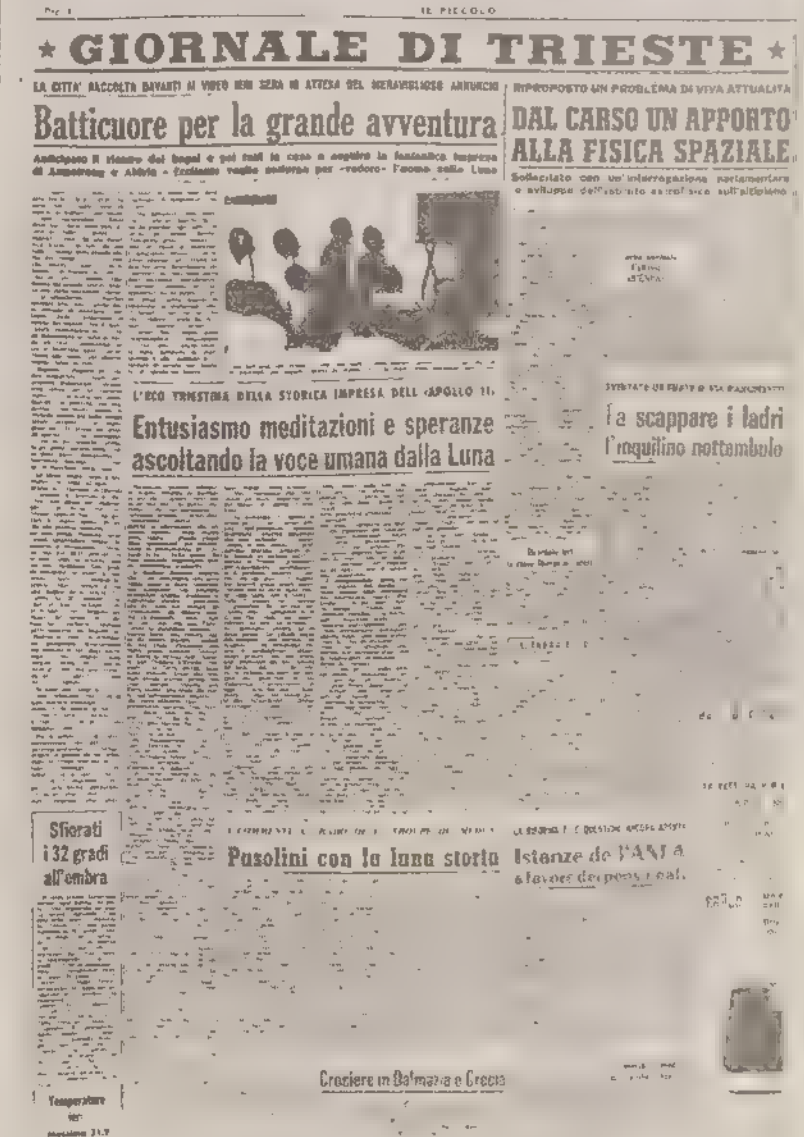
Tre giorni fa s'è corso il Palio e polemiche-fotocopia ci hanno fatto sapere nel '91 ciò che era stato già detto nel '90. Quello che per gli uni è crudeltà, per gli altri è tradizione popolare, come la «sagra degli osei», lontana parente della «polenta e osei». Dopo i blitz all'alba, i cavalli frustati, «gli osei» è la volta dei cani abbandonati che provocano incidenti sulle autostrade. Gettandoli su arterie provinciali o comunali il pericolo è minore. Questo l'involontario grottesco effetto suscitato dall'estensore della statistica, peraltro ripresa senza «filtro» alcuno dai maggiori quotidiani nazionali. Nei prossimi giorni, nel declino dell'estate verso l'autunno, anche il linguaggio dovrà cambiare. Non più «serpenti di vetture bloccate ai caselli». Non più «spiegate prese letteralmente d'assalto». Non più città deserte con le saracinesche sbarrate e il solito turista con lo zaino e i calzoni corti fotografato mentre cammina nel mezzo della carreggiata. Solo.

Anche la trasparenza del mare fra poco non farà più notizia. Acque azzurre, acque chiare, come quelle di ieri da Muggia a Sistiana, stanno per ritornare in archivio fino al prossimo giugno. In compenso escono dalla naftalina gli operai che dopo le ferie cercano la loro fabbrica e non la trovano più. Chiusa, venduta, «desperacida». E' questo invece il momento delle feste o dei «festival» come si diceva un tempo. Grigliate e politica, musica e dibattiti magari all'ombra delle querce che circondano il Ferdinando, per poche ore surrogato autarchico di Capalbio. Meloni e angurie ritornano a essere frutta di stagione. Come di stagione sono i presidenti con gli scarponi, la camicia a scacchi e la bretelle rosse. Si esterna sul Consiglio e a Cortina quel che poteva essere detto a Roma. Anche questo ci fa capire che è il momento di voltare pagina. Siamo ancora in agosto anche se il viale del tramonto è già imboccato.

Claudio Ernè

CRONACA A RITROSO

Lo sbarco lunare e la città insonne



Eccoci all'estate del 1969, anno in cui, fra l'altro, la pagina relativa alle notizie locali non viene più intitolata «Cronaca della città», bensì «Giornale di Trieste». Questa volta proprio per la cronaca cittadina viene rappresentata una pagina contraddistinta da un avvenimento, che con la città ha direttamente poco a che fare: il primo sbarco dell'uomo sulla luna. Poco a che fare in senso stretto, perché è un evento tale da coinvolgere l'intera popolazione, attaccata ai teleschermi, pronta a una notte insonne, alla prenotazione della sveglia Sip per non perdere l'attimo fatale, anche se, puntualizzerà un cronista, le prenotazioni Sip risulteranno inferiori a quelle per l'incontro di Benvenuti negli Usa per il titolo mondiale. L'avvenimento diviene poi anche un po' nostro quando si apprende che al primo stadio del «Saturno», che ha lanciato in orbita «Apollo 11», ha collaborato un tal Manlio Dussich, un serviziano emigrato nel '29 in America. Ovviamente lo sbarco sulla luna sollecita la fantasia soprattutto dei giovanissimi, e non solo emotivamente: in particolare, sei alunni di terza media della scuola «Muzio de Tommasini» di Opicina si guadagnano, proprio oggi 21 luglio 1969, un viaggio alla base spaziale di Houston grazie alla vittoria nella trasmissione televisiva «Chissà chi lo sa». Insomma un grande, attirante, avvenimento che, a proposito della competizione Usa-Urss, fa auspicare alla professoressa Margherita Hack: «che essi, incontrandosi in un ambiente estraneo come lo spazio, si sentano finalmente fratelli», mentre sta seguendo dal televisore del Circolo della Stampa le fasi d'avvicinamento dell'«Apollo 11» in compagnia di tre ospiti del Festival di fantascienza. E a proposito di questa manifestazione: un'edizione, quella di quest'anno, che giunge proprio ora alla sua conclusione, in maniera, si afferma, deludente; forse perché l'odierna realtà supera molte fantasie. Roberto Gruden

ESERCITO Ventruto si congeda

Domani il generale di divisione Mario Ventruto lascerà il comando militare di Trieste, chiamato ad altro prestigioso incarico presso gli organi Nato di Bruxelles. Giunto 10 mesi fa, il generale Ventruto ha svolto la sua missione nei delicati momenti della crisi del Golfo e Jugoslava, caratterizzando il suo mandato, non solo per gli impegni professionali, ma anche per l'inserimento nella vita culturale e sociale della città. Al gen. d. Ventruto succederà, in ottobre, il generale di divisione Italo Caneruccio; nel frattempo la responsabilità del comando sarà assunta dal generale di brigata Giuseppe Erriquez. La cerimonia di congedo avrà luogo domani a villa Neccher, con inizio alle 10.30. Oggi, Ventruto deporrà una corona d'alloro al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto.

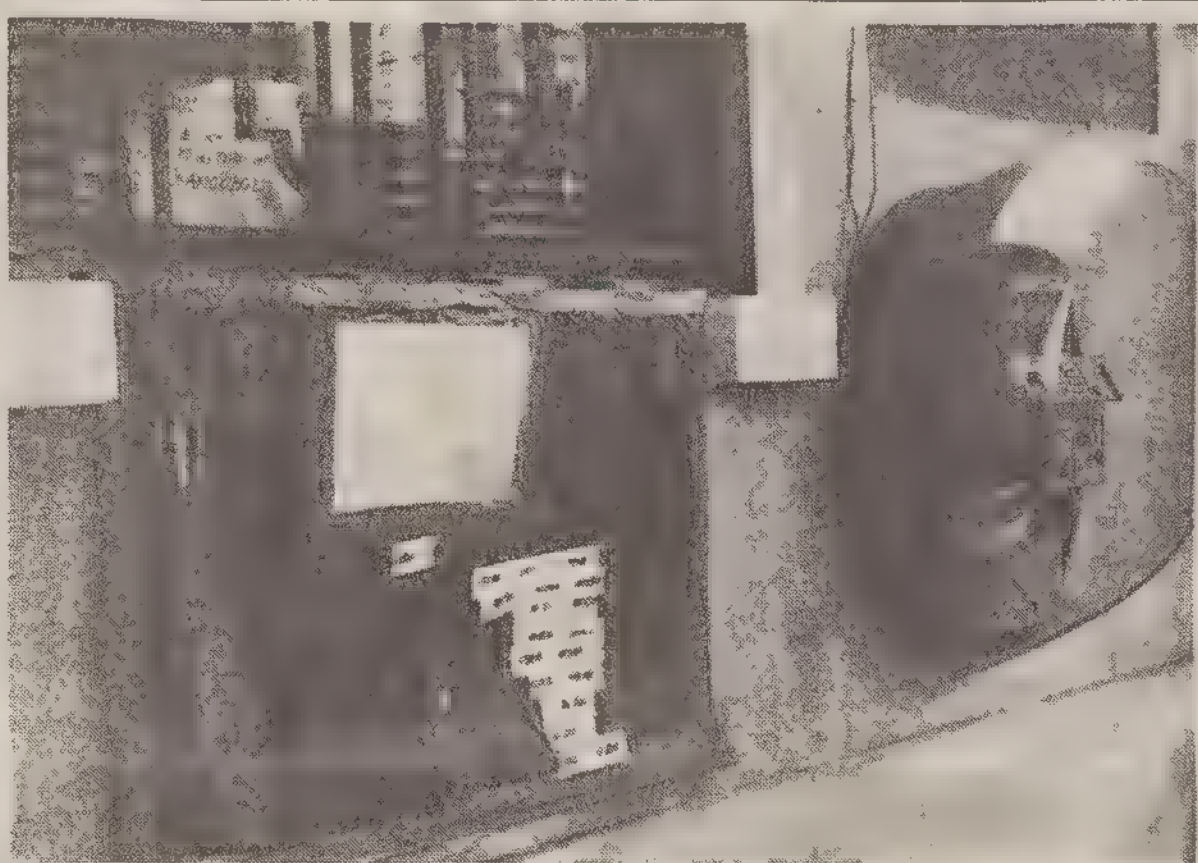
HA APERTO GLI OCCHI MA RIMANE GRAVE In rianimazione la ragazza travolta giocando al Riviera

Daniela Birsà, la sedicenne vittima a Ferragosto di un incidente al bagno di Grignano, è stata trasferita dal reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Cattinara a quello di rianimazione. I medici motivano la decisione con «la necessità di tenere sotto costante osservazione la paziente». La ragazza, poco dopo il ricovero era stata sottoposta a un lungo intervento chirurgico, per ridurre la lussazione vertebrale e le gravi lesioni al collo riportate nella caduta, giocando con altri giovani all'albero della cuccagna nelle acque poco distanti da riva. La gara era stata organizzata nella giornata festiva dai gestori di Grignano riviera. Per una tragica fatalità, il momento di allegria spensierata si è tramutato in dramma, quando un giovane che si stava arrampicando sul palo, perduto l'equilibrio, ha travolto Daniela Birsà, che stava a sua volta iniziando l'ascesa. Im-

mediati erano scattati i soccorsi, per la provvidenziale presenza di alcuni medici nello stabilimento. La ricostruzione dell'accaduto, del quale esisterebbe anche un documento filmato, è ancora al vaglio degli inquirenti, che non si pronunciano in merito a eventuali responsabilità. Daniela nella giornata di ieri ha riaperto gli occhi, anche se non riesce ancora a parlare. I medici che l'hanno in cura hanno notato «leggeri miglioramenti», pur nella gravità dello stato generale di salute della sfortunata giovane. Daniela, infatti, è frastornata e stordita, anche a causa dell'effetto dei medicinali che le sono stati somministrati e la forte anestesia che è stata necessaria per eseguire il delicato intervento chirurgico, protrattosi per tutta la nottata di Ferragosto. Pertanto la prognosi, concludono i medici, permane «rigorosamente riservata».

CAPITANERIA 553 miglia

L'operazione «Mare e spiaggia sicuri 1991» organizzata dalla Capitaneria di porto per assicurare la sicurezza alle attività diportistiche e balneari si è conclusa ieri senza registrare incidenti. Le quattro unità navali della Guardia costiera hanno effettuato 70 ore di moto e hanno percorso 553 miglia. I Nuclei operativi per la difesa del mare hanno pattugliato, a bordo di unità terrestri radiomobili, la riviera triestina per 670 chilometri complessivi. Sono stati inoltre impiegati 108 militari solo per i servizi esterni.



'Bancobol' incrociato

Questa volta i soliti ignoti hanno colpito in via Oberdan, prendendosi con il «Bancobol», lo sportello per il pagamento automatico delle bollette. I teppisti hanno infilato anche su tre cabine nelle vicinanze, mettendole fuori uso. La società telefonica è stata costretta a incrociare il Bancobol e ad avvisare gli utenti che un altro sportello è in funzione al numero 5 di viale XX Settembre. (Italfoto)

A SAN GIACOMO LE IRRIDUCIBILI «LAVANDERE» DIFENDONO LA SANA TRADIZIONE

Il bucato è più bianco con l'olio di gomito



Una «lavandera» allegramente inchinata sul piano di lavoro: le donne di San Giacomo non ne vogliono sapere dei marchingegni della tecnologia. (Italfoto)

«Lavatrice, e chi la conosci?». Chi l'ha detto che i tempi delle «lavandere» sono finiti? Nelle altre città facciano come gli pare, ma a Trieste c'è ancora qualcuno che ha dichiarato guerra al bucato programmato. Qualcuno che non ha mai sentito nominare i micro-fustini, gli anticallare e gli ammorbidenti delicati. Sono le assidue frequentatrici dei due lavatoi pubblici, nel popolare rione di San Giacomo. Aperti tutto l'anno, resistono ancora, nonostante l'acerrima concorrenza del progresso. Al numero nove di via San Giacomo in Monte, un cortile d'altri tempi, chiuso tra le mura di quattro case e due file di vasche di pietra. Intorno, pannelli e «loro», le lavandere. Con vinte sostenitrici del «solo e rigorosamente a mano». In lotta con il tempo e la tecnica moderna. Al lavatoio ci vengono da

quando l'acqua costava venti lire al secchio e non hanno alcuna intenzione di cambiare abitudine proprio adesso che è diventata gratuita. «Io e le mie amiche abitiamo a San Giacomo da una vita — racconta la signora Maria — e siamo sempre venute qui a lavare la biancheria. Preferiamo il lavatoio a qualsiasi tipo di lavatrice moderna». E non sembrano essere le uniche, «dato che qualche signora viene qui addirittura dal rione di San Giovanni. Certo che lavare i capi delicati e di piccole dimensioni è un conto, ma quando si tratta di lenzuola e coperte, il bucato costa fatica. «... ma la voi metter i risultati — s'indigna la signora Angela Sana, che qui lava proprio di tutto e una lavatrice non l'ha mai posseduta —. Resentir a man, xe tutto un'altra roba!». Il confronto con i mezzi moderni proprio non regge.

Al numero 9, un cortile d'altri tempi: il lavatoio pubblico resiste alle tentazioni moderne Sapone piuttosto del detersivo

E non tocchiamo poi il tasto del risciacquo. «Qui si può usare quanta acqua calda si desidera e la biancheria riesce perfettamente lavata. Non come con quelle stupide macchinette che si mangiano il detersivo». Insomma, bianco che più bianco non si può. Magari ci si mette un po' di più tempo, due o tre ore al massimo, e per i reumatismi non è proprio un toccasana, ma vuoi mettere la soddisfazione.

numero così esiguo di persone, tanto che circa un anno fa, il Comune aveva deciso di chiudere definitivamente i lavatoi. Più facile a dirsi che a farsi. A San Giacomo era scoppiata una mezza rivoluzione e in men che non si dica, una delegazione di vecchie «lavandere» si era presentata in Comune a protestare con piglio minaccioso. Morale della favola: i lavatoi di San Giacomo sono rimasti aperti, a furor di popolo. E continuano a rimanere a disposizione di chi preferisce continuare a lavare i panni seguendo l'antico metodo delle nonne e delle lavatrici moderne se ne infischia. Niente lava meglio del vecchio, amatissimo sapone. E qualche anno fa qui al lavatoio, sembra ci venisse anche un uomo. «Un signore che abitava qui vicino — precisa la signora Maria, alla cui memoria non sfugge

neanche il ricordo più insignificante — credo abitasse proprio qui dietro, in via San Servolo. Adesso è da un pezzo che non lo vediamo, ma una volta veniva qui regolarmente, con appresso il suo bucato settimanale. Chissà ora dov'è finito...». Forse in si trovava a proprio agio, lui, unico rappresentante del sesso forte, nel regno incontrastato delle «babe» del lavatoio. Oppure, stufo di sapone e mollette, ha dato fondo a tutti i suoi risparmi e si è lasciato tentare dalle prodezze di una Candy automatica, che lava e asciuga in soli venti minuti. Tentazioni che invece, le «lavandere» di San Giacomo non subiscono. Per loro, l'unica verità è quella dell'acqua e del sapone. Tutto il resto «xe monade che i conta per insempiar la gente!». Erica Orsini

COMPRASI ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
VLE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

LONDRA
VIAGGIO STRAORDINARIO
DEL CLUB AMICI UTAT
1 - 7 settembre 1991
Prenotazioni presso Uffici UTAT

NUOVO STUDIO PER LA BELLEZZA
dott. PIRNAT a TRIESTE
VIA BATTISTI 4 - IV piano
• dimagrire senza fame
• lipolisi • eliminazione della cellulite
PER INFORMAZIONI TEL. 0337538631
DA LUNEDÌ A VENERDÌ ORE 9-13 e 16-19

CARAMBOLA SPETTACOLARE SULLA 202: COINVOLTI TRE VEICOLI Sorpasso irregolare, una famiglia ferita

Un rientro tranquillo in autostrada con qualche spruzzata di pioggia

Sembra proprio che i triestini abbiano scelto il «rientro intelligente» per tornare in città dopo le poche giornate di ferie offerte quasi a tutti dal lungo ponte ferragostano. Per tutta la giornata di ieri, infatti, sulle principali arterie di ingresso alla città si è registrato un livello di traffico normale, se non addirittura scarso. Niente super-lavoro dunque per

gli addetti al controllo al casello dell'autostrada del Luser, i quali non hanno nemmeno dovuto aumentare le uscite, come invece avveniva gli anni scorsi. Soltanto qualche spruzzata di pioggia ha segnato nel pomeriggio, fino ad Aurisina, una giornata che, per il resto, è trascorsa nella tranquillità.

Spettacolare incidente ieri sulla 202, nel nuovo tratto compreso tra Trebiciano e la biforcazione di Ferneti. Erano le 13 circa, quando una Mercedes targata Treviso, diretta in città, nell'effettuare un irregolare sorpasso, ha cozzato contro una Regata e, successivamente, contro una Peugeot provenienti dalla corsia opposta che dalla città conduce verso Opicina. Nella carambola, prima di fermarsi, la Mercedes ha anche sfiorato un quarto veicolo. A farne le spese sono stati la conducente e i passeggeri della Peugeot, rispettiva-

mente, Adriana Bulesi, 41 anni, via Santa Maria Maddalena Inferiore 3309, Lucio Rota, 41 anni, e la figlia Paola di 12 anni. Sul posto sono intervenute due autolevighe della Croce Rossa che hanno provveduto a trasportare la Bulesi e la Rota all'ospedale di Cattinara: la Bulesi ha riportato un trauma dorsale: se la caverà in 7 giorni. Per la Rota, invece, ricoverato alla Neurochirurgia del Cattinara, ci vorranno 30 giorni per rimettersi in sesto: nell'incidente ha riportato contusioni multiple, al rachide cervicale e dorsa-

le. Infine, per Paola Rota, trasportata al Burlo Garofolo con la sospetta frattura del braccio destro ed escoriazioni all'emicostato, la prognosi emessa dai sanitari è di 25 giorni. I Vigili urbani sono intervenuti con due pattuglie per effettuare i rilievi di legge e per provvedere a regolare la circolazione stradale. Il tratto di corsia interessato dall'incidente è stato sbarrato ed è rimasto chiuso per circa tre ore, mentre il traffico è stato fatto defluire sulla corsia opposta.

IL COMUNE e la PRO LOCO I NEGOZI ASSOCIATI
CENITRO MONFALCONE
Vi invitano a partecipare al
GRAN CARNEVALE ESTIVO
sabato 24 agosto con inizio alle ore 18
PER INFORMAZIONI - SEDE PRO LOCO MONFALCONE
TEL. 0481/41525 - 43160

PRIMI BILANCI DI «E...STATE IN CITTA'»

I tranelli del Castello

«Medioevalia et mirabilia» tradito dal solito stratagemma d'agosto



La commedia di Goldoni «La Pupilla» è stato il primo e anche il più apprezzato spettacolo della quattro giorni ferragostana di musica, teatro e danza. (Italfoto)

«E...state città» prima edizione: il «chiuso per ferie esce sconfitto». Le quattro serate promosse dal Comitato Trieste 2000, dal Comune e patrocinate dal nostro giornale hanno infatti creato un'altissima alternativa per trascorrere le tediose serate della settimana di Ferragosto. Quest'anno, insomma, si è cercato di cambiare. Il risultato? In linea di massima positivo anche se — come del resto avviene in tutti gli esordi — qualche ombra ha offuscato l'ultimo spettacolo in programma.

«Nelle prime tre serate — commenta Ariella Pittoni, assessore comunale alle Questioni giovanili e organizzatrice dell'iniziativa — il pubblico è rimasto piacevolmente soddisfatto. «La Pupilla» di Goldoni messa in scena dalla compagnia teatrale «I luoghi dell'arte», poi, pur avendo avuto sulle spalle la responsabilità di rompere il ghiaccio, ha letteralmente entusiasmato i presenti. L'obiettivo più importante raggiunto è l'aver riproposto un seppur piccolo cartellone al Castello di San Giusto. Un contenitore forse ingiustamente considerato inadatto».

«Il tempo — continua Ariella Pittoni — è stato clemente nei primi due appuntamenti, mentre già con lo spettacolo di Alfredo Lacosegliaz (che ha proposto una «Festa orientale» dai connotati unici e d'alto livello) ha iniziato a fare le bizze, per poi riuscire a rovinare del tutto la serata medioevale che doveva essere l'avvenimento «clou» del Ferragosto triestino».

«Medioevalia et mirabilia», infatti, si è rivelato un piccolo incidente di percorso. Il Castello era stato allestito con oltre un centinaio di torce che la pioggia e il vento hanno spento rendendo successivamente vano ogni tentativo di riaccenderle. «Così — spiega l'assessore — alle 21 (orario d'inizio dello spettacolo) il Cortile delle Milizie era affollato ma senza illuminazione. Il repentino blackout ha reso disagevoli per il pubblico i primi momenti dello spettacolo. A questo va pure aggiunto il fastidioso vento che ha penalizzato i giochi di fuoco in programma. Non è stato neppure possibile iniziare la predisposizione dei quadri simultanei che erano stati studiati per intrattenere la gente senza fastidiose soste d'attesa.

Il tutto ha creato un diffuso malcontento tra gli spettatori (erano presenti almeno un migliaio di persone) e in particolare tra i bambini, che si attendevano un'ambientazione diversa e maggiormente suggestiva. Lo sfortunato appuntamento di Ferragosto — ammette Ariella Pittoni — ha evidenziato come il Castello di San Giusto mal si presti a ricostruzioni storiche che hanno bisogno di ampi spazi sia per il pubblico, sia per gli attori. Il malcontento, quindi, è giustificato».

«Sbagliando s'impara», dice un proverbio, e la valanga d'imprevisti che ha rovinato la serata ferragostana servirà d'esempio per i prossimi anni. La scommessa fatta quest'anno in una città come la nostra dove ogni iniziativa nuova trova più critiche che adesioni, se si esclude lo sfortunato spettacolo medioevale, può comunque essere ritenuta vincente. «Adesso — conclude la Pittoni — speriamo che i triestini siano comprensivi e capiscano che l'esperienza fatta servirà per costruire in futuro iniziative sempre migliori».

an.bul.



Dov'è il rosso?

Occhio al semaforo coperto dai rami degli alberi. In via Battisti gli automobilisti devono proprio fare uno sforzo per individuare i semafori oscurati dai nuovi alberi decorativi. Nella foto, all'incrocio con via Pierluigi da Palestrina, intravedere le luci segnaletiche è proprio un esercizio di fantasia. Un problema soprattutto per i turisti che non conoscono la città e le sue «regole» di strada.

an.bul.

TRIBUNA APERTA

Basta coi convegni per dare soluzioni al problema anziani

«Occorre piuttosto convocare

una Conferenza di programma

come previsto dalla legge 142

sul riordino degli enti locali»

In una delle prime riunioni del comitato dei garanti dell'Usi Triestina, lo scorso luglio, ho presentato ai colleghi alcune riflessioni sulla complessità di una politica per gli anziani integrata e coerente da parte degli enti pubblici e privati veramente coinvolti: dalla Regione alla Provincia, dal Comune all'Usi, dalla stessa Usi all'Università e alle associazioni di volontariato, dalle cooperative sociali alle strutture residenziali private. Riflessioni che saranno oggetto di una successiva riunione del comitato stesso, quando confido siano state fatte proprie, in tutto o in parte, dall'organo cui è demandata l'attività programmatica dell'Usi.

Peraltro, le numerose notizie che appaiono sui giornali in questi giorni a sfociare in iniziative, certamente le più disparate, che i singoli soggetti propongono alla comunità triestina nel settore, se da un lato danno l'idea di un'intensa attività pubblica volta ad affrontare nel concreto un problema particolarmente sentito dall'opinione pubblica, hanno il più delle volte il vizio sottile, ma al più ignoto, di essere a loro volta sconosciute agli altri soggetti pubblici interessati. Soggetti che, invece, proprio per la loro caratteristica di struttura pubblica, esigono procedure formali di messa a conoscenza, confronto o al caso accordo sulle singole tematiche. Ciò tantopiù dopo l'approvazione, lo scorso anno, del programma regionale di intervento a favore della popolazione anziana che, a seguito delle linee indicate dai primi piani sanitari e socio-assistenziali regionali, aveva definito alcune linee operative che presupponevano una concreta capacità di coordinamento degli interventi sanitari e assistenziali a favore di questi cittadini: invece, la direzione regionale della sanità e quella dell'assistenza vanno di volta in volta a scavalcare nel trattare con l'Usi o il Comune o l'Usi per l'attuazione di direttive in materia di assistenza «domiciliare» integrata, di residenze sanitarie assistenziali, di sperimentazione di nuove tipologie assistenziali: l'Usi non rimborsa al Comune quote sanitarie di propria competenza né riesce a definire protocolli operativi con gli enti che gestiscono

strutture di ricovero per l'assistenza sanitaria in tali strutture, né tantomeno riesce a spendere i miliardi assegnati dalla Regione per progetti sperimentali su ricoveri protetti a domicilio: l'Usi, nella migliore delle tradizioni, dinamico com'è, tende a occupare spazi assistenziali che proprio suoi non paiono ma che l'ente locale, che pur qualche merito può vantare nell'assistenza domiciliare, pare non interessato a difendere o a rivendicare.

Ci fermiamo qui? Forse è meglio, anche per rispetto a chi il suo dovere, in questi settori di intervento, comunque lo fa, a prescindere dalla bandiera sotto la quale scende in campo. Ci deve essere, però, un tavolo attorno al quale vengano svolte tutte le necessarie considerazioni su quel che si deve fare, su quello che è stato e viene fatto, su quello che si può fare, su quello che si vorrebbe fare. Un tavolo che esiste, a mio avviso, e che è quello previsto dalla legge sul riordino delle autonomie locali dello scorso anno, la famosa 142: tale legge, infatti, prevede la possibilità che per la definizione e l'attuazione di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di amministrazioni pubbliche, territoriali e non, possa essere promossa la conclusione di un accordo di programma per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinare i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento. Per verificare la possibilità, può essere convocata, ad esempio dalla Provincia, una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate. Forse, all'accordo complessivo sarà più difficile arrivare, ma intorno a una conferenza di programma — e dico conferenza, non l'ennesimo convegno, sia chiaro — il consenso potrebbe essere positivamente raccolto. E con esso le premesse per un concreto coordinamento dell'attività assistenziale e sanitaria erogata per i nostri anziani.

Eugenio Ambrosi
componente del comitato dei garanti dell'Usi Triestina

LAVORO Infortuni e Pds

I consiglieri regionali del Pds Augusta De Piero Barba e Rebzo Travat hanno presentato una interpellanza al presidente Biasutti per sapere cosa intenda fare la Regione per affrontare il problema degli incidenti sui posti di lavoro. L'iniziativa si collega ai recenti drammi registrati in particolare nella nostra città e determinati dalla non sempre corretta applicazione delle norme di tutela della salute dei lavoratori. «Riteniamo — sostengono i due consiglieri — che si debba fare al più presto qualcosa per porre freno a un fenomeno che sembra non trovare una soluzione di continuità». Rilevate le carenze di organico più volte denunciate dall'Usi e dai presidi multizonali di prevenzione, i rappresentanti del Pds chiedono alla Regione «adeguate forme di prevenzione».

SCAMBI Da Trieste a Bucarest

L'Associazione di amicizia italo-romena «Decabalo» di Trieste, presieduta da Ervino Curti, ha siglato un protocollo di collaborazione con l'Associazione culturale Romania-Italia di Bucarest. I due organismi, come recita il primo articolo dell'Intesa, svolgeranno azioni per contribuire a promuovere scambi culturali nell'interesse reciproco e per favorire la conoscenza di entrambe le culture, attraverso conferenze, convegni, colloqui, concerti, mostre e riunioni. Le associazioni si propongono inoltre di organizzare manifestazioni comuni, per evocare avvenimenti culturali ed artistici importanti della vita internazionale. Cercheranno anche di promuovere scambi reciproci tra studenti e professori delle Università di Bucarest e di Trieste.

CONCORSO Docenti di musica

Il Provveditorato agli studi comunica che sono depositate presso i suoi uffici le graduatorie di merito e l'elenco degli abilitati all'insegnamento dell'educazione musicale. Si sono chiusi il 12 agosto i termini per l'eventuale presentazione, da parte degli interessati, di un reclamo scritto esclusivamente per errori materiali e omissioni, allo stesso Provveditorato, il quale può procedere alla rettifica della graduatoria anche d'ufficio. Il Provveditorato provvederà ora ad approvare la graduatoria e l'elenco degli abilitati, con decreto soggetto a registrazione, che avrà carattere definitivo. Contro la graduatoria di merito e l'elenco è ammessa, per soli vizi di legittimità, il ricorso giurisdizionale al Tar competente, o il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

DISABILI: UN VECCHIO PROGETTO RIGUARDANTE I «TOPOLINI»

Al mare senza guardarlo dall'alto

Due rampe che portano fino in acqua: il Comune l'ha inserito nel piano triennale

Trieste ha una sconcertante storia... cantava Umberto Saba in una delle sue poesie più belle. Non era lontano dal vero: Trieste è bella, ma poco socievole, perfino con chi ci vive.

Città di mare, i suoi stabilimenti balneari non sono poi molti se, nonostante l'inquinamento o le mucillagini, di questi tempi sono affollati all'«Inverosimile». E' inutile accecare utopistiche idee di turismo «di qualità»: quando non esistono strutture balneari (ma non solo quelle) in grado di accontentarle. Non sarebbe poi così difficile: il vero comfort che contraddistingue la qualità è dato dalla cura dei particolari. Piccole cose che, nel loro insieme, formano civiltà e cultura in un mondo vittima dell'approssimazione.

Un modo per misurarle, empirico ma efficace, è certo dato dalla quantità di barriere architettoniche esistenti. Il centro di Trieste, conclusi i lavori dei percorsi attrezzati con scivoli ai marciapiedi e con un maggior numero di poggiatestisti riservati, è finalmente promosso. Nelle isole pedonali si incontrano sempre più spesso persone in carrozzina o sorrette dai «tutori», i bastoni per invalidi.

Ma possono, queste stesse persone, frequentare uno stabilimento balneare per trovare, come tutti, un po' di refrigerio? Per i turisti disabili del Nord Europa, abituati a città senza ostacoli e attratti dalla nostra fama «assurda», qual è la situazione dei bagni triestini alla voce «barriere»?

«Un disabile a Trieste il mare lo vede solo da lontano, e soprattutto dall'alto», afferma deciso Folco Iacobi, presidente del Cugh (Comitato unitario provinciale handicappati), che raccoglie sotto la sua egida una dozzina di associazioni e ne cura le problematiche comuni. «All'Ausonia e nei due stabilimenti di Grignano — spiega Iacobi — si riesce a muoversi con la carrozzina, ma non c'è modo di entrare in acqua. In essi sarebbe sufficiente adattare i servizi fondamentali per i disabili e creare uno scivolo nel mare. Poca cosa, per avere un ritorno d'immagine internazionale e rendere un servizio sociale. La Lanterna è un caso particolare perché la sua barriera più grossa, non sempre superabile, è la divisione tra uomini e donne. Negli altri stabilimenti, Topolini compresi, non è possibile neppure entrarci. Il turista in carrozzina — conclude Iacobi — a questo punto cambia rotta. Del resto, in città troverebbe un solo albergo in grado di accoglierlo».

Il problema della balneazione e del nudo è sentito dalle associazioni dei disabili anche per l'aspetto riabilitativo. Nel 1987 l'architetto Barban preparò un progetto per l'«Uildm» (Unione italiana lotta distrofia muscolare) associata al Cugh. Il progetto dava la possibilità al disabile in

L'attuazione

è condizionata

dalle possibilità

di finanziamenti

carrozzina di accedere al mare dall'ultimo Topolino per mezzo di due rampe: la prima, in acciaio, portava dalla strada alla banchina; la seconda, in calcestruzzo, si allungava nel mare scendendo a 60 centimetri sotto l'acqua. Si era studiata anche una variante, abolendo la prima rampa e sostituendola con un piccolo ascensore che univa in verticale la strada alla banchina.

Il progetto, presentato al Comune che lo ha fatto proprio, è ancora lì per gli interventi di rito. In questi giorni, assente per ferie l'assessore Cernitz, ai lavori pubblici di questo progetto non si sa molto. L'architetto Del Ponte, dell'Ufficio tecnico, ha trovato inserito tra le opere previste nel piano triennale del Comune un «lavoro di superamento di barriere architettoniche ai bagni Topolini». Ma, avverte, il piano triennale è una sorta di «libro dei sogni», dà indicazioni programmatiche. L'ipotesi di realizzazione, continua Del Ponte, indica come fonte di finanziamento il Fondo Trieste per il 1991, ma è subordinata a una serie di possibilità che, l'esperienza insegna, ne condizionano l'attuazione pratica.

«Insisteremo perché le cose vadano avanti — promette Iacobi —. Fino a non molti anni fa, i disabili evitavano di farsi vedere. Oggi, soprattutto i più giovani, considerano la loro condizione con più serenità e l'accettano anche perché sentono di non essere più soli. Per questo è importante che le strutture pubbliche li aiutino a non sentirsi più diversi».

Anna Maria Naverl



Un vecchio progetto riguardante l'abbattimento di barriere architettoniche ai «Topolini», giace in Comune in attesa di finanziamenti adeguati.

Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366555

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).
MICHELE E VITO. V.le D'Annunzio 40, tel. 391507; via Revoltella 38, tel. 391291.

ALIMENTARI-MACELLERIE

DAL MACELLAIO. L. Barriera 10. Carni, pollame, tutto griglia sempre aperto. Lun./mer. pom. chiuso.
EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.

ANIMALI

CIVITAS TERGESTI. Allevamento cani di razza e pensione. Tel. 215081 Opicina.

AUTOLAVAGGIO

IMPIANTO AGIP 4051 di Zol R. Via Valerio 1 (Università), tel. 566251.
AUTOLAVAGGIO ODDI via dell'Istria 212 (distributore MonteShell) lavaggio L. 8.000.

AUTO MOTO CICLI

AUTOMOTO BACINELLO. Via Pauliana 4. Autorizzato FORD e moto BMW. Tel. 417945.
BOLDRIIN ELETTTRAUTO/OFFICINA Via Massimo d'Azeglio 20, tel. 755688.
AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1 tel. 829211 via Gravis 1, tel. 816201.

CASE RIPOSO

«ANNAMARIA» di Milani A. Piazza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica.
«JOAN». Via Battisti 25, tel. 370774. Assistenza completa, disponibilità posti.
«VILLAROSA». Nuova gestione. Via Machiavelli 19, tel. 64742.
DOMUS FELIX. Via Torrebianca 25. Assistenza completa. Tel. 364909.

GELATERIE PASTICCERIE

L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremita 259 (100 m. villa Revoltella). Giardini.
PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).
PANIFICIO PASTICCERIA PISA. Via Venezian 13 tel. 300373 Riforniamo bar e ristoranti.
PASTICCERIA CAFFÈ PIRONA. Barriera Vecchia 12 tel. 726211 orario 7.30/20.30 (lunedì chiuso).
PASTICCERIA LA PERLA. Via S. Caterina 7, tel. 68206 nella tranquillità del centro.
ALLA COCINELLA PASTICCERIA. Viale d'Annunzio 27, tel. 755224 (chiuso lunedì).

GIOIELLERIE OROLOGERIE

ARGENTERIE E GIOIELLERIE MARCUZZI. V.le XX Settembre 7 e via del Toro 2 con propri laboratori di orficeria e orologeria.
OROLINEA. V.le XX Settembre 16, tel. 371460. Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen.

FOTO CINE OTTICA

attualfoto
Via dell'Istria 8 - TRIESTE
FOTO A COLORI in 30 minuti
INGRANDIMENTI in 5 minuti
DIAPOSITIVe in 1 ora

«FOTO MIRI»
Foto Miri 1. Via Revoltella 42/a. Foto Ottica.
«FOTO MIRI»
Foto Miri 2. Via Roma 20. Foto.
«FOTO MIRI»
Foto Miri 3. Via Conti 12. Laboratorio (lunedì aperto). Foto a colori 1 ora - sviluppo diapositive.

FINANZIAMENTI

SAN GIUSTO CREDIT. Via Diaz 12 tel. 302523 finanziamenti e mutui in 48 ore.

LIBRI COLLEZIONISMO

NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P.zza Barbacan 1/a, tel. 631562.

OTTICA OPTOMETRIA

STUDIO OTTICO ALTIERI SISTIANA. Tel. 299525. Analisi visiva, lenti a contatto, da lunedì a sabato.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotterie.

PRONTO INTERVENTO CASA

DRAGOTIN DANEV OPICINA. Tel. 211336. Espurgo pozzi neri e dissotturazione fognature.

PULISECCO

CENTROLAVASECCO ROZZOL. Tel. 394829. Via Revoltella 73 (angolo via Scomparini 39).

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

«AL MORO» TRATTORIA. Piazza Foraggi, tel. 394668. Pranzi e cene fino alle 2. Sabato e domenica griglia. Ampio giardino. Martedì chiuso.
DA LUCIANA al Bohemien Due se magna in giardino sotto la pergola. Via Cereria 2, tel. 305327.

PIZZERIA 2000. Chiuso martedì. Via Settefontane 4, tel. 772063. Aria condizionata.

TRATTORIA «MAX» CON GIARDINO. Via Nazionale 43, Opicina, tel. 211160. Chiuso mercoledì.

TRATTORIA CON GIARDINO «DA BENITO» Speciale menu alla frutta. Opicina, tel. 215059.

«CINA-CINA». Con aria condizionata. Ristorante cinese. Via Brunner 1, tel. 768477.

TRATTORIA AURORA (vicino COOP Opicina) Giardino, griglia, bocce. Aperto fino alle 01.

RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI Viale XX Settembre 27, tel. 370637. Aperto lunedì.

LA LOGGIA 90. Via del Pane 2. Tel. 365946 sp. piastra, carne, pesce di giornata (chiuso domenica).

TRATTORIA CON GIARDINO «DA NATASA» TREBICIANO. Tel. 214739 chiuso mercoledì orario 10/02.

RISTORANTE «DA PRIMO» con gazebo. Via Santa Caterina 9, tel. 64398.

LA VALLETTA DELLE PRIMULE ristorante vegetariano via S. Francesco 23 pranzi 12/14 sabato chiuso.

MR COOK. Via Genova 10/e, tel. 364967 cucina creativa, specialità pesce (chiuso domenica).

TUTTO CASA

COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato.

DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, mantovane, utensileria, elettrodomestici Bosch.

PIAZZI anc. Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio 11. Tel. 755069.

RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

PESEL ZOPPAS. Via Pecenco 4. Elettrodomestici. TELECOLOR NORDMENDE. Via Vergerio 1.

LARET DUE Ricambi elettrodomestici. Via Ginnastica 23. Assistenza tecnica, tel. 571122.

TAXI

RADIO TAXI 307730 ci state telefonando? State facendo la scelta giusta.

ORE DELLA CITTA'

Aspiranti mediatori

L'Istituto nazionale per la formazione professionale assicurativa organizza a Milano e Roma un corso per la preparazione all'esame pubblico per ottenere l'iscrizione nell'albo nazionale dei mediatori di assicurazione e riassicurazione «Albo Broker» (legge n. 792 del 28 novembre 1984). Gli interessati possono rivolgersi, per maggiori informazioni, all'Ufficio albi e ruoli professionali della Camera di commercio (st. 313 al III piano del palazzo di piazza della Borsa 14).

Castello di Miramare

Il museo storico del castello di Miramare resterà aperto anche il pomeriggio con il seguente orario: feriali, dalle 9 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18; festivo dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Chiusura il lunedì pomeriggio. Resta invariato l'orario del parco, tutti i giorni dalle 8 alle 19.

L'Andos non chiude

L'Andos (Associazione nazionale donne operatrici al seno) rende noto che la sede di via Udine 6 (tel. 364716), non chiude per ferie ma rimarrà, come consuetudine, a disposizione, per tutti i problemi delle donne operatrici al seno, ogni giorno — sabato e festivi esclusi — dalle 9 alle 12. Anche il servizio per le pratiche inerenti alle protesi mammarie, corsetteria e costumi da bagno mantiene inalterato l'orario, dalle 9 alle 12, al mercoledì e al venerdì.

L'Alpina sul monte Palombino

Domenica 25 agosto il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Digon (Comelico), salita del monte Palombino (2589 m) da Casera Melin per la sella di Cima Vallona e sentiero attrezzato, con discesa per il Passo Palombino. Un percorso alternativo ridotto raggiungerà il bivacco «Piva». Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.20, sabato escluso.

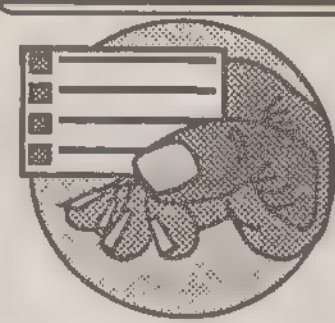
Assistenti sanitari

Sono aperte fino al 14 settembre le iscrizioni per l'ammissione alla Scuola assistenti sanitari, a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo di preferenza per le assunzioni a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla direzione della Scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare ai numeri 308918-308990.

Circolo micologico

Il Circolo micologico naturalistico triestino informa che la sede di via Muzio 5/a è aperta tutti i lunedì dalle ore 19. Sarà sempre presente un esperto per consulenze sui funghi raccolti da soci e simpatizzanti.

RUBRICHE



CRONACA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 19-25/8

Sul piazzale del Centro Convegno di Barcola, cerimonia di cambio fra 40 Piccolo Italiane del Comitato Rionale di Roiano e altrettanti Balilla, bisognosi e meritevoli, per la colonia elioterapica di Barcola. Il Gentiluomo di Corte di Servizio Solaro del Borgo invia al sen. Pitacco il dispaccio di ringraziamento di S.M. la Regina alla «città nobilissima» per gli auguri inviati dal Podestà per il suo onomastico. Viene ultimata la stampa del secondo elenco semestrale abbonati al telefono delle sole province di Trieste, Fiume, Pola e Zara; per gli indirizzi telefonici delle altre zone della Telve resta l'elenco del 1.º semestre. Radio Trieste esperimenta un primo collegamento con un teatro cittadino, il Rossetti, per la trasmissione delle «Singing Babies» e inizia una trasmissione di notizie sullo sport affidata a Mario Grassi. Per il Dopolavoro Pubblico Impiego si inaugurano la sede del Gruppo motociclistico centauri bianco-azzurri in via Fontana e il campo di tennis nel cortile delle case per gli impiegati dello Stato in viale Regina Elena. Casetta bellissima 4 locali, giardino, vendesi a Servola L. 25.000; biciclette nuove 190, usate da 100, camere 3.20, coperture 7.20 vendendosi ratealmente; asciugamani spugna grevissimi 70x120 L. 6.90. Si avvisa che, con il 31 agosto, prosegue il pagamento delle pensioni statali per pensionati civili e militari del cessato regime (diretti, vedove e orfani) secondo turno e numero del libretto.

50 1941 19-25/8

Viene stabilito che pure le calzature da passeggio per uomo, donna e ragazzo possono essere confezionate anche con suole di legno. Per effetto di disposizioni del Ministero della Guerra, saranno richiamati alle armi i sottufficiali e i militari di truppa già dispensati perché laureati in medicina, farmacia e veterinaria. Si tiene il concorso di recitazione organizzato dal «Teatro-giù» in cui risultano vincitori, a pari merito, Lilla Kurlander e l'ing. Guido Rocco. Nei campionati nazionali dell'Oni in corso a Milano vittorie trionfanti con Zittelli nel 400 m., Kralnz nel medio-massimi di greco-romana, Delli Compagni e della squadra di pallacanestro. Per incrementare la produzione di pesce turchino, si stabilisce di concedere ai marittimi autonomi della piccola pesca, che acquistano le lampade elettriche subacquee, un premio sino al 30% della spesa. Per il campionato di tiro a segno al Poligono di Villa Opicina, il Dopolavoro delle Assicurazioni Generali è primo sia nella classifica a squadre abbinata per le due gare (esattezza e guerra) sia nell'individuale. Un Decreto del Ministero delle Corporazioni, nella vendita al dettaglio, vieta di avvolgere con carta merce confezionata e con un solo foglio negli altri casi, a eccezione dei generi alimentari.

40 1951 19-25/8

Al Teatro Estivo della Ginnastica il Duo Mambos, fantasisti negri di Hollywood, e la commedia brillante «La famiglia Malanni» con Anna Carpi, Menotti Fulvio, Luigi Tasca, Silvia Silvi e Liliana Reia. Si inaugura a Santa Croce la nuova sede municipale costruita dalla Divisione lavori in economia. Viene attivato il primo dei due gasometri che l'«Aegat» sta costruendo nel complesso industriale del Broletto. A Tricesimo, nella sua prima «sgambata» stagionale, la Trieste prova i boemi Hindvliak e Kaimi in una partita amichevole contro la formazione locale. Si denuncia che, da varie settimane, a più riprese, ignoti ladri hanno asportato 62 metri di grondaia dell'ospedale psichiatrico per un valore di oltre 10 mila lire. Un lettore chiede che fine hanno fatto le tendine che su tram e filobus riparavano un tempo i viaggiatori dal sole e durante la guerra servirono per motivi di oscuramento.

Roberto Gruden

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____
 Classe _____ Sezione _____
 Titolo del libro _____
 Edizione _____
 Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

vendo...

Nome della scuola _____
 Classe _____ Sezione _____
 Titolo del libro _____
 Edizione _____
 Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a «Il Piccolo» è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

ASSEMBLEA DELL'UNIONE CIECHI

'Per risparmiare sulle pensioni combattiamo i falsi invalidi'

I presidenti provinciali dell'Unione italiana ciechi riuniti in assemblea, avendo avuto conferma che alla fine del 1990 è stata approvata dal Parlamento una norma in base alla quale coloro che hanno per qualsiasi motivo una pensione di invalidità dell'assicurazione obbligatoria dovrebbero perdere la pensione per ciechi del ministero degli Interni a partire dal 1.º gennaio 1991, protestano vivamente contro tale disposizione. A tal proposito hanno deciso di rendere noto che fin dal 1954 la pensione per i ciechi civili è sempre stata compatibile con la pensione di invalidità dell'assicurazione obbligatoria. «Per cui — afferma l'Unione — non è evidentemente ammissibile che dopo 37 anni si inventi una inesistente incompatibilità privando della loro pensione anche i ciechi civili che ne godono da decenni». L'Unione ciechi ribadisce, inoltre, che è profondamente iniquo colpire con la pretesa «incompatibilità» i titolari di pensione di invalidità, che sono coloro che hanno potuto lavorare meno, avere meno guadagni, meno soddisfazioni, che hanno potuto versare meno contributi e che quindi fruiscono di pensioni minori rispetto a coloro che hanno potuto maturare la pensione di vecchiaia e che, quantomeno, devono essere salvati i diritti acquisiti conservando la pensione a coloro che ne sono già titolari. In ogni caso — riprende l'Unione — non può essere applicata «l'incompatibilità» quando la pensione di invalidità sia stata data per una causa invalidante diversa dalla cecità. L'assemblea dei presidenti provinciali ha dichiarato, infine, che non è comunque disposta ad accettare passivamente che il 40% dei non vedenti perda la pensione di cieco civile a causa di una norma contraria alle più elementari regole di correttezza giuridica e che non ha alcun senso, costituendo soltanto un modo banale di fare a ogni costo economia sulla pelle dei più deboli, facendoli retrocedere alla situazione del 1954. L'assemblea ha quindi voluto indicare allo Stato la strada giusta per realizzare economie anche maggiori, strada che consiste nell'escludere dalla pensione i falsi invalidi.

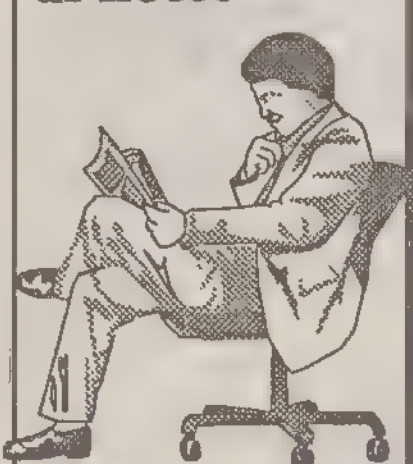
DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
 Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando, p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi, p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera, p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sottolunga - Longera.
p. Goldoni-Servola, p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura, p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura, p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola, p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano, p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio, p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

DOMANI Farmacie di turno

Dal 19 al 25 agosto
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo, 1 - tel. 727057.

IL PICCOLO di notte



Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare **IL PICCOLO** appena uscito dalla tipografia.
 Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:
Edicola Porro in P.zza Goldoni

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi comanda non suda.

Le maree

Oggi: alta alle 10.29 con cm 14 e alle 18.03 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.32 con cm 27 e alle 13.40 con cm 12 sotto il livello medio del mare.
 Domani: prima alta alle 9.46 con cm 20 e prima bassa alle 2.14 con cm 38.

Dati meteo

Temperatura massima: 28.4; temperatura minima: 21.4; umidità: 72%; pressione: 1011,3, in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento: Nord-Ovest, km/h: 10; mare: poco mosso, con temperatura di 24,4 gradi.

Un caffè e via...

Dal libro del Caffè di J. Baxter: Caffè Velluto: 4 cucchiaini tavola di Ilquore Kahlua/15 ml Creme de Noyau/225 ml caffè nero freddo/175 ml doppia panna. Domani la preparazione. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Azzurro via Bernin 1.

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE			
Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.	
GENOVA	7.15	8.15 (1)	
	19.00	20.00 (1)	
MILANO	7.05	7.55	
	15.20	16.10 (4)	
ROMA	7.30	8.40 (2)	
	11.20	12.30	
	14.05	15.15 (1) (3)	
	19.10	20.20	
TORINO	6.55	8.55 (1)	
	16.50	18.45 (1)	
RETE INTERNAZIONALE			
Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.	
MONACO	6.15	7.30 (5)	
	14.15	15.30 (6)	
BUDAPEST	8.00	9.15 (7)	
Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.	
GENOVA	8.45	9.45 (1)	
	20.30	21.30 (1)	
MILANO	13.50	14.40 (4)	
	21.50	22.40	
RETE INTERNAZIONALE			
Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.	
MONACO	12.30	13.45 (6)	
	20.55	22.10 (6)	
BUDAPEST	22.00	23.15 (8)	

- 1) Escluso sabato e domenica
- 2) In agosto non opera la domenica
- 3) Non opera in agosto
- 4) In agosto non opera sabato e domenica
- 5) Escluso domenica
- 6) Escluso sabato
- 7) Il lunedì e venerdì
- 8) Il giovedì e la domenica
- 9) In agosto non opera il sabato

IL CAMPO ESTIVO DELLA SEZIONE CAI 'XXX OTTOBRE'

Nel paradiso della Val d'Aosta

Per due settimane una ventina di giovani a stretto contatto con la natura sullo Champillon

Sono rientrati a Trieste sabato 3 agosto i 18 ragazzi di età compresa tra i 10 e i 17 anni tutti appartenenti al gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre sezione del Cai di Trieste che hanno trascorso un periodo di due settimane sulle montagne della Val d'Aosta. Soggiorno e punto di partenza per tutte le escursioni effettuate è stata la baita «Giorgio e Renzo Novella» situata in località «Alpe di Champillon» a 1956 metri di altezza distante 26 chilometri da Aosta. E' una modesta ma funzionale costruzione in muratura, provvista di tutti i requisiti per trascorrere un buon soggiorno, può ospitare 24 persone in dormitori su letti a castello provvisti di materassi e coperte. I ragazzi della XXX Ottobre hanno vissuto per due settimane in questo grande, meraviglioso ambiente di montagna. Ben preparati nel me-



Il gruppo dei giovani della sezione 'XXX Ottobre' del Cai che ha partecipato al campo in Val d'Aosta.

mantenuta con un po' di sofferenza per la temperatura non certo equatoriale, ma alla fine hanno fatto l'abitudine anche loro. Segnalare l'attività svolta dai ragazzi trentottobrini è d'obbligo. Salita al Dente del Gigante sul gruppo del Monte Bianco per la via normale con difficoltà di III e IV gr. Salita sul Gran Paradiso per il ghiacciaio dell'Averciau par-

tendo dal rifugio Chabod. Traversata in quota dal rifugio Chabod al rifugio V. Emanuele II in un grande ambiente ricco di flora e fauna alpina. Salita alla Capanna Borelli - Pivano sotto le pareti dell'Aguille Noire, percorrendo l'unica via ferrata del gruppo del Monte Bianco. Salita al rifugio Chiarella all'Amianthe, passaggio obbligato per la salita al Gran

Combin attraverso la via des Allemans. Salita al bivacco Saviole all'Aguille di S. Luisetters (m. 3211) e a conclusione salita al M. Gelé (m. 3519) effettuata con i ragazzi di «punta» del gruppo, attraverso l'omonimo ghiacciaio. Hanno preso parte al soggiorno e alle escursioni e salite: Marco Baldin, Pierpaolo Barduzzi, Elisa Bearz, Alan Braz, Eglio Cepach, Mario Cortese, Fabio Dandri, Arezia Filippi, Sara Fortuna, Mauro Fragiaco, Furio Lagomigro, Marco Milani, Francesca Nunin, Daniele Romano, Marco Tossutti tra i ragazzi. Gli aiuto accompagnatori sono stati: Lorenzo Bearz, Renzo Cortese e Massimiliano Mocellini. 18 anni i primi, 20 il terzo. Accompagnatori sezionali sono stati, invece: Livio Baldassi, Paolo Bearz, Guido Bottin, Annamaria Bottin, Ezio Filippi e Sergio Nunin.

VENDO
 MONOLOCALE,
 DUE PIANI,
 AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
 QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
 VILLETTA,
 DI 30 MQ.
 CON BAGNO.

LA 'GRANA'

Quella supertassa
sui fuoristrada
è solo un palliativo

Egregio direttore,
il mio è l'ennesimo caso di un automobilista proprietario, ahimè, di un supertassato «fuoristrada». Dopo i recenti aumenti ho avuto la curiosità di mettermi a tavolino a buttare giù un paio di conti. Possiedo la vettura dal 1989, anno in cui la tassa di proprietà ammontava a lire 190.000 circa. Oggi come oggi, alla luce degli ultimi aumenti, la stessa tassa ammonta (udite udite!) a lire 1.320.000!!!
Un aumento del 695 per cento (scusate se è poco!) in due anni per una vettura di otto anni e di terza mano.
Ora, non voglio star qui a scrivere cose ormai dette e ridette, ma veramente mi spaventa molto il fatto che non trovino niente di meglio, i nostri amministratori, che partorire questi... beh, chiamiamoli palliativi, invece di studiare opportuni provvedimenti atti a risanare in maniera seria e veramente efficace le nostre finanze.

Roberto Trampus

RUMORE / LA 'SVENTURA' DI VIVERE A MELARA

Motorini come trapani

Appello alle autorità per far cessare il frastuono non-stop

Mi associo alle lettere già inviate che chiedono maggiore severità nei confronti dei motorini fracassoni. Io ho la ventura (o la sventura) di abitare nel quadrilatero di Melara. Qui la situazione è pazzesca. I motorini, vesperi, moto di motocross sono almeno triplicati rispetto all'anno scorso e dall'inizio della stagione estiva non danno tregua.
Dalle 9 di mattina in poi ci sono sempre (sottolineo sempre, le pause possono essere di 10/15 minuti) almeno due, tre sciagurati (c'è naturalmente una «rotazione» nell'arco della giornata) che imperversano sulla strada che attraversa in diagonale il quadrilatero e sui vialetti interni (sui quali è vietato l'accesso ai veicoli a motore). Il 90 per cento di questi motorini non è naturalmente in regola con le norme antirumore e lo si capisce dal frastuono che fanno (mi dicono che «normalmente» i proprietari applicano, per renderli più rumorosi, tubi di scarico vecchi, rotti, bucati. Evviva l'intelligenza!). Questi sciagurati (ragazzi

dai 14 ai 17 anni) sono capaci di fare e rifare nei due sensi lo stesso pezzo di strada per venti, trenta volte, accelerando, impennando ecc., quando sono fermi con il motore in moto «danno gas» senza motivo. Se questi non sono alienati!
Per chi è in casa è una sofferenza indicibile. Il rumore continuo ti penetra nel cervello come un trapano; sei costretto a chiudere porte e finestre (d'estate) perché se parli con i tuoi familiari o guardi la tv non riesci a sentire le parole. Quando vai a dormire hai la testa che ti frigge e i nervi a pezzi. Ma non è finita, i rumori ti penetrano anche nella camera da letto fino alle 2 di notte, quando gli ultimi guerrieri rincasano dalle loro strabilianti avventure.
E' veramente uno sconcerto. Io ho girato l'Austria, la Germania, il Belgio e l'Olanda e non ho trovato niente di tutto questo. A parte il numero veramente ridotto di motorini, esistono delle norme antirumore (ammesso che ce ne fosse bisogno) che vengono rispettate da tutti. In Italia

non esiste — purtroppo! — una coscienza civica e le leggi — insufficienti! — non vengono fatte rispettare. Quando la gente non ci arriva da sola, c'è un solo mezzo per educarla: usare le maniere «forti».
Nel caso di Melara (ma non solo in questo) basterebbe — ne sono convinto — una pattuglia di vigili urbani che comminasse un po' di contravvenzioni e sequestrasse qualche motorino non in regola per eliminare il problema.
Io ho telefonato molte volte a vigili urbani, polizia di Stato e carabinieri, ma senza risultato.
Mi appello al sindaco, all'assessore competente, al comandante dei vigili urbani, al comandante dei carabinieri perché intervengano per far cessare questo fenomeno indegno di un paese che si dice civile.

Lettera firmata

Le chitarre
non inquinano

Avendo letto sul Il Piccolo del 7.8.91 un articolo intitolato

«Chitarre proibite fra i tavolini» non posso fare a meno di esternare la mia rabbia per fatti del genere, perché fa veramente rabbia sentire che dei giovani cantautori che si esibiscono con la loro musica in un luogo pubblico siano trattati come dei disturbatori della quiete pubblica, mentre chi fa veramente baccano, vedi motorini con scarico rumoroso, autoradio a tutto volume eccetera, viene lasciato il più delle volte impunito. Ora mi domando se il solerte funzionario dell'Usl che li ha costretti a interrompere le loro esibizioni minacciandoli di una denuncia per inquinamento acustico, sappia cosa significa inquinamento acustico, in quanto non credo che il suono delle chitarre acustiche possa arrivare ad un'intensità (decibel) tale da essere considerato dannoso, mentre al contrario gli scarichi di molti motorini che scorrazzano giorno e notte sulle nostre strade costituiscono sicuramente inquinamento acustico.

Evidentemente nessuno ha il coraggio di denunciare i pro-

prietari di questi motorini: non sono mica dei tranquilli cantautori, lo non capisco perché mentre in molte città italiane ed europee i suonatori ambulanti si esibiscono liberamente nelle piazze e nelle strade qui a Trieste questa cosa dà fastidio, non vedo cosa ci sia di male se dei giovani suonano la chitarra e cantano moderatamente (rispettando l'orario imposto dal regolamento della polizia urbana) in un luogo pubblico come il Viale. Forse gli abitanti del Viale che hanno protestato preferiscono che questi ragazzi, anziché stare lì a suonare, vadano da qualche parte a drogarsi o a far baccano coi motorini, tanto a loro non gliene frega niente! Per concludere lo spero che questi tre cantautori, che fra l'altro, non ho il piacere di conoscere, trovino presto un altro posto in cui esibirsi, ma soprattutto che trovino della gente più comprensiva e con le orecchie meno delicate che sappia apprezzare il loro modo pulito di divertirsi.

M. G.

COMUNE / RISPOSTA

L'impianto elettrico
del Municipio
sarà ristrutturato

Con riferimento all'articolo «La carica spenta delle venti fotocopiiatrici comunali» pubblicato sul «Piccolo» di sabato 3 agosto, si trasmette la seguente precisazione del Settore economico del Comune.
«Il contratto di noleggio triennale — e non già l'acquisto, come erroneamente detto nell'articolo — riguarda 21 fotocopiiatrici, e di esse 13 risultano installate e perfettamente funzionanti già dal 1.º agosto, data di inizio del nuovo contratto di gestione.
«Le rimanenti fotocopiiatrici sono in attesa dell'allacciamento e dell'installazione da parte del tecnico della società noleggiatrice e saranno comunque rese operanti nella corrente settimana.
«Per quanto concerne le perplessità sollevate dal Settore edilizia e impianti tecnologici si precisa che le stesse si riferivano esclusivamente alla ventilata possibilità di variare le ubicazioni di dette apparecchiature.
Sul problema più generale dell'inadeguatezza dell'attuale impianto elettrico del municipio — che da lungo tempo assilla l'amministrazione — si confida di risolvere la questione entro l'anno in corso, in quanto si è già ottenuto il mutuo di 850 milioni della Cassa di Risparmio di Trieste per la sistemazione della rete elettrica del palazzo dell'anagrafe, mentre per quello di largo Granatieri l'amministrazione comunale ha deliberato l'acquisizione di altro mutuo di 280 milioni e la relativa documentazione è già stata trasmessa alla Cdp per la concessione definitiva.

L'Ufficio stampa

Minorenne con hashish:
soggiorno temporaneo a Opicina

Il 3 agosto ultimo scorso, a pag. 11, su «Il Piccolo» è apparsa la notizia intitolata: «Minorenne con droga bloccato dalla Finanza» in cui si affermava: «E' da ieri al Villaggio del Fanciullo di Opicina il minorenne pordenonese bloccato dalla Guardia di finanza con sei etti di hashish S. M., 17 anni, prima di essere assegnato all'istituto, è stato interrogato da un magistrato...».

In merito a quanto riferito, desidero precisare che il minore di cui si tratta è stato accolto nel «centro di prima accoglienza» distaccato presso il Villaggio del Fanciullo di Opicina, per il breve tempo necessario al giudice per decidere se il minore stesso possa essere affidato alla famiglia o assegnato a idonea istituzione (che non è il Villaggio del Fanciullo perché questo tipo di accoglienza — così importante e delicata — non è nelle nostre finalità, né competenza).
I nostri ragazzi, quelli che anche durante l'estate non possono trascorrere le vacanze presso parenti (per gravi difficoltà delle loro famiglie), si trovano per un mese a Punta Spin di Grado e a Belvedere di Aquileia nei rispettivi «camping» per il meritato periodo di soggiorno estivo. Se mi è permesso, colgo l'occasione per inviare i loro saluti al vostro giornale e ad amici e conoscenti. Ritourneranno dopo Ferragosto per prepararsi a riprendere la scuola o i corsi di formazione professionale.

sac. Pier Giorgio Ragazzoni

Una via cittadina da dedicare
a Vardabasso e non Vardaban

In merito alla segnalazione pubblicata nei giorni scorsi, dal titolo «Una via cittadina da dedicare alla memoria di Silvio Vardaban», è giusto precisare che i nomi relativi alla via sono stati erroneamente riportati. La firmataria della segnalazione era in realtà Silvana Vardabasso, come pure la memoria a cui si faceva riferimento era quella di Silvio Vardabasso e non Vardaban. Nella breve nota si faceva pure riferimento all'ingegner Dario Vattovani, consigliere comunale, dove in realtà il nome di battesimo dell'esponente del Comune è Lucio. La segnalazione faceva riferimento alla richiesta, avanzata dal circolo buiese «Donato Ragosa» di vederle intitolata una via cittadina al professor Silvio Vardabasso, iniziativa già concretizzata a Cagliari e a Predazzo.

Bruna Cerni responsabile della Diapsigra F.V.G.

PSICHIATRIA / LA DIAPSIGRA CHIEDE SOSTEGNI PER MIGLIORARE L'ASSISTENZA

«Trieste aspetta da tempo il dopo Basaglia»

L'associazione chiede il rispetto della tranquillità degli ospiti, turbata dalla discoteca all'aperto all'ex Opp



Psichiatria Democratica è approdata a Trieste molto tempo prima del 1978. L'esperienza dolorosa che questa città ne ha tratto è una delle più sconvolgenti. Sono iniziati episodi violenti, narrati dai giornalisti, altre violenze sussurrate dalla gente, con grande disapprovazione e perplessità e timore. A 13 anni passati di tentativi inconcludenti e costosi, i malati sono stanchi ed i familiari si orientano verso un'inversione di tendenza. La Diapsigra (Associazione difesa ammalati psichici gravi) darà loro una mano, proponendo come a Torino un cambio della guardia. A Trieste i difensori ad oltranza della 180 stanno subendo una metamorfosi? O fanno i furbi, per lasciare tutto com'era e non cambiare niente? Ci sono cattedratici che potrebbero gestire la psichiatria con idee meno utopistiche e più vicine alla realtà e probabilmente con maggiore competenza e risparmi sulla gestione! Questa è l'opinione della Diapsigra del F.V.G.
La politica di psichiatria democratica, organizzata dai vertici fino alle associazioni dei familiari, incapsulate da idee da loro non capite, da promesse che non arrivano, non può e non deve rappresentare la «psichiatria» italiana e incorporare le associazioni dei familiari. La presidente della Diapsigra deve sedersi attorno al tavolo delle trattative presso la Commissione nazionale permanente per la psichiatria istituita presso il Ministero della Sanità. E ne ha ben diritto. La Diapsigra Piemonte con la sua opera costante di segnalazioni su tragici fatti avvenuti in quella regione è riuscita a far approvare una legge che dal 1989 è operante ed ha fatto praticamente da battistrada alle recenti proposte ministeriali in materia psichiatrica. Ha aperto una porta ad un'iniziativa coraggiosa, come c'informa il giornalista S. Jesurum sull'«Europeo» del 30/26/7/1991: «Basta, i malati esistono e devono essere curati».

Una vecchia fabbrica da trasformare in clinica ed un pugno di medici decisi a voltar pagina. Così Torino dirà addio alla 180 e all'utopia di Basaglia. Obiettivo: proteggere i malati, dare una speranza alle famiglie ed imparare a fronteggiare i problemi del 2000.
Il cammino faticoso del sapere si fa strada. Si è svolto a Firenze, dal 9 al 14 giugno 1991, un congresso con la partecipazione di quasi 4000 fra psichiatri, farmacisti, biomedici ed altri esperti. Le notizie sono promettenti, nuove terapie, nuovi farmaci aprono nuove speranze. Una psichiatria partecipante a questo congresso ha illustrato l'importanza dei nuovi ritrovati e la speranza di dare salute in un futuro non lontano! La Diapsigra ha ora la sua sede regionale nel F.V.G., con un programma per superare la concezione di Franco Basaglia (consultare l'articolo Folli/Delirio inserito nel VI volume dell'enciclopedia Einaudi, Torino 1979) secondo il quale non esiste la malattia e va affrontata come variabile sociale.
Se la Diapsigra sarà appoggiata, aiutata ad aiutare, anche nella tana del leone, potrà trovare i suoi spazi per una psichiatria nuova. La città l'aspetta ormai da troppo tempo!
La nostra sede è tempestata da lagnanze telefoniche: «L'ex ospedale psichiatrico è pur sempre un posto di sofferenza ed i malati hanno diritto al riposo. Perché non viene rispettata la regola che vige non solo all'interno, ma all'esterno di ogni ospedale? Perché le autorità non hanno prestato più attenzione concedendo altri spazi? Perché le associazioni basagliane non hanno preso nessuna iniziativa per «dirottare la festa: ballando, ballando al gusto di Fraga?».

Bruna Cerni responsabile della Diapsigra F.V.G.

DROGA / PARLA UN TOSSICODIPENDENTE DETENUTO

«Dateci almeno il metadone»

Un trentenne triestino spiega perché è necessaria la somministrazione del farmaco

Sono un ragazzo di 30 anni, tossicodipendente da 15 e attualmente detenuto presso la casa circondariale di Trieste. Leggo tutti i giorni il vostro quotidiano per tenermi al corrente di tutto ciò che accade nel mondo, ma in particolare perché sono interessato a tutte le vicissitudini riguardanti «il metadone a Trieste». Mi sento in dovere di scrivervi questa mia dopo aver letto l'articolo «E' giusto che il Cmas neghi il metadone»: come tutti l'hanno ben capito è scaturito dal cuore sofferente di una madre che ha perso il figlio tossicodipendente a causa dell'Aids; anch'io ho una triste storia che vorrei raccontare.

Premetto che sono stato assistito dal Cmas sino a poco tempo fa e dunque sono ben conosciuto da tutti i medici e assistenti (se così possono essere considerati) ivi operanti e sono ben cosciente che questa mia lettera contiene informa-

zioni che potrebbero recar danno in qualche modo a me stesso e a loro. Ciò perché, anche se sono ben intenzionato a non cascar nuovamente nella droga pesante (parliamo di eroina), si sa che la vita per un detenuto caduto ripetutamente nella micro-criminalità per procurarsi i soldi necessari per la quotidiana dose non offre grandi sbocchi al fine di risolvere i primi problemi che un detenuto, appena libero, deve affrontare. Dunque, dico, non è detto che lo stesso non debba più aver bisogno dell'aiuto, già minimo, offerto dal Cmas che, dopo una tale rivelazione, mi sarebbe probabilmente negato, mentre nei centri non molto lontani dal Friuli danno il metadone.

La mia storia, dunque, comincia una quindicina di anni fa, quando per motivi che possono variare da una debolezza di carattere e in un certo qual senso vigliaccheria nei confronti di problemi familiari e

sociali, alla mancanza di sostegni solo morali che convincono giovani come me a far sì che la droga sia l'unico sbocco per una qualsiasi soluzione, alla tentazione di gente che senza minimo ritengo o cognizione si «fa», ho cominciato anch'io la lunga corsa verso l'intossicazione e la criminalità che ne è associata. Ebbene, sappiate che ho cominciato a farne uso sempre più e a causa proprio del bisogno quotidiano di soldi ho commesso più volte reati. In 15 anni ne ho viste di tutti i colori, passando dal collegio, alla galera e alla comunità. Sappiate che sono stato in Spagna, primo viaggio all'estero dietro consiglio del Cmas e da lì sono scappato dopo due mesi trascorsi male e sono ritornato a Trieste, sempre la mia città anche se triste. Uso triste perché sin dall'anno 1980 ho conosciuto ragazzi che frequentavano il Cmas con problemi come i miei, fra questi molti sono

morti in poco tempo. Faccio presente che il metadone è stato tolto nel marzo del 1990 e da lì brutte storie. Mi sento in grado di rendervi edotti delle mie conoscenze perché in prima persona ho potuto tastare e rendermi conto di cosa siamo e cosa facciamo per farci un buco. Con questo non voglio che legalizzino l'eroina, ma sotto controllo medico almeno il metadone: decessi non ce ne sarebbero, se non dati da chi, non contento della dose quotidiana di tale sostanza e guidati da chissà quale mente malata, potrebbe cercare lo sballo e il benessere nella deleteria eroina, ancor più micidiale per coloro che non ne sono abituati.

Quando il metadone venne tolto ai tossicodipendenti, costoro non trovarono altra soluzione che quella di procurarsi del denaro in qualsiasi modo per poi cercare, non di sicuro da medici specializzati, quella sostanza che li facesse star

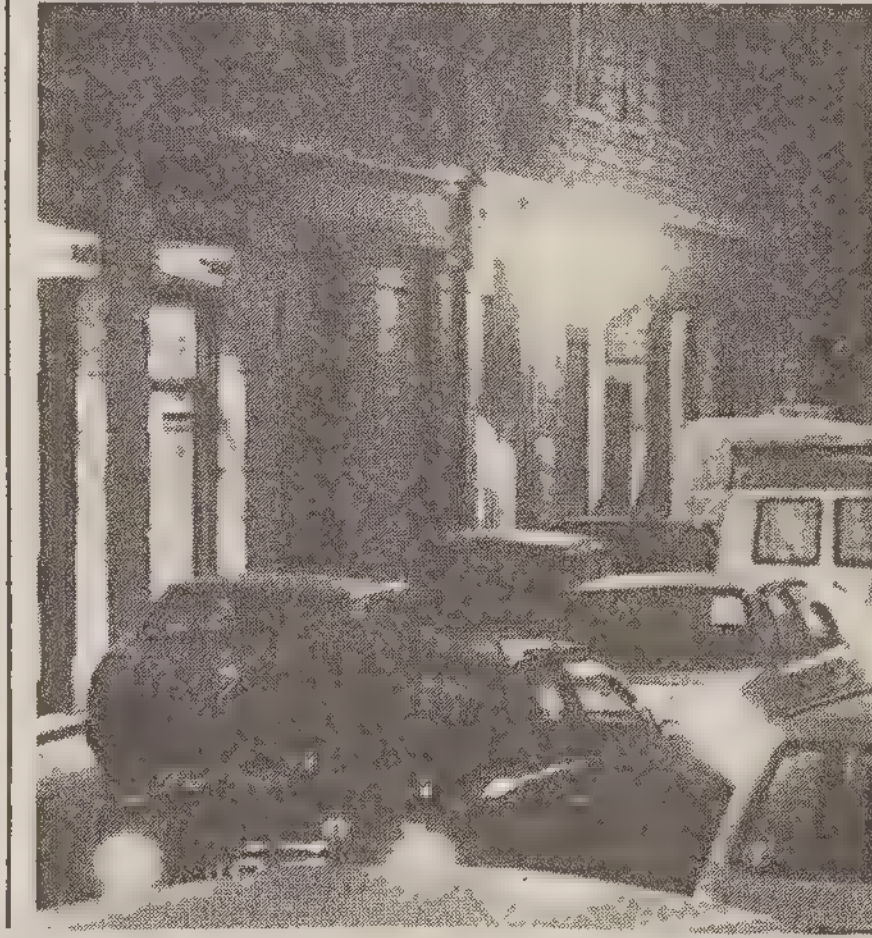
meglio o che «tutti conoscano» come eroina. Voglio, insomma, rendere noto l'opinione di chi come me sa cosa vuol dire droga e stare male: parola usata in modo troppo spropositato e inadeguato da chi non ne sa proprio nulla. Voglio che tutti sappiano che fino a quando questa calamità non sarà coscientemente legalizzata, e dosata vi saranno sempre problemi di criminalità, prostituzione, malattie scaturite dall'uso incosciente di una siringa usata, atti delittuosi connessi a organizzazioni. Preferisco firmare questa mia col solo nome, Roberto, per ovvi motivi, sperando che questa parte d'opinione pubblica non venga negata al lettore, che ha sempre combattuto per questa libera forma di notizie, spero che non venga cestinata perché proveniente dal pugno di un tossico e per di più detenuto.

Roberto

RIONI / DEGRADO IN VIA SETTEFONTANE BASSA

Un «Buffet» un po' molesto

Gli abitanti insorgono contro gli schiamazzi degli avventori



Ci appelliamo al vostro spazio in nome di innumerevoli abitanti e commercianti di via Settefontane bassa. Solo poche righe per richiamare l'attenzione del sindaco e del Comune affinché riconsiderino la posizione del Buffet 321, sito al numero civico 10 della nostra via. Questo perché l'abitante clientela del locale, che ha ottenuto regolare licenza comunale a rimanere aperto fino alle tre del mattino, ha determinato un ufficio alle autorità per noi un profondissimo disagio nonché il degrado e la «dequalificazione» della nostra zona. Droga, alcolismo, molestie, prostituzione, vandalismo, teppismo, indisciplinati schiamazzi e lordura d'ogni genere sono così entrati all'improvviso nella vita di un rione tradizionalmente tranquillo, ad alta concentrazione d'anziati, dove una sana polarità è sempre andata di pari passo con la signorilità, il rispetto e il senso della misura. A nulla valgono nemmeno i pronti interventi della polizia e

dei carabinieri che oramai quasi ogni notte intervengono sul luogo sollecitati a turno dagli abitanti esasperati dalla causa adiacente al locale. A nulla è valso appellarsi ai gestori del locale che palesemente e decisamente sono maggiormente propensi a schierarsi dalla parte dei loro avventori che non dalla nostra. Vista la forte tensione, non si ha il coraggio di esporsi in una denuncia d'ufficio alle autorità competenti poiché gli abitanti della via e in special modo i commercianti temono le rivendicazioni minacciate dalla teppaglia. Visto che il buffet si riempie di sbandati dalla mezzanotte in poi, riteniamo che una chiusura ampiamente anticipata rispetto a quella attualmente concessa sia l'unico mezzo per tutelare la qualità della nostra vita e del nostro riposo. Confidiamo nella sollecitudine delle autorità competenti.

Seguono 15 firme

GRAZIE
Una persona
onesta

Non potendolo fare personalmente, tramite vostro vorrei calorosamente ringraziare la gentile persona che, sabato 3 agosto verso le ore 17.30, ha consegnato la mia borsa sciolta sul bus 9 n. 283. Vada pure il mio sentito grazie al guidatore che si è premurato di farmela avere fermando il mezzo per darmi l'opportunità di controllare il contenuto. E' confortevole pensare come non tutti siano disonesti.

Elda Slaus

SANTORIO
Medici
premurosi

Desidero esprimere i miei più sinceri ringraziamenti dal più profondo del cuore, tramite il giornale, ai signori medici, nonché alla suora caposala e anche a tutto il rimanente personale sanitario della divisione medica di pneumologia dell'ospedale Santorio di Opicina per le amorevoli cure e la cortesia prestata nei lunghi giorni della mia permanenza in quel nosocomio.

Anna Torre

COOPERATIVE / CONTINUA LA 'QUERELLE' SULLA 'GAMMA SRL'

«Nel verbale dell'assemblea sento puzza di bruciato»

Ho letto sulla vostra rubrica, in data 28/7/1991 la risposta che il legale della Cooperativa «Gamma» Srl, avvocato Enrico Abeatici, ha fatto seguire a quanto da me affermato, sempre nella vostra rubrica, in data 25/7/1991. Ora, non intendo assolutamente dare inizio a una telefonata letteraria, approfittando della vostra rubrica e della vostra cortesia, tuttavia mi sembra doveroso fare alcuni appunti a quanto dichiarato dall'avvocato Enrico Abeatici. Quanto sopra soprattutto perché sono convinto che la verità ha un solo

volto e non le molteplici sfaccettature che le si vogliono attribuire.
1) Quando il Cda della Cooperativa «Gamma» Srl ha deliberato l'istituzione della quota sociale (sarebbe stato meglio chiamarlo prestito dei soci) lo ha fatto affidando all'albo nella sede sociale e trascrivendo il testo della delibera sull'apposito libro verbale del Cda. La delibera prevedeva quanto segue: versamento di una quota mensile di lire 100.000 (centomila) fino al raggiungimento del «tetto» deliberato di lire

1.500.000, il tutto mediante il rilascio di ricevute attestanti i versamenti di volta in volta effettuati. Gli importi che la società incamerava mensilmente avevano lo scopo di fornire alla società stessa una maggiore disponibilità di liquidità economica. Nel momento in cui uno o più soci lasciavano la società, veniva loro regolarmente rimborsato l'equivalente delle quote versate.

Ora, quanto affermo, è facilmente riscontrabile nei movimenti contabili, in entrata e in uscita, alla voce in oggetto,

senza attendere nessuna approvazione del bilancio. Perché questo trattamento differenziato? Che il codice civile prevedeva questa disparità? Penso assolutamente di no.

2) Mi meraviglia il fatto che si considerino «senza fondamento» parole e minacce che sono realmente accadute e dimostrate. In quanto ai «fatti ben più gravi e di grave rilevanza penale» andrei un pochino più cauto, in quanto, preso atto di una querela/denuncia in atto, lascerei che siano prima gli organi competenti al controllo e succes-

sivamente l'autorità giudiziaria a pronunciarsi sulla sentenza da emettere. Il farlo prima, significa mettere in cattiva luce la credibilità e l'integrità morale della persona cui sono rivolte le accuse, e poi, mi sembra di notare una, non condivisa, tendenza ad emettere giudizi e sentenze troppo frettolose senza la benché minima considerazione dei danni che da esse possano derivare.

3) Per ultimo contesto che, un inaspettato e imprevisto vuoto di presidenza (rico-

fermato nell'assemblea del 22.9.1990 e disdetto verbalmente il 23.9.1990) venga ricoperto da colui (anche se socio fondatore e anziano) che aveva testualmente dichiarato la sua non disponibilità ad assumere alcuna carica nella società (prova ne sia, che per questo suo desiderio non era stato votato per nessuna carica durante l'assemblea del 22.9.1990). In tutta sincerità, se vogliamo parlare di «grave responsabilità penale» allora facciamolo su dei fatti realmente accaduti, e non

già, almeno per il momento, su fatti ed episodi ancora tutti da dimostrare.
Il verbale dell'assemblea svoltasi il 22.9.1990 è stato alterato e l'esito dell'assemblea tenutasi in data 26.10.1990 conferma (a così breve distanza) l'odore di illecito.
Concludo ringraziando questa rubrica, e sottolineando che sono pienamente cosciente di quanto sopra affermato e che in nessun modo mi sottrarrò agli sviluppi che ne potranno derivare.

Marlo Pozzetto

IL PAUROSO INCIDENTE SULL'«ALPE ADRIA»

Resta senza nome l'uomo arso vivo nella sua auto

UDINE — Sta ancora lottando con la morte Bozena Ondryskova, la quarantenne cecoslovacca che sabato sera è rimasta coinvolta nel pauroso incidente a tre sull'autostrada «Alpe Adria», che ha causato la morte di colui che si presume suo marito, divorato dalle fiamme sprigionatesi, dopo un tamponamento, dalla Skoda che lui stesso stava guidando. La donna è ricoverata all'ospedale di Udine, nel reparto di terapia intensiva, con ustioni di terzo grado in tutto il corpo e, ovviamente, in prognosi riservata. Solo un miracolo la può salvare. Sta trascorrendo ore di angoscia il figlio della cecoslovacca, Jan Ondryska, di 17 anni. Anche lui si trovava a bordo della Skoda, ma fortunatamente ha riportato solo ferite e ustioni, in particolare al braccio destro, guaribili in dieci giorni. Rischia di perdere la madre dopo aver assistito, sabato, alla tragica fine del padre. Ufficialmente, però, l'identità dell'uomo è ancora tutta da accertare perché il rogo dell'automobile ha distrutto qualsiasi elemento che permetta di riconoscerlo con sicurezza. Questa mattina, comunque, si dovrebbe venire a capo della questione, poi-

ché ieri è giunta in Italia la nonna del giovane Jan, che dovrebbe essere la madre dell'uomo arso dalle fiamme. Il fuoco si è sviluppato con tanta violenza anche perché nel bagagliaio della Skoda c'erano delle taniche piene di benzina. Probabilmente la famiglia cecoslovacca, che si stava dirigendo sulle spiagge italiane per una vacanza, aveva pensato di fare scorta di carburante per risparmiare, visto l'alto costo della benzina italiana. La vettura era stata violentemente tamponata poco prima dell'inizio di una galleria, in territorio di Chiasso, da una Opel con a bordo due austriaci. Poco dopo è piombata sui rottami delle due automobili anche una Peugeot, guidata da un tedesco. A parte la famiglia ceca tutti gli automobilisti coinvolti nell'incidente non hanno riportato gravi conseguenze. Sono comunque stati trasportati all'ospedale civile di Udine dalle autoambulanze della Croce rossa di Gemona, Pontebba e Tarvisio. Nel capoluogo friulano sono stati medicati e dimessi, vista la lieve entità delle loro contusioni.

Alberto Lauber



Cio che resta dell'automobile bruciata nell'incidente sull'autostrada «Alpe Adria», in cui ha perso la vita un uomo non ancora identificato.

LA FESTA DEI POPOLI A CORMONS E GIASSICO

Dal Kaiser all'Europa unita

Al centro dei discorsi la crisi jugoslava e l'appello alla pace



La banda di St. Merain durante il concerto tenuto ieri mattina nella piazza XXIV Maggio. (Foto Bumbaca)

Servizio di Franco Femia

CORMONS — Più che a Franz Joseph, a Cormons e Giassico si è brindato ieri all'Europa. Un brindisi per suggerire il valore autentico dell'amicizia e delle fratellanze, della convivenza civile e della tolleranza nei confronti delle diversità tra i popoli, come ha affermato nel suo indirizzo di saluto il vice sindaco di Cormons Giovanni Battista Zar. Gli eventi degli ultimi due anni, ma soprattutto quelli degli ultimi mesi nella vicina Jugoslavia, hanno caratterizzato l'incontro svoltosi ieri mattina a Cormons, nella rinnovata piazza XXIV Maggio, nell'ambito della Festa dei popoli della Mitteleuropa. Un incontro che ha messo insieme popoli di lingua diversa, ma radici storiche comuni e con immutata volontà di costruire un futuro comune pur nella diversità dei singoli paesi. Fianco a fianco si sono trovati italiani, cecoslovacchi, austriaci, sloveni tutti a chiedere con forza pace e libertà per tutti i popoli. E le due bandiere della Slovenia e della Croazia, issate sopra le teste della gente, testimoniavano in silenzio come in quei due Paesi sia forte il desiderio di far parte dell'Eu-

ropa. Si è fatto interprete dell'anelito di quei popoli il ministro degli esteri della Slovenia, Dimitri Rupel. «La convivenza è possibile solo se c'è uguaglianza tra i popoli — ha detto — purtroppo in Jugoslavia questo principio non è realizzato. Proprio oggi in Croazia ci sono combattimenti e la gente muore per cercare di rendere attuale questo principio». Rupel, il quale ha sostenuto l'importanza che l'Europa stia vicino alla Slovenia e alla Croazia, ha ricordato gli sforzi che vengono compiuti per riportare la pace nelle terre martoriata della Croazia. «La Slovenia si sta adoperando fattivamente — ha detto — ed ha avanzato una proposta per convocare una Conferenza in Jugoslavia fra tutte le repubbliche e dell'iniziativa sono stati informati i ministri degli esteri della Ceca». Alla festa dei popoli era rappresentata per la prima volta anche la Cecoslovacchia con il vice primo ministro Josef Mikosko. «La Libertà è finalmente arrivata per la Cecoslovacchia — ha detto — e il grazie lo porgiamo anche a nome dei nostri padri e i nostri nonni che sognavano questo momento. Dopo un sistema totalitario durato 45

anni anni, 45 anni di distinzioni materiali e morali, torniamo sui binari antichi. Oggi lavoriamo per un'Europa unita e questo momento in cui vive l'Europa non lo dobbiamo sprecare». Sono intervenuti con brevi saluti anche l'onorevole Giorgio Santuz, l'eurodeputato Joachim Dalsass, il rappresentante del governo carinziano Christof Zernatto e il parlamentare austriaco principe Vincenz von Liechtenstein. Santuz ha dichiarato che «saremo fianco a fianco dei Paesi dell'Est lungo il cammino verso il consolidamento della libertà e della democrazia ovunque i popoli hanno conquistato la libertà». Gruppi in costume friulano e carinziano, gli schutzen di Metnitz e di Pergine-Galdonazzo, la banda di St. Merain — tutti ammirati nei loro preziosi vestiti — hanno fatto da contorno alla manifestazione. Nel pomeriggio a Giassico, a quattro passi dallo Jurdio, si è dato libero sfogo alla kermesse. Mentre le bande eseguivano le ultime marce, fiumi di birra e quintali di salsicce sono stati consumati da oltre diecimila persone che non hanno voluto mancare all'appuntamento organizzato dall'Associazione culturale Mitteleuropa.

SACILE Folla record alla 'Sagra'

SACILE — Con il suo «Sacchi», un tordo «botellaccio» così battezzato in onore dell'ex allenatore del Milan, Gianluigi Bottone di Godega Sant'Urbano (Treviso), si è aggiudicato ieri il prestigioso trofeo «Leo Padoin», uno dei più ambiti riconoscimenti messi in palio alla «Sagra dei osei» di Sacile. A Bottone, già vincitore della passata edizione e dato per favorito nel pronostico della vigilia, è stato così assegnato il trofeo in bronzo dello scultore sacilese Giorgio Igne, dedicato alla memoria di quel Leo Padoin che, per oltre cinquant'anni, è stato prima giudice quindi presidente della giuria del concorso canoro. «Sacchi», laureatosi «tordo nazionale», ha dovuto sbaragliare avversari provenienti da molte regioni del Nord Italia e si è lasciato alle spalle i due altrettanto agguerriti pennuti di proprietà di Antonio Saccon e Walter Campardo. Un gran lavoro per la giuria presieduta dall'avvocato Antonio Comelli, che si è messa all'opera fin dalle prime luci dell'alba, quando Sacile, come avviene ogni agosto da settecentocinquant'anni a questa parte, si è svegliata ai primi timidi gorgheggi di tordi, merli, canarini, sasselli, allodole. La «Sagra dei osei» 1991 ha richiamato la cifra record di 50 mila spettatori, che hanno preso d'assalto i due chilometri di stands nel centro storico della cittadina. Gran successo anche per le mostre degli animali da cortile, dell'apicoltura storica e per il concorso di meli regionali, vinto dal profumatissimo millefiori di Falerio Battistini di Moraro (Gorizia).

LUNEDÌ 19 AGOSTO 1991			S. Giovanni	
Il sole sorge alle e tramonta alle	6.11 20.08	La luna sorge alle e cala all'	17.24 1.03	
Temperature minime e massime in Italia				
TRIESTE	21,4	28,4	MONFALCONE	21,3
GORIZIA	21	28	UDINE	19
Bolzano	18	29	Venezia	20
Milano	20	31	Torino	19
Cuneo	19	26	Genova	23
Bologna	20	32	Firenze	21
Perugia	19	30	Pescara	15
L'Aquila	14	29	Roma	18
Campobasso	19	29	Bari	17
Napoli	20	29	Polenza	17
Reggio C.	21	31	Palermo	20
Catania	18	31	Cagliari	21

Sulle regioni nord-occidentali nuvolosità irregolare a tratti intensa con temporali anche di forte intensità, ma con tendenza a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità sul settore centrale adriatico e nella parte interna dove saranno possibili isolati temporali.

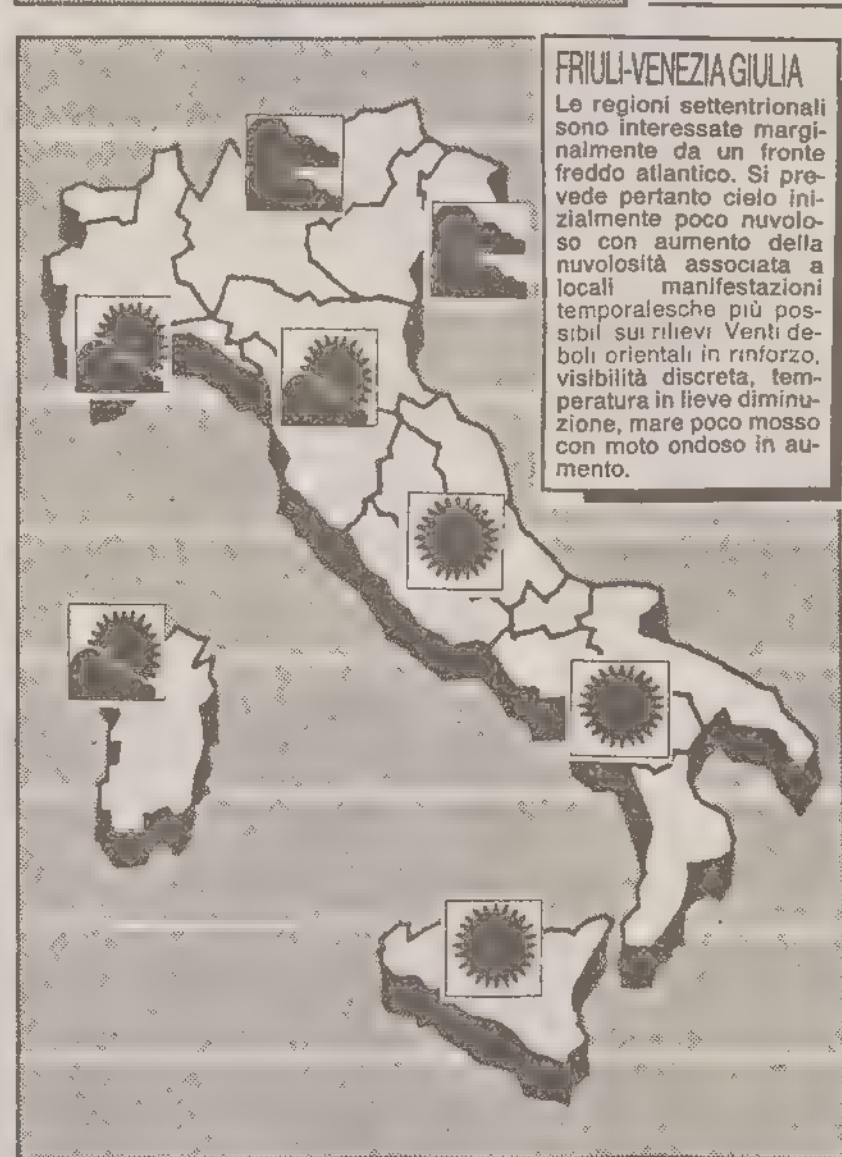
Temperatura: in diminuzione sul versante orientale.

Venti: deboli settentrionali con rinforzi sulle regioni nord-orientali.

Mari: mosso o localmente molto mosso l'Adriatico. Poco mosso gli altri mari.

MARTEDÌ 20: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, nel tardo pomeriggio sviluppo di nubi cumuloformi sulle zone interne e in prossimità dei rilievi e possibilità di qualche residuo piovasco sul settore Sud-orientale della Penisola.

IL TEMPO



FRIULI-VENEZIA GIULIA
Le regioni settentrionali sono interessate marginalmente da un fronte freddo atlantico. Si prevede pertanto cielo inizialmente poco nuvoloso con aumento della nuvolosità associata a locali manifestazioni temporalesche più possibili sui rilievi. Venti deboli orientali in rinforzo, visibilità discreta, temperatura in lieve diminuzione, mare poco mosso con moto ondoso in aumento.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	11	20
Atene	variabile	24	33
Bangkok	pioggia	26	28
Barbados	n.p.	n.p.	n.p.
Barcellona	sereno	19	31
Beirut	sereno	23	30
Bermuda	n.p.	n.p.	n.p.
Bogotá	nuvoloso	17	18
Buenos Aires	nuvoloso	17	25
Il Cairo	sereno	22	34
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	nuvoloso	16	25
Copenaghen	nuvoloso	14	17
Francfort	variabile	15	26
Hong Kong	sereno	25	32
Honolulu	sereno	24	32
Islamabad	variabile	25	31
Isanbul	variabile	21	28
La Meca	sereno	23	33
Gerusalemme	nuvoloso	18	28
Johannesburg	n.p.	n.p.	n.p.
Kiev	sereno	13	25
Londra	sereno	12	22
Los Angeles	nuvoloso	18	26
Madrid	sereno	24	39
La Mecca	sereno	27	41
C. del Messico	n.p.	n.p.	n.p.
Miami	nuvoloso	25	31
Montevideo	sereno	13	24
Novosibirsk	nuvoloso	13	22
New York	pioggia	25	32
Perth	variabile	11	22
Praga	pioggia	11	18
Rio de Janeiro	sereno	15	26
San Francisco	nuvoloso	13	18
San Juan	n.p.	n.p.	n.p.
Santiago	nuvoloso	1	16
San Paolo	sereno	10	22
Seul	sereno	25	32
Singapore	pioggia	22	30
Stoccolma	nuvoloso	13	21
Sydney	sereno	8	20
Taipei	nuvoloso	25	30
Tel Aviv	variabile	24	30
Tokyo	sereno	22	29
Toronto	nuvoloso	20	29
Vienna	pioggia	20	24
Varsavia	variabile	13	24

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4 Mostratevi degni della persona che ha creduto in voi ed evitate a ogni costo di tradire il suo segreto, anche se questo potrebbe giovare o scagionarvi. Una bella mattinata, trascorsa in allegria, compenzerà un pomeriggio un po' noioso e inconcludente. Fate sì che gli altri vi organizzino la serata.	Gemelli 21/5 20/6 Lasciate che un vostro nemico vi si avvicini o vi spieghi il motivo della sua ostilità. Scopritelo che egli è solo una pedina, una vittima della persona che in realtà vi vuole ostacolare senza però mostrarsi da vicino. In amore, usate più cautela che retorica e lasciate che sia il partner a scoprirsi.	Leone 22/7 23/8 Portate fino alle estreme conseguenze un vostro piano che, per ora, sembra destinato all'insuccesso. Vedrete, però, che persistendo gli astri vi premieranno, dandovi così una vittoria ancor più gloriosa e meritata quanto sofferta. Una persona della Bilancia, del Pesci o del Toro non vi vuole più vedere.	Bilancia 23/9 22/10 Meglio soli che male accompagnati, dice il detto. Infatti, piuttosto di trascorrere una serata noiosa con gente che non suscita granché la vostra simpatia, è molto meglio starsene da soli a leggere un buon libro, a fantasticare o a far progetti per l'avvenire. Una donna del Cancro o dell'Aquario vi pensa.	Sagittario 23/11 21/12 Nessuno potrà essere più in gamba di voi, quest'oggi, nel fare da Don Giovanni (o da Messalina, s'intende). Venerete la Luna e tutti gli altri astri brillano su di voi, incoronandovi di fascino e di sex-appeal. Che dire di più? Buttatevi a pesce sulle vostre prede, con la sicurezza di colpire nel centro.	Aquario 21/1 19/2 Fino a ora, la fortuna non vi è stata granché amica negli affari di cuore. Da stasera, però, c'è la possibilità che una persona che ritenete addirittura al di fuori della vostra portata vi si avvicini per un abboccamento sentimentale. La salute acquista qualche disturbo all'apparato digerente. Dieta!
Toro 21/4 20/5 Potrebbe essere la volta buona, se cercate l'anima gemella. Approfondite le conoscenze che farete oggi con la persona dell'altro sesso, e in special modo quelle con gente dell'Ariete, dei Gemelli o dell'Aquario che gli astri indicano come i segni meglio «abbordabili» del giorno. Non credete alle chiacchiere.	Cancro 21/6 21/7 Occorrerà mostrare nervi ben saldi per affrontare una situazione oltremodamente imbarazzante. Stringete i denti, dunque, ma non cedete, nemmeno se rischiate di fare brutte figure. L'importante è non fuggire e non sottrarsi, così, alle proprie responsabilità. Otterrete un favore da un conoscente. Salute ok.	Vergine 24/8 22/9 Sarete fatti oggetto di discussioni anche molto accese fra persone anziane e sicuramente molto influenti. Gli astri vi proteggeranno, ma sappiate che qualcuno potrebbe avervi in antipatia più di quanto pubblicamente non dimostri. Una serena amora davvero così feraci attende chi ha l'anima gemella.	Scorpione 23/10 22/11 Avrete dovuto mettere le cose in chiaro fin dall'inizio, perché adesso è proprio un bel guaio. Scherzare con l'amore è proprio pericoloso, soprattutto quando poi ci tocca confessare all'altra persona che... era solo un gioco. Affidatevi alle vostre capacità diplomatiche e sperate in bene.	Capricorno 22/12 20/1 A scanso di equivoci, sarà meglio chiarire sin dall'inizio le regole del gioco con la persona che vi è cara, la quale pare volervi mettere in una posizione di inferiorità. Non lasciatevi menare per il naso, ma imponete subito il vostro punto di vista, pur concedendo la massima libertà al partner.	Pesci 20/2 20/3 Se pensate che i problemi si possano risolvere da sé, soltanto con l'aiuto del tempo e dell'oblio, beh... siete davvero dei poveri illusi. Non attendete l'ultimo momento, ma affrontate la realtà ora, subito. Gli astri lavoreranno tutte le conversazioni e soprattutto quelle con gente di segno d'Aria o di Fuoco.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

I GIOCHI

ORIZZONTALE: 1 Ungere, lubrificare - 7 La sigaretta... alla fine - 11 Richiede ago e filo - 12 Si spendono in Giappone - 13 Non dà pace al geloso - 14 Indigeni della Nuova Zelanda - 16 Pegno di garanzia - 17 Furti con minacce - 19 La madre dei venti - 20 Musica dolcissima - 22 Combattivano a cavallo - 24 Il verso del pastorello - 25 Pelliccia fornita da un felino americano - 28 Ovvero... alla latina - 30 Attrezzi da calzaio - 31 Comportano una condanna - 32 Principio di energia - 33 Fettine di carne impanate e fritte - 35 Le prime in saldezza - 36 Gravose, pesanti - 37 Martin regista - 39 La sposa di Alfonso XIII di Spagna - 40 Eliminano le barbe.

VERTICALE: 1 Accozzaglia di barbari - 2 Si conferisce «ad honorem» - 3 Cruciate, di malumore - 4 Un diplomatico - 5 Gli imputati non meritano di assoluzione - 6 Smisurato, colossale - 7 Un aiutante... del reo - 8 Sono appesi alla collanina - 9 Molto pallidi - 10 I cecchi diffusi nell'America Meridionale - 15 Istitutore privato del Settecento - 16 Meteorite pietroso - 21 Apollonio nell'albero genealogico - 22 Il Guerra che fu un asso del nostro ciclismo - 23 Una lettera poco comune nelle parole italiane - 26 Lo è la merce importata - 27 Così deve essere il cassiere - 28 Belve che emettono ruggiti - 34 L'esatto doppio di «tri» - 38 Sono doppie nell'infisso.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11									
13									
16									
19									
22									
24									
26									
29									
31									
33									
36									

SCIARADA ALTERNATA
IL 'CLIMA' DEGLI ESAMI
Fra quelli che si sgridano per un voto e chi velocemente passa in quinta, è strumentalizzato di sovente e questo brucia a tanti veramente.
Marenico

INDOVINELLO:
IL BRODO DI TARTARUGA
In vita mia non l'ho provato mai però mia moglie sa che va servito molto, molto ristretto e ci si getta dentro qualche pezzetto di pancetta.
Il Nano Ligure

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il compasso.
Sciarda: la mina / lamina.

Cruciverba

P	E	S	S	I	M	I	S	T	A	D
A	S	T	E	R	I	S	C	O	T	O
S	P	E	T	T	A	T	O	R	E	M
T	E	S	T	O	A	N	T	I	C	A
O	R	S	A	N	T	A	T	E	S	E
R	A	O	N	T	A	E	L	E		
E	N	A	S	C	E	T	A			
T	O	S	T	O						
C	O	R	T	I	N	A				
R	C	O	L	I	A	T	O			
A	G	I	T	E						
G	I	O	I	E						

DEDICATO ALLE REGIONI ALPE ADRIA UN VOLUME FOTOGRAFICO EDITO DALLE BANCHE POPOLARI

Con l'obiettivo puntato su Carinzia e Slovenia

UDINE — Dopo il notevole successo con cui è stato accolto lo scorso anno, sia a livello di critica che di pubblico, il volume fotografico «Friuli-Venezia Giulia» firmato da Albano Guatti, il Consorzio banche popolari del Friuli-Venezia Giulia replicherà anche quest'anno l'iniziativa. Allargando l'obiettivo dal Friuli-Venezia Giulia alle zone vicine, ed inserendo la regione in un più ampio discorso storico e di prospettive, la scelta del tema è caduta sul-

l'area di Alpe Adria. La pubblicazione del volume (che è già stato messo in cantiere e sarà presentato ufficialmente il dicembre prossimo) rientra in un preciso progetto perseguito dal Consorzio popolari, che intende valorizzare in questo modo gli autori più interessanti e innovativi presenti attualmente nel panorama regionale, promuovendo in modo concreto gli aspetti più significativi della cultura locale.

«Riteniamo che fare cultura non sia solamente rivolgere lo sguardo al passato, ma anche contribuire a far conoscere in regione e fuori gli autori contemporanei, i protagonisti della cultura di oggi, coloro che proseguendo la nostra tradizione artistica, la rivitalizzano e le danno nuova linfa, utilizzando i più vari mezzi espressivi, come è in questo caso la fotografia» dice il presidente del Consorzio popolari Nello Frattolin, spiegando la filo-

sosia dell'intervento. Albano Guatti, che sta lavorando da qualche mese per realizzare fotografie in Carinzia e Slovenia, oltre che in regione, è uno dei grandi nomi della fotografia internazionale. Quarantenne, freelance, dal 1987 Guatti vive e lavora fra New York, dove risiede, e Udine, dove è nato. Diversi i settori in cui opera, dalla pubblicità alla moda, dalla fotografia industriale all'editoria. Fra i suoi ultimi lavori, l'incarico affidatogli dalla Montedison di creare

una nuova immagine al settore della chimica. Autore di sofisticati volumi (fra cui «Messico», «Egitto», «Brasile»), Albano Guatti non ha mai abbandonato la ricerca e la sperimentazione e ha esposto le sue opere in gallerie di tutto il mondo. Il volume «Friuli-Venezia Giulia» (stampato appunto lo scorso anno, e nella cui scia si collocherà anche «Alpe Adria») ha rappresentato una importante novità all'interno del panorama editoria-

le regionale. Come ha sottolineato il critico Italo Zannier nella prefazione, Guatti ha infatti percorso un itinerario ideale e fantastico all'interno del Friuli-Venezia Giulia, sottolineandone più le architetture e i luoghi che non le persone, non a caso quasi completamente assenti dalle sue smaglianti istantanee. Il suo è stato un nuovo schema di lettura del territorio, basato non più sui luoghi, ma su emblemi iconici tesi all'essenziale.

A UDINE E RONCHI DEI LEGIONARI

Incendi dolosi: distrutte due ditte

Un'azienda edile e una di arredi divorate dalle fiamme

TRIESTE — Due incendi dolosi hanno causato ingenti danni a Udine e Legnaro. I vigili del Soccorso, ieri mattina, le fiamme sono state applicate da ignoti a una azienda edile di Udine situata non lontano dal centro città, di proprietà di Duilio Rossi. I vigili del fuoco, avvertiti da alcuni abitanti delle case vicine che avevano visto del fumo nero uscire dai locali dello stabilimento, hanno impiegato circa tre ore per spegnere le fiamme. Nell'ufficio del capannone dell'azien-

da era stato rovesciato del gasolio ed è stata rinvenuta una rudimentale miccia infilata nel serbatoio del camioncino. I danni per l'azienda ammontano a un'ottantina di milioni di lire. Nella zona si sono registrati negli ultimi mesi analoghi incendi a piccole aziende, soprattutto di legname, e indagini sono in corso da parte della squadra mobile. Notte da inferno di cristallo, invece, a Ronchi dei Legionari. Le fiamme hanno distrutto un deposito di carta da parati e moquette del-

la ditta «Moquette arredo» di proprietà di Luciano Innocente, 54 anni, situata nella centralissima via Verdi. I danni ammontano a oltre mezzo miliardo di lire. E' quasi certa l'origine dolosa del rogo, e su questa ipotesi stanno indagando i carabinieri. Le fiamme sono divampate verso le 3.30 scatenando il panico tra gli abitanti delle case vicine. Quattro squadre dei vigili del fuoco di Gorizia e Montebelluna hanno lavorato oltre venti ore per aver ragione degli ultimi focofari.

al televisori, per seguire l'arrivo di «Apollo 11» e lo sbarco degli astronauti sulla Luna.

A DELLA STORICA IMPRESA DELL' «APOLLO 11»

**mo meditazioni e speranze
do la voce umana dalla Luna**

nuovi mondi, finora sconosciuti. Una conoscenza che costituisce un nuovo importantissimo mezzo di ricerca scientifica.

Una domanda che si spesso si pone è se lo spazio per l'avventura spaziale giustifichi l'enorme dispendio che essa richiede e lo stesso risultato di cui si può essere certo. Ma questa è preda della facoltà di scienze dell'Università di Trieste e presidente dell'Associazione internazionale per lo studio dello spazio che esse pure non sappiamo ancora quale potrà essere l'utilità che ci verrà dalla esplorazione di questi spazi. In vista di questo che l'impresa si giustifica. Se l'attività dell'uomo non si spingesse al di là dei fini pratici, non esisterebbero né arti, né scienze, e noi saremmo ancora all'età della pietra. Le grandi tappe dell'umanità sono segnate da imprese che, se riuscite, ci non si prefiggevano alcuno scopo pratico, ma che erano animate dal solo amore del bello e del buono. E se si volesse insistere nel cercare una giustificazione più immediata all'avvenimento di

Terra e andare sulla Luna e su altri pianeti avrà delle conseguenze enormi, anche dal punto di vista della visione del mondo. Tutto ciò consentirà di vedere la grande e insospettata. È il fatto che l'uomo riesce a compiere uno sforzo così gigantesco per ampliare la sua conoscenza, la sua idea di vitalità e di stabilimento di alti valori per l'umanità. Perché queste imprese hanno il potenziale di una grande vittoria e concretare altre imprese su un nobile piano di emulazione scientifica.

La prima impresa con cui l'impresa dell'Uomo 111 viene seguita dagli astronomi dell'Osservatorio triestino. Pur essendo la prima e la più vicina al campo osservativo: con i telescopi installati nella successione di Basovizza, anche con il telescopio ingrandito, il più grande telescopio pubblico, recentemente danneggiato, oggetti sulla Luna delle dimensioni di circa un chilometro; in pratica, poi, l'agitazione atmosferica e la turbolenza impediscono di raggiungere un'assoluta nitidezza di immagini.

Uno dei più bei sogni del secolo scorso, quello di vedere il nostro pianeta dal cosmo, è stato realizzato. Il direttore del nostro Osservatorio, prof. Bruno Cersei — è sta-

to con tropezazione — dice il prof. Cersei — il risultato di questa nuova conquista dell'uomo. E noi che siamo rimasti quasi non siamo rimasti potremmo dire, orgogliosi di poter vivere in quest'epoca di progresso scientifico che non ha pari nel passato.

Il nostro amico Mario Soldati, a Trieste per il Festival di Pasqua, appena concluso, osserva che «tutti osannano senza attendere la conclusione». E che «bisogna aspettare il rischio e il pericolo, bisogna attendere, anche perché questo modo, volendo preconi-

zare, è un modo di non pensare». Rispinge quindi l'idea che la conquista della Luna ponga un duro colpo alla fantascienza, che ha invece ben vivacitata e tonificata, perché il cosmo è infinito: e questo è il primo grande sul quale l'uomo sta ora salendo.

Un momento in cui Neil Armstrong, sulla LUNA, sul suolo lunare, si è iniziata una nuova era nel campo delle esplorazioni spaziali: lo rileva il comitato di studio che si è formato in un'ingegneria elettronica, uno dei soci dell'Associazione musicistica triestina, sorta nel

Yuri Gagarin, i primi mondi, finora sconosciuti. Una conoscenza che costituisce un nuovo importantissimo mezzo di ricerca scientifica.

Una domanda che spesso si sente porre è se lo scopo pratico di una conoscenza così giustificata, l'enorme dispendio che essa richiede e lo stesso rischio di vite umane, il prof. Antonio Marussi, presidente dell'Associazione internazionale di geodesia, osserva in merito che esse pure non sappiamo se siano o no giustificate. L'utilità che ci verrà dallo sbarco sulla Luna, non è certo in vista di questo che l'impresa si giustifica. Se l'utilità del volo non si spinge al di là del fin pratici, non esisterebbero né arti, né scienze, e noi saremmo ancora all'età della pietra. Le grandi tappe della civiltà sono segnate da scoperte e da conquiste che non si prefiggevano alcuno scopo pratico, ma che erano anzi promesse dal solo amore della conoscenza. E del resto, se via si volesse insistere nel cercare una giustificazione più immediata all'avvenimento di oggi — rileva Marussi — bisognerebbe trovare una parte di quei straordinari progressi tecnologici di questi ultimi anni non dovuti proprio alle esigenze dei programmi spaziali.

Il risultato di questa indagine, i brevetti sono il risultato tangibile dell'avventura di oggi, al punto che «possiamo ben dire che forse mai come in questo momento la ricerca scientifica è vestita nella ricerca è stato tanto immediato».

Importante e positiva viene definita dal vice direttore del centro di ricerca, il prof. Paolo Budini, la conquista della Luna. Una conquista che apre nuovi orizzonti sia dal punto di vista scientifico che da quello economico.

Terra è sferica, sulla Luna e su altri pianeti avrà delle conseguenze enormi, anche dal punto di vista della visione del mondo. Tutto ciò consentirà la possibilità grande e insospettata. E' il fatto che l'uomo riesca a compiere uno sforzo così gigantesco per ampliare le proprie conoscenze è indice di una grande capacità di dati valori per l'umanità. Perché queste imprese hanno il potere di unire l'uomo, per seguire e conquistare altre imprese che si apriranno al campo di emulazione scientifica.

E' comprensibile l'ansia con cui l'impresa dell'Apollo II viene seguita da tutti i telescopi dell'Osservatorio triestino. Purtroppo nulla può essere fatto dal campo osservativo: con i telescopi installati nella siccursità della montagna, il massimo ingrandimento, è possibile teoricamente distinguere oggetti sulla Luna delle dimensioni di circa un chilometro; in pratica, con i telescopi terrestri non permette quasi mai di raggiungere un'assoluta nitidezza di immagini.

Uno dei più ben noti astronomi italiani, il vicedirettore del nostro Osservatorio, prof. Bruno Cester — è stato sempre quello di poter piazzare un telescopio sulla Luna, per poter osservare da quel fondo i regni solari porta a due enormi vantaggi: il primo è la possibilità di osservare le stelle in qualsiasi momento, e anche in pieno giorno, e di quello di poter annullare le radiazioni che esse ci inviano in tutta la loro gamma e non nella ristretta gamma che noi riusciamo a percepire, che dà poi la sensazione della «luce».

In particolare, l'osservazione dei raggi gamma, dei raggi X, l'ultravioletto lontano e anche i raggi gamma, che noi non abbiamo un grande progresso nello studio della nascita ed evoluzione delle stelle. E sarà altresì possibile dire una parola anche sulla vita, sulla chimica.

con triplicazione — dice il prof. Cester — il risultato di questa nuova conquista dell'uomo. E noi che siamo rimasti quasi non rimane che poter dire che questa conquista ci consenta di vivere in questi paesi di progresso scientifico che non parlano del passato.

Lo scrittore Mario Soldati a Trieste per il Festival di film, ha detto che «l'uomo non osserva che «tutti osannano senza attendere la conclusione finale. Bisogna invece rispettare il rischio e il pericolo, bisogna accettare il rischio, questo modo di volendo percorrere i tempi, a uno svalutare l'impresa. Rispinge quindi l'idea della conquista della Luna, ma la idea della fantascienza che invece ne viene vivificata e tonificata, perché il sogno è infinito: e questo è il primo grande vincolo di cui l'uomo non si accorge».

Nel momento in cui Neil Armstrong è sceso dal LEM sul suolo lunare, si è iniziata una nuova era nel campo delle esplorazioni spaziali, rileva il professor Antonio Marussi, che è stato in ingegneria elettronica, uno dei soci dell'Associazione mistica triestina, sorta nel 1958, ricorda che, seppur in ritardo, si tentava la ricerca, ma pur in maniera modesta, esperimenti di Goddard, distruggendo del razzo che venivano lanciati dalla base di Wallops Island, nello Stato della Virginia. E lì, dopo Santa Gertrude. E le difficoltà e i problemi che si incontravano facevano maggiormente comprendere l'importanza della conquista. E che, per documentarsi su quanto si stava compiendo in quegli anni, si discuteva spesso su quello che il futuro avrebbe riservato a nuove imprese e quanto che sembrasse ancora fantascientifica l'idea di uno sbarco umano sul nostro satellite, pur tuttavia si era cominciato a pensare che, forse, troppo lontano.

I COMMENTI A GRADO DELLA TROUPE DI «MEDEA»

Pasolini con la luna storta

A Grado, aria di Cinecittà. Si, uomini della «troupe» riposano, lo i grossi fastidiosi titoli.

11 COMMENTI A GRASSANO DELLA TROUPE DI «MEDEA»

Pensoi che la Luna sia una storia

A Grado, aria di Cinecittà. Si stanno per iniziare le riprese di «Medea», protagonista Maria Callas, attesa nella sperduta isola dell'Isola d'oro, Franco Rosellini, produttore del film, rimprovera di esser stato due anni fa a Lugo Kennedy, testimone di un lancio spaziale: «Conosco pertanto esattamente ciò che succede in quei momenti; e rifacendoci alle sensazioni che proviamo tutti, quello che provo ora è naturalmente ancora più forte ed emozionante, il fatto che tre uomini vadano sulla Luna è talmente al di là delle mie sensazioni che non posso dare un giudizio esatto: posso però dire che segue con grande emozione e vississimo interesse l'impresa spaziale».

Gli stessi sentimenti sono condivisi dall'olimpionico Giuseppe Gentile, Giaccone nella sua casa di Lugo, che ha un'eccezionale scoperta, sotto tutti i punti di vista. Trovo che non ci siano delle regole fisse, secondo le quali dovrebbe essere necessario fare una cosa prima dell'altra: i tecnici Usa o russi, d'altro canto, che cosa avrebbero potuto fare per alleviare, ad esempio, la povertà e la fame nel mondo? ognuno il suo: loro compito è di mandare, appunto, l'uomo sulla Luna, e noi, che siamo in Italia, dobbiamo fare il nostro dovere.

La gente della troupe riposa, è barricata nella sua stanza d'albergo, dove si fa scrivere la prima e la seconda colazione. Lavora, e non è concesso disturbarlo. Nemmeno l'intervento di un amico personale riesce a fargli cambiare idea: bisogna attendere - un'infinità! - prima che si conceda. Dice, lo scrittore-regista: «L'uomo che raggiunge la Luna è il campione sopra è indubitabilmente un grande fatto storico. Come mai non interessa realmente quasi nessuno? Come mai è diventato un oggetto quasi esteriore di semplice curiosità e di bisogno d'essere pari con l'informazione?». E rimarca la dose: «In questi giorni a Grado, lavorando ad un film, vedo dozzine e dozzine di altre persone, e vivo per almeno quattordici ore al seguito in piazza. Ebbene, in tutti questi giorni mai nessuno che abbia parlato della conquista della Luna. Io stesso la mattina spesso dimentico di prendere il giornale, e per quel che riguarda la Luna leggo so-

lo i grossi fastidiosi titoli, stampa spesso mi pure ingola in un'impresa enervante».

Dopo queste affermazioni, i solmi si pone un'altra domanda: «Perché gli uomini, almeno in Italia, mi sembrano provare questa resistenza a scarsi implicare sentimentamente, e quindi con la passione che crea le ideologie?». Il rimprovero del «colpo»? In un'istidice anzitutto il nome Apollo, lo, ridicolo e retorico, residuo umanistico, pesantemente critico, a far la segna ad un getto prodotto dalla più avanzata la civiltà tecnologica». Nemmeno i diretti protagonisti del storica impresa sfuggono a Paolo Pasolini, quando afferma di provare «una strana appatia per i tre astronauti, e di uomini medi e perfetti, esempio di come si debba un estetici ma funzionali, privi di fantasia e passione, ma spietatamente pratici e obbedienti assolutamente privi di capacità critica e autoritaria, i tre uomini del potere».

Sono disponibili posti sulle crociere settimanali con la M/n «Jedinstvo», in partenza ogni domenica da VENEZIA. Oltre alla visita di Ragusa, verranno effettuate soste e visite a Corfu, Ica (Delfi), Rodi e a Siracusa (Syracuse).

CABINE DA LIRE 119,90 A PERSONA

Sollecitato con un'interrogazione parlamentare lo sviluppo dell'Istituto astrofisico sull'altipiano

parto straordinario al vertice nazionale dell'Ente (dopo le dimissioni di alcuni membri, il consiglio d'amministrazione era praticamente paralizzato); ed è stato anche avviato il discorso sui problemi sindacali della categoria. Da stamane, dunque, l'attività della sede provinciale di Trieste riprende regolarmente e viene altresì assicurato il funzionamento dei programmi colonie estive per i 14 gh degli assediati.

Un'anziana signora si apprestava a scendere ieri mattina alle 11 da un'autobus della linea 118, alla fermata di piazza Caricature, quando è incappiata nel predellino ed è caduta al suolo riprendendosi la lussazione di una spalla ed escoriatori a un braccio. Si tratta della casalinga Angela Daccolo ved. Valle, di 66 anni, abitante in via Carducci 34 che soccorreva dalla CRT è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di una settimana.

IN VIA MARCHESETTI

more i padri

notambulo

locale avevano squarciato... E sono stati i brigatisti a cedere, sottraendovi una pioggia di molinette; quasi 60 mila lire. Sta volta - sia detto a consolazione dei malveritisti adibuiti al più bello - il loro bottino sarebbe stato assai magro: vuoti la cassa ed il cassetto. Il brigatista "eriputo" dal gestore solo due giorni prima.

Gite e soggiorni

**C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DEL
LE GIULIE** — Domenica 27 luglio
una gita al rifugio F.lli Grego con
uscita dal monte Vies (ca. 2083). Iti-
nerario dettagliato ed iscrizioni en-
tro venerdì sera 25 c.m. presso la
sede sociale di piazza Umanità 3, tele-
fono 35240.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Com-
tinuare le iscrizioni al corso di so-
ciovivo a Cadorin (Treviso), con
base al Rifugio F.lli Grego. Sono
previsti turni settimanali in-
a tutto agosto 1989. Dettagliate infor-

Giù e soggiornare

C.A.I. - SOCIETÀ ALPINA DEL
LE GIULIE - Domenica 27 luglio
va, gite al rifugio S. III Gruppo So-
salita del monte Piave (m. 2053). Pro-
gramma dettagliato ed iscrizioni
per venerdì 26 c.m. presso la
sezione di piazza L. 3, tele-
f. 68795.

C.S.I. C.A.I. XXX OTTOBRE - Con-
tinuano le iscrizioni al corso di so-
cietativo al Caduti di Misurina, con
base al Rifugio F.lli Gruppo Savio-
ne. Sono previsti turni settimanali fino
a tutto agosto 1969. Dettaglio infor-
mazioni e programmi possono richie-
derli presso la sede sociale di via
S. Pellico 1, tel. 68795, giornale-
mente dalle 17 alle 21.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OT-
TOBRE - Domenica 27 luglio p.m.
gita al rifugio Castiglioni con salita
alla Marmolada (m. 3343). Infor-
mazioni e versamenti al rifugio Cas-
tiglioni per il Vial del Pan al Passo
Fordoli (m. 2293) e ritorno, informa-
zioni ed iscrizioni in sede sociale, vi-
a S. Pellico 1, tel. 68795.

dot. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e ore 18 - 20
via TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61749
Aut. 10639/97

LA VETTA PER
NSU

Consegna im-
L' AUTOSALO
Consumo 5,7 per cento
Velocità 125 km. ora
Via F. Severo 34 — TR

Consegna immediata

L'AUTOSALON

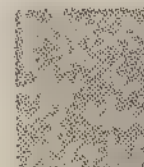
Consumo 5,7 per cento
Velocità 126 km. ora : 1

Via F. Severo 34 — TR

BRAUN

Un o
della

Bila
con



...azioni della ...
...e, per ...

Consegna immediata
l' AUTOSALON
Consumo 5,7 per cento
Velocità 126 km. ora
Via F. Severo 34 — TR

BRAUN

Un o
della

Bilan
con



In vendita
Silvana e
Piazza d
Radio Cl
Via S. Lu

STUDIO 4

Consegna immedia-
l' AUTOSALO
Consumo 5,7 per cento
Velocità 125 km. ora
Via F. Severo 34 — TR

BRUNN Un o
della
Bilan
con



In ven
Silvana
Piazza
Radio C
Via S. L

STUDIO a

edita presso:
di Celi
ella Borsa 8 Trieste
hicco
azzero 8 Via Imbriani 11 Trieste



Non c'è morte tra le stelle

Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

8ª puntata



CAPITOLO OTTAVO

Alle nove del mattino successivo, dopo la ramanza di prammatica, Vanoli aveva già interrogato un Cravagna moscio e avvilito, senza più canti rivoluzionari e inni patriottici nell'ugola. Ma ne aveva ricavato un bel niente. Tolto dal suo amore sviscerato per il vino, Carmelo viveva come Robinson Crusoe in un'isola deserta dove regnava con Anna, fissa nella parte di Venerdì, e Nerella che per lui era un ectoplasma che compariva solo a rompere le scatole. Figuriamoci se un tipo come lui poteva dare informazioni sulla Conte. Pur abitando dirimpetto, mai avendola mai incontrata, l'aveva cancellata dal suo calendario, che riportava due sole cose da non scordare: le sedute all'osteria e il fiasco da due litri sempre sulla tavola al domicilio. Vanoli chiamò Rosso e gli consegnò l'uomo.

— Accompaniavo a casa e fagli rilevare le impronte. Cerca di ricavare qualcosa dalla moglie e lascia stare Nerella. Ciro non rispose. Se ne andò tenendo per un braccio il Cravagna fino a quando poté infilargli nella «tubo».

Colto da un pensiero improvviso, l'uomo domandò tremando: — Non mi porterà mica in carcere, al Corneo?

— Ti porto a casa, fesso. Non vedi che questa è una macchina privata e non il cellulare? — Con voi non si sa mai. Fate certi scherzi. Come quando arrestaste il Brichino, innocente come un'ostia.

— Giusto. Lo ricordo bene, l'amichetto. Quando feci la sua conoscenza, aveva appena sfasciato l'osteria del Porchetto prendendola per un saloon, sollevato le gonne della sessantenne ostessa pretendendo che ballasse il can-can sul bancone, frantumati i bicchieri all'urlo di: «Vin ghe vol e no bicer», e quando arrivammo noi divenne come Braccio di Ferro dopo la foraggiata di spini: dovemmo tenerlo in quattro e io mi beccai un calcione in uno stinco, uno nella rotula e un graffio che quasi mi cavò un occhio. Che santo, il mio Brichino!

Cravagna si chiuse in un silenzio offeso e ostile, rinunciando alle spiegazioni. Quando mai la legge avrebbe potuto capire la fantasia, la poesia che si celavano in un «gottò» di vino?

Arrivati in via Molino a Vento, vi trovarono già Gargiulo che aveva rilevato le impronte agli abitanti.

— Ti porto un altro cliente, Ettore — fece Rosso indicando Carmelo al collega.

— Andiamo in casa sua, ho già lavorato sulle sue donne. Ciro non era certo stato allevato nel lusso. La sua infanzia aveva conosciuto la miseria, se non la fame. Ma la povertà, nella sua famiglia, era sempre stata mitigata dall'affetto, dalla rassegnazione, dalla speranza di un futuro migliore. E i colori, le luci, il mare di Napoli, avevano riscaldato le sue vene, arrivando fino al cuore, confortandolo con una felicità che sapeva di magia. Anche se talvolta era andato a letto a pancia quasi vuota, bastava la vicinanza dei fratelli nel letto, dove dormivano tutti insieme, per farlo addormentare sereno. Nell'appartamento dei Cravagna, invece, la miseria aveva un aspetto cattivo, maligno, l'aria era di cupa tristezza e di squallore. I mobili in cucina era rappresentati da tre sedie, un tavolo, una cucina a gas e un armadio per le pentole. La finestra dava su un cortile tetro, regno di gatti randagi e di grossi topi che sbucavano guardandosi dagli scantinati e attraversavano di corsa, fino a un altro pertugio, il minaccioso cortile. Ciro e Gargiulo furono fatti passare in un'altra stanza che odorava di muffa e dove tutto l'arredo era costituito da un divano logoro, una poltrona sfondata, un telefono e un nuovissimo tv-color: il salotto di casa.

Il Cravagna si lasciò prendere le impronte senza discutere, poi, senza salutare, se ne andò in un'altra stanza.

— E' andato a dormire. Se Dio vuole fino a stasera non lo rivedremo — così Nerella spiegò la sparizione di suo padre.

— Io avrei finito. Siccome non ho trovato in casa i Persich, dovrei avvisarli tu di passare alla Centrale — disse Gargiulo a Ciro. — Io me ne torno subito in laboratorio. Di a Vanoli che avrà i risultati

quanto prima.

— Ciao. Ci vedremo in giornata. Ho ancora qualcosa da sbrigare. Rosso si volse alla madre di Nerella e cercò di parlare con dolcezza: — Da ieri non l'ho sentita chiacchierare molto, signora. Ora che siamo soli, può dirmi quali erano i suoi rapporti con la Conte?

Con un filo di voce la donna impallidì: — Nerella, dammi da bere.

— Dopo, mamma. Ora rispondi al signore.

— Io... niente. Non conosco la Conte. Solo di vista, qualche anno fa — disse con sforzo.

— Ha sentito rumori sospetti, urla, ha visto persone sconosciute girare per le scale? La donna corrugò la fronte, poi si prese la testa fra le mani. Non riusciva a fornire logicamente una risposta.

— No, no... Nerella, da bere. Nerella s'intromise: — Non ne caverai niente. Anche se ha sentito dei rumori o ha visto qualcosa di sospetto, l'alcol ha cancellato tutto. Non ha più memoria, lasciala stare.

Diede alla madre un bicchiere di vino, poi la fece distendere sul divano.

— Ora dormirà per qualche ora e quando si sveglierà non ricorderà nemmeno il tuo viso.

— Così lasciamo da parte il lavoro e parliamo di noi. Se non sbaglio, hai qualcosa da dirmi.

— Devo spiegarti, ancora chiederti scusa per ieri sera. Lo so che non dovevo mostrarti tanto confidenziale nei tuoi confronti davanti ai tuoi capi. Ho sbagliato, perdona. In quei momenti di panico, m'è venuto spontaneo chiedere aiuto a te, chiamarti «amore mio».

— Fecce una pausa piena di pudore. Poi, come forzando la timidezza: — Perché io ti amo, Ciro.

Rosso sentì un rimescollo nello stomaco. Guardò la ragazza, la stanza, l'ambiente sordido. Pensò a quei genitori inconsciamente crudeli. Capi come Nerella fosse sola, così giovane e disperata, bisognosa d'attaccarsi a qualcuno e ogni giorno impegnata nella lotta per sopravvivere. Capi perché s'era aggrappata a lui e sentì di non avere niente da rimproverarle. L'abbraccio stretta senza parlare. Piccola, coraggiosa, sfacciata guagliotta, affamata di affetto e cresciuta nella muffa, pensò tremando di amore e di pietà. Ma fece il duro:

— Ci vedremo stasera, se non avrò intoppi di lavoro. Verrò a prenderti con la moto verso le diciannove. E non impietisticci il viso con tutte quelle porcherie colorate. Aspetta un momento — con fare nunciatore le mise in mano cinquantamila lire —. Nel pomeriggio vai dal parrucchiere, e fatti aggiustare quella chioma leonina. Voglio vederti in ordine.

Shamira... Shamira. Il nome batteva nella mente di Vanoli che cercava di ragionare. Tolse la foto della donna dall'incartamento dei Vichingo e la contemplò. Era proprio bella, Shamira. Quanti anni poteva avere? Quanti anni aveva quando la foto era stata scattata? Si chiese anche perché il Vichingo avesse quella foto, quali legami rappresentasse. Forse il Vichingo era solo al mondo e aveva voluto quella foto per nostalgia, per avere qualcuno da sentire vicino e illudersi che anche lui era atteso in qualche angolo di mondo.

Quel cameriere che aveva detto a Ciro d'aver conosciuto donne di nome Shamira era forse una labile traccia che andava seguita. Bisognava interrogare quell'uomo più a fondo. Forse sarebbe stata una perdita di tempo, ma il suo lavoro prevedeva anche di queste parentesi che talvolta si rivelavano fruttuose e altre volte inutili. Comunque il dovere imponeva sempre di tentare le nuove strade che si aprivano.

Arabia Saudita. Chissà se il Vichingo c'era mai stato. Il frammento di passaporto, che era già in analisi, forse avrebbe fatto un po' di luce, forse avrebbe permesso di conoscere gli itinerari del Vichingo, i suoi viaggi, da quale mondo era emerso e approdato a Trieste.

E Ciro non tornava. Aveva bisogno di lui per rivedere i ver-

bali redatti la sera prima, per discutere, svizzarli e cercare discordanze o trovare qualche spunto nelle parole che forse ieri erano state sottovalutate. Bisognava tornare a Cattinara, a interrogare ufficialmente la Brigida e la Bisiach, e Vanoli voleva terminare quel programma in mattinata. Ma naturalmente Rosso era a tu-
bare e... Mentre questo maligno pensiero gli attraversava la mente, Ciro non lasciò sfatare una giustificazione e gli imparti gli ordini:

— Metti in ordine alfabetico i verbali degli interrogatori. Telefona ai laboratori di analisi e domanda se sono stati colpiti dal sonno della donna o se sono in catalessi, dal momento che nessuno dei tecnici si fa vivo. Mettiti a lavorare sulle pistole e preparati perché dobbiamo andare a interrogare le altre due testé all'ospedale. Chiama Gargiulo perché dovrà prendere le impronte anche a quelle due.

Senza lasciarsi impressionare dalla raffica di quegli ordini più disparati, Ciro si mise a cantare «Domenica è sempre domenica», mentre girava il dischetto del telefono.

— Un quiz per lei, commissario. Cosa le fa venire in mente questa canzone?

— Che sei infantile. Con tutto il lavoro che ci aspetta, pensi alle canzonette? A che punto è la tua ricerca sulle «Walther P. 38»?

— Le ho appena detto che non l'ho nemmeno incominciata.

— E io ti avevo detto di darle la precedenza!

— Sì, ma poi è saltato fuori l'omicidio di via Molino a Vento, il giro per i Consolati, gli interrogatori di ieri e quelli di stamane... A proposito, capo. Lavorerò tutto il giorno senza riposo, salterò magari il pranzo, ma stasera alle diciannove voglio essere libero. Nemmeno se mi manda alla fucilazione come Mata Hari farò un minuto di straordinario. Ho un impegno per le sette e intendo mantenerlo.

— Si capisce con chi. Con la fatale femmina dalla criniera a ginocchio.

— Indovinato. E ora risponda al quiz. Glielo ricanto. A chi alludo con «Domenica è sempre domenica»?

— A Mario Riva — gracchiò una voce nel ricevitore che Ciro s'era scordato di tenere in mano.

— Fantì, sta' zitto. Non mi guastare il rapporto già traballante che questa mattina ho con il capo. Fammì invece una cantata sulle analisi, un rapporto che doveva già essere su questa scrivania.

— Abbiate pazienza. Saranno presto pronti. Se c'è stato un ritardo è perché non sono persuaso di una certa realtà. Se ciò che vedo è vero, che mi venga un colpo se la notizia non vi farà saltare in aria!



La galleria del «giallo»

Nella storia visiva del «giallo», accanto alle firme di illustratori prestigiosi, vi sono anche quelle (a quasi tutti ignote) di molti disegnatori «di serie B», autori delle anonime copertine e dei disegni per le avventure a fascicoli che conobbero, anche in Italia, un vasto successo di pubblico. Fu attraverso la produzione di editori quali Nerbini, Quattrini e Bellini che si diffusero, «a dispetto» contenenti ognuna un racconto completo, le versioni italiane delle vicende poliziesche di Nick Carter, Nat Pinkerton, Lord Lister, Lord Percy, Lord Sister, Frank Allan, Todd Marvel e altri investigatori e avventurieri «d'importazione». A questo filone popolare, le edizioni Edison hanno dedicato qualche anno fa due densi volumi intitolati «Eroi del racconto popolare» e curati da Franco Cristofari e Alberto Menarini. Dal primo di essi, riproduciamo queste due copertine, significative di un gusto per il «mystery» perpetuatosi dall'Ottocento al secondo dopoguerra. Da notare che William Mackbey, «il poliziotto giustiziere», fece la sua comparsa nel 1932, in fascicoli di piccolo formato, di dodici pagine, pubblicati dalla Casa Editrice Moderna di Milano, mentre «Ricimero l'avventuriero» (al di là della rima, che oggi suscita giusta ilarità) cominciò ad apparire in Italia nel 1922, edito da Nerbini, rifacendosi al modello ben più noto di Lord Lister. Le sue prime avventure vennero illustrate da un ottimo disegnatore quale Tancredi Scarpelli; ignoto, invece, l'autore della copertina qui sopra riprodotta e databile al 1950 circa.

Camilla Bisiach era diventata l'attrazione del reparto d'osservazione. La voce era corsa e i ricoverati volevano vedere da vicino la teste d'un omicidio. A essi si univano i parenti in visita e Camilla aveva sempre una corte di curiosi. La morbosità della gente non si attenuava nemmeno in quel luogo di sofferenza. Camilla si comportava come una regina, riscuoteva il tributo di ammirazione con sussiego, come se le fosse dovuto, era esigente con le infermiere, brontolava per il cibo, per gli orari, per le inservienti. Soltanto quando si avvicinava il giro di visite del primario, e della sua corte, si metteva a cuccia nel letto, mogia mogia, con il lenzuolo fino al mento e un'eroica smorfia che voleva sembrare un sorriso sulle labbra tirate a ricordare la sua triste odissea.

Passato il pericolo, saltava fuori come un grillo, vispa e garrula, e ricominciava a recitare a uso e consumo di spettatori sempre nuovi.

Ogni tanto faceva visita alla Britta, le si sedeva ai piedi del letto, la guardava e sospirava. Non recitava più. La Britta ogni tanto chiudeva gli occhi bovini e sussurrava:

— Almeno ci tenessero qui per un mese! Te l'immagini il risparmio di luce, acqua, gas e riscaldamento? Senza parlare del cibo gratis. Quando decideranno di dimettermi, mi farò venire un altro attacco di cuore.

— E io ho pronta una crisi di nervi. Almeno i muscoli ogni giorno, in bagno, in stiramento e contorsioni.

— E poi laggiù... a casa, voglio dire, c'è l'assassino! — C'è, Britta. E ci aspetta. Il loro dovere è tenerci al sicuro fino a quando lo avranno preso.

Le conversazioni quotidiane delle due donne erano quasi tutte di questo tenore. Scansavano tacitamente di parlare del delitto entrando nei particolari, tanto vivo era ancora il ricordo dell'incubo sofferto. La mattina in cui Vanoli si accinse a far loro visita, la Britta si sentiva così bene che s'era addobbata come un prete per la Messa Grande: aveva inalberato il gran paveso. Sul camice che forniva l'ospedale squillava una mantellina di lana giallo canarino, una cuffietta con ponpon verde e fra le mani aveva un fotoromanzo strappalacrime. Camilla era invece una sinfonia di colori stemperati bene sugli occhi e sulle guance vizzie.

Le due donne avevano esaurito gli argomenti di conversazione quando Lucietta, l'efficiente, cara e paziente infermiera di turno, si premurò di avvertirle che tre signori volevano vederle.

— Oh, Dio! — sospirò Camilla — Sarà la stampa o la televisione. O magari tre ammiratori... Britta, raddrizzata alla cuffia, dalla una rinvallata alle guance. Toh, questa è cipria colorata. Sbrigate. Il cuore mi dice che presto troveremo marito.

Quando Vanoli e gli agenti si qualificarono, la scena cambiò. Alla parola «Polizia» Britta divenne cerea e Camilla una Mater Dolorosa. — Signora Brigida — cominciò Vanoli senza cerimonie —, mi sono informato e so che è in grado di sostenere un interrogatorio. Perciò faccio il favore di rispondere alle domande che le rivolgerò. Da quanto tempo conosceva la signora Conte?

— Da tanti anni, signore. Era appena finita la guerra che mi aveva lasciata vedova. La Conte era profuga dall'Istria, aveva optato per l'Italia, anche perché il suo unico figlio lavorava per società italiane. Cos'era Trieste in quei tempi, signore! Partiti i soldati di Tito, arrivarono i neozelandesi e poi ci comandarono gli anglo-americani. L'Italia era così lontana da sembrare un sogno...

— Lo so — disse Vanoli spazientito —, li ho vissuti anche io quegli anni, perciò non allontaniamoci dal presente. Immagino che vedova lei, profuga e vedova la Conte, fra voi si siano instaurati rapporti di amicizia e solidarietà.

— Nossignore. Io ero una poveretta che sbarcava il lunario come poteva; mi arrangiavo a cucire andando a ore per le case dove facevo lavori umili, mica cose di grande sartoria. Allungavo, accorciavo, stringevo gonne e vestiti. Mettevo qualche toppa. Non si scialava allora, in fatto di abbigliamento. La Conte a mio confronto era ricca. I primi tempi, se m'incontrava, ricambiava il saluto, ma non mi ha mai invitato a casa sua e non mi ha

mai fatto una confidenza. Quel che so sul suo conto, lo so da Nedelja e da quella «squinzia» di Nerella Cravagna.

Rosso, che stenografava l'interrogatorio, guardò di brutto la vecchia pettegola. «Brutta vescaia gonfia, è solo invidia della gioventù di Nerella», pensò offeso.

— Poi, con l'età — continuò Britta — le abitudini della Conte cambiarono e smise anche di uscire di casa. Figuratevi — esclamò illuminandosi tutta — che in camera da letto, sul cassetto, aveva una raccolta di mani giunte in preghiera, intagliate nel legno e intarsiate d'oro. Avevano grandezze diverse, in scala: dalla più grande si giungeva ad una mano piccolissima come quella di un neonato...

Camilla scattò in piedi e sembrò allungarsi a dismisura: era tutto un agitarsi di braccia e gambe lunghissime e scheletriche che a Ciro, impressionato, ricordarono la Oliva di Braccio di Ferro.

— E come fai a sapere queste cose? — chiese agitata.

Era la domanda che anche Vanoli voleva fare.

— Una volta, una volta sola ha approfittato del fatto che la Conte era in ospedale per delle analisi e con Nedelja ha visitato la sua casa...

— E sei stata zitta! Bell'amica, sei! Mi sono allevata una serpe in seno! — Camilla era fuori di sé. — Sei stata zitta con la tua amica! Quatta quatta hai fatto la ficanassa e ti sei tenuta tutto per te!

La curiosità però batté l'indignazione: — E si può sapere che altro hai visto?

— Ho girato dappertutto. Ho visto ordine e pulizia, niente gatti a quel tempo... e piatti d'oro, sete cinesi, un tavolino intarsiato di madreperla, lanterne, paralumi e divani con cuscini di piuma e raso. Una collezione di giade, anelli, bracciali era nella vetrinetta del soggiorno.

— E le stérine? I gioielli? I soldi?

— Soldi non ne ho visti. Credo che li tenesse in banca. In quanto al tesoro... ho idea che Nedelja sappia dove si trova.

— Ma gliel'hai mai domandato?

— Sicuro. M'ha risposto che era in un posto così banale che eventuali ladri non lo avrebbero mai trovato.

— Ma non ti ha detto dove? Ormai l'interrogatorio lo conduceva Camilla. Vanoli la lasciava dire. Ciro scriveva e Gargiulo ascoltava. Camilla, dura e spietata, sembrava appartenere ad una nuova Inquisizione e non dava requie all'amica.

— Sforzati di ricordare. Ci dev'essere qualcosa che devi aver dimenticato.

Nerella non ci interessava — tagliò corto Vanoli che vedeva l'interrogatorio deragliare dai binari. — Riepiologhiamo. Lei pur non avendo un rapporto di amicizia con la vittima, ne conosceva le abitudini, le possibilità economiche e il tenore di vita.

— Perché è una ficanassa — s'intromise Camilla verde di bile.

— Ma — continuò Vanoli —, pur abitando allo stesso piano, lei non sa niente del delitto. Non ha sentito rumori, grida, nemmeno lo sparo?

— Niente, signore.

— Una casa di sordi, quella di via Molino a Vento. Pazienza. Dunque, secondo lei, in casa la Conte custodiva un tesoro non suo. Ma perché lo teneva in casa e non in una cassetta di sicurezza?

— Non lo so, non lo so. Interrogare Nedelja.

— Lo faremo. Intanto Gargiulo deve prendervi le impronte digitali.

— Non siamo delle delinquenti! — s'infuriò Camilla.

Signorina Bisiach, la prego di collaborare: c'è una prassi che dobbiamo rispettare, è nostro dovere.

Rosso era sdegnato. Gli sembrava che il capo fosse troppo tenero, troppo cavalleresco con quei due simulacri di donna. Aveva lasciato fare a lui, con un urlo che avrebbe intimidito, messe in riga e fatte marciare cantando l'inno della verità. Guardò Gargiulo, che lavorava con abilità professionale prendendo le impronte, poi sbottò tanto per mettere una pulce nell'orecchio a quelle befone:

— Per me, questo è un delitto, diciamo, domestico. Maturato fra le mura della casa dov'è avvenuto. Il colpevole o la colpevole vanno cercati fra gli inquilini.

— Ma signore — polemizzò Camilla —, chi di noi poveracci possiede una pistola? Forse il Geppi che è stato militare o il Mirac che ha battuto le onde e chissà cosa può aver riportato dai suoi viaggi... Brutto tipo, il Mirac. Ti ricordi, Britta, come ha fatto soffrire quella poveretta della moglie? Ora fa il vedovo inconsolabile e ha le botte, le angosce, le cattiverie verso la sua compagna. Povera donna, gli unici periodi buoni del suo matrimonio sono stati quelli in cui quell'orso navigava.

— Eppoi — borbottò la Britta — non dev'essere onesto come vuole apparire. L'ho visto io intrattenersi in Piazza del Ponte Rosso con certi figurini... Fa spesso dei viaggi in Jugoslavia. Viene uno, con una macchina targata Pola, a prelevare e lo riaccomagna a casa dopo uno o due giorni. Chissà in quali traffici è involuto, lo stimato Mirac dagli occhi di ghiaccio.

— E il maggiore? Sempre alle costole della Doris. Gli deve costare, quella donna, un mucchio di quattrini! Senza contare che, come militare, deve avere una grossa esperienza in materia di armi da fuoco! — rincarò velenosa Camilla, che aveva tramutato in sordo rancore l'amore travolgente per il Geppi.

— Brava signorina! Ci sta indicando delle tracce — disse Ciro tutto serio —, chissà come saranno contenuti i due che ha indicato come maggiormente sospettabili!

— Per carità, signore! — la voce di Camilla era piena di paura. — Non andrà a riferire al signor maggiore o al Mirac che li accuso?

(continua)



7.30 C'ERA UNA VOLTA... IO RENATO RASCEL.
8.40 I MARI DELL'UOMO. Di Folco Quilici.
9.30 GOYA. Sceneggiato.
10.25 LE CAMERIERE. Film commedia, 1959. Con Giovanna Ralli, Valeria Moricone. Regia di Ludovico Bragaglia.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 - FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 LE NOTTE BIANCHE. Film 1957. Con Marcello Mastroianni, Maria Schell. Regia di Luchino Visconti.
15.50 BIG ESTATE. Varietà per ragazzi.
17.20 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA.
18.40 CONCERTO DELL'ORCHESTRA GIOVANE DEL CONSERVATORIO DI TIRANA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 QUALCOSA DI SINISTRO STA PER ACCADERE. Film, 1983. Con Jason Robards, Jonathan Pryce. Regia di Jack Clayton.
22.15 MORIRAI RIDENDO. Telefilm.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 ATLANTIDE. Un programma di Aldo Lippi.
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA
00.30 ATENE: PALLANUOTO, CAMPIONATI EUROPEI.
01.00 UNA VITA SCIUPATA. Film 1985. Con Sandrine Bonnaire, Jacques Bonafé. Regia di Renaud Victor.

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA. Doc.
- THUNDERCATS. Cartoni.
- BRACCIO DI FERRO. Cartoni.
- MOMENTI DI MAGIA: RAPTUS.
- ALF. Telefilm.
9.15 SORGENTE DI VITA.
9.45 UNA PIANTA AL GIORNO.
10.05 IL GRANDE AVVENTURIERO. Film avventura, 1949. Con George Sanders, Herbert Marshall. Regia di Julien Duvivier.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.00 GAZZEBO.
16.10 LEGGE DI GUERRA. Film guerra, 1961. Con Mel Ferrer, Magali Noël. Regia di Bruno Paolinelli.
17.00 TG2 FLASH.
17.05 LEGGE DI GUERRA. Secondo tempo.
18.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA. Un programma di Giuseppe Bellecca.
18.30 TG2 - SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.50 PASCOSCEINICO '91. Stagione di prosa.
23.00 TG2 - NOTTE.
23.15 PASCOSCEINICO '91. 2.o atto.
00.20 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.

11.00 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
12.00 20 ANNI PRIMA.
12.25 SCARPE GROSSE. Film, 1940, con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Regia di Dino Falconi.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Programma di John Gau.
15.20 BASEBALL CAMPIONATO ITALIANO.
15.55 BIELLA: BOCCHE.
16.20 GRECIA: CAMPIONATI EUROPEI NUOTO.
17.00 LA DANZA DELLE LUCI. Film 1933. Con Joan Blondell, Ruby Keeler. Regia di Mervyn Lelloy.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGIE DI RADIO A COLORI.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 NELLA VECCHIA FATTORIA. Storie di animali e altre storie.
22.25 TG3 SERA.
22.30 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.25 TG3 - NOTTE.
00.10 METEO 3.
00.15 POLYESTER. Film 1981. Con Divine, Tub Hunter. Regia di John Waters.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondavere: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 7.30: Oggi è un altro giorno; 8.30: Note di piacere; 9: Maria P. Fusco e M. Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Radiouno: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Radiodue presenta; 8.48: La famiglia Babilio; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italia Magazine Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr regione, Ondavere; 12.50: Tutti fruttati; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Medici valute; Bolmare; 15.37: Le scie dell'attrice; 15.40: Le stanze del sole; 16.33: Andrea; 92.a p.; 17: Le città sono; 17.30: Andrea; 93.a p.; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.30: Voci nella sera; 22.36: Io faccio l'attrice; 22.39: Voci nella sera; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

18.30: Radiodue: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Scicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multimedico; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

MUSICA / FESTIVAL

Otello, il meraviglioso stupido

Prove vocali strepitose (Gasdia, Matteuzzi, Merritt) nell'opera rossiniana riproposta a Pesaro

Servizio di
Carla Maria Casanova

PESARO — Esiste una versione a lieto fine anche per Otello. Un attimo prima dell'epilogo fatale, il Moro e Desdemona riescono a spiegarsi e allora, tutti giulivi, cantano «Cara (caro), per te quest'anima» (pezzo tolto di peso dall'«Armida») e tutto finisce in gloria. E questa un'ulteriore «chance» che si offre al Rossini Opera Festival per gli anni futuri, quando i titoli del pur prolificissimo pesarese saranno esauriti. Per ora, Otello e Desdemona muoiono come si conviene, anche se il percorso della vicenda è assai diverso da quello musicato da Verdi, e diversa la psicologia dei personaggi.

L'opera rossiniana dovrebbe intitolarsi con più proprietà «Desdemona» perché è lei la figura centrale. Suo il dramma più profondo: di figlia, di sposa, di donna innamorata. Suo il maggior «peso» quantitativo e qualitativo nell'opera. Otello è, qui, ancor più stupido di quello verdiano. Dopo un'inconsistente schermaglia verbale con Jago («Jago: «Se sapessi!» Otello: «Dimmi». Jago: «Non posso». Otello: «Sbrigati». Jago: «Ahimè!». Otello: «Parla!». Jago: «Non oso». Otello:

«Qual dubbio». Jago: «Ah, sappi...». Otello: «Taci. Tutto compreso»). Al Moro basta la vista di un anonimo scritto di Desdemona — destinato, ironia della sorte, a lui stesso — per deciderne la morte.

In sostanza, nelle tre ore di spettacolo non accade nulla. I personaggi sono tutti occupati a rimuginare situazioni e sentimenti. Lo fanno, però, attraverso la mano di Rossini (un Rossini ventitreenne, qui alla sua diciannovesima opera): ed ecco l'incanto. Opera balcanistica, la parte vocale è basata sull'agilità, sulla bellezza e purezza del suono. Particolare importante, i tre personaggi maschili sono tre tenori, soluzione che azzerà la tipologia dei caratteri operata dalla differenza dei registri. Si tratta di pura vocalità, oltretutto esasperata nella zona acuta (era l'epoca dei castrati), al punto che le parti soprano potevano essere intercambiabili (basti pensare a Maria Malibran sostenne anche il ruolo di Otello). Il coinvolgimento dello spettatore, dunque, esiste soltanto a livello di ascolto: il dramma che si svolge in scena non lo tocca (lo toccherà, moltissimo, nel romantico Otello verdiano). Ma perché

l'ascolto sia coinvolgente, occorrono esecutori sensazionali, com'è avvenuto a Pesaro. Se non altro, per due di loro: Cecilia Gasdia (Desdemona) e William Matteuzzi (Rodrigo). Unico personaggio presago di sviluppi romantici, Desdemona è ricca di accensioni liriche, di slanci, di abbandoni, che la Gasdia ha raggiunto con ineguagliato stile di canto e straordinaria intensità di accenti. Giunta al suo dodicesimo ruolo rossiniano, la cantante intende proseguire su questa via: nell'aprile '92 andrà alla Scala per «La donna del lago», nel giugno inaugurerà il Festival di Schwetzingen con «Tancredi». Dei tre tenori, la parte più impervia è quella di Rodrigo. Matteuzzi, in forma smagliante, ha sventolato a raffica il mi bemolle e il re naturale, da lasciar l'uditorio sbalordito. In più, egli articola perfettamente, il che rende il suo canto gradevole anche nell'alta tessitura. Otello era Chris Merritt, tenore d'agilità che ha modificato in questi anni il suo cantare, spostando la voce verso una zona più grave: ciò lo rende, meno «fenomeno», ma la sua prestazione rimane pregevolissima. Ottimi anche Michael Schade (Ja-

go), il terzo tenore, e poi Monica Bacelli (Emilia) e Pietro Spagnoli (Elmoro). Non sufficiente smalto rossiniano nella conduzione dell'orchestra, affidata a Gianluigi Gelmetti, l'unico che il pubblico abbia fatto segno di disapprovazione, mentre splendida è stata la resa del Coro Filarmonico di Praga. Lo spettacolo è una ripresa del 1988 (allestimento di Pier Luigi Pizzi) in edizione «rivisitata». Evitando la cifra melodrammatica, Pizzi ha puntato sull'intimità. In quest'opera in cui non avvengono fatti ma parole (escluse le uccisioni finali...), Pizzi sceglie di studiare i personaggi da vicino. Invece di fastosi costumi, li riveste con i panni del quotidiano rinascimentale. Tinte pastello per le fogge riprese da Carpaccio con soave eleganza. L'impianto scenico è austero, eppure riprodotto con fantasia. Due enormi pareti di candido «marmo» girano attorno a un perno centrale e spartiscono il palcoscenico in zone chiuse; scale ripide, ai lati della scena, consentono varietà di movimenti; splendido il finale, articolato in diagonale. Eccezion fatta per i due cuori di cui si è detto, il pubblico ha tributato a questo Otello un'ovazione quasi delirante.



Per Chris Merritt, nella parte di Otello, un'altra grande prestazione nel repertorio rossiniano al Festival di Pesaro. Ma ancor più notevoli della sua sono state le prove della Gasdia (Desdemona) e di William Matteuzzi (Rodrigo). Successo trionfale.

MUSICA / CARTELLONE

Spoleto: se son stelle, brilleranno

Entra nel vivo la stagione del Teatro Lirico Sperimentale

SPOLETO — Esauriti da un po' i fasti del Festival dei Due Mondi, a Spoleto sta per entrare nel vivo — in un'atmosfera forse meno elettrizzante, e tuttavia ricca di stimoli e di prospettive per il futuro — la quarantacinquesima stagione del Teatro Lirico Sperimentale «Bellini», che ha già avuto un prologo nei giorni scorsi con sette concerti di musica da camera tenuti dai pianisti partecipanti al corso per maestri collaboratori. Tale corso è l'ultima novità dello «Sperimentale», che con questa iniziativa si è proposto di coprire un vuoto didattico per uno dei ruoli più importanti del moderno teatro lirico. Il prossimo appuntamento della stagione è previsto per giovedì 22, con un concerto sinfonico vocale, celebrativo dei 45 anni di vita dello «Sperimentale», in cui uno dei più celebri vincitori del passato dei con-

corsi spoletini per giovani cantanti lirici, Ruggero Raimondi, affiancherà le nuove «speranze»: suonerà la Budapest Philharmonic Orchestra, diretta da Giovanni Pecor. L'«omaggio» a Raimondi comprende anche due serate (23-24 agosto) di proiezioni di film da lui interpretati. Quanto alla stagione lirica vera e propria, che segnerà il debutto in scena dei cantanti vincitori del concorso «Comunità europea» e ammessi a frequentare un impegnativo corso di preparazione della durata di quattro mesi, sarà inaugurata il 30 agosto dalla «Norma» di Vincenzo Bellini, in un nuovo allestimento con la regia di Antonio Lucifero e la direzione di Sandro Sanna. Seguirà, dal 6 settembre, un inedito e interessante dittico, con il recupero dell'ultimo lavoro teatrale scritto da Bruno Maderna,

«Satyricon», sul testo classico di Petronio, affiancato da uno dei più moderni esempi di scrittura musicale di Giacomo Puccini, «Il tabarro». La regia di questo nuovo allestimento è di Antonello Aglioti, con la direzione di Tonino Battista e Sandro Sanna. Il cartellone prevede infine (dal 12 settembre) una frizante «Cenerentola» di Gioacchino Rossini, con la regia di Italo Nunziata e la direzione d'orchestra di Bruno Aprea. Per il 7 settembre è inoltre in programma un concerto liederistico dei vincitori del concorso. Da ricordare che, dalle selezioni dello «Sperimentale» di Spoleto, sono usciti numerosi giovani cantanti lirici poi divenuti famosi quali Renato Bruson, Cesare Valletti, Franco Corelli, Antonietta Stella, Anita Cerquetti, Leo Nucci e Mariella Devia.

MUSICA / CONCORSO

Arezzo, è tenzone di ugole

Trenta cori di 14 nazioni per un'edizione storica del «Polifonico»

AREZZO — Si svolgerà da mercoledì a domenica il 39.º Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo», privo quest'anno del Concorso nazionale, soppresso per la mancanza di un congruo numero di cori ammessi. Come sempre, la manifestazione si terrà nello storico Teatro Petrarca, famoso, oltre che per il suo pregio artistico, anche per la perfetta acustica che ne fa una meta ambita e temuta per tutti i cori concorrenti, cui si affiancherà la chiesa di Santa Maria della Pieve, capolavoro dell'architettura romanica, dove si svolgeranno la competizione di canto gregoriano e il concerto inaugurale (spostato quest'anno alla serata di sabato), che sarà sostenuto da un gruppo di voci bianche del tutto eccezionale, e cioè dai tedeschi del «Teiler Knabenchor», diretto da Gerhard Schmidt-Gaden. La «Festival corale internazionale di canto popolare» ha trovato invece la sua sede più idonea sul sagrato della Cattedrale dopo che sono stati ultimati i lunghi lavori di restauro, e potrà finalmente fruire dello spettacolo sfondo creato dalla chiesa che si erge al vertice di una gradinata a dominata tutta la città: il Festival sarà suddiviso in due serate (giovedì 22 e venerdì 23).

I complessi partecipanti al Concorso sono

trenta e provengono da quattordici nazioni, in rappresentanza di tre continenti: Argentina, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Jugoslavia, Polonia, Spagna, Ungheria, Urss e Italia. Si tratta certamente della più importante assise corale del mondo. Fra i concorrenti ci sono dei nomi illustri e già noti, come la «Corale femminile San Justo» di Buenos Aires (che vinse il secondo premio nel 1986), il «Coro femminile di Erevan» nell'Armenia (che l'anno scorso si guadagnò la palma nel canto gregoriano), i «Madrigalisti di Lubiana», il coro ungherese «Kodaly» di Debrecen e quello del «Conservatorio Tchaikovsky» di Mosca, e altri, nuovi per il concorso, la cui prestazione è molto attesa, come il coro da camera «Exaudi» dell'Avana e il «Soka» di Tokyo.

Ma questa edizione del «Polifonico» passerà senza dubbio alla storia per la partecipazione da record di cori sovietici: ce ne saranno ben dieci, provenienti, oltre che da Mosca e Leningrado, da Georgia, Armenia, Estonia, Lettonia (ce ne sono ben tre da Riga), Lituania e Ucraina. E, conoscendo le alte tradizioni corali di questi Paesi, e in particolare di quelli baltici, è facile pronosticare che le competizioni raggiungeranno livelli molto elevati. Non

mancano, comunque, cospicue rappresentanze anche da Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Francia e Germania, a rendere particolarmente avvincente il duello fra diverse scuole di canto. L'Italia è presente con quattro complessi corali (mentre il Friuli-Venezia Giulia quest'anno non si è proposto fra i concorrenti): si tratta del «Piccolo coro di Montebelluna» (Pisa), del «Novum Gaudium dell'Abazia Madonna della Scala» di Noce (Bari), dei «Cantori di Santomiro» di Malo (Vicenza) e dei «Madrigalisti della Cappella di Monte Berico» (Vicenza). C'è ragione di credere che questi cori abbiano delle ottime credenziali per rendere vivace e interessante il confronto con gli avversari stranieri, specialmente gli ultimi due, che sono vecchie conoscenze del ricco vivaio veneto, già pluripremiati ad Arezzo.

«I Cantori di Santomiro», diretti da Piergiorgio Righello (un ragioniere del canto corale, che conosce profondamente il mestiere), hanno un notevoleissimo background (nell'85 primi nel «Gregoriano», secondi e terzi in «Polifonia», secondi nell'87 e nell'88); quanto alla «Cappella di Monte Berico» ha vinto due primi premi e due secondi al «Nazionale», nell'84, '86 e '88. Quindi, staremo a vedere.

Liliana Bamboschek

MUSICA / DISCHI

Autunno caldo di album

In uscita ai primi di settembre le novità di Tin Machine e Dire Straits

Servizio di
Carlo Muscatello

Si fronteggeranno a colpi di album. Ed è facile prevedere che sarà guerra all'ultima nota, ma anche all'ultimo tour promozionale, e pure all'ultima trovata pubblicitaria. In campo, alla ripresa dopo le ferie estive, ci saranno infatti alcuni dei maggiori protagonisti della musica inglese e americana. E l'esito della battaglia discografica d'autunno è sin d'ora incertissimo. Qualcuno arriverà primo in classifica, qualcun altro probabilmente verrà snobbato dal pubblico: superato dalla nuova mode, ondate e tendenze, per far fronte alle quali non sempre è sufficiente sfoggiare nomi storici e passati allori.

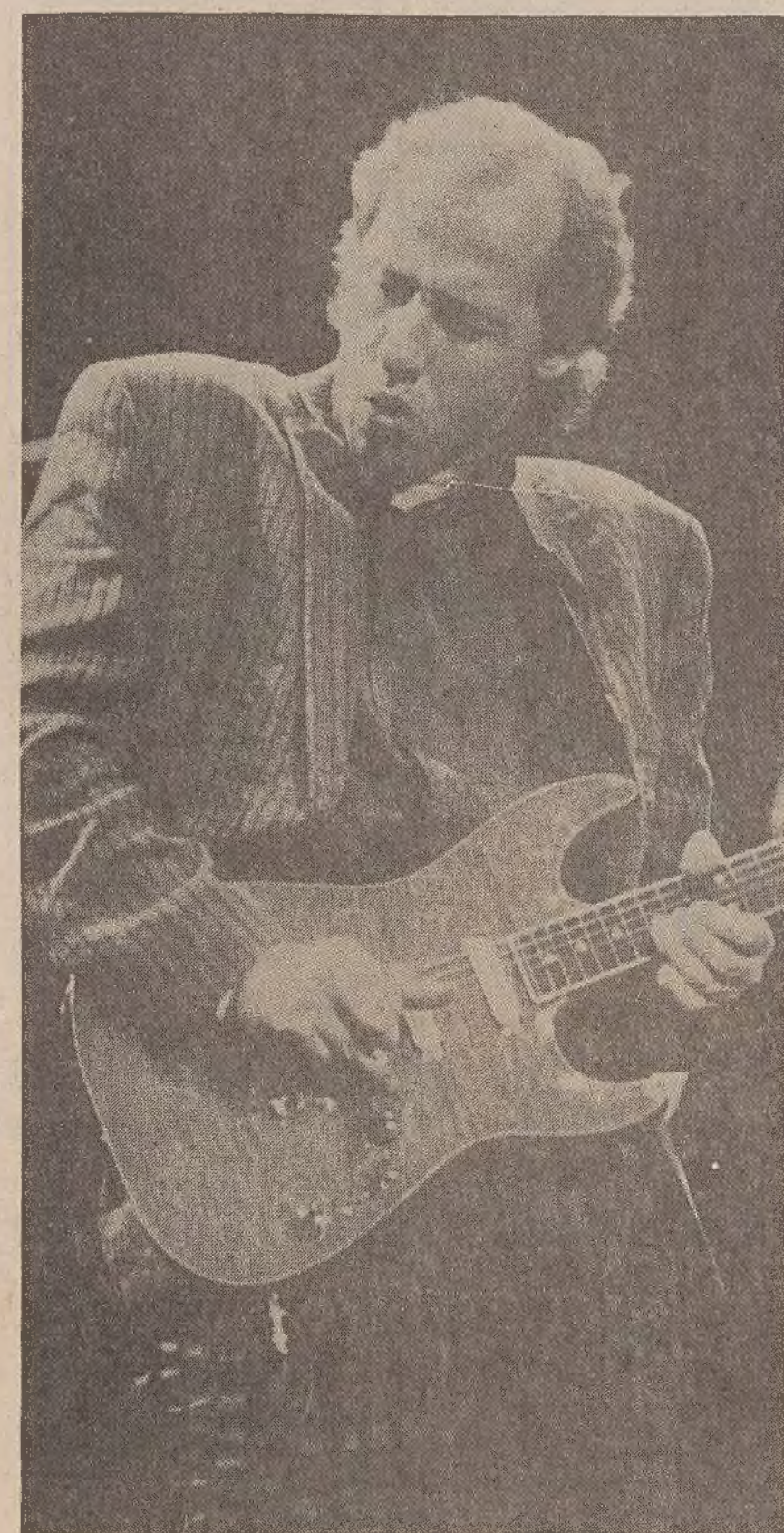
Ma vediamo, questi protagonisti autunnali. Innanzitutto i Tin Machine di David Bowie. Il secondo capitolo della loro discografia ha già fatto scalpore prima dell'uscita, prevista per il 3 settembre. Negli Stati Uniti, puritani più che mai, la copertina di «Tin Machine II» è stata infatti censurata per via di certi nudi di statue greche, con attribuiti in bella evidenza. Previsto anche un tour, da settembre, che toccherà l'Italia entro la fine dell'anno.

Passiamo ai Dire Straits. A ben sei anni dal precedente, l'undicesimo «Brothers in Arms», il supergruppo che Mark Knopfler ha raccolto attorno a sé (della formazione originaria rimane il solo John Illsey, al basso) esce il 9 settembre con il nuovo album, intitolato «On every street» e preceduto in questi giorni dall'uscita del singolo «Calling Elvis». Dal 22 agosto i Dire Straits sono in tour. Partenza dall'Irlanda, a Dublino, poi l'Inghilterra e via

tutto il mondo. Andranno avanti per due anni buoni, Italia compresa. Annunciato in un primo momento per la primavera scorsa, e poi slittato a non si sa quando, entro l'anno dovrebbe comunque uscire anche il nuovo, attesissimo album di Bruce Springsteen. Della nuova fatica del Boss non si sa molto. Solo che con lui ci sono ancora il vecchio Ray Bittan, l'amico californiano Little Steven e un drappello di altri sessionmen di lusso. Springsteen, fermo dai tempi di «Tunnel of love», sta lavorando anche al primo album della sua compagna, Patti Scialfa, intitolato «Burning Love».

E siamo agli U2. Il 15 settembre esce il singolo «Until the end of the world», dalla colonna sonora del film omonimo di Wim Wenders. Sarà un antipasto del nuovo album, registrato fra Berlino e Los Angeles, in uscita a metà ottobre (stando alle indiscrezioni) e intitolato «Achtung Baby». Anche la band irlandese si appresta a partire per un lungo tour mondiale, che passerà per l'Italia nella primavera '92.

Anche Michael Jackson sta per tornare nei negozi, a tre anni dal miliardario e premiatissimo «Bad». Ma la nuova uscita sarà un'antologia, intitolata «Decade», per celebrare il decennale dell'attività solista dell'ex voce dei Jackson Five. Per non dire, infine, di Peter Gabriel: all'inizio dell'89 avrebbe arrivato anche per lui il momento del nuovo album. Oltre a queste superstar, tutti gli altri. Grandi e piccoli. Già baciati dal successo, solo «emergenti» o ancora sulla pedana di lancio. Non c'è che dire: sarà una bella lotta...



Mark Knopfler, leader dei Dire Straits: un attesissimo ritorno discografico, a ben sei anni da «Brothers in arms».

MUSICA
Zappa «for president»?

STOCOLMA — Il musicista americano Frank Zappa, 50 anni, fondatore negli anni Sessanta del gruppo «The Mothers of Invention», ha detto di aver preso in considerazione l'idea di candidarsi alle elezioni presidenziali del 1992.

In un'intervista rilasciata a Los Angeles al quotidiano svedese «Dagens Nyheter», l'eclettico musicista (il cui repertorio spazia dal rock al blues, al jazz e alla musica classica) ha sottolineato che non avrebbe neanche bisogno di muoversi da casa: «Le prossime elezioni presidenziali saranno terribilmente noiose — a detta —, un lungo sbadiglio. Penso che le compagnie televisive faranno la fila per intervistarmi».

Il musicista non è nuovo alla politica: ha preso parte alle campagne contro la censura e testimoniato in proposito davanti al Congresso ed è stato anche nominato «consigliere» dal Presidente cecoslovacco Václav Havel, suo vecchio ammiratore. Zappa descrive così il suo programma elettorale: un «conservatorismo pratico» per un'amministrazione centrale più ridotta e per la riduzione delle tasse, che però dovrebbero essere pagate anche dagli spacciatori di droga. Sul ruolo degli Usa nella crisi del Golfo, Zappa si è limitato a questo commento: «Se il Presidente americano prende le decisioni per tutto il mondo, perché tutto il mondo non dovrebbe votare per eleggerlo?».

MUSICA
E' blues a Sanremo

IMPERIA — Ha preso il via sabato la quarta edizione del «Sanremo blues», una rassegna che ha ormai conquistato uno spazio di rilievo nel panorama musicale italiano e che propone una settimana di grande blues, con un cast di artisti di livello internazionale. Intento della manifestazione è quello di compiere un'ampia panoramica sulla «black music», abbinando autentici big del blues e del soul a gruppi emergenti e a un «assaggio» dei talenti italiani che operano in questo settore musicale.

Il piatto forte è previsto per il 22 e 23 agosto, con la «parata del rhythm and blues». Tra i d'urto delle due serate sarà la grande band della Memphis All Stars, che farà da base, nella prima parte, all'inserimento di vocalisti d'eccezione: un programma che vede a confronto il versante nero del blues, con Jay Blackfoot, Rufus e Carla Thomas, Ruby Wilson, Millie Jackson, e il versante bianco di Jack Bruce e di Eddie Hinton. Molto attese, in particolare, le esibizioni di Bruce, ex bassista dei Cream, lo storico gruppo rock-blues degli anni Sessanta che suonerà assieme al figlio di Ginger Baker, indimenticato batterista degli stessi Cream, e di Hinton, un soul-man dell'Alabama con l'aspetto di un irlandese e una voce alla Otis Redding, che in passato ha collaborato con Aretha Franklin e tutti i grandi della «black music».

MUSICA
Settimane eccellenti

STRESA — Tutto è pronto al Teatro del Palazzo dei congressi di Stresa per la solenne apertura delle «Settimane musicali» sabato 24 un'ideale sipario si alzerà sui complessi «Bach» di Frigorio (coro e orchestra) per l'esecuzione di uno dei capolavori del barocco musicale, l'oratorio «Israele in Egitto» di Georg Friedrich Haendel.

Nello sterminato catalogo delle opere haendeliane (e in particolare tra i suoi venti oratori), «Israele in Egitto» — con le sue due parti «Esodo» e «Cantico di Mosè» — rappresenta una delle espressioni drammaticamente più forti e compiute; a Stresa l'opera sarà diretta da Hans Michael Beuerle e cantata nella versione originale inglese da un'équipe di cantanti particolarmente versati nel campo dell'oratorio: Ipoly Verébics, soprano; Mechthild Georg, mezzosoprano; Bernhard Gaertner, tenore; Ulf Baestlein e Reinhard Hagen, bassi. Ma, rispetto al sette brani solistici, sono i ventotto cori dell'opera a spostare l'attesa del pubblico soprattutto sulla prova del «Frieberger Bachchor», già apprezzato a Stresa in numerose, precedenti solennità inaugurali.

All'avvenimento farà seguito una serie di diciannove concerti, che si concluderanno il 17 settembre con l'esibizione della Grande Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Mosca. Apprenderanno a Stresa anche la Royal Philharmonia di Londra diretta da Vladimir Ashkenazy e quella del Wiener Philharmoniker con Lorin Maazel.

APPUNTAMENTI



Fino al 31 agosto si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Fantathrillers». Ancora oggi, alle 21.15, si proietta «Presunto innocente». Seguiranno «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme con Jody Foster e Anthony Hopkins (domani e mercoledì), «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger con Melanie Griffith, Michael Keaton e Matthew Modine (giovedì e venerdì), «Nikita» di Luc Besson con Anne Parillaud (sabato e domenica), «A letto con il nemico» di Joseph Ruben con la «pretty woman» Julia Roberts (lunedì 26 e martedì 27).

A San Daniele

«Musica d'estate»

Inizia stasera alle 21, nella chiesa di Madonna della Fratta a San Daniele del Friuli, la rassegna «Musica d'estate 1991». Protagonista del primo concerto, il giovane violoncellista Andrea Bergamelli che eseguirà musiche di Bach, Solima, Gervasoni e Piatì. Martedì 27 toccherà al trio composto da Catherine Duchène al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra, con musiche di Vivaldi, Lotti, Giuliani, Villa Lobos e York.

Alla radio

«Bollicine»

Ottava settimana di programmazione per il programma radiofonico «Bollicine», in onda dal lunedì al sabato alle 11.30. Oggi, ospite di Maddalena Lubini, sarà Toto Cutugno.

A Pordenone

«Estateteatro»

Domani alle 21.15, nella piazza Calderari di Pordenone, penultimo appuntamento con la rassegna «Estateteatro». Il Gruppo Teatro Pordenone presenterà «Il villino di campagna» di Kotzebue, con la regia di Ferruccio Merisi e l'interpretazione di Walter Toffolo, Andrea Chiappori e Michela Sassi.

«Casa Gialla»

Jazz Quartet

Giovedì 22, alle 20.30, alla «Casa Gialla» in Strada dei Friuli 293, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

Concerto al Castello

Ligeia Ensemble

Venerdì 23 alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino Aurisina, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Beethoven, Grieg, Ravel, Copland, Ponce, Boccherini, Stockhausen. Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzo (flauto, flauto in sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

Cinema Ariston

Ancora Cencig

Il film di Bate Cencig «L'arma silenziosa» (Gluvi Barut), incentrato sulla guerra civile in Jugoslavia nei primi anni '40, verrà riproposto domenica 25 al cinema Ariston: unico spettacolo, alle 18.45.

CINEMA

«Thrilling» e fantasia: rassegna all'Ariston

A Udine

Galà comico

Domenica 25 al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

A Lignano

Lucio Dalla

Lunedì 26 nello stadio comunale di Lignano è in programma l'attesissimo concerto di Lucio Dalla.

«Casa Gialla»

«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31 agosto, per l'«Estate musicale di Casa Gialla '91», in Strada dei Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

A Grado

Cori per Marin

Sabato 31 agosto al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario marinaro, è in programma la serata «Voci in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

Arena Ariston

«Eros» al cinema

Dal 1.º al 5 settembre si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Eros '91», che sarà aperta dal film «A letto con Madonna», presentato allo scorso festival di Cannes. La programmazione estiva si concluderà venerdì 6 settembre con la presentazione del «sentimental-rock» inglese «Ballando al buio», in anteprima assoluta per Trieste e la regione, dopo il successo ottenuto all'ultima Mostra di Venezia. Dal 7 settembre al cinema Ariston e alla Sala Azzurra, dodicesimo Festival dei Festival, con i film della Mostra di Venezia '91.

San Giusto

Amedeo Minghi

Giovedì 5 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto, per la rassegna «E... state in città», è in programma un concerto di Amedeo Minghi.

A Gorizia

Concorso Lipizer

Dal 7 al 15 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni, tra le quali Cina, Algeria, Egitto, Stati Uniti e Giappone.

Al concorso è abbinato il convegno sul violino che quest'anno sarà presieduto dal maestro Raymond Galloway Monbrun e al quale interverranno tra i maggiori esperti della didattica violinistica: David Chen (Israele), Oleh Krissa (Urss) e Hai Yup Yang (Corea del Sud).

San Giusto

Clarinetto

Domenica 8 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON: vedi estivi.
SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal games». Il film che inaugura un nuovo genere di luce rossa. Da non perdere! V. m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Classe 1999» un film di grande successo.
NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Terminator» con A. Schwarzenegger. Dolby stereo.
NAZIONALE. 2. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «10 piccoli indiani». Il giallo più classico di Agatha Christie.
NAZIONALE. 3. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «L'ultima luna» con Hanna Schygulla e Fanny Ardant. Tratto dallo scabrosissimo romanzo «Ecate» di P. J. Jouve. V. m. 14.
NAZIONALE. 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Bella com'io fui». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.º mese. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.30, 22.10. «Sua maestà viene da Las Vegas» una commedia divertente con Peter O'Toole, J. Goodman, J. Hurl.
ALCANTARA. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Il buco». Tutti a disposizione di tutto per... la cosa che piace di più.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantathrillers. Ore 21.15 (in caso di maltempo in sala). Harrison Ford, Raul Julia e Bonnie Bedelia in: «Presunto innocente» di Alan Pakula. Dal bestseller di Scott Turow un giallo teso ed emozionante: il procuratore ha fatto fuori la sua amante... o no? Ultimo giorno. Domani: «Il silenzio degli innocenti», il geniale giallo alla Hitchcock campione d'incassi negli Stati Uniti.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Amleto». Il capolavoro di Franco Zeffirelli nella superba interpretazione di Mel Gibson e Glenn Close.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Ghostbusters II».
CORSO. Oggi chiuso. Domani: 17.30, 19, 20.30, 22: «Where (puttana)». Un film di Ken Russell. V. m. 18 anni.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: 17.30, 22: «Attrazione carnale della mia vicina». V. m. 18 anni.



OGNI GIORNO GUARDIAMO IL MONDO DALLA NOSTRA CITTA. IL PICCOLO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366755. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 0481/798828-798829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovinetti 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecnica. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366755 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN Piazza Goldoni 5: finanziamenti in giornata a casalinghe pensionati, dipendenti; assoluta discrezione, serietà: 040/773824. (A3426)

A.A.A. «APEPRESTA» prestiti fiduciari. Es. 15.000.000 rata 414.300. Tel. 722272. (A3401)

A.A.A. SAN Giusto Credit prestiti velocissimi senza formalità - erogazione 48 ore - bollettini postali. 040/302523. (A3404)

A tasso bancario finanziario. Possibilità dipendenti protetti. 040/370090, 0481/411640. (A3230)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO signorile in zona residenziale Trieste minimo 90 mq cerco in acquisto privatamente telefonare 040/734355. (A014)

COMPRO in contanti 60/70 mq zone semicentrali. Telefonare 040/774470. (A3383)

PRIVATO compra appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A3417)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

APPARTAMENTI arredati una due stanze affittati contratto transitorio Ciessemme 040/773755. (A015)

UFFICIO centrale luminoso quattro vani ascensore 1.000.000 mensili Ciessemme 040/773755. (A015)

22 Case, ville, terreni Vendite

CASETTA 100 mq da ristrutturare con giardino zona Muggia Ciessemme 040/773755. (A015)

IMMOBILIARE CIVICA vende terreno agricolo NOGHIERE mq 1000 tutto recintato, coltivato a vigneto, frutteto e ortaggi con pozzo e baracca per attrezzi agricoli. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3417)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PORTA recente salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggianti, riscaldamento, ascensore, cantina, garage. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3417)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PICCARDI garage diverse grandezze per una e due macchine, informazioni, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3417)

ZINI case belle signorili in casa d'epoca ristrutturate, luminose via Boccaccio, Ariosto, Udine. Tel. 040-411579. (A3370)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli pastore tedesco doberman alano terrieranova rottweiler s. Bernardo collie siberian husky e cani piccola taglia iscritti vaccinati pensione addestramento 0432/722117. (A099)

CUCIOLI pastori tedeschi bassotti, yorkshire e barboni nani vendo. Tel. 040-829128. (A3391)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.

5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

8.25 D Venezia S.L.

9.25 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)

10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.25 D Venezia S.L.

13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

14.20 D Venezia S.L.

15.25 D Venezia S.L.

16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.13 D Venezia S.L.

17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce

19.25 L Portogruaro (2.a cl.)

20.25 D Venezia S.L.

20.40 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi)

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste

8.45 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria

9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)

10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.

13.00 D Venezia S.L.

14.15 D Venezia S.L.

14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

15.17 D Venezia S.L.

16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)

18.10 D Venezia S.L.

19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.50 L Venezia S.L.

20.05 D Venezia S.L.

20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)

23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)

23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

8.08 D Udine

10.15 L Udine (2.a cl.)

12.20 D Tarvisio C.le

13.15 L Udine (2.a cl.)

14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

14.35 L Udine (2.a cl.)

16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

17.20 L Udine (2.a cl.)

19.18 D Udine (2.a cl.)

21.08 D Udine

21.25 D «Italian Österreich Express» - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)

23.25 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado

13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

19.35 D Venezia Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado

23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina

8.55 E Venezia Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia

9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)

20.00 E Simplon Express - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.